

Luca 1-24

Luca 1

Luca, l'autore di questo terzo Vangelo, era chiamato dall'apostolo Paolo "il caro medico". Qualcuno specula e dice che il suo padrone era un uomo di nome Teofilo. A quei tempi i medici erano spesso degli schiavi. E alcuni ipotizzano che Luca fosse appunto il servo e il dottore personale di Teofilo. Se sia così o no è solo materia di speculazione, e quindi, non vale la pena approfondire questo aspetto.

Luca era greco. Ed è l'unico gentile ad aver avuto il privilegio di trovare spazio nella Scrittura, nel sacro canone della Scrittura, riconosciuto come ispirato da Dio. E ci sono due libri del Nuovo Testamento che vengono attribuiti a Luca: naturalmente, il Vangelo secondo Luca; e poi gli Atti degli Apostoli, che inizia, ancora una volta, rivolgendosi a Teofilo, dicendo: "Io ho fatto il primo trattato, o Teofilo, circa tutte le cose che Gesù prese a fare e a insegnare" (Atti 1:1).

Ci sono alcuni che dicono che "teofilo" in realtà non sia affatto una persona, ma la parola in greco, "theophileo", significa "uno che ama Dio", e quindi Luca sta indirizzando la sua lettera a tutti quelli che amano Dio. Comunque, alle persone a quei tempi generalmente veniva dato il nome in base alle speranze o alle aspirazioni dei genitori, e non c'è nessuna vera ragione per credere che Teofilo non sia una persona vera e propria. Anzi, il fatto di essere indirizzata all'*eccellentissimo Teofilo* indica che lui era una persona importante nell'Impero Romano, perché questo è il titolo che veniva dato alle persone che avevano una posizione di governo nell'Impero Romano.

Luca presenta il Vangelo a Teofilo nei primi quattro versetti del capitolo uno.

Poiché molti hanno intrapreso ad esporre ordinatamente la narrazione delle cose che hanno avuto compimento in mezzo a noi, come ce le hanno trasmesse coloro che da principio ne furono testimoni oculari e ministri della parola, è parso bene anche a me, dopo aver indagato ogni cosa accuratamente fin dall'inizio, di scrivertene per ordine, eccellentissimo Teofilo, affinché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate (1:1-4)

Così Luca afferma qui di aver ascoltato il messaggio da quelli che sono stati testimoni oculari di queste cose. Ora Luca, sicuramente, ha intervistato personalmente Maria, per poter avere una comprensione completa delle circostanze relative alla nascita di Gesù. Luca, essendo un

medico, era molto interessato ai vari aspetti che giravano intorno alla professione medica. Ed è chiaro che ha ricevuto le informazioni del capitolo uno e due direttamente da Maria. E quindi dalla sua intervista a Maria e dalle sue domande a Maria, ha ricevuto le informazioni per i capitoli uno e due. E le informazioni in questi due capitoli non si trovano così in dettaglio negli altri Vangeli. Ha sentito Pietro e Giovanni, e quelli che sono stati con Gesù, i testimoni oculari, ha sentito le loro storie, mentre questi raccontavano della loro relazione con Gesù e dell'opera e del ministero che ha svolto Gesù. E poi, senza dubbio, ha fatto loro direttamente delle domande per avere una comprensione più completa. E avendo avuto quello che riteneva essere una comprensione completa della storia, ha iniziato a scrivere a quest'uomo, Teofilo, in modo che lui potesse avere la certezza delle cose che ha udito.

Ora Luca inizia la storia del Vangelo di Gesù, in realtà, parlando della nascita, prima di tutto, di Giovanni Battista, che è stato il precursore di Gesù Cristo.

Ai giorni di Erode, re della Giudea, vi era un certo sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, sua moglie era discendente da Aaronne e si chiamava Elisabetta (1:5)

Quindi ci vengono subito presentate le persone che saranno coinvolte nella prima parte della sua narrazione, qui.

Zaccaria, della tribù di Levi, il che ne faceva uno dei sacerdoti. Era della famiglia di Abia, o Abiram. Sua moglie anche era della tribù di Levi. Discendeva dalla famiglia di Aaronne. Ora in questo particolare momento della storia d'Israele, c'erano circa ventimila discendenti di Levi, discendenti maschi, coinvolti nel sacerdozio. E dal momento che era, naturalmente, impossibile che tutti e ventimila servissero continuamente nel tempio, ogni famiglia aveva il suo turno per servire, e servivano due volte durante l'anno, per dei periodi di una settimana. E quando era il turno della tua famiglia, di servire, tiravano a sorte per stabilire in quale particolare aspetto del servizio dovevi essere impegnato. E magari una volta nella vita, al sacerdote capitava di dover offrire l'incenso davanti all'altare dei profumi, davanti al Signore. Questo generalmente capitava una sola volta nella vita; un giorno nella tua vita in cui avevi questo glorioso privilegio di entrare con l'incenso davanti all'altare dei profumi per offrirlo davanti al Signore, per conto del popolo. E quindi questo era sicuramente un giorno molto importante e speciale per Zaccaria, quando durante il periodo in cui si trovava lì, la sorte era caduta su di lui per questo compito particolare.

Ora ci viene detto di Zaccaria e di Elisabetta che...

Erano entrambi giusti agli occhi di Dio, camminando irreprensibili in tutti i comandamenti e le leggi del Signore (1:6)

Due persone meravigliose, giuste, abbastanza insignificanti dal punto di vista del mondo. Ma due persone che amavano il Signore, che camminavano con il Signore. Due persone di cui non avreste mai sentito parlare se non fosse che sono state così coinvolte nella storia di Gesù Cristo. Ed è unicamente per questo loro coinvolgimento, che sappiamo di loro.

Ora ci dice anche...

Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile, ed entrambi erano già avanzati in età (1:7)

[...]

In quella cultura era considerata maledizione per una donna non avere figli. Ed era una motivazione legale per poter divorziare. Se Zaccaria avesse voluto mandar via Elisabetta, a causa della sua impossibilità di avere figli, nessuno avrebbe potuto obiettare. Sarebbe stato accettato da tutti. Ma, senza dubbio, c'era un incredibile amore che li legava, e loro vivevano insieme questo dolore e questa tristezza di non poter avere figli.

Or avvenne che, mentre Zaccaria esercitava il suo ufficio sacerdotale davanti a Dio nell'ordine della sua classe (1:8)

Avevano questi ordini sacerdotali, e questa era una delle settimane in cui toccava a lui entrare per svolgere il suo compito nel servizio.

secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio del Signore per bruciare l'incenso (1:9)

E potete immaginarvi l'eccitazione di questo vecchio uomo, probabilmente l'unico giorno nella sua vita. E probabilmente aveva perso le speranze, pensava che non avrebbe mai avuto l'opportunità di bruciare l'incenso. Ma quando tirano a sorte, finalmente tocca a lui bruciare l'incenso davanti al Signore quel giorno.

Intanto l'intera folla del popolo stava fuori in preghiera, nell'ora dell'incenso (1:10)

Ora loro entravano davanti all'altare dei profumi, e prendevano queste piccole coppe d'oro con dentro dei carboni ardenti presi dall'altare dove avevano offerto il sacrificio. L'agnello veniva offerto la mattina e la sera. E prendevano i carboni dall'altare, li mettevano in queste piccole coppe d'oro e ci mettevano sopra l'incenso. E poi entravano facendo dondolare questo piccolo bruciatore per incenso davanti all'altare dei profumi, e il fumo, il fumo profumato, saliva in alto; ed era un meraviglioso simbolo di come Dio riceve le preghiere del Suo popolo. Le preghiere che offriamo a Dio salgono davanti a Dio come un profumo d'odor soave, piacevole, dolce.

Nel libro dell'Apocalisse, capitolo cinque, quando l'Agnello prende il rotolo dalla destra di Colui che siede sul trono, Giovanni dice: "E i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno delle cetre e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi" (Apocalisse 5:8).

Ora vi ricordate, quando Dio dà a Mosè le istruzioni per la costruzione del tabernacolo e di tutti gli arredi, e come doveva svolgersi l'adorazione, il Signore dice più volte a Mosè: "Stai attento a fare tutto esattamente secondo il piano". E la ragione per cui doveva fare tutto esattamente secondo il piano che gli era stato dato, è che tutto questo era un modello di quello che si trova in cielo. Se vuoi sapere come sarà la scena celeste, il trono di Dio ecc., basta che studi il tabernacolo. Questo era un modello delle cose celesti. Così, quando il sacerdote sulla terra prendeva queste piccole coppe d'oro e le riempiva di incenso e l'incenso saliva come la preghiera, un profumo d'odor soave davanti a Dio, così è in cielo - capitolo cinque di Apocalisse; lì vediamo l'adempimento di questo nella scena celeste, quando i ventiquattro anziani offrono le loro piccole coppe d'oro piene di profumi che sono le preghiere dei santi.

Quindi una meravigliosa simbologia qui. E così, nell'offrire l'incenso davanti all'altare dei profumi, che si trovava nella parte interna del tempio, nel Luogo Santo - non nel Luogo Santissimo, qui poteva entrare solo il sommo sacerdote una volta l'anno - ma nel Luogo Santo, che era fuori dal Luogo Santissimo...

E mentre si trovava lì, la folla lo aspettava fuori, perché era costume che quando usciva impartiva la benedizione di Dio sul popolo. Era un'occasione speciale, e il popolo aspettava che il sacerdote uscisse e desse questa benedizione.

Allora un angelo del Signore gli apparve, stando in piedi alla destra dell'altare dell'incenso. E al vederlo, Zaccaria fu turbato e preso da paura. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita ... (1:11-13)

Quale preghiera? Per anni aveva pregato: "Signore, Ti prego, dammi un figlio". Questo ci incoraggia davvero a perseverare nella preghiera. Lui non ha mollato. Anche se ormai era vecchio, avanzato in età, ancora pregava: "Oh, Signore, mi piacerebbe tanto avere un figlio".

... la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, al quale potrai nome [Ioannes] Giovanni (1:13)

Che significa "Il Signore è pieno di grazia". [...]

Ed egli sarà per te motivo di gioia e di allegrezza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. Perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà né vino né bevande inebrianti e sarà ripieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre. E convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio.

Ed andrà davanti a lui [cioè al Messia] nello spirito e potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli, e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto" (1:14-17)

Ora l'ultima parola di Dio all'uomo, prima di questa, si trova in Malachia capitolo quattro. E l'ultima parola di Dio all'uomo, Malachia capitolo quattro, verso cinque, è: "Ecco, lo vi manderò Elia, il profeta, prima che venga il grande e spaventevole giorno dell'Eterno. Egli farà ritornare il cuore dei padri ai figli e il cuore dei figli ai padri, affinché io non venga a colpire la terra di completo sterminio"

Questa è stata l'ultima parola di Dio all'uomo, nel periodo dell'antico patto, prima che l'angelo venga da Zaccaria, qui, all'altare del Signore. Ed è interessante, sebbene il Signore sia rimasto in silenzio per quattrocento anni, questa promessa, che è stata l'ultima promessa dell'Antico Testamento, è la prima parola del Signore nel Nuovo Testamento, che è l'adempimento di quella profezia, che sta per adempiersi, quando nascerà questo bambino che andrà davanti nello spirito e nella potenza di Elia.

Ora c'è un sacco di confusione circa Giovanni Battista, e circa la profezia della venuta di Elia. Nel Vangelo di Giovanni ci viene detto che quando Giovanni è lì a battezzare, nel Giordano, i farisei vengono e gli chiedono conto della sua autorità, chi gli ha dato autorità per fare queste cose. E dicono: "Sei tu il Messia?". E lui: "No". "Sei forse Elia?". E lui: "No". "Allora chi sei?". "Sono solo la voce di uno che grida nel deserto, 'Preparate la via del Signore, raddrizzate una strada per il nostro Dio'" (Giovanni 1:20-23).

Eppure qui l'angelo del Signore dice a suo padre che lui andrà davanti nello spirito e nella potenza di Elia.

Ora la confusione sta nel fatto che ci sono due venute del Messia. La prima venuta è quella che troviamo riportata qui nel Vangelo. La seconda venuta è quella che stiamo aspettando. E così come apparirà Elia prima del ritorno di Gesù, allo stesso modo Giovanni Battista è venuto nello spirito e nella potenza di Elia; e se uno è in grado di accettarlo, lui è l'adempimento della promessa di Elia che viene davanti al Signore per ricondurre i cuori dei figli verso i padri, e i cuori dei padri verso i figli.

Quindi la confusione sta nel fatto che ci sono due venute del Messia, così come due venute di Elia, entrambe per preparare le persone alla venuta del Signore.

Lui sarà grande davanti al Signore. Dovrà essere come un Nazireo, che non beve vino o bevande forti, ma sarà ripieno dello Spirito Santo fin dal grembo di sua madre.

Tra un po' studieremo come Maria, quando riceve la parola che sarà lei lo strumento attraverso cui nascerà il Messia, lei va in questo piccolo villaggio di Giuda, a casa di Elisabetta, che a quel punto sarà incinta di sei mesi, e quando Maria entra e saluta Elisabetta, Elisabetta sente il bambino sobbalzare nel suo grembo, ed Elisabetta diviene ripiena di Spirito Santo.

Quindi in quel momento, senza dubbio, anche Giovanni diviene ripieno dello Spirito Santo; un'esperienza prenatale, cosa davvero molto interessante. Già dal grembo di sua madre.

Ora sebbene Zaccaria avesse continuato a pregare di avere un figlio, a questo punto le sue preghiere non sono più preghiere di fede, ma solo un lontano e flebile desiderio. Perché quando l'angelo gli dice che avrà un figlio, non ci crede. E mette in dubbio quello che dice l'angelo.

E Zaccaria disse all'angelo: "Da che cosa conoscerò questo? Poiché io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". E l'angelo, rispondendo, gli disse: "Io sono Gabriele che sto alla presenza di Dio, e sono stato mandato per parlarti e annunziarti queste buone novelle. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo" (1:18-20)

È interessante per me che spesso mettiamo così tanta enfasi sulla nostra fede che Dio farà una determinata cosa; come se Dio fosse quasi impotente senza la fede dell'uomo, come se non possa operare, agire. Ma qui con Zaccaria, l'angelo dice: "Va bene, vuoi un segno? Non potrai parlare fino alla nascita del bambino, perché non hai creduto".

Le cose che Dio vuole fare, sia che ci credi sia che non ci credi, Dio le farà. La tua incredulità non fermerà l'opera di Dio. Non impedirà i propositi di Dio. E così molte volte ci mettono addosso dei pesi terribili, come se l'opera di Dio sia completamente dipendente dal mio credere, o dal mio insistere, ecc., e così mi sento tanto colpevole perché magari sono venuto meno nei confronti di Dio; e così, le persone saranno perdute, perché io sono venuto meno nei confronti di Dio. No. I propositi di Dio sussistono, sia che lo creda o no. Vedi, il tuo credere o non credere non impedisce veramente l'opera di Dio. Lui farà quello che farà, nonostante noi. E questo è in un certo senso confortante, perché odierei pensare che l'opera di Dio dipenda da me, e dalla mia fedeltà.

Vi ricordate quando i figli d'Israele erano minacciati di estinzione perché Aman aveva fatto firmare al re un decreto per cui tutti i giudei dovevano essere messi a morte in un determinato giorno. E Mardocheo manda un messaggio a Ester, e le dice di presentarsi davanti al re per difendere la causa del suo popolo. E lei risponde: "Non è possibile fare questo! Non è secondo il protocollo della corte. Anche se sono sua moglie, non posso entrare in ogni momento, per vederlo. Non posso entrare se non è lui a chiamarmi. E se qualcuno osa

entrare davanti al re non essendo stato chiamato, mette in pericolo la sua stessa vita. Perché se lui non alza lo scettro, ti mettono subito a morte". E così Mardocheo manda indietro un altro messaggio: "Pensi forse che se questo decreto passa, tu sfuggirai? Che ne sai, Ester, che Dio non ti ha messo in questa posizione nel regno proprio per questo scopo?". E poi dice: "Se tu ti tiri indietro, la liberazione verrà da un'altra parte. Dio libererà il Suo popolo; i Suoi propositi si realizzeranno; Dio libererà il Suo popolo. Ma tu avrai perso la tua occasione".

Ora l'opera di Dio sarà fatta. Magari tu ti perderai quelle ricompense e quelle benedizioni che avresti potuto sperimentare se fossi stato fedele, ma la tua infedeltà non fermerà quello che Dio ha stabilito di fare.

E così qui c'è Zaccaria, pieno di incredulità. "Come posso sapere questo? Sono vecchio; mia moglie è vecchia. Che vuoi dire, avrò un figlio?". "Io sono Gabriele".

L'ultima apparizione di Gabriele che conosciamo, sulla terra, è stata un po' più di cinquecento anni prima di questo particolare evento, quando Gabriele è apparso al profeta Daniele e ha dato a Daniele una delle più chiare profezie riguardanti il tempo della venuta del Messia. È Gabriele che ha detto a Daniele: "Settanta settimane sono stabilite sulla nazione d'Israele, per far cessare la trasgressione, per mettere fine all'iniquità; per far venire una giustizia eterna, per ungere il Luogo Santissimo; per completare il quadro profetico". "Sappi perciò e intendi che da quando è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme fino alla venuta del Messia, il principe, vi saranno sette settimane e sessantadue settimane. Le mura saranno ricostruite, ma in tempi angosciosi. E dopo le sessantanove settimane, il Messia sarà messo a morte, senza ricevere nulla per Se stesso, e il popolo sarà disperso" (Daniele 9:24-26).

E così questa eccezionale predizione del tempo della venuta del Messia, data da nient'altro che il nostro amico Gabriele. Una sorta di personaggio senza tempo, perché ora siamo più di cinquecento anni dopo, e torna sulla scena, probabilmente con un aspetto più giovane che mai; per annunciare ora a Zaccaria che sua moglie Elisabetta sta per partorire un figlio, che sarà il precursore del Messia, perché andrà avanti nello spirito e nella potenza di Elia, per adempiere la profezia che parla del messaggero mandato davanti al Signore.

Sembrerebbe che quando Dio ha messo tutte le cose in ordine nell'universo, che probabilmente ha stabilito Gabriele come incaricato di tutti i dettagli concernenti la venuta di Suo Figlio nel mondo; per preparare le persone sulla terra; per preparare Maria – perché è Gabriele che appare a Maria; per preparare qui Zaccaria. Sembrerebbe che per lui sia difficile tenere un segreto! È apparso cinquecento anni prima e ha vuotato il sacco con Daniele, e gli ha parlato del tempo in cui sarebbe venuto il Messia. E così eccolo qui, di nuovo, sulla scena, cinquecento anni dopo. Sarà interessante incontrare Gabriele, dall'aspetto più giovane che

mai, uno di questi angeli speciali a cui Dio ha affidato grandi responsabilità. E io sono molto ansioso di conoscere Gabriele. Ora non mi aspetto di vederlo seduto sul mio letto, ad accarezzare il mio cane...! Voi che avete letto quel libro sapete di cosa sto parlando.

Intanto il popolo aspettava Zaccaria [aspettavano fuori per ricevere questa benedizione dal sacerdote] e si meravigliava che egli si trattenesse così a lungo nel tempio. Ma, quando uscì, non poteva parlare loro; allora essi compresero che egli aveva avuto una visione nel tempio; ed egli faceva loro dei cenni, ma rimase muto. E avvenne che, quando furono compiuti i giorni del suo servizio, egli ritornò a casa sua (1:21-23)

Quindi, dato che prestavano servizio solo per una settimana alla volta, dopo pochi giorni se ne va da Gerusalemme e va' nella sua città, una città di Giuda... che in realtà, è vicino a Gerusalemme.

Ora, dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta concepì; e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco cosa mi ha fatto il Signore, nei giorni in cui ha volto il suo sguardo su di me, per rimuovere la mia vergogna tra gli uomini" (1:24-25)

La sua impossibilità di avere figli l'aveva fatta essere una vergogna, un obbrobrio; ma ora il Signore, dice, ha rimosso questa vergogna.

E nel sesto mese, l'angelo Gabriele [di nuovo lui] fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ad una vergine fidanzata a un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria (1:26-27)

Ci sono tre termini di cui dobbiamo parlare: fidanzamento [o promessa], sposalizio, matrimonio. Una persona poteva essere fidanzata già all'età di due anni; perché, nella maggioranza dei casi, il matrimonio era combinato. Così i genitori si mettevano insieme, erano amici; voi avete una bella bambina, i vostri amici hanno un bel bambino, e siamo amici, quindi "Perché non facciamo sposare vostro figlio con nostra figlia?". E combiniamo il matrimonio. E così questi bambini di quattro anni, vanno in giro: "Noi siamo fidanzati!"; perché i genitori hanno fatto questi accordi per cui saranno marito e moglie. Loro erano dell'idea che una decisione così importante come il matrimonio non dovesse essere lasciata ai capricci della giovinezza. Erano dell'idea che i giovani non avessero abbastanza saggezza per scegliere i loro compagni.

Ora quando crescevano... e generalmente si sposavano all'età di quindi o sedici anni. Quando crescevano, un anno prima della cerimonia di nozze, entravano in un periodo conosciuto come sposalizio, in cui era come se fossero sposati, in quanto erano impegnati completamente l'uno all'altra, ma non c'era la consumazione del matrimonio durante questo

periodo di tempo. Ad ogni modo, una volta che entravano nel periodo dello sposalizio, erano considerati sposati, al punto che se il ragazzo voleva romperlo, doveva in realtà divorziare, anche se il matrimonio a questo punto non era stato consumato.

Quindi Maria e Giuseppe si trovano in questo periodo dello sposalizio; in cui sono completamente impegnati l'uno con l'altra, ma il matrimonio non si è ancora consumato, perché la cerimonia dovrà avvenire in seguito.

E quindi, "ad una vergine fidanzata", in realtà era in questo periodo di un anno prima della consumazione del matrimonio, "a un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide, e il nome della vergine era Maria".

E l'angelo [Gabriele], entrato da lei, disse: "Salve, o favorita dalla grazia, il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne". Ma quando lo vide, ella rimase turbata alle sue parole, e si domandava cosa potesse significare un tale saluto. E l'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio, e gli porrai nome [Jehoshua] (1:28-31)

Che in greco è Gesù, ma in ebraico è Jehoshua, che significa: "Jehovah è salvezza".

Ora vi ricordate nel Vangelo di Matteo, quando Giuseppe scopre che Maria è incinta, ed è molto turbato da questo, perché erano nello sposalizio, lui pensa di darle l'atto del divorzio, di mandarla via privatamente, perché se l'avesse esposta pubblicamente, sarebbe stata lapidata. E l'angelo del Signore va da Giuseppe di notte e dice: "Non temere di prendere Maria in moglie, perché ciò che è stato concepito in lei è dallo Spirito Santo, e tu gli porrai nome Jehoshua" (Matteo 1:20-21). Quindi entrambi, sia Maria che Giuseppe, ricevono istruzioni dall'angelo del Signore di chiamarlo Gesù. Ma quando dice a Giuseppe: "Gli porrai nome Jehoshua", aggiunge "Perché Egli salverà il Suo popolo dai loro peccati".

Quindi il nome è estremamente significativo, perché esprime la missione di Gesù, e cioè quella di portare la salvezza di Dio agli uomini. Jehoshua, il Signore è la nostra salvezza.

Poi l'angelo Gabriele continua, dicendo:

Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre (1:32)

E naturalmente, in tutte le profezie dell'Antico Testamento, c'era questa promessa che il Messia avrebbe seduto sul trono di Davide, per stabilirlo nella giustizia e nel giudizio, d'ora e per sempre.

e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine" (1:33)

Nel libro dell'Apocalisse, di nuovo, quel glorioso cantico che Handel ha messo in musica "Re dei re e Signore dei Signori, per sempre, e sempre, alleluia, alleluia".

Quindi l'angelo sta parlando del regno eterno di Gesù Cristo.

E Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?" (1:34)

Ora, c'è una grande differenza tra la domanda di Zaccaria e la domanda di Maria. Zaccaria ha messo in dubbio la parola del Signore. Maria ha solo chiesto informazioni sulla procedura. "Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?". La sua non è una domanda che nasce dal dubbio. La sua è solo una domanda di chiarimento; vuole sapere in che modo questo si adempirà. Lei crede. E questo verrà sottolineato tra un po', quando Elisabetta dirà: "Beata sei tu che hai creduto alle parole che ti ha detto il Signore".

Lei ha creduto alla parola che le ha detto il Signore. Solo che non sapeva attraverso quale processo si sarebbe adempiuta, e questo è in realtà il senso della sua domanda. "Come avverrà questo, poiché sono vergine, non conosco uomo?"

E l'angelo, rispondendo, le disse: "Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà; pertanto il santo che nascerà da te sarà chiamato figlio di Dio. Ed ecco Elisabetta, tua parente, ha anch'ella concepito un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese per lei, che era chiamata sterile, poiché nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del mio Signore; mi sia fatto secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei (1:35-38)

Certe volte negli ambienti protestanti c'è forse una reazione estrema alla posizione che i cattolici hanno cercato di attribuire a Maria, e cioè quella di intercessore, o addirittura, co-redentrice; e c'è questa reazione estrema tra i protestanti, spesso, che porta a svilire e affossare Maria. Ma, come dice l'angelo, lei è stata favorita dalla grazia, perché il Signore era con lei e lei è stata benedetta fra le donne. Di sicuro quando Dio ha scelto lo strumento attraverso cui mandare Suo Figlio nel mondo, sono certo che abbia scelto uno strumento che Lui ha preparato molto bene. E credo che Maria deve essere stata una delle donne dal carattere più bello che abbiano mai vissuto. E penso che possiamo dimostrare questo facilmente in questo testo; che lei è stata una persona davvero unica.

Ora ricordatevi che è possibile che a questo punto lei avesse solo sedici anni. Eppure, c'è una tale profondità in lei, ed è dimostrata qui; a cominciare da qui, quando l'angelo le dice tutte queste cose importanti, inusuali, che creerebbero problemi a chiunque, come è successo con Giuseppe, suo futuro marito; lei ha detto: "Ecco la serva del Signore, mi sia fatto secondo la tua parola". In altre parole, lei si è sottomessa al proposito di Dio. "Eccomi, che il Signore faccia ciò che vuole nella mia vita". Questo tipo di dedizione. E sono affascinato da questo. E Maria è

un'altra delle persone che voglio incontrare. Che personaggio ammirevole! Sicuramente la più benedetta delle donne che siano mai vissute.

Ora, culturalmente, il sogno, la speranza, il desiderio di ogni ragazza giudea era quello di essere lo strumento attraverso il quale Dio avrebbe mandato il Messia nel mondo. E di conseguenza, molte giovani giudee, quando nasceva loro un maschio, lo chiamavano Joshua; nella speranza che forse Dio avrebbe usato quel figlio come strumento della Sua salvezza. E questa era una ragione, una delle ragioni, per cui essere sterile era considerato una tale maledizione. Non avevi alcuna possibilità di essere la madre del Messia se eri sterile. E questa era la speranza di ogni ragazza giudea, essere lo strumento che Dio avrebbe usato; il sogno, la speranza. Elisabetta, essendo sterile, aveva perso questa speranza. E naturalmente, tutte le donne sterili, perdevano questa speranza. "Oh, non posso essere io quello strumento!". E questa era una grande delusione per loro, sapere che: "Non potrò essere lo strumento che userà Dio per realizzare il Suo proposito".

Oh, quant'è importante che ci preoccupiamo di essere lo strumento attraverso cui Dio realizza i Suoi propositi! Oggi, c'è un popolo molto interessante, i drusi. Loro hanno un'interessante religione, che neanche loro conoscono. La religione dei drusi, è il risultato di una scissione dai mussulmani, ma solo i loro sacerdoti sanno quello in cui credono. E il sacerdote gestisce tutto l'aspetto religioso per conto loro. Sanno di essere drusi, e sanno che questa è la loro religione, ma solo i sacerdoti sanno di che cosa si tratta. E loro sanno quello in cui credono, ma la gente comune no. E molti degli uomini sono sacerdoti. E se passate per i villaggi drusi, oggi, vedrete questi uomini che portano questi pantaloni con delle grandi pieghe davanti. Perché una delle cose in cui credono i drusi, è che quando verrà il Messia, lui nascerà da un uomo. E così, se passate per i loro villaggi – è davvero interessante passare per i villaggi dei drusi – vedrete queste grandi sacche, queste pieghe sui pantaloni, davanti, e questi uomini che portano questi pantaloni nel caso in cui siano loro l'uomo che sceglie Dio per mandare il Messia, attraverso di lui.

In altre parole, sarebbe un uomo quello che dovrebbe rimanere incinta del Messia. E così si preparano per questo portando questi pantaloni con queste grandi pieghe sul davanti. Sono tutti pronti per la gravidanza. Hanno già i vestiti premaman.

Ma questa era la speranza di ogni ragazza in Israele. E per una di loro si è realizzata questa speranza, una ragazza di Nazaret; una ragazza dal carattere e dallo spirito meraviglioso, di nome Maria.

Ora in quei giorni Maria si levò e si recò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta.

[...]

E avvenne che, appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le sobbalzò nel grembo, ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, ed esclamò a gran voce, dicendo: "Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo grembo. E perché mi accade questo, che la madre del mio Signore venga da me? Poiché, ecco, appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, il bambino è sobbalzato di gioia nel mio grembo. Ora, beata è colei che ha creduto, perché le cose dettele da parte del Signore avranno compimento" (1:39-45)

Credo che questo sia il momento appropriato per parlare di aborto.

Qui c'è Giovanni Battista, sesto mese di gravidanza, eppure, c'è un certo tipo di riconoscimento, perché quando Maria parla, lui ha una reazione nel grembo.

Ci viene detto che quando il bambino è nel grembo, che inizia già a riconoscere le voci; che voi donne incinte dovrete parlare al vostro bambino; perché se gli parlate mentre siete ancora in gravidanza, lui sarà assicurato dalla vostra voce quando nascerà, perché avrà imparato a riconoscerla. E stiamo scoprendo sempre più cose circa gli interessanti aspetti dello sviluppo fetale. E qui, dopo sei mesi, Giovanni ha la capacità di sobbalzare dalla gioia nel grembo di sua madre, quando sente la voce di Maria.

Ora ricordate che lei sta parlando per lo Spirito Santo. E di conseguenza, abbiamo la parola dello Spirito Santo che il bambino è sobbalzato dalla gioia alle parole di Maria.

Abbiamo parlato un po', stamattina, dei fattori da considerare per determinare cosa è giusto e cosa è sbagliato nella nostra attuale società; e dell'effetto che la filosofia ha avuto sull'intera nostra cultura. L'idea che le usanze, i costumi, stabiliscono in una società quello che è un comportamento accettabile e quello che è un comportamento non accettabile; ciò che è buono, ciò che è cattivo; ciò che è giusto, ciò che è sbagliato. E secondo questo modo filosofico di stabilire le cose, se ci sono abbastanza persone in una società che iniziano a praticare una determinata cosa, allora questa diventa socialmente accettabile, o diventa buona, o diventa giusta; perché questo viene determinato dalle usanze della stessa società. E così avendo stabilito che Dio non esiste, perché deve venire da una base completamente umanistica... Dio non esiste; e quindi, non ci sono standard divini per giusto o sbagliato. E dato che non ci sono standard divini per giusto o sbagliato, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato viene stabilito unicamente dalle pratiche, dalle usanze di una particolare società. E i sociologi vi mostreranno che ci sono società in cui il padre non ha niente a che fare con i figli, e quindi in quella società è perfettamente legittimo che sia lo zio ad assumere il ruolo del

padre in casa. Ci sono società dove uno può avere molte mogli, o una donna può avere molti mariti; e perché è la pratica che è accettata in quella società, nessuno pensa che sia sbagliato o pensa che sia un male; perché sono le usanze che stabiliscono cosa è giusto e cosa è sbagliato. Quindi se ci sono abbastanza persone a fare una determinata cosa, allora questa diventa improvvisamente giusta. E quindi se abbiamo abbastanza aborti, che uccidono milioni di bambini innocenti, va tutto bene perché è diventato parte delle nostre usanze. Nessuno può più dire niente contro questo.

Ho difficoltà a gestire le mie emozioni quando ho intorno un bambino. Divento matto. Cerco di scendere al loro livello per comunicare con loro. Sono incantato dai bambini. Amo tanto i bambini. Amo i maschietti, e amo le femminucce. E per me non c'è niente di più spassoso che comunicare con i bambini; vedere come rispondono. Amo studiare le facce che fanno. Amo studiare i loro modi. Amo studiare i bambini. Potrei tenerli e starli semplicemente a guardare per ore, e osservare come cambiano espressione ecc. Amo vederli crescere. Ecco perché mi sento malissimo davanti ad un abuso minorile. Quando un adulto deliberatamente abusa di un bambino; lo ferisce, lo picchia, lo distrugge. E sfortunatamente, è un problema in crescita nella nostra società.

Anzi, nella Contea di Los Angeles, quest'anno, ci sono stati più omicidi di neonati che in ogni altro tempo della storia di Los Angeles. È a livelli record. Bambini che vengono picchiati a morte, affogati, soffocati, abusati. Ha raggiunto proporzioni record quest'anno. E sto malissimo per questo. Il mio corpo ne risente. Devo togliermelo dalla mente, perché non posso pensarci troppo a lungo, mi devasta profondamente. Ma mi chiedo se molto di questo non vada attribuito al fatto che abbiamo iniziato a dare minor valore alla vita, con la legalizzazione dell'aborto. Vedete, l'aborto dice che va bene abusare di un bambino, fintanto che non è ancora nato. Ma se va bene abusare di un bambino perché in realtà non capisce molto, non è ancora nato, allora mi chiedo... facendo un passo avanti, anche quand'è nato non è che capisca così tanto, quindi che differenza fa se ne abuso? Non è che capisca o comprenda molto! Non so se abbia a che fare con questo, ma resta il fatto che stiamo dando minor valore alla vita, e sembra che questo stia permeando tutti gli aspetti della nostra società. E credo che avremo delle implicazioni sociologiche estremamente pericolose, come risultato di alcune di queste decisioni umanistiche, liberali, che sono state prese. E dico questo per avvertirvi. Non credo che sarà un problema per molto tempo ancora. Non credo che Dio permetterà che le cose vadano avanti in questo modo ancora per molto; sarei molto sorpreso se lo facesse.

Tutto quello che posso dire, se fossi io il Signore, avrei messo fine a tutto questo molto tempo fa.

Ora Elisabetta dice a Maria:

... beata è colei che ha creduto ... (1:45)

Maria ha creduto.

... perché le cose dettele da parte del Signore avranno compimento". E Maria disse... (1:45-46)

E qui ora abbiamo un esempio della meravigliosa profondità di questa ragazza, mentre inizia ad adorare il Signore.

... "L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché egli ha avuto riguardo per la bassezza della sua serva; poiché ecco, d'ora in poi tutte le generazioni mi proclameranno beata, perché il Potente mi ha fatto cose grandi, e Santo è il suo nome! E la sua misericordia si estende di generazione in generazione verso coloro che lo temono. Egli ha operato potentemente col suo braccio; ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai loro troni ed ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote. Egli ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva dichiarato ai nostri padri, ad Abrahamo e alla sua progenie per sempre [e qui il riferimento è alla promessa di Dio ad Abramo, che nella sua discendenza sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra]". E Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi... (1:46-56)

Probabilmente fino alla nascita di Giovanni.

... poi se ne tornò a casa sua (1:56)

Probabilmente è rimasta per dare una mano ad Elisabetta durante questo periodo di gravidanza.

Ora lei parla qui, a cominciare dal versetto cinquantuno, della rivoluzione che crea Dio. Prima di tutto: "Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore". E quindi la prima rivoluzione è in realtà una rivoluzione individuale, di Dio che disperde i superbi. Secondo: "Ha rovesciato i potenti dai loro troni ed ha innalzato gli umili". E poi, terzo: "Ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote", una rivoluzione economica.

Ora giunse per Elisabetta il tempo di partorire, e diede alla luce un figlio. E i suoi vicini e i parenti, udendo che il Signore le aveva usato grande misericordia, si rallegrarono con lei. Ed avvenne che nell'ottavo giorno vennero per circumcidere il bambino, e lo chiamavano Zaccaria, col nome di suo padre; ma sua madre intervenne e disse: "No, si chiamerà invece Giovanni [Ioannes, Dio è pieno di grazia]". Ed essi le dissero: "Non vi è alcuno nella tua parentela che si chiami con questo nome". Così domandarono con cenni a suo padre, come voleva che lo si chiamasse. Egli allora chiese una tavoletta e vi scrisse così: "Il suo nome è Giovanni [Ioannes]". E tutti si meravigliarono (1:57-63)

Ora quando una donna era nel travaglio, i vicini iniziavano a venire, portavano i loro strumenti musicali, portavano del cibo e preparavano una grande festa per quando sarebbe nato il bambino. E quando il bambino nasceva, dicevano: "È un maschio", e i musicisti iniziavano a suonare, e tutti ballavano, e facevano una grande festa. E se nasceva e dicevano: "È una femmina", prendevano gli strumenti musicali, li mettevano a posto, e se ne andavano.

A quei tempi era considerata una grande benedizione avere un maschio in casa. Ma le femmine erano in un certo senso viste male. Ci è voluto l'insegnamento di Gesù Cristo per elevare la donna al suo livello appropriato; per darle quella gloria e quell'onore che merita.

Voi donne dovrete essere molto grate per Gesù Cristo. Basta che andate in una cultura dove l'Evangelo di Cristo non ha avuto una forte influenza, e guardate il ruolo della donna, e apprezzerete ancora di più quello che Gesù Cristo ha fatto per voi.

Guardate la società dei beduini; guardate la cultura indiana; guardate la cultura di quelle popolazioni della Nuova Guinea. Leggete il libro "Signori della Terra"; è un eccezionale spaccato della cultura della Nuova Guinea prima della venuta del cristianesimo. Apprezzerete davvero tanto quello che Gesù Cristo ha fatto, la Sua elevazione della donna, al suo magnifico e appropriato posto.

Ora non appena scrive sulla tavoletta "Il suo nome è Giovanni"...

In quell'istante la sua bocca si aprì e la sua lingua si sciolse, e parlava benedicendo Dio. E tutti i loro vicini furono presi da timore, e tutte queste cose erano divulgate per tutta la regione montuosa della Giudea. E tutti coloro che le udirono, le riposero nel cuore loro, dicendo: "Chi sarà mai questo bambino?". E la mano del Signore era con lui. E Zaccaria, suo padre, fu ripieno di Spirito Santo ... (1:64-67)

Ora Elisabetta era divenuta ripiena dello Spirito Santo quando Maria l'aveva salutata. Ora è Zaccaria che diviene ripieno dello Spirito Santo.

... e profetizzò, dicendo: "Benedetto sia il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e compiuto la redenzione per il suo popolo (1:67-68)

Benedice Dio, prima di tutto, per il fatto che Dio ha visitato il Suo popolo. Gesù Cristo è Dio, manifestato nella carne. E per ispirazione dello Spirito Santo, quando lui profetizza, la prima dichiarazione è che Dio, il Signore Dio d'Israele, ha visitato il Suo popolo. "Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, la Parola era Dio; essa era in principio con Dio... e la Parola è stata fatta carne, ed ha abitato fra noi" (Giovanni 1:1-2, 14).

Ha visitato il Suo popolo. Ma lo scopo della Sua visita era la redenzione. Lui ha visitato e portato la redenzione al Suo popolo. Gesù, nell'annunciare il Suo scopo, dice: "Poiché il Figlio

dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto" (Luca 19:10). La redenzione, il riscatto, lo scopo della venuta di Cristo. Il Signore ci ha suscitato una potente salvezza – qui la parola è "corno"; il corno era sempre simbolo di potenza. E così "ci ha suscitato una potente salvezza, nella casa di Davide Suo servo".

Paolo dice: "Io non mi vergogno dell'Evangelo di Gesù Cristo, perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Romani 1:16)

"La predicazione della croce è pazzia per quelli che periscono, ma per noi che siamo salvati, essa è potenza di Dio" (I Corinzi 1:18).

Oh, benedetto sia Dio! Lui ha visitato il Suo popolo. Dio è venuto per portare redenzione, per suscitare una potente salvezza nella casa di Davide Suo servo.

come egli aveva dichiarato per bocca dei suoi santi profeti fin dai tempi antichi (1:70)

Riconoscendo che le profezie riguardanti il Salvatore, riguardanti il Messia, esistono fin dal principio dell'esistenza degli uomini, o meglio, a partire dalla caduta, quando Dio ha detto alla donna: "Maledetto sia il serpente, striscerà sulla terra", ma poi ha detto che il seme della donna avrebbe schiacciato la testa del serpente; che il peccato sarebbe stato distrutto dal seme della donna. Benedetto sia Dio, che ci ha suscitato una potente salvezza; ci ha redento attraverso il seme della donna, attraverso il figlio nato da vergine.

per usare misericordia verso i nostri padri e ricordarsi del suo santo patto, il giuramento fatto ad Abrahamo, nostro padre (1:72-73)

"Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra".

per concederci che, liberati dalle mani dei nostri nemici, lo potessimo servire senza paura (1:74)

La salvezza è più che essere salvati da. Sì, Dio ci ha liberato dalla mano dei nostri nemici; ma ci ha salvati per lo scopo di servirLo, senza paura.

in santità e giustizia ... (1:75)

Ora entrambe, la santità e la giustizia, l'idea di fondo è quella di essere giusti. Ma la santità è una giustizia di carattere, mentre la giustizia è una giustizia di condotta. Ma l'una produce l'altra. La santità è la radice. La giustizia è il frutto che è prodotto dalla radice. La difficoltà che hanno molte persone, oggi, sta nel loro sforzarsi di essere giuste senza la santità. Ma alla fine, ogni sforzo per essere giusti si infrange; perché non c'è nessun'altra motivazione forte abbastanza per mantenere la giustizia, oltre la santità. Devi essere puro dentro. Devi avere quella santità, quella giusta attitudine, se vuoi avere le giuste azioni o i giusti comportamenti.

E così lo scopo di Dio è, prima di tutto, che camminiamo davanti a Lui, o che Lo serviamo, in santità. Che Dio possa fare quell'opera nel nostro cuore, cambiare il nostro carattere, la nostra vita, in modo che possiamo anche servirLo in giustizia.

I farisei avevano un sistema di giustizia indipendente dalla santità, ed è stato un totale fallimento. E Gesù ha sottolineato questo fallimento. Ha detto: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Matteo 5:20). E per i discepoli questa deve essere stata una delle affermazioni più scioccanti che Gesù abbia mai fatto. Perché chi era più giusto, chi faceva le cose nel modo più giusto dei farisei? Eppure, "Se la vostra giustizia non supera la loro, non ce la farete", dice Gesù. Perché? Perché la loro era una giustizia senza santità. Non veniva dal cuore. Le loro attitudini puzzavano, secondo Gesù.

"Nell'esteriore, siete come sepolcri imbiancati, ma dentro siete pieni di ossa di morti puzzolenti. Il fuori del piatto è tutto pulito, ma dentro è ancora pieno di vermi. Potete anche pulire l'esteriore, ma dentro avete una giustizia senza santità; totalmente inutile. E se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli". Perché dovete avere una giustizia che viene dalla santità, dalla santità di carattere. E lo scopo di Dio è che Lo serviamo in santità e giustizia.

... tutti i giorni della nostra vita (1:75)

E ora, rivolgendosi al bambino... questa è una profezia riguardante Colui davanti al quale sarebbe andato questo bambino, ma anche riguardante lo stesso bambino, il piccolo Giovanni che è lì.

E tu, o piccolo bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo... (1:76)

Gesù ha detto: "Tra tutti i profeti nati di donna, non ce n'è nessuno maggiore di Giovanni". "Tu sarai chiamato profeta dell'Altissimo".

... perché tu andrai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza, nel perdono dei loro peccati; grazie alle viscere di misericordia del nostro Dio, per cui l'aurora [o l'alba, il sorgere del sole] dall'alto ci ha visitati, per illuminare quelli che giacevano nelle tenebre e nell'ombra della morte, per guidare i nostri passi nella via della pace" [di nuovo, riferendosi a Cristo] (1:76-79)

Dio, per la Sua grande misericordia, ha mandato dall'alto l'aurora per visitarci, per darci la luce; per quelli che giacevano nella tenebre e nell'ombra della morte; per guidare i nostri passi nella via della pace, della pace con Dio.

Intanto il bambino cresceva e si fortificava nello spirito; e rimase nei deserti fino al giorno in cui egli doveva manifestarsi ad Israele (1:80)

Luca 2

Ora in quei giorni fu emanato un decreto da parte di Cesare Augusto, che si compisse il censimento di tutto l'impero. Questo censimento fu il primo ad essere fatto, sotto Quirino, governatore della Siria. E tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Or anche Giuseppe uscì dalla città di Nazaret della Galilea, per recarsi in Giudea nella città di Davide, chiamata Betlemme, perché egli era della casa e della famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua moglie, che aveva sposato e che era incinta. Così, mentre erano là, giunse per lei il tempo del parto. Ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, e lo fasciò e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo (2:1-7)

"In quei giorni". Questi sono i giorni in cui si sta formando l'Impero Romano. All'inizio l'Impero Romano era governato da diversi generali, ma gradualmente il potere ha iniziato a concentrarsi su un unico uomo, finché non è giunto a regnare Caio Ottavio. Lui ha preso il nome Cesare da suo zio, per adozione. E il nome Augusto gli è stato dato dal Senato di Roma. Quando lui ha assunto il potere, quando alla fine è riuscito a salire al governo, e c'è stato un solo uomo a regnare su Roma, il Senato ha deciso di dargli un qualche titolo, e hanno suggerito di chiamarlo re di Roma. Ma lui ha rifiutato quel titolo. Allora hanno detto: "Potremmo chiamarti dittatore di Roma". Ma non gli piaceva. Così alla fine se ne sono usciti con questo titolo, Augusto, che ha che fare con le divinità. E lui ha detto: "Mi piace!". E così è stato chiamato Cesare Augusto. Quest'uomo era l'uomo più potente sulla faccia della terra.

"In quei giorni fu emanato un decreto da parte di Cesare Augusto, che si compisse il censimento di tutto l'impero", che all'epoca corrispondeva praticamente a tutto il mondo. Pensate al suo potere. Qui c'è un uomo seduto a Roma. Gradualmente si è guadagnato questa posizione di potere, finché ora è in grado di emanare un decreto, e subito tutto il mondo deve inginocchiarsi. Non c'è nessuno a cui appellarsi. Un uomo fa un decreto; tutto il mondo deve inginocchiarsi davanti a questo decreto. Perché Roma ha portato tutto il mondo sotto di sé.

In quei giorni il tempio di Marte era chiuso. Marte era il dio della guerra. E ogni volta che i soldati romani erano in battaglia da qualche parte, le porte del tempio erano aperte in modo che la gente potesse entrare e pregare per la vittoria dei loro soldati. Ma ora le porte sono chiuse, perché c'era pace. Per sedici anni le porte sono rimaste chiuse.

Voi direte: "Che momento meraviglioso per la nascita del Principe della Pace". Ma pensateci, c'era pace solo perché Roma aveva una tale forza che nessuno osava dire che la sua vita gli apparteneva. Ogni uomo era schiavo di Roma. Il mondo governato da un solo uomo. Questo è quello che voleva Cesare. E ha fatto questo decreto.

È interessante che in Egitto sono stati trovati documenti che parlano di questi censimenti fatti dal governo romano. Venivano fatti ogni quattordici anni. E sono stati trovati dei documenti che parlano di questi censimenti fatti in Egitto, ogni quattordici anni.

In una piccola provincia di Roma, molto lontana da Roma, dalla capitale romana, in una piccola città chiamata Nazaret, di cui nessuno aveva sentito parlare, c'era una giovane coppia, entrambi della casa di Davide. E quando esce questo decreto di Cesare Augusto che tutti devono farsi censire, in realtà per essere tassati, anche loro devono sottomettersi a questo Cesare Augusto, e per poter essere censiti dovevano tornare nella loro città natale, la città di Betlemme. Ed è molto interessante, in Egitto questi documenti che hanno ritrovato dicono che tutti dovevano ritornare nelle loro città natali, alle loro famiglie, per questi censimenti, confermando completamente questo racconto nelle Scritture.

E così sono dovuti andare. A questo punto della gravidanza, che diventa molto delicato, quando si è negli ultimi giorni, in attesa della nascita, succedono tantissime cose per quanto riguarda gli ormoni, e ci sono molte reazioni fisiche, ecc.; pure perché quest'uomo a Roma ha fatto questo decreto, Maria e Giuseppe, nonostante la gravidanza, sono costretti a fare questo lungo viaggio; lungo a quei tempi, per i mezzi di trasporto che avevano; qualcosa come cento chilometri, o giù di lì, da Nazart a Betlemme; solo per ubbidire al comando di quest'uomo di Roma.

Così "in quei giorni Giuseppe uscì dalla città di Nazaret della Galilea, per recarsi in Giudea nella città di Davide, chiamata Betlemme, perché egli era della casa e della famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua moglie, che aveva sposato e che era incinta. Mentre erano là, giunse per lei il tempo del parto, ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, e lo fasciò e lo pose a giacere in una mangiatoia; perché non c'era posto per loro nell'albergo"

Interessante. Se voi fosse stati Dio, dove avreste fatto nascere vostro Figlio? È interessante che quando Dio è venuto a visitare la terra, non c'era posto per Lui nell'albergo; una sorta di precursore della Sua intera vita, immagino. Perché perfino oggi ci sono persone che si rifiutano di farGli posto. Hanno spazio e tempo praticamente per tutto tranne Lui. Sembra che sia ancora relegato in una posizione esterna alla società. Ma c'è qualcosa di più che questo; questo è guardare la cosa da un punto di vista umano. Andiamo un secondo su e guardiamo in basso. È interessante quello che riesci a vedere quando ti discosti un po' per avere una prospettiva più ampia!

Settecento anni prima di questo evento, prima che questa giovane coppia facesse questo viaggio da Nazaret a Betlemme, in questo momento critico della gravidanza... settecento anni prima, un profeta aveva detto: "E tu Betlemme, anche se sei piccola fra le migliaia di Giuda, da

te uscirà Colui le cui uscite sono dall'eternità" (Michea 5:2). Il profeta aveva predetto che Betlemme sarebbe stata la città in cui sarebbe nato il Messia.

Così quando io leggo nel testo: "In quei giorni fu emanato un decreto da parte di Cesare Augusto, che si compisse il censimento di tutto l'impero", e Giuseppe è dovuto andare a Betlemme per essere censito, mi rendo conto che perché la Parola di Dio aveva detto che il Messia doveva nascere a Betlemme, che non è veramente quell'uomo seduto sul trono di Roma ad avere il controllo di tutto, lui è solo una marionetta; non ha conquistato quello che desiderava, il dominio del mondo; ma è il bambino che nasce a Betlemme quello che in definitiva avrà la vera egemonia.

Vedete, Dio aveva un problema. Maria e Giuseppe si erano sistemati a Nazaret; eppure, la profezia diceva che il bambino doveva nascere a Betlemme. Ora nessuna coppia sana di mente avrebbe mai fatto quel viaggio da Nazaret fino a Betlemme, a quel punto della gravidanza. Quindi Dio doveva in qualche modo portarli giù a Betlemme. Come risolvere il problema? Dio inizia a muovere i fili, e Cesare Augusto dice: "Facciamo un censimento di tutto l'impero! Questo è il decreto di Cesare!". "Sì, Signore!". Qui lui pensa di avere il controllo di tutto, ma in realtà sta solo agendo in modo da realizzare i propositi di Dio, dichiarati settecento anni prima; in modo che Maria e Giuseppe andassero a Betlemme prima della nascita del bambino.

C'è molta solitudine in questo. Lei ha dato alla luce il suo figlio primogenito, e l'ha avvolto delle fasce per neonati, e l'ha posto a giacere in una mangiatoia. Evidentemente non ha avuto alcun aiuto durante il parto. Generalmente c'era una nutrice che prendeva il bambino e lo fasciava e si prendeva cura di lui. Ma qui nessun aiuto. E così lei, tutta da sola... e ricordatevi, aveva probabilmente solo sedici anni, diciassette; e dà alla luce un bambino in una mangiatoia, una stalla; dove tenevano gli animali. Ma quel bambino è l'adempimento della promessa di Dio. È Dio venuto a visitare l'uomo, a redimerlo.

Oh, che storia meravigliosa!

Ora in quella stessa regione c'erano dei pastori che dimoravano all'aperto, nei campi, e di notte facevano la guardia al loro gregge (2:8)

Solo una cosa... questo significa che non può essere nato il venticinque dicembre, perché fa troppo freddo, i pastori non possono stare all'aperto nei mesi invernali. Il venticinque dicembre è stato preso in prestito dalla festa pagana dei Saturnali; e sta tornando ad essere sempre di più una festa pagana, come alle origini. Mi chiedo per quanto tempo ancora come cristiani potremo continuare a osservare la mistificazione del 25 dicembre.

Ed ecco, un angelo del Signore si presentò loro e la gloria del Signore risplendette intorno a loro, ed essi furono presi da grande paura (2:9)

Qualcuno ha detto che i pastori erano forse i pastori del tempio, perché si offriva un agnello ogni mattina e ogni sera, e doveva essere senza difetti né macchie. E quindi, per poter avere abbastanza agnelli per i sacrifici, loro avevano i loro pastori del tempio che si occupavano degli agnelli per i sacrifici. E molti pensano che questi fossero questi pastori che si prendevano cura degli agnelli che dovevano essere usati per i sacrifici nel tempio. E se fosse così, sarebbe naturalmente molto significativo, perché loro sono i primi a vedere l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

E così erano fuori nei campi, all'aperto, facendo la guardia al loro gregge, di notte, quando un angelo del Signore si presentò loro e la gloria del Signore risplendette intorno a loro, ed essi furono presi da grande paura.

Ma l'angelo disse loro: "Non temete, perché vi annunzio una grande gioia che tutto il popolo avrà (2:10)

Una buona notizia, una grande gioia, per tutto il popolo.

poiché oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è [il Messia] Cristo il Signore. E questo vi servirà di segno: voi troverete un bambino fasciato, coricato in una mangiatoia". E ad un tratto si unì all'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio, dicendo: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra, benevolenza verso gli uomini". E avvenne che, quando gli angeli si allontanarono da loro per ritornare in cielo, i pastori dissero tra loro: Andiamo fino a Betlemme, per vedere ciò che è avvenuto e che il Signore ci ha fatto conoscere" (2:11-15)

L'angelo del Signore appare a questi pastori. Io credo che l'angelo fosse Gabriele. Non ho prove di questo, ma è solo una forte sensazione. Perché sappiamo che non riesce a mantenere i segreti... e sappiamo che ha molto a che fare con i preparativi inerenti alla nascita del bambino. E ora che il suo compito è praticamente finito: il bambino è lì, è nato, è salvo, tutto fasciato, il suo compito è finito. "Il bambino ha avuto il suo primo gemito, e poi si è messo a dormire lì nella mangiatoia, e io ho finito il mio lavoro. Finito". L'evento più entusiasmante della storia del mondo ha appena avuto luogo: Dio ha preso la forma di uomo per poter visitare l'uomo, per riscattarlo.

Oh, che notizia! Tutti dovrebbero saperlo! Ma nessuno è sveglio. Tutte le luci sono spente, le candele sono spente in tutta Betlemme. E così Gabriele osserva tutta la scena, e vede il tremolio di una fuoco laggiù, verso Gerusalemme. Perfetto. E va e finalmente trova qualcuno

sveglio: "Ehi, ragazzi, ho una notizia fantastica! Oggi nella città di Davide... Lui è lì, il Salvatore, Cristo il Signore, il Messia, Lo troverete lì; è fasciato, e giace in una mangiatoia".

E poi, naturalmente, all'improvviso appaiono altri angeli, che lodano Dio dicendo: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra...", ora finalmente è possibile avere pace, e benevolenza verso gli uomini.

Delle scene davvero emozionanti. Non mi stanco mai di parlare di questo.

Andarono quindi in fretta e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. Dopo averlo visto, divulgarono quanto era stato loro detto a proposito di quel bambino. E tutti coloro che li udirono si meravigliarono delle cose raccontate loro dai pastori. E Maria custodiva tutte queste parole, meditandole in cuor suo. E i pastori se ne ritornarono, glorificando e lodando Dio per tutte le cose che avevano udito e visto, come era stato loro detto. E quando furono trascorsi gli otto giorni dopo i quali egli doveva essere circonciso, gli fu posto nome Gesù ... (2:16-21)

Generalmente davano il nome al bambino il giorno della circoncisione, che avveniva sempre otto giorni dopo la nascita; ed era un rito così importante che, anche se era sabato, andavano avanti e circoncidevano il bambino, l'ottavo giorno. Era una delle pochissime cose che potevano fare anche in giorno di sabato.

Gli fu posto nome Jehoshua.

... il nome dato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Quando furono trascorsi i giorni della purificazione di lei secondo la legge di Mosè ... (2:21-22)

Aveva avuto un maschio, doveva passare per quaranta giorni di purificazione. Se avesse avuto una femmina, sarebbe dovuta passare per otto giorni di purificazione, una sorta di punizione per aver avuto una femmina. Quando furono trascorsi i quaranta giorni della purificazione...

... portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore (2:22)

Ora dopo i quaranta giorni dovevano offrire un sacrificio al Signore: un agnello e una colomba. O se erano poveri, anziché l'agnello, potevano offrire due tortore.

come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà chiamato santo al Signore" (2:23)

In realtà, il Signore aveva rivendicato per Sè i primogeniti. Ma il popolo ha potuto riscattare i primogeniti, e Dio alla fine ha scelto la tribù di Levi, e loro dovevano pagare i leviti per i primogeniti, riscattare i loro primogeniti dall'impegno di servire il Signore. Ma portavano i primogeniti, ed erano santi al Signore.

e per offrire in sacrificio, come è detto nella legge del Signore, un paio di tortore (2:24)

Questo era per i poveri, il che indica che Maria e Giuseppe erano poveri; cosa che per me è interessante, perché Gesù probabilmente è cresciuto in una casa dove c'era povertà; e sa cosa significa dover combattere con questo tipo di problemi, quando non sai come pagare le bollette, e devi comprare questo e quello e quell'altro; e Lui si identifica con noi nella nostra preoccupazione per i nostri bisogni.

Or ecco, vi era a Gerusalemme un uomo chiamato Simeone; quest'uomo era giusto e pio e aspettava la consolazione d'Israele [la pace]; e lo Spirito Santo era su di lui. E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo, che non sarebbe morto prima di aver visto il Cristo del Signore (2:25-26)

Ora qui c'è un uomo che cammina con Dio, un santo uomo, anziano, e Dio gli dice: "Guarda, non morirai finché non avrai avuto l'opportunità di vedere il Messia".

Egli dunque, mosso dallo Spirito, venne nel tempio; e come i genitori vi portarono il bambino Gesù, per fare a suo riguardo quanto prescriveva la legge, egli lo prese tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora, Signore, lascia che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, che tu hai preparato davanti a tutti i popoli; luce per illuminare [chi? I gentili] le genti e gloria del tuo popolo Israele" (2:27-32)

Così qui nella profezia, Lui doveva essere una luce non soltanto per Israele, ma per tutto il mondo, per i gentili.

E Giuseppe e la madre del bambino si meravigliavano delle cose che si dicevano di lui. Poi Simeone li benedisse e disse a Maria, sua madre: "Ecco, costui è posto per la caduta e per l'innalzamento di molti in Israele e per essere segno di contraddizione, e a te stessa una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori" (2:33-35)

Così sta dicendo a Maria: "Guarda, questo bambino sarà una grande benedizione per il popolo, ma tu sarai trafitta come da una spada nell'anima tua", preparandola per l'agonia e la sofferenza che avrebbe sperimentato quando un giorno avrebbe visto questo figlio appeso sulla croce.

Vi era anche Anna, una profetessa, figlia di Fanuel, della tribù di Ascer, la quale era molto avanzata in età [aveva ottantaquattro anni], avendo vissuto dopo la sua verginità sette anni con il marito

[...]

Ed ella era vedova e, sebbene avesse ormai ottantaquattro anni, non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere (2:36-37)

Una di queste meravigliose sante donne.

Sopraggiunta ella pure in quel momento, lodava il Signore e parlava di quel bambino a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme. Ora, quando ebbero compiuto tutto quello che riguardava l'osservanza della legge del Signore, ritornarono in Galilea nella loro città di Nazaret. Intanto il bambino cresceva e si fortificava nello spirito, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era su di lui. Or i suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa della Pasqua. E, quando egli compì dodici anni, essi salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa (2:38-42)

Probabilmente la prima volta che può andare alla festa, perché ora ha dodici anni, e si avvicina il tempo per il suo *bar mitzvah*.

E terminati quei giorni, mentre essi ritornavano ... (2:43)

Cioè, i giorni della festa della Pasqua. Loro andavano ogni anno; erano una coppia devota, e ora quei giorni sono terminati, e ritornano. E...

... il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme; ma Giuseppe e sua madre non lo sapevano (2:43)

Ora, le persone viaggiavano insieme, centinaia di persone. E generalmente le donne partivano prima perché andavano più piano. E gli uomini partivano dopo, e le raggiungevano la sera; e loro preparavano l'accampamento per la notte. E così partono per Nazaret con tutti gli amici e i familiari ecc. E quando iniziano a preparare l'accampamento per la sera, e arriva Giuseppe, lui dice: "Dov'è Gesù?". E lei: "Come, non è con te?". "No, pensavo che fosse con te!". E così guardano in giro; chiedono a tutti i familiari: "No, noi non l'abbiamo visto". E così entrambi pensavano che fosse nella comitiva.

Supponendo che egli fosse nella comitiva, essi fecero una giornata di cammino, poi si misero a cercarlo fra i parenti e i conoscenti; e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme in cerca di lui (2:44-45)

Ora qui c'è un bambino di dodici anni, e pensereste che abbia detto: "Oh mamma mia, i miei genitori sono partiti!", e che fosse tutto preoccupato e ansioso.

E avvenne che, tre giorni dopo, lo trovarono nel tempio ... (2:46)

Non L'hanno trovato subito dopo essere arrivati. E quando Lo trovano, è nel tempio.

... seduto in mezzo ai dottori, intento ad ascoltarli e a far loro domande. E quelli che l'udivano, stupivano della sua intelligenza e delle sue risposte. E quando essi lo videro, rimasero stupiti, e sua

madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo!"
(2:46-48)

Notate, "tuo padre ed io", riferendosi a Giuseppe. Ma Lui subito la corregge.

Ma egli disse loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo attendere alle cose del Padre mio?" (2:49)

Lui non riconosce Giuseppe come Suo padre, a questo punto. "Io devo attendere alle cose del Padre Mio".

Ora queste sono le prime parole di Gesù che sono riportate. Sono parole importanti, perché esprimono lo scopo della Sua esistenza. Quale? "Io devo attendere alle cose del Padre Mio".

Ora sento un sacco di persone dire: "Oh, dovrei fare quella cosa!". Non dice molto. Perché tutti noi dovremmo fare un sacco di cose che poi non facciamo. "Oh, so che dovrei, che dovrei proprio". Questo non dice molto.

Ma quando una persona dice: "Devo", ascoltate bene, perché siamo vicini al cuore della questione, a quello che ha a che fare con la vita. "Io devo attendere alle cose del Padre Mio". Questo era il peso della vita di Gesù, fare la volontà del Padre. "Io devo attendere alle cose del Padre Mio".

Ma essi non compresero le parole che aveva detto loro. Ed egli scese con loro, tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. E sua madre serbava tutte queste parole nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, in statura [era un tipo forte, grosso] e in grazia davanti a Dio e agli uomini (2:50-52)

Così nei primi due capitoli abbiamo il retroscena, e nel capitolo 3 inizieremo con il ministero di Giovanni Battista, e poi con quello di Gesù.

Luca 3

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Luca, capitolo 3.

Nel cominciare il terzo capitolo, Luca ci fornisce la data dell'inizio del ministero di Giovanni Battista; e usa non meno di sei riferimenti storici per dirci quando Giovanni inizia il suo ministero.

Or nell'anno quindicesimo del regno di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca ... (3:1)

La parola "tetarca" significa "governatore di un quarto". Quando Erode il Grande muore, dividono l'area che lui ha governato in quattro, e i suoi tre figli diventano governatori di tre

parti, una per ciascuno, di questa area. Quindi il tetrarca era il governatore di un quarto. Erode tetrarca ...

... della Galilea, suo fratello Filippo tetrarca dell'Iturea e della regione della Traconitide e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiafa ... (3:1-2)

E così questi sono i punti di riferimento storici per la datazione.

Ora sappiamo che Tiberio Cesare ha iniziato a regnare negli anni 13, 14. Quindi l'anno quindicesimo del suo regno dovrebbe essere l'anno 29 d.C., all'incirca. È qui che Giovanni Battista inizia il suo ministero.

È interessante che elenca qui due sommi sacerdoti, Anna e Caiafa. I giudei avevano solo un sommo sacerdote alla volta. Anna era stato sommo sacerdote per un certo periodo di tempo, circa 13, 14 anni, ma è stato rimosso dal governo romano. E gli sono succeduti tre diversi sommi sacerdoti, prima che il governo romano costituisse Caiafa come sommo sacerdote. Quindi Caiafa era quello costituito da Roma, mentre Anna era quello riconosciuto dal popolo, come sommo sacerdote. E lui era il capo religioso; mentre Caiafa era quello che era il sommo sacerdote a quei tempi: un capo politico sotto il controllo di Roma. Quindi c'è questo periodo in cui, strano a dirsi, ci sono due sommi sacerdoti, uno riconosciuto dai giudei, come quello legittimo; l'altro riconosciuto dal governo romano come incaricato politico, Caiafa.

Ora quando arrestano Gesù, lo portano prima da Anna, perché lui è ancora l'autorità; lui è l'autorità riconosciuta. E Caiafa è più o meno un'autorità nominale. Ma l'autorità riconosciuta è Anna, quello più anziano, il sommo sacerdote. Caiafa in realtà è uno dei suoi figli.

Erode è il tetrarca della Galilea. Questo è Erode Antipa; e lo incontreremo nuovamente tra qualche istante. E in questo tempo,

... la parola di Dio fu indirizzata a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto (3:2)

Ora abbiamo conosciuto Giovanni domenica scorsa, e abbiamo visto la sua nascita miracolosa, perché sia sua madre che suo padre erano avanzati negli anni; e fino ad allora, Elisabetta, sua madre, era stata sterile. E abbiamo visto l'annuncio dell'angelo circa la nascita del bambino, che sarebbe stato il precursore del Messia.

Così ora, nell'anno 29, la parola del Signore venne a Giovanni.

Egli allora percorse tutta la regione nei dintorni del Giordano, predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati, come sta scritto nel libro delle parole del profeta Isaia, che dice: "Vi è una voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri (3:3-4)

Ora a quei tempi, quando un re doveva visitare una certa area, c'erano sempre dei messaggeri che andavano davanti al re, e i messaggeri dicevano al popolo: "Il re verrà in visita in tale e tale giorno; pulite i vostri giardini, togliete la spazzatura, riparate le strade, che sia tutto pronto, perché il re sta per venire". In modo che quando arrivava il re, vedeva tutto in buone condizioni, i giardini puliti, niente spazzatura in giro, tutte le strade sistemate, nessuna buca, ecc., in modo che fosse tutto a posto. E così Giovanni è un messaggero che dice alle persone: "Preparate la via, raddrizzate i vostri sentieri, sta arrivando il Re".

Ogni valle sia colmata e ogni monte e colle sia abbassato; i luoghi tortuosi siano raddrizzati e le vie scabrose appianate (3:5)

Preparando la via per il Re.

e ogni carne vedrà la salvezza di Dio" (3:6)

Questa era la promessa che Giovanni stava comunicando al popolo. Dovevano prepararsi, perché avrebbero visto la salvezza di Dio. E naturalmente, questa si è adempiuta in Gesù Cristo.

Egli dunque diceva alle folle che andavano per essere da lui battezzate: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira a venire? (3:7)

Immaginate di dire questo alla vostra congregazione; le persone vengono per convertirsi, e voi dite: "Razza di vipere". Suona quasi come Romaine, non è vero? "Voi peccatori!". Romaine è il nostro Giovanni.

"Chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira a venire?".

Fate dunque frutti degni del ravvedimento ... (3:8)

O che dimostrino il vostro ravvedimento. "Fateci vedere il vostro vero ravvedimento. Non nel fatto che vi fate semplicemente battezzare! Fatelo vedere nelle vostre azioni; fatelo vedere nelle vostre vite trasformate!".

Ci sono molte persone che, per l'eccitazione, in un momento di entusiasmo, dicono che rinunceranno alla loro vita di peccato, che rinunceranno al loro passato. E fanno i loro voti: "Sarò diverso, sarò migliore; lo prometto. Giuro davanti a Dio, sarò un uomo diverso". Le parole non valgono niente. Giovanni dice: "Vediamo il frutto di questo. Vediamo i cambiamenti nella vostra vita". E sta incoraggiando a più che un semplice impegno verbale, ma... "Vediamo il frutto di questo, in vite trasformate".

... e non cominciate [dice] a dire dentro di voi: "Noi abbiamo Abrahamo per padre", perché io vi dico che Dio può suscitare dei figli ad Abrahamo anche da queste pietre (3:8)

Ora questa questo era il vanto dei giudei: "Noi abbiamo per padre Abramo. Dio ha dato il patto ad Abramo e alla sua discendenza per sempre. Quindi noi siamo i beneficiari della grazia di Dio e del patto di Dio con Abramo. Noi abbiamo Abramo; noi siamo il popolo del patto". E loro confidavano in questa relazione con Abramo. E questo era qualcosa di estremamente importante. Anche con Gesù... quando Gesù li critica per il loro stile di vita, loro dicono: "Noi abbiamo per padre Abramo". Era un modo di dire comune tra i giudei. E facevano affidamento sul patto che Dio aveva fatto con Abramo e con la sua discendenza per sempre; e di conseguenza, riconoscendo quel patto, dicevano: "Beh, noi abbiamo per padre Abramo". Ed era una sorta di scusante per ogni genere di stile di vita che voglio avere. "Io ho per padre Abramo, e sono sotto il patto; e quindi posso vivere come mi pare". E lui dice: "Ehi, non cercate di giustificarvi con questa storia che 'Noi abbiamo per padre Abramo'; perché Dio può suscitare dei figli ad Abrahamo anche da queste pietre". E quindi li sta chiamando ad un vero ravvedimento, ad una vita trasformata, a delle azioni diverse.

E già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero quindi che non produce buon frutto sarà tagliato ... (3:9)

Quindi sta richiamando al frutto che mostra il ravvedimento: "Vediamo il frutto! Perché ogni albero che non produce buon frutto sarà tagliato"...

... e gettato nel fuoco". Or le folle lo interrogavano, dicendo: "Che faremo noi dunque?" (3:9-10)

E guardando la sua risposta alla loro domanda, vediamo come Giovanni stia predicando un Evangelo sociale.

Allora egli, rispondendo, disse loro: "Chi ha due tuniche ne faccia parte a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto [faccia parte della sua abbondanza con i bisognosi]". Or vennero anche dei pubblicani per essere battezzati e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non riscuotete nulla di più di quanto vi è stato ordinato" (3:11-13)

Ora gli esattori delle tasse erano delle persone incaricate dal governo romano, e la loro paga era in realtà le tasse in eccesso che riuscivano a raccogliere. Il governo romano fissava un certo livello che loro dovevano raccogliere, e quella era la tassa dovuta a Roma. Ma gli esattori raccoglievano di più, e questo costituiva il loro salario; aggiungevano alle tasse la loro paga. Ecco perché erano così odiati dal popolo. Non è che riscontrino una grande simpatia, anche oggi! Le tasse sono sempre una cosa fastidiosa. Ma Giovanni sta dicendo: "Guardate, non raccogliete nessun extra, ma solo quello che vi hanno detto di raccogliere".

Anche i soldati lo interrogarono, dicendo: "E noi, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non fate estorsioni ad alcuno, non accusate falsamente alcuno e contentatevi della vostra paga". Ora il

popolo era in attesa, e tutti si chiedevano in cuor loro se Giovanni fosse lui il Cristo. Giovanni rispose, dicendo a tutti: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, al quale io non sono neppure degno di sciogliere il legaccio dei sandali; egli vi batteggerà con lo Spirito Santo e col fuoco. Egli ha in mano il suo ventilabro, per pulire interamente la sua aia e raccogliere il grano nel suo granaio; ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile" (3:14-17)

Quindi loro si chiedono: "Potrebbe essere lui il Messia!", e Giovanni dice loro di non essere il Messia, che c'è Uno che viene dopo di lui, che è più grande di lui. Giovanni non è degno di sciogliere il legaccio dei sandali. E quindi Giovanni sta battezzando con l'acqua, ma Lui li batteggerà con lo Spirito Santo e con il fuoco.

Il battesimo dello Spirito Santo e del fuoco viene spesso frainteso, e di conseguenza, vediamo un sacco di fanatismo che è classificato come battesimo del fuoco. Se una persona, se un predicatore, nel predicare, è molto focoso, se grida forte il suo messaggio, con tutta l'aria che ha in corpo, se parla velocemente, ansimando, e va avanti e indietro muovendosi molto e agitando le mani e puntando le dita qui e lì e tutto il resto, la gente dice: "Mamma mia, ha proprio il fuoco!". Quello non è il fuoco dello Spirito Santo. Quello può essere il fuoco dell'energia umana, ma non il fuoco dello Spirito Santo. Spesso vediamo certi tipi di dimostrazioni sconvenienti, generalmente di tipo veemente ed emotivo, e la gente dice: "Oh, oh, ragazzi, hanno proprio il fuoco!". Sì, ma non dello Spirito Santo.

Il fuoco dello Spirito Santo è sempre un fuoco purificatore, un fuoco che affina. Potresti voler gridare, ma non di entusiasmo; ma di dolore, perché il fuoco dello Spirito Santo inizia a bruciare nel tuo cuore, perché lo scopo di quel fuoco è purificare dalle scorie. Il risultato è sempre quello di affinare. E in questo contesto, qui, quando parla di Lui che battezza con fuoco, dice: "Egli ha in mano il Suo ventilabro, per pulire interamente la sua aia". Ora questa è l'aia dove si batte il grano.

Il ventilabro era una larga pala di legno con cui prendevano il grano e lo buttavano in aria; e il vento portava via la pula, e il grano ricadeva di nuovo a terra, nell'aia. E questo era il loro modo di vagliare il grano. Aspettavano che venisse una giornata ventosa, e scendevano nell'aia, prendevano quello che chiamavano il ventilabro, questa larga pala di legno, e lanciavano il grano per aria, al vento, e la pula volava via e il grano ricadeva a terra. E continuavano a fare questo finché non separavano la crusca dal chicco di grano vero e proprio.

E poi dice: "Purificherà la sua aia e raccoglierà il grano nel suo granaio; ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile".

Sta senza dubbio alludendo al primo capitolo dei Salmi, quando Davide parla dell'uomo benedetto, beato, che non cammina secondo il consiglio degli empi, non si ferma sulla via dei peccatori, né si siede sul banco degli schernitori, ma il cui diletto è nella legge del Signore e su quella legge medita giorno e notte; che sarà come un albero, piantato vicino a rivi d'acqua, che porta frutto nella sua stagione, la cui fronda non appassisce, e tutto quello che fa prospererà. Non così gli empi, dice, essi sono come la pula che il vento porta via.

Quindi è ancora una volta, un'immagine di purificazione, il separare la pula dal grano; separare le scorie, col fuoco, dall'oro puro. Quindi deve essere spiegato in questo contesto, e vale per questo contesto, il discorso dello Spirito Santo come battesimo con il fuoco.

Così egli evangelizzava il popolo, esortandolo in molti altri modi. Ora Erode, il tetrarca [Erode Antipa], essendo stato da lui ripreso a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, e per tutte le malvagità che egli aveva commesso, aggiunse a tutte le altre anche questa, cioè di rinchiudere Giovanni in prigione (3:18-20)

Erode Antipa, uno dei figli di Erode il Grande, suo fratello Filippo era governatore della parte settentrionale della provincia, lui aveva un altro fratello che viveva a Roma. Ora Erode il Grande aveva avuto molte mogli e molti figli. E uno dei suoi figli aveva una figlia di nome Erodiade. Ora l'Erode che viveva a Roma, aveva sposato la sua mezza nipote Erodiade; ma quando Erode Antipa, quello di cui si parla qui nel nostro testo, era andato a Roma, l'aveva indotta a lasciare suo fratello e a sposare lui, e a tornare per regnare insieme a lui nella Galilea. Cosa che lei aveva fatto. Così Erodiade aveva lasciato suo marito, che era anche suo zio, e lei era cognata di Erode Antipa, e anche sua mezza nipote; ma era diventata sua moglie. Quindi una situazione abbastanza ingarbugliata. Tua moglie è anche tua nipote e nello stesso tempo tua cognata. E Giovanni Battista osa parlare contro di lui. Ora nessuno parlava contro i regnanti. Ma Giovanni, per come è fatto, parla contro questa relazione, e dice: "Non ti è lecito avere Erodiade come moglie, è sbagliato. Quello che avete fatto è sbagliato". E di conseguenza, Erode lo fa mettere in prigione.

Ora, come tutto il popolo era battezzato, anche Gesù fu battezzato; e mentre stava pregando, il cielo si aprì (3:21)

Ora il Vangelo di Luca ci mostra più di tutti gli altri Vangeli il lato umano di Gesù. Giovanni ci mostra più di tutti gli altri Vangeli il lato divino di Gesù. Ma Luca sottolinea la Sua umanità. E perché Luca è attento a sottolineare l'umanità di Gesù, è anche molto attento a sottolineare i momenti in cui Gesù prega. E molte volte troviamo che Luca menziona il fatto che Gesù prega davanti a determinate circostanze; o prima di prendere decisioni. E Luca ci dà uno spaccato della vita di preghiera di Gesù, più di quanto facciano gli altri Vangeli. E giustamente, perché

la sua enfasi è sul lato umano della natura di Gesù. E così è solo il Vangelo di Luca che sottolinea il fatto che Gesù prega quando viene battezzato e riempito di Spirito Santo; che mentre viene battezzato sta pregando; e il cielo si aprì.

e lo Spirito Santo scese sopra di lui in forma corporea, come una colomba; e dal cielo venne una voce, che diceva: "Tu sei il mio amato Figlio, in te mi sono compiaciuto!" (3:22)

E così, di nuovo, troviamo la tri-unità di Dio il Padre, il Figlio, e lo Spirito. Gesù, il Figlio di Dio, che viene battezzato; lo Spirito Santo che scende su di Lui; e la voce del Padre che dichiara: "Tu sei il Mio amato Figlio, in Te Mi sono compiaciuto".

Ora ci sono delle persone conosciute come i "Gesù solo". Non ne vedete molti qui in California... sono spesso chiamati "I pentecostali uniti". Ce ne sono moltissimi negli stati del sud, e un bel gruppo in Arizona, "La chiesa Pentecostale Unita"; o hanno dei titoli ancora più lunghi: "La chiesa Pentecostale Unita nel Nome di Gesù", e altri titoli. Ma la dottrina che li distingue principalmente è il credere che Gesù è il Padre, è lo Spirito Santo, è il Figlio; è solo uno, e cioè Gesù; "Gesù solo". È interessante mostrare loro questo particolare verso, sentire come si arrampicano sugli specchi.

Quando Gesù viene battezzato e lo Spirito Santo scende su di Lui, da dove viene la voce? Quando il Padre dice: "Questo è il Mio amato Figlio, nel quale Mi sono compiaciuto", era Gesù che faceva il ventriloquo? E si scavano la fossa da soli con questo particolare verso. Ed è divertente, lo faccio per far loro un dispetto una volta ogni tanto, per guardarli mentre si scavano la fossa.

Ora Gesù a questo punto ha circa trent'anni. Da quanto tempo Giovanni è lì a battezzare, prima dell'arrivo di Gesù, non ci viene detto.

E Gesù aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio [e qui si dovrebbe leggere, genero] di Eli (3:23)

Perché qui abbiamo ovviamente la genealogia di Maria e non quella di Giuseppe. Nel Vangelo di Matteo abbiamo la genealogia di Giuseppe. E nel Vangelo di Matteo la genealogia inizia non con Adamo, ma con Abramo, e poi scende passando per Davide, e da Davide a Salomone, arrivando fino a Gesù Cristo. Ora qui iniziamo con Gesù, e risaliamo fino ad Adamo, non Abramo. Ma ripercorriamo tutta la genealogia fino ad Adamo. Ora potete vedere che la genealogia da Abramo a Davide è la stessa. Ma nella genealogia qui in Luca, anziché passare per Salomone, si passa per Natan, fratello maggiore di Salomone. E arriviamo a Maria, madre di Gesù, Giuseppe, genero di Eli.

Ora perché abbiamo due diverse genealogie di Gesù? E se Giuseppe non è il padre di Gesù, allora che valore ha riportare la genealogia di Giuseppe? Se Lui è nato dalla vergine Maria, posso capire la genealogia di Maria... Va detto che la genealogia era un documento molto importante nella vita di una persona, tra i giudei. Dio aveva uno scopo speciale per la nazione giudaica. Questo scopo speciale era portare il Messia nel mondo. Di conseguenza, quando Dio stabilisce il Suo patto con loro, la Sua legge, Lui inserisce nella legge e nel patto una clausola a salvaguardia della razza, e la proibizione di matrimoni misti, con persone di altre razze; perché Dio voleva mantenere una linea da Abramo a Davide, fino al Messia. E chiunque avesse dichiarato di essere il Messia, doveva provare di essere discendente di Abramo, e discendente di Davide; perché Dio aveva promesso sia ad Abramo che a Davide che dalla loro discendenza sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra.

Dio aveva detto a Davide: "Io ti costruirò una casa, e ci sarà sempre qualcuno seduto sul tuo trono". E stava parlando del Messia. E quindi il Messia doveva essere in grado di provare questo.

Ora al tempo del ritorno dalla cattività babilonese, di Esdra e Nehemia, ci sono stati degli uomini che hanno detto: "Noi siamo della casa di Levi; vogliamo esercitare l'ufficio di sacerdoti". E loro hanno risposto: "Va bene, mostrateci la vostra genealogia". E questi uomini non sono stati in grado di produrre le loro genealogie. Si erano perse in Babilonia. E dato che non sono riusciti a produrre le loro genealogie, che provavano che erano veramente della tribù di Levi, non è stato loro permesso di entrare nel sacerdozio. Solo quelli che potevano portare le loro genealogie, e provare che erano della tribù di Levi... E così era qualcosa di estremamente importante, per questo popolo, mantenere i registri, i registri di famiglia della loro genealogia, in modo da poter provare da quale famiglia, da quale linea, provenivano. Ed era particolarmente importante per il Messia.

Ora questo escluderebbe subito chiunque oggi dichiarasse di essere il Messia, perché nessuno oggi ha il suo registro che può farlo risalire ad Abramo e a Davide. Quindi chiunque viene e dice: "Io sono il Messia" non avrebbe nessuna possibilità di provare questa dichiarazione, dal momento che non ci sono più registri che permettono di tracciare la loro genealogia indietro fino ad Abramo e Davide.

Ora, perché la genealogia di Giuseppe? Se notate bene, la genealogia di Giuseppe passa per Salomone e la linea reale. In modo che, arrivando fino a Gesù dalla linea di Salomone, e dalla linea reale, mostra che Gesù, in qualità di figlio adottivo di Giuseppe, ha diritto al titolo di re d'Israele; come figlio adottivo, primogenito, di Giuseppe. Ma come figlio di Maria, discendendo da Natan, che era il fratello maggiore di Salomone... Natan era legalmente

l'erede di Davide. E così attraverso Maria, Lui ha ricevuto la Sua posizione legale di erede di Davide. Mentre attraverso l'adozione di Giuseppe ha ricevuto il diritto reale.

Ora verso l'ultima parte del tempo dei re, in Giuda, nel libro di Geremia, capitolo 22, a causa della malvagità del re Konia, o lekonia, Dio mise una maledizione su di lui, e questa maledizione che Dio mise su lekonia impediva a chiunque dei suoi discendenti di sedersi sul trono d'Israele. L'ultimo verso di Geremia capitolo 22: "Così dice l'Eterno, 'Registrate quest'uomo come privo di figli, un uomo che non prospererà nei suoi giorni, perché nessuno della sua discendenza prospererà, giungendo a sedersi sul trono di Davide e a regnare ancora su Giuda". Da lekonia in poi erano fuori. E nessuno dei suoi figli si è seduto sul trono. E da questa parola del Signore, nessuno dei suoi discendenti poteva sedersi sul trono.

Ora se leggete la genealogia di Giuseppe in Matteo, scoprirete che lui era discendente di lekonia. E quindi Gesù non avrebbe potuto sedersi sul trono, se fosse venuto dalla linea di sangue di lekonia, se fosse stato il vero figlio di Giuseppe. Ma essendo figlio adottivo di Giuseppe, e nello stesso tempo, figlio di Maria, attraverso Natan, e Davide, Lui appartiene a tutti gli effetti alla casa di Davide. In più, può sedersi sul trono come figlio maggiore di Giuseppe, non essendo della discendenza di lekonia. Quindi è affascinante che Dio abbia messo entrambe le genealogie; così Lui può sedersi come Re, perché è il figlio adottivo primogenito di Giuseppe, ma ha anche il diritto legale, perché è figlio di Maria, nato dalla vergine.

Così Luca ci dà la genealogia attraverso Maria, e ci dà i nomi di tutte queste persone, e non li stiamo a leggere tutti. Ma è interessante che lui va indietro fino ad Adamo; e quindi mentre Matteo Lo collega solo alla razza giudaica, Luca Lo collega al mondo intero. Perché siamo tutti discendenti di Adamo. Quindi siamo tutti collegati a Gesù, perché Luca Lo mette in relazione con il mondo; e di conseguenza, ciascuno di noi può identificarsi con Lui, sia ebrei che gentili, perché Lui viene da Adamo. Tutti possiamo ricollegarci a Lui.

Luca 4

E Gesù, ripieno di Spirito Santo, ritornò dal Giordano ... (4:1)

Ora Lui si trovava vicino al Giordano, dove è stato battezzato da Giovanni; e ora ritorna dal Giordano.

... e fu condotto dallo Spirito nel deserto (4:1)

Ora il deserto della Giudea si estende dall'area che è a venti chilometri a nord di Gerico, e continua giù affianco al Mar Morto. Si estende alle spalle di quelle che sono conosciute come

le Colline di Gerusalemme, ed è un'area molto arida, desolata, conosciuta come il deserto della Giudea. Ci sono in media qualcosa come tre centimetri di pioggia all'anno.

[...]

E Gesù va nel deserto.

e per quaranta giorni fu tentato dal diavolo; durante quei giorni non mangiò nulla [quindi quaranta giorni di digiuno]; ma quando furono trascorsi, alla fine egli ebbe fame (4:2)

Ora quelli che hanno digiunato per lunghi periodi di tempo vi diranno che dopo cinque giorni quel forte desiderio di cibo va via, e non hai più quel senso di grande fame. Ora so di sicuro che dopo tre giorni vaneggi; inizi ad avere visioni di dolci caramellati e torte alle fragole. Ma mi dicono che se arrivi al quinto giorno, quella grande fame inizia a sparire, e non ti torna più finché non sei ad un passo dalla morte. E dicono che una persona, se beve acqua, può resistere fino a circa quaranta giorni, senza mangiare. Ma una volta che ti torna la fame, dopo un periodo prolungato di digiuno, è fondamentale che mangi, e naturalmente, devi mangiare terminando il digiuno molto lentamente. In altre parole, se ti siedi e fai un grande pranzo dopo un digiuno di quaranta giorni, ti uccidi. Il tuo corpo non ce la farebbe. Quindi se stai digiunando, diciamo, da quattordici giorni, dovresti impiegarci almeno quattordici giorni ad interrompere il digiuno; iniziano con mezzo bicchiere di succo di frutta e mezzo bicchiere d'acqua insieme; e introducendo lentamente il cibo e i nutrienti nel tuo corpo; perché se lo fai troppo velocemente, può distruggerti, può ucciderti. Il tuo corpo non potrebbe sopportarlo. E un sacco di persone sono morte perché sono state incaute nell'interrompere un digiuno; si sono messe a fare una grande cena.

Così Gesù ha digiunato, è stato senza cibo, per quaranta giorni. E ora ha fame. Il che significa che sta iniziando a morire di fame.

E il diavolo gli disse: "Se tu sei il Figlio di Dio ... (4:3)

E in greco, questo "se" ha un valore causale, anziché dubitativo. E il "se" con valore causale non è una domanda, ma una dichiarazione: "Dal momento che sei il Figlio di Dio". Non sta realmente mettendo in dubbio il fatto che Gesù è il Figlio di Dio, ma in realtà sta dicendo: "Dal momento che sei il Figlio di Dio...".

... di' a questa pietra che diventi pane" (4:3)

Usa i Tuoi doni divini per soddisfare i bisogni della Tua carne. Una tentazione comune tra gli uomini che hanno ricevuto grandi doni da Dio, o che occupano posizioni di autorità da parte di Dio: "Usa il dono di Dio per te stesso, per il tuo vantaggio personale, per soddisfare la tua carne, per arricchirti. E ci sono sempre quelli che, purtroppo, cedono a questa tentazione di in

un certo senso prostituire i doni che Dio ha dato loro, usandoli per il loro vantaggio personale anziché per la benedizione di tutto il corpo di Cristo.

Satana sta suggerendo a Gesù di fare questo; sta dicendo che il materiale è superiore, è la cosa più importante. Ma Gesù mette a tacere quel suggerimento con la parola di Dio, dicendo:

“Sta scritto, ‘L’uomo non vivrà di solo pane (4:4)

La vita materiale non è la più importante.

... ma di ogni parola di Dio’ [o di ogni parola che procede dalla bocca di Dio]” (4:4)

Gesù enfatizza e dichiara continuamente che lo spirituale è superiore al materiale. Questo è quello che afferma il Nuovo Testamento, che la vita spirituale è più importante, superiore, rispetto alla vita materiale. E questa è la sfida che ci fa il mondo, oggi, con il suo umanismo, che dichiara che la vita materiale è superiore. Ecco perché la chiesa e l’umanismo sono opposti. Perché la vera chiesa di Gesù Cristo deve affermare lo stesso messaggio che ha affermato Gesù, e cioè, che lo spirituale è superiore. L’umanismo dice che il materiale è superiore. Così lo scontro, la battaglia. Ma questo è quello che ha dichiarato Gesù, la superiorità del mondo spirituale sul mondo fisico.

Satana qui afferma la superiorità del fisico sullo spirituale. “Prendi ciò che è spirituale e ricavane qualcosa di fisico. Prendi la Tua potenza spirituale, e fa’ che quella pietra divenga pane; così da sfamare Te stesso. Hai fame!”. E Gesù dice: “Guarda, l’uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio”. La superiorità dello spirituale sul materiale.

Poi il diavolo lo condusse su di un alto monte e gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo (4:5)

Così fa brillare davanti ai Suoi occhi tutti i regni del mondo. Vede Cesare seduto sul trono di Roma. Vede tutto il potere che porta il governo; tutto l’onore, tutta la gloria. E vede tutti i servi che si inchinano e portano prelibatezze. E vede le persone che vanno a chiedere udienza davanti a lui. Vede il potere che gira intorno al trono.

E il diavolo gli disse: “Io ti darò tutto il potere di questi regni e la loro gloria, perché essa mi è stata data nelle mani ... (4:6)

Quando gli è stata data nelle mani? Gli è stata data nel Giardino dell’Eden. Quando Adamo ed Eva hanno peccato contro il comandamento del Signore, hanno ceduto la terra a Satana. La Bibbia dice: “Non sapete che diventate servi di colui al quale vi date per servirgli? Dell’ubbidienza per la giustizia, o della disubbidienza per il peccato? Sottomettete dunque le

vostre membra come strumenti di giustizia a Dio" (Romani 6:16). Ma nel sottomettersi ai suggerimenti di Satana, nell'ubbidire al suggerimento di Satana, loro hanno disubbidito al comandamento di Dio, e hanno ceduto la terra che Dio aveva dato loro, a Satana. E Satana ha preso il controllo della terra, perché l'uomo si è sottomesso al suo potere, al suo controllo, al suo suggerimento.

Vedete, all'inizio il mondo era di Dio, Lui l'ha fatto. Ma quando Dio ha creato l'uomo e ha messo l'uomo sulla terra, Dio ha dato la terra all'uomo. Dio ha detto ad Adamo: "Avete il dominio sulla terra, sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e sopra ogni essere vivente che si muove sulla terra; perché io lo do a voi" (Genesi 1:28). Così Dio ha dato all'uomo questo meraviglioso dono della terra. E all'epoca era meravigliosa. E perfino oggi, dove riuscite a trovare la natura incontaminata, è ancora meravigliosa.

Ma l'uomo nella sua follia ha sottomesso a Satana, ha ceduto a Satana, il mondo. E l'uomo, in cambio, è diventato uno schiavo, uno schiavo di Satana. E l'apostolo Paolo dice: "Egli ha vivificato anche voi che eravate morti nei falli e nei peccati, nei quali un tempo camminaste, seguendo il corso di questo mondo, secondo il principe della potestà dell'aria, dello spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza" (Efesini 2:1-2). Satana ha il governo del mondo. Noi cantiamo: "Questo è il mondo di mio Padre, ecc."; ma in realtà, questo è il mondo di Satana. Questo sta dicendo a Gesù. Infatti, se studiamo attentamente, scopriamo che lo scopo della venuta di Gesù Cristo è stato quello di riscattare il mondo a Dio; di riportarlo sotto la sfera di Dio. Perché l'uomo l'ha ceduto a Satana, ma ora Dio sta cercando di riportarlo nella propria sfera; e per questo motivo ha mandato Suo Figlio, per riscattare il mondo.

Ora, guardando il mondo di oggi, non vediamo ancora la redenzione. Vediamo ancora un mondo che è in aperta ribellione contro Dio. E vediamo gli effetti di questa ribellione nella nostra società. Ed è del tutto sbagliato, da parte degli uomini, accusare Dio per i mali del nostro mondo, mali che sono il risultato della ribellione dell'uomo contro Dio, del suo rifiuto di lasciar regnare Dio sul mondo. Sì, il mondo è un macello. Sì, succedono cose orribili. Sì, ci sono cose che non possiamo spiegare o comprendere; specialmente alla luce dell'amore di Dio. Ma possiamo comprenderle se pensiamo che il mondo è sotto il controllo di Satana, è governato e diretto da Satana.

Ora Gesù non contesta l'affermazione di Satana. Quando Satana dice: "Guarda, è mio; mi è stato dato, e io lo do a chi voglio", Gesù non contesta questo; Lui riconosce questo fatto. Lui sa che è vero; ed è per questo che è venuto, per strapparlo a Satana, per riscattare il mondo andando sulla croce, morendo per pagare il prezzo del riscatto. Il prezzo del riscatto è stato

versare il Suo sangue. E Lui sta andando alla croce per riscattare il mondo; e questo è il piano di Dio della redenzione del mondo e dell'uomo. È attraverso il sacrificio di Gesù Cristo.

Ora quello che Satana sta suggerendo qui, in realtà, è che Gesù può evitare la croce. "Non devi seguire per forza il piano di Dio. Non devi prendere per forza il sentiero che Dio ha stabilito per la redenzione. Facciamo un accordo: io Te lo do ora, in questo momento, senza la croce; Tu devi fare solo una piccola cosa: inchinati e adorami".

Naturalmente, Gesù, se si fosse prostrato per adorarlo, sarebbe diventato servo di Satana, e il mondo sarebbe rimasto comunque in suo potere. Satana sarebbe rimasto al potere, essendosi Gesù prostrato davanti a lui. "Sottomettiti alla mia autorità, e io Ti do tutto. Potrai sederti sul trono, potrai regnare; ma sarai sotto la mia autorità, essendoti prostrato davanti a me".

E Gesù risponde:

... sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e servi a lui solo" (4:8)

Ora, che il mondo è ancora sotto il controllo di Satana è evidente per fatto che nel libro dell'Apocalisse, nel capitolo tredici, quando entrerà in scena l'uomo del peccato, la bestia, Satana gli darà il suo potere e il suo trono. E leggiamo che l'anticristo governerà il mondo. Satana ha ancora il potere di dispensare i suoi poteri di governo a quelli che vuole. "Posso darlo a chi voglio". Dio gli permette questo, naturalmente. Eppure Satana ha ancora un enorme potere e darà il mondo all'anticristo. Ma poi verrà Gesù con l'atto di proprietà della terra, e dichiarerà: "I regni del mondo sono divenuti del Signore nostro e del Suo Cristo, ed Egli regnerà nei secoli dei secoli, come Re dei re e Signore dei signori, per sempre e sempre, Alleluia, Alleluia" (Apocalisse 11:15).

Questo non è ancora avvenuto. Personalmente sono convinto che non sia molto lontano. Credo che l'uomo abbia toccato il fondo, il limite stabilito da Dio. Credo che sia giunto il tempo nella storia dell'umanità perché Dio intervenga ancora una volta. Dio è intervenuto nella storia in precedenza. È intervenuto al tempo della torre di Babele, quando la tecnologia degli uomini è cresciuta al punto che Dio ha detto: "Qualunque cosa voglia fare, è capace di farla". E stiamo di nuovo arrivando a questo tipo di tecnologia. Dio è intervenuto al tempo di Noè, quando c'è stato un enorme progresso nei poteri degli uomini attraverso le forze occulte. E stiamo tornando a questo. È il tempo per intervenire.

Quindi Satana sta mettendo davanti a Gesù una tentazione estremamente potente; qualcosa di estremamente desiderabile; qualcosa per cui Lui sarà disposto a morire. Ma Satana sta

dicendo: “Non c’è bisogno che muori per questo. Io te lo darò, solo prostrati davanti a me e adorami”.

La terza tentazione è avvenuta sul pinnacolo del tempio, dove Satana ha suggerito a Gesù di saltare giù. E ora Satana cita la Scrittura.

... sta scritto: “Egli comanderà ai suoi angeli attorno a te di custodirti (4:10)

Lascia fuori una parte importante: “In tutte le tue vie”. Omette questo. Quindi cita solo metà scrittura; lui è un maestro in questo, nel lasciare fuori delle parti salienti. Sta scritto: “Egli comanderà ai Suoi angeli attorno a Te di custodirTi” ...

ed essi ti sosterranno con le loro mani, affinché il tuo piede non urti contro alcuna pietra” (4:11)

“Se sei il Figlio di Dio, vai e salta giù”. E l’idea è: “Saltando giù da questo pinnacolo del tempio e atterrando tra la folla di persone lì sotto, completamente illeso, con un atterraggio morbido, tutti, con questa dimostrazione spettacolare di potenza, sapranno per certo che Tu sei il Messia; e rimarranno meravigliati davanti a Te”.

E Gesù, rispondendo, gli disse: “È stato detto, ‘Non tentare il Signore Dio tuo’” (4:12)

Ora un paio di settimane fa, finendo il Vangelo di Marco, abbiamo visto che è scritto: “Questi sono i segni che accompagneranno coloro che credono; nel Mio nome”, dice, “Scacceranno i demoni, parleranno in nuove lingue, prenderanno serpenti, e anche se berranno qualcosa di mortifero, non farà loro alcun male”. Di nuovo, anche qui vale quest’altra parola scritta di Dio, “Non tentare il Signore Dio tuo”. Non devi metterti deliberatamente in pericolo per provare qualcosa. Gesù non ha bisogno di provare di essere il Figlio di Dio, mettendosi deliberatamente in pericolo, saltando dal pinnacolo del tempio, per creare una scena spettacolare per la folla che si trova lì sotto, con gli angeli che Lo sostengono in modo che il Suo piede non urti contro alcuna pietra.

Quindi non è giusto prendere le Scritture in questo modo, e dire: “Sta scritto, ‘Se berranno qualcosa di mortifero’, quindi possiamo bere del cianuro e mostrare che siamo dei veri credenti”. No, questo è tentare il Signore nostro Dio.

Conosco dei missionari che sono stati morsi da serpenti velenosi senza averne alcun danno. Conosco missionari che hanno bevuto acqua sporca di palude, perché molto sofferenti a causa della malaria, e molto assetati, e dovevano bere qualcosa, e hanno messo una cannuccia giù in quell’acqua sporca, e hanno bevuto, e non hanno avuto alcun danno. Ma se tu vai e deliberatamente ti metti in pericolo, è chiaramente sbagliato; è tentare il Signore nostro Dio.

E quando il diavolo ebbe finito ogni tentazione, si allontanò da lui, fino ad un certo tempo (4:13)

Poi è tornato; ma per un po' L'ha lasciato in pace.

E Gesù, nella potenza dello Spirito... (4:14)

Ora ha cominciato, all'inizio del capitolo quattro, "ripieno di Spirito Santo", e "condotto dallo Spirito". E ora ritorna nella potenza dello Spirito. E così l'opera dello Spirito Santo nella vita di Gesù, che Lo guida, Lo riempie, Gli dà potenza. E noi, come credenti, abbiamo lo stesso privilegio di essere ripieni di Spirito Santo, di essere guidati dallo Spirito Santo, e di ricevere la potenza dello Spirito Santo.

Paolo dice: "E non vi inebriate di vino, nel quale vi è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito" (Efesini 5:18). Paolo dice in Romani 8: "Poiché tutti quelli che sono condotti dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio" (Romani 8:14). In atti capitolo uno, verso otto, Gesù dice: "Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito verrà su di voi".

Quindi, come credenti, noi abbiamo la stessa relazione con lo Spirito che ha avuto Gesù, e possiamo essere riempiti di Spirito, guidati dallo Spirito e ricevere la potenza dello Spirito. E Gesù, nella potenza dello Spirito...

... se ne ritorò in Galilea e la sua fama si sparse per tutta la regione all'intorno. Ed egli insegnava nelle loro sinagoghe, essendo onorato da tutti (4:14-15)

Così va in giro insegnando nelle sinagoghe nell'area della Galilea. Ora in questo momento, secondo Giuseppe Flavio... Giuseppe Flavio in questo momento è il governatore dell'area della Galilea, e Giuseppe Flavio nei suoi scritti dichiara di avere nella sua giurisdizione duecentoquattro città con una popolazione di oltre diecimila persone. Quindi, quando Gesù ministra nella Galilea, questa è un'area molto popolata, con forse qualcosa come tre milioni di persone. Naturalmente, questo è il numero dichiarato da Giuseppe Flavio, tre milioni di persone che vivono nell'area della Galilea durante il ministero di Gesù. Oggi ci sono circa quattro milioni di persone in tutta la terra d'Israele, la maggior parte delle quali a Tel Aviv e a Gerusalemme. Ci sono probabilmente meno di mezzo milione di persone nella ragione della Galilea, oggi. Ma al tempo di Cristo, c'erano tre milioni di abitanti. E, naturalmente, è un'area davvero molto bella. Se c'è un'area al mondo in cui mi piacerebbe vivere, è sulla riva del Mare di Galilea. È così bello lì, mi piace molto. L'estate fa un po' caldo, ma c'è il lago, e si può fare sci d'acqua, e nuotare, ecc. è davvero un posto magnifico. Una volta si diceva in Galilea: "È più facile far crescere dieci tonnellate di frutta che un solo figlio". Si produceva così in abbondanza in quell'area.

Ora Gesù ritorna a Nazaret, dov'è nato, o meglio, dov'è cresciuto. Ha passato trent'anni a Nazaret. Qui è conosciuto come il figlio del falegname. Ed è molto conosciuto dalla gente.

Poi venne a Nazaret, dove era cresciuto e, come era solito fare in giorno di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò per leggere (4:16)

Ora questo era qualcosa, un costume che aveva sviluppato, Lui entrava nella sinagoga in giorno di sabato, e insegnava. Così si alzò per leggere le Scritture.

E gli fu dato in mano il libro [o il rotolo] del profeta Isaia ... (4:17)

E, naturalmente, tutte le Scritture erano su rotoli, e loro conservavano questi rotoli in un deposito nella sinagoga, e li tiravano fuori e li srotolavano. E così Gli passano il rotolo del profeta Isaia. E per ogni giorno c'era un determinato passo, che leggevano dai rotoli. E nella sinagoga, perfino oggi, ogni giorno dell'anno, in quel determinato giorno, loro leggono quel determinato passo, sempre lo stesso.

E così Gli passano il profeta Isaia.

... lo aprì e trovò quel passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimetter in libertà gli oppressi, e per predicare l'anno accettabile del Signore". Poi, chiuso il libro e resolo all'inseriente

...

[...]

... si pose a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui (4:17-20)

Quando si è seduto, questo era indicativo del fatto che ora stava per iniziare ad insegnare. I rabbi sempre si sedevano quando insegnavano. E così, si è alzato in piedi per leggere le Scritture; e quando ha finito, si è messo a sedere, con questo volendo dire alla gente che ora stava per insegnare.

Ora Lui trova questo passo di Isaia, Isaia capitolo 61, e legge da Isaia 61 la profezia riguardante il Messia. "Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché Mi ha unto per evangelizzare i poveri; Mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimetter in libertà gli oppressi, e per predicare l'anno accettabile del Signore". Questo doveva essere il ministero del Messia. Ora, se andate a Isaia 61, scoprirete che si è fermato proprio a metà del testo di Isaia 61. Non ha completato la lettura del ministero del Messia. La ragione è che ci sono due venute del Messia. Il resto di Isaia 61 riguarda le cose che avverranno quando ritornerà. E parla del giudizio e di tutto

quello che avverrà, questo riguarda la seconda venuta. Le cose che ha letto sono quelle che riguardano la Sua prima venuta; queste sono le Sue opere, queste sono le Sue attività. E quindi è estremamente significativo che dopo aver detto: "Per proclamare l'anno accettabile del Signore", Lui chiuda il libro.

Ora è interessante confrontare il ministero di Gesù con quello di Giovanni. Con Giovanni, non c'è in realtà nessun Evangelo; ma solo: "Pentitevi, razza di vipere"; "Tirate fuori qualcosa che dimostri che vi siete ravveduti!", e cose di questo tipo. "Chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira a venire? Fate sentieri dritti". Voglio dire, è un semplice scagliarsi contro di loro, ma non c'è alcun Evangelo. Mentre con Gesù troviamo l'Evangelo: "Io sono venuto per fasciare, per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per predicare liberazione ai prigionieri, per restituire la vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, e per proclamare l'anno accettabile del Signore". E così il glorioso Evangelo portatoci da Gesù Cristo.

Ora più avanti, quando Giovanni Battista inizia ad avere dei dubbi circa Gesù... lui è in prigione già da un po', e Gesù ancora non ha cacciato Erode dal trono e non ha preso il regno; e Giovanni manda i suoi discepoli a Gesù con la domanda: "Sei Tu il Messia, o dobbiamo aspettarne un altro?". In altre parole, "Perché tutto questo ritardo? Sono stanco di questa prigione!".

E in quella stessa ora molti vanno a Gesù, ciechi, zoppi, poveri, e Lui li guarisce, restituisce loro la vista; e dice a questi discepoli di Giovanni: "Tornate e dite a Giovanni quello che vedete, i ciechi che recuperano la vista, gli zoppi che camminano, e l'Evangelio è predicato agli umili". E Gesù, invece di rispondere direttamente: "Andate a dire a Giovanni, 'Sì', sono io quello che state aspettando", invece di testimoniare di Sé, in sostanza sta dicendo: "Le Mie opere testimoniano chi sono". Queste dovevano essere le opere del Messia.

Ora più avanti Gesù dice: "Credetemi che io sono nel Padre, e che il Padre è in Me, altrimenti credete a motivo delle opere stesse". "Non credete semplicemente perché ve lo dico, ma lo ho dimostrato le opere del Messia; ho fatto quelle cose che le Scritture dicono che deve fare il Messia: dare la vista ai ciechi, far camminare gli zoppi, l'Evangelio che è predicato ai poveri". E queste opere sono una testimonianza, e attestano il fatto che Gesù è davvero il Messia.

E così chiude il libro, lo dà all'insergente, si siede. Tutti Lo guardano.

Allora cominciò a dir loro: "Oggi questa Scrittura si è adempita nei vostri orecchi" (4:21)

Deve essere stato proprio un momento elettrizzante. Lui chiude il libro, dopo aver letto queste profezie del Messia, che tutti conoscevano e che riconoscevano come profezie relative al Messia, e dice: "Oggi questa Scrittura si è adempita".

Quando parla alla donna al pozzo, la donna samaritana, lei Gli dice: “Noi sappiamo che quando verrà il Messia, Lui ci dirà ogni cosa”. E Gesù dice: “Donna, ho una notizia per te, Colui con il quale stai parlando, è Lui”. Immaginate che momento dev’essere stato; rendersi conto: “Ehi, ci siamo; è Lui!”. Questo sta dichiarando a queste persone qui, all’inizio del Suo ministero.

E tutti gli rendevano testimonianza e si meravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: “Non è costui il figlio di Giuseppe?” (4:22)

Inciampano su questo, perché Lo conoscono.

Ed egli disse loro: “Certamente voi mi citerete questo proverbio: ‘Medico, cura te stesso’; tutto ciò che abbiamo udito essere avvenuto a Capernaum, fallo anche qui nella tua patria” (4:23)

“Abbiamo sentito che hai fatto delle cose fantastiche giù a Capernaum; falle anche qui”.

Ma egli disse: “In verità vi dico che nessun profeta è ben accetto nella sua patria. Anzi, vi dico in verità che al tempo di Elia, quando il cielo fu serrato tre anni e sei mesi e vi fu una grande fame in tutto il paese, vi erano molte vedove in Israele; eppure a nessuna di loro fu mandato Elia, se non a una donna vedova in Sarepta di Sidone (4:24-26)

Ora Gesù sta dicendo cose che li faranno davvero arrabbiare molto; perché i giudei erano molto nazionalistici. Nei loro scritti di questo periodo, i giudei insegnavano che i gentili erano stati creati solo come combustibile per l’inferno; e credevano che un gentile non poteva essere salvato. “Noi siamo i figli di Abramo”. E avevano questo forte sentimento nazionalistico, e pensavano che la salvezza fosse solo per i giudei, e che tutti gli altri erano esclusi. E così quando Gesù inizia a sottolineare alcune cose della loro storia, si arrabbiano.

Ora ai tempi di Elia, quando c’era questa carestia, come risultato della siccità di tre anni e mezzo, c’era una vedova che Elia ha mantenuto durante la carestia. Il Signore manda Elia da lei; ma lei non era giudea. Viveva nella città di Sarepta. E c’erano molte vedove in Israele, ma Elia non è stato mandato da nessuna di queste, è stato mandato fuori.

E al tempo del profeta Eliseo vi erano molti lebbrosi in Israele; eppure nessuno di loro fu mandato, eccetto Naaman il Siro” (4:27)

Ragazzi, è abbastanza per far ribollire il sangue di qualunque giudeo! “Noi siamo il popolo di Dio! A Dio importa solo di noi, e di nessun altro!”.

E nell’udire queste cose, tutti nella sinagoga furono presi dall’ira. E, levatisi, lo cacciarono dalla città e lo condussero fino al ciglio della sommità del monte, su cui la loro città era edificata, per precipitarlo giù (4:28-29)

Lo portano su e vogliono buttarlo di sotto.

Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò (4:30)

Così praticamente scompare dalla loro vista.

Poi discese a Capernaum, città della Galilea, e nei giorni di sabato insegnava alla gente. Ed essi si stupivano del suo insegnamento, perché la sua parola era con autorità (4:31-32)

Ora nessuno parlava con autorità a quei tempi. Quando qualcuno predicava, diceva: "Ora il Rabbino Hallel ha detto..."; erano come gli impiegati statali, nessuno che vuole dire una parola autorevole; ti mandano sempre da qualcun altro. Nessuno vuole prendersi la responsabilità di nulla. Ecco perché è difficile avere un qualsiasi permesso. Nessuno vuole accollarsi la responsabilità: "E se poi se la prendono con me?". Ed è terribilmente difficile avere a che fare con le varie amministrazioni dello stato. Beh, a quei tempi, quando qualcuno parlava, diceva sempre qualcosa che aveva detto qualcun altro: "Lui ha detto questo", o "Lui ha affermato quello". Ma Gesù non cita quello che hanno detto altri rabbini, Lui dice: "Io vi dico... ora avete sentito che è stato detto questo, avete sentito che è stato detto quello... ma lo vi dico"; e parla con autorità. E loro non sono abituati a questo; si meravigliano del fatto che Lui parli con una tale autorità; si stupiscono del Suo insegnamento, perché la Sua parola è con autorità.

Or nella sinagoga c'era un uomo che aveva uno spirito di un demone immondo, e si mise a gridare a gran voce, dicendo: "Ah, che vi è fra noi e te, o Gesù Nazareno? Sei tu venuto per distruggerci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio!" (4:33-34)

I demoni Lo riconoscevano. E qui nella sinagoga di Capernaum, quest'uomo posseduto lo grida forte.

Ma Gesù lo sgridò, dicendo: "Ammutolisci ed esci da costui!". E il demone, dopo averlo gettato in mezzo a loro, uscì da lui senza fargli alcun male. Allora tutti furono presi da stupore e si dicevano l'un l'altro: "Che parola è mai questa? Egli comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi, e questi escono" (4:35-36)

Ora a quei tempi avevano dei riti di esorcismo. Voglio dire, loro facevano una cerimonia che non vi immaginereste mai. Intere giornate sulla persona posseduta; e usavano certe volte un anello d'oro, e facevano tutto questo lungo rituale e questa trafila per esorcizzare gli spiriti maligni. Ed era davvero qualcosa di lungo e faticoso. E qui c'è Gesù che parla loro, comanda loro, e questi escono. E così dicono: "Aspetta un attimo, che succede qui? Che genere di autorità è questa, che Lui deve semplicemente parlare loro, e loro Gli ubbidiscono?"

E la fama di lui si diffondeva in ogni luogo della regione all'intorno. Uscito poi dalla sinagoga, Gesù entrò in casa di Simone. Or la suocera di Simone era stata colpita da una grande febbre; e gli fecero richiesta per lei (4:37-38)

Ora Simone era sposato, parla di sua suocera. È interessante che non si dica proprio niente circa le moglie degli apostoli. Ora perché non si dice niente di loro non dovremmo neanche immaginarci niente su di loro. La Scrittura tace, e anche noi dovremmo tacere. Non ci sono deduzioni che possiamo fare dal silenzio della Scrittura riguardo alle moglie degli apostoli. Nessuna deduzione è possibile. Deduzioni se loro fossero meno importanti, o cose di questa natura, sono completamente sbagliate; perché la Scrittura tace riguardo a loro. È incredibile, quando le Scritture tacciono, quanto le persone amino parlare! E quanti libri sono stati scritti circa il silenzio delle Scritture! Le deduzioni e le conclusioni che una persona può tirare fuori perché la Scrittura tace in una determinata area! E tutto questo è speculazione. E non ci dovrebbero essere deduzioni fatte da questo, di nessun tipo.

Non avremmo saputo con certezza neanche che Pietro era sposato, se sua suocera non fosse stata malata, se non avesse avuto questa grande febbre. Ora, questo è in termini medici, in greco. Luca era un medico, e quindi, fa la diagnosi della sua condizione in termini medici qui, in greco.

E vanno da Gesù a chiederGli di aiutarla.

Ed egli, chinatosi su di lei, sgridò la febbre e questa la lasciò; ed ella, alzatasi prontamente, [preparò loro la cena] si mise a servirli (4:39)

Che significa che ha preparato loro qualcosa da mangiare, come fanno sempre le mamme. Sapete no, la classica mamma che va e prepara qualcosa da mangiare.

Al tramontar del sole, tutti coloro che avevano degli infermi colpiti da varie malattie li condussero da lui; ed egli, imposte le mani su ciascuno di loro, li guarì. Da molti uscivano i demoni, gridando e dicendo: "Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". Ma egli li sgridava e non permetteva loro di parlare, perché sapevano che egli era il Cristo. Poi, fattosi giorno, egli uscì e andò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano e lo raggiunsero; e lo trattenevano perché non andasse via da loro. Ma egli disse loro: "Bisogna che io annunzi la buona novella del regno di Dio anche alle altre città, perché sono stato mandato per questo". E andava predicando nelle sinagoghe della Galilea (4:40-44)

Ora se c'erano duecentoquattro città, con una popolazione superiore alle diecimila persone, ci sarebbe voluto un bel po' per fare il giro di queste belle comunità di persone, per predicare nelle sinagoghe di tutta l'area della Galilea.

La prossima settimana vedremo i capitolo 5 e 6.

Luca 5

Apriamo ora le nostre Bibbie nel Vangelo di Luca capitolo 5.

La popolarità del ministero di Gesù sta crescendo. Si sparge sempre più la voce circa i miracoli che compie, e ora dovunque va la gente inizia ad accalcarsi e a spingere in modo da potersi avvicinare a Lui. E questo rende difficoltoso andare in giro, a causa delle folle che, secondo quanto dice il Vangelo di Marco, a questo punto fanno ressa dovunque vada.

E così qui nel Vangelo di Luca,

Or avvenne che, mentre egli stava in piedi presso la riva del lago di Gennesaret e la folla gli si stringeva attorno per ascoltare la parola di Dio (5:1)

Per me questa è sempre una situazione entusiasmante, quando la gente spinge e si fa strada per ascoltare la Parola di Dio; quando questo diventa una tale priorità nella vita delle persone, ascoltare la Parola di Dio, che spingono e si fanno largo per ascoltarla.

Il lago di Gennesaret; conosciuto anche come Mare di Tiberiade, o Mare di Galilea. Quando si parla di mare, nella mia mente ho sempre l'immagine di una massa d'acqua salata; ma qui in realtà si tratta di un lago e non di un mare. Non è acqua salata, ma è acqua fresca, che si può bere. Eppure è conosciuto come Mare di Galilea, o Lago di Gennesaret. E ...

vide due barche ormeggiate alla riva del lago, dalle quali erano scesi i pescatori e lavavano le reti. Allora salì su una delle barche, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. [E] postosi a sedere, ammaestrava le folle dalla barca (5:2-3)

Quindi per poter sfuggire un po' dalla folla che si stringe intorno a Lui, sale sulla barca di Simone, e dice: "Scostiamoci un po' da terra", in modo da poter insegnare senza che la gente Gli stia troppo addosso, tanto da perdere di vista quelli che stanno dietro. Ora qui, nell'area vicino a Capernaum, c'è una specie di pendio che porta al Mare di Galilea, dove la sponda scende in modo da formare una sorta di anfiteatro naturale, in modo che scostandosi leggermente dalla riva, diventa il contesto ideale per insegnare alla grande folla di persone che spingono per ascoltare la Parola di Dio.

E quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo, e calate le vostre reti per pescare"

[...]

E Simone, rispondendo, gli disse: "Maestro, ci siamo affaticati tutta la notte e non abbiamo preso nulla; però, alla tua parola, calerò la rete" (5:4-5)

Simone obietta a questo comando in un modo in un certo senso un po' educato. "Signore, sono io il pescatore! So come si pesca, so quand'è il momento migliore per pescare, e non è certo ora!". Quando il giorno si fa più caldo i pesci scendono nelle parti più basse del lago. E queste reti non erano reti da grandi fondali, erano una sorta di reti di superficie. Avevano dei galleggianti sulla parte superiore, e venivano buttate in acqua mentre le barche giravano in tondo. E poi, quando completavano il cerchio con la barca, avendo buttato le reti man mano che facevano il giro, a questo punto iniziavano a tirare le reti nella barca. E non erano reti per acque profonde. Loro prendevano i pesci dove l'acqua era meno profonda e nei momenti più freschi della giornata, o di sera, che generalmente era il momento migliore per pescare. Così loro hanno pescato tutta la notte, non hanno preso nulla, e avranno pensato: "Non è proprio il momento". "Però, alla tua parola, calerò la rete"

Per me questo è interessante, perché qui ci sono questi uomini che hanno lavorato tutta la notte senza risultati. Ora all'improvviso Gesù li guida a lavorare nella stessa area, e ora hanno dei risultati fenomenali. E per me questo sottolinea il contrasto che c'è generalmente tra gli sforzi che facciamo noi, con le nostre forze, e gli sforzi che sono guidati dal Signore. Penso a tutto il tempo e alle energie e ai soldi che sono stati sprecati dagli sforzi ispirati dall'uomo. Vediamo un certo compito che deve essere fatto; ci sediamo e iniziamo a pensare a quale sarà il modo migliore per portare a termine questo compito. Sviluppiamo i nostri programmi, e poi sviluppiamo il modo di finanziarli, in modo da avere il sostegno necessario per i programmi che noi abbiamo escogitato. E poi istituiamo le nostre commissioni, e istituiamo tutti i vari modi attraverso cui possiamo implementare quel programma. E sicuramente nella chiesa di Gesù Cristo abbiamo visto alcuni programmi straordinari, fenomenali, fatti dall'uomo.

Abbiamo degli amici che stavano guidando una chiesa nella stessa denominazione in cui abbiamo servito noi per molti anni, dove avevamo dei programmi impacchettati che decideva la denominazione. Era veloce, comodo, non dovevi nemmeno pensarne uno da solo, ci pensavano loro al posto tuo. Tutto quello che dovevi fare era mettere su una commissione e dare inizio al programma. E naturalmente, ogni anno, avevi almeno due di questi programmi. Avevi il tuo programma di crescita primaverile, e poi avevi il programma per combattere il calo estivo. E così questa chiesa doveva andare a fare tutto quello che era stato stabilito, ed era tutto preparato. Dovevi prendere l'elenco telefonico, e ognuno doveva prendere la sua pagina dell'elenco telefonico, e chiamare tutte le persone della pagina, e invitarle in chiesa. E poi, naturalmente, c'era una persona che coordinava tutto questo, che doveva chiamare tutti quelli che dovevano chiamare la gente, e assicurarsi che lo stavano facendo. E poi si gonfiavano dei palloncini di elio, si metteva dentro ogni palloncino un numero, e li lasciavi volare via, in modo che dopo ricadessero sulla città; e la gente doveva

prendere il numero dentro il palloncino – e dietro c’era scritto che nel giorno così e così ci sarebbe stata un’ estrazione con dei premi ecc. e loro dovevano portare quel numero. Così facevi in modo che la gente venisse con questi numeri per partecipare all’ estrazione, e magari vincere un premio speciale. E poi, naturalmente, organizzavi un gruppo per il trasporto: se qualcuno aveva bisogno di un passaggio, si mandava qualcuno a prenderlo per portarlo in chiesa. E si facevano tutte queste cose, e andavi avanti, e avanti e avanti in questo modo... così tanti trucchetti, che neanche vi immaginate.

E così c’era questa chiesa che ha pensato: “Ora faremo questo grande programma, e ci dedicheremo completamente ad esso”. E mi sono ritrovato a parlare con questi pastori, qualcosa come sei mesi dopo la fine del programma, e ho detto: “Bene, ora che sono passati sei mesi dalla fine del programma, come valutate i risultati del programma? Quante persone si sono aggiunte in modo permanente alla vostra chiesa? E loro: “Beh, c’è un vecchietto di ottantacinque anni che dobbiamo andare a prendere a trentacinque chilometri di distanza, e praticamente non ci sente più, ma non vede molta gente, quindi ama starsene seduto circondato dalle persone; e lui è l’unico che siamo riusciti ad aggiungere alla chiesa”.

Dopo aver speso migliaia di dollari per tutti questi programmi per far crescere la chiesa... C’è un modo umano per farlo, e poi c’è il modo del Signore. Il servizio che non è guidato dal Signore può essere molto infruttuoso. Ma il servizio guidato dal Signore può essere molto entusiasmante.

Ora Gesù sta guidando Pietro. “Prendi il largo e calate le reti per pescare”. E Pietro ha qualche obiezione: “Signore, ci siamo affaticati tutta la notte e non abbiamo preso nulla; però alla Tua parola... se insisti tanto, lo facciamo”, ma non si aspetta nulla; a causa della sua brutta esperienza.

Quante volte ho incontrato persone scoraggiate a causa di brutte esperienze che hanno fatto. Quante volte, quando abbiamo suggerito a qualcuno una soluzione per il suo problema, ha subito risposto: “Oh, ci ho già provato!”. Ma ci hai provato sotto la guida del Signore, o ci hai provato di tua propria iniziativa? Fa molta differenza quando è il Signore a guidarti in una certa cosa. Puoi stare sicuro che quand’è il Signore che ti guida nel tuo servizio, il tuo servizio per il Signore non sarà in vano.

E fatto ciò, presero una tale quantità di pesci che la rete si rompeva. Allora fecero cenno ai loro compagni [cioè Giacomo e Giovanni], che erano nell’altra barca, perché venissero ad aiutarli. Ed essi vennero e riempirono tutt’e due le barche, tanto che stavano affondando (5:6-7)

Un successo oltre ogni aspettativa, grazie alla semplice ubbidienza al comando di Gesù. Ora il risultato del successo per me è molto significativo. Quando pianifichiamo i nostri programmi,

e mettiamo in essi tutto il nostro sforzo umano, e iniziamo ad avere una certa risposta, grazie a questo sforzo umano... ora finalmente hai qualcosa che funziona, hai qualcosa che attira le persone. Cosa ci fai? Lo pubblicizzi. Lo esporti. Organizzi i tuoi seminari sul successo; e inviti altri a venire e ad imparare come preparare l'amo, come rendere l'esca più attraente; così puoi prendere più pesci. Ma quando è il Signore ad operare, anziché sviluppare i tuoi seminari sul successo, ed essere tutto gonfio per quello che hai fatto, fai come Pietro, che si getta ai piedi di Gesù e dice: "Signore, allontanati da me, perché sono un uomo peccatore".

All'improvviso sei consapevole dell'opera di Dio; sei consapevole della potenza di Dio; sei consapevole della presenza di Dio; e questa è sempre un'esperienza che umilia. Nessuno che sia stato alla presenza di Dio può essere orgoglioso. Stare alla presenza del Signore, essere coscienti della presenza del Signore, è sempre un'esperienza che umilia.

... "Signore, allontanati da me [dice Pietro], perché sono un uomo peccatore". Infatti Pietro e tutti quelli che erano con lui furono presi da grande stupore, per la quantità di pesci che avevano preso. Lo stesso avvenne pure a Giacomo e a Giovanni, figli di Zebedeo, che erano compagni di Simone. Allora Gesù disse a Simone: "Non temere; da ora in avanti tu sarai pescatore di uomini". Essi quindi, tirate in secco le barche, lasciarono ogni cosa e lo seguirono (5:8-11)

Il Signore li porta al massimo livello, all'apice del successo nella loro professione, e poi li chiama a lasciarla, e a seguire Lui. Le loro piccole barche che vanno a riva appesantite, quasi sommerse dall'acqua, per la grande quantità di pesci: il sogno di ogni pescatore galileo. E in questo momento di successo, il Signore dice: "D'ora in poi sarete pescatori di uomini". E loro lasciano tutto per seguire Gesù.

Ora negli altri Vangeli non ci vengono dati i particolari della chiamata di Pietro e Giovanni. E sembrerebbe, dagli altri Vangeli, che Gesù stia semplicemente camminando lungo il Mare di Galilea, e ad un certo punto vede alcuni pescatori che rassettano le reti, e dice loro: "Venite, prendete la vostra croce e seguitemi". O: "Venite, lasciate le vostre reti e seguitemi", e loro lasciano le reti e seguono Gesù senza nemmeno conoscerLo o averLo mai visto prima. Non è così. Questi uomini hanno già conosciuto il Signore. Gesù non era un estraneo per loro. Lo conoscevano. Ora li sta chiamando ad un impegno completo nel seguirLo.

Or avvenne che, mentre egli si trovava in una di quelle città, ecco un uomo tutto coperto di lebbra che, veduto Gesù, si prostrò con la faccia a terra e lo pregò, dicendo: "Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi". Allora egli, distesa la mano, lo toccò dicendo: "Sì, io lo voglio, sii mondato". E subito la lebbra lo lasciò (5:12-13)

Ora ci fa una lista di alcuni dei miracoli di Gesù, miracoli di diverso tipo: quello della pesca miracolosa, un miracolo nella sfera della natura; ora il miracolo della guarigione di una

malattia incurabile. La lebbra era una delle malattie più temute e al tempo stesso ripugnanti dell'antichità. Se uno aveva la lebbra veniva allontanato dalla comunità. Nessuno poteva toccarlo. Se lo toccavi, saresti stato impuro. Gesù lo tocca.

Ora in un altro caso in cui Gesù ha guarito dei lebbrosi, non li ha toccati. Gesù non si limita ad un determinato modello, nell'operare. E sono lieto di questo. Perché noi così spesso cerchiamo delle formule, come se esistessero delle formule. Gesù ha detto: "Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; e così è di chi è nato dallo Spirito" (Giovanni 3:8).

Dio non è imprigionato nei nostri modelli, nei nostri metodi, nei nostri modi. In seminario, avevamo una lezione: metodologia. Come sempre, gli uomini cercano di sviluppare dei metodi attraverso i quali opera Dio. Ma la cosa interessante è che Dio non opera secondo un qualche metodo particolare. Ci sono diversità di doni e diversità di operazioni; ma c'è un unico Signore. Così ci sono diversi doni, ma anche con lo stesso dono, ci sono diversi modi con cui quel dono opera in ciascun individuo. Lo Spirito Santo distribuisce a ciascuno come vuole; e quindi Lui mantiene il controllo del metodo e dell'opera che deve essere fatta. Al massimo io posso essere lo strumento attraverso il quale Dio opera.

Così qui vediamo Gesù che tocca quest'uomo. E la domanda interessante è: "Se vuoi, Signore, Tu puoi guarirmi". Spesso quando preghiamo, diciamo: "Ora, Signore, se è nella Tua volontà", e non sto dicendo qualcosa contro questo. Sono convinto che dovremmo dirlo, o anche se non lo diciamo, dovrebbe essere sempre il sentimento che sta dietro ad ogni preghiera che offriamo a Dio. Non voglio che sia fatta la mia volontà, voglio che sia fatta la volontà di Dio. Non voglio dire: "Ora, Dio, metti da parte la Tua volontà, perché questo è quello che voglio che Tu faccia". Lo scopo della preghiera non è mai che venga fatta la mia volontà. A meno che la mia volontà non sia stata modellata e plasmata e conformata alla Sua volontà. Sempre lo scopo della preghiera, la spinta della preghiera, è la volontà di Dio, che sia fatta la volontà di Dio sulla terra. E dobbiamo ricordarcelo sempre. Gesù ha detto: "Nondimeno, non la Mia volontà, ma la Tua volontà sia fatta" (Marco 14:36). E questo stava alla fine della Sua preghiera; prima ha fatto la richiesta, e poi questa affermazione. E questa è una buona affermazione, che dovremmo sempre fare. Dopo aver comunicato a Dio le cose che desideriamo, penso che sia sempre saggio dire: "Signore, non la mia volontà, ma la Tua volontà sia fatta".

Ora molte volte il Signore vuole fare quelle cose che noi desideriamo. Quando dice: "Signore, se vuoi, Tu puoi mondarmi", Gesù dice: "Lo voglio, sii mondato"; e lo tocca, e subito guarisce dalla lebbra. Nel caso dei dieci lebbrosi che sono andati da Gesù, Lui non li ha toccati, e loro sono stati guariti per la via. Mentre nel caso di quest'uomo, lui è stato guarito

immediatamente. Di nuovo, diversità di operazioni; Lui non opera sempre nella stessa maniera.

Ora il problema che sorgerebbe se Lui operasse sempre nella stessa maniera è che: "A me non è successo quello che è successo a te"; e quindi penso: "Oh, Dio non sta operando in me!". Così Dio opera in modi diversi in modo che quando ti parlo di quello che Dio ha fatto nella mia vita, tu non devi andare e cercare di fare la mia stessa esperienza, ma cerchi la tua propria esperienza personale. Perché Dio non si limita a operare nella nostra vita secondo dei modelli prestabiliti. Potrebbe operare in te in modo completamente diverso, e la tua reazione potrebbe essere completamente diversa rispetto alla mia reazione, all'opera di Dio.

Le riunioni di testimonianza hanno un certo valore, ma c'è sempre un problema con le riunioni di testimonianza, perché nelle riunioni di testimonianza noi tendiamo sempre a cercare di fare le stesse esperienze degli altri. E l'enfasi che viene data nelle riunioni di testimonianza sembra essere sempre esperienziale, o "È così che l'ho sperimentato io; è così che Dio ha fatto con me; è questo quello che Dio ha fatto per me"; e poi inizio a pensare: "Oh, Dio non ha fatto così con me; ci deve essere qualcosa che non va in me; perché non ho sentito quello che hai sentito tu! Non ho visto una grande luce; non ho sentito i brividi lungo la schiena. Forse non l'ho ricevuto, perché non ho sperimentato quello che hanno sperimentato altri". Così Dio continua a operare in una varietà di modi diversi di modo che non cerchiamo di catalogare Dio in base ai nostri metodi.

Così è stato guarito immediatamente. Ora Gesù gli dice:

... *"Non dirlo a nessuno; ma va', mostrati al sacerdote ... (5:14)*

Una cosa meravigliosa circa la legge di Dio, il libro di Levitico, è che Dio nella legge ha previsto un modo per cui una persona con un male incurabile potesse essere riammessa nella società, tra la gente, ad adorare il Signore, una volta guarito dal suo male incurabile. Ora questo mi piace davvero molto, perché Dio si è lasciato uno spazio per operare. E "questa è la legge per il lebbroso nel giorno della sua purificazione"; questo è il modo in cui deve essere reinserito nella comunione della famiglia. Eppure la lebbra è incurabile. Anche oggi la lebbra è incurabile. Può essere arrestata; possono impedire che avanzi e peggiori, quella che ora chiamano la malattia di Hanson; ma è ancora incurabile. Ed era incurabile allora, eppure Dio si è lasciato uno spazio per operare in modo sovrano, perfino in situazioni incurabili. Dio si è sempre lasciato questo spazio, per intervenire, per mettere in opera le Sue leggi superiori, che vanno oltre le leggi naturali come noi le conosciamo. Così Gesù dice: "Segui la legge; vai e mostrati al sacerdote". E naturalmente, il sacerdote l'avrebbe esaminato, non avrebbe trovato nessuna carne bianca; avrebbe constatato che nelle aree dove prima la lebbra era tutta rosa,

ora c'era carne nuova. E così l'avrebbe messo in una casa, dove sarebbe rimasto sette giorni, e poi sarebbe uscito e si sarebbe mostrato nuovamente al sacerdote. E il sacerdote l'avrebbe riesaminato, e se non avesse trovato più nulla, l'uomo avrebbe dovuto offrire due colombi; e uno doveva essere ucciso, e il suo sangue versato in una bacinella con dell'acqua. E il secondo sarebbe stato immerso nell'acqua mista a sangue, e poi liberato. E il secondo colombo che vola via, l'acqua mista a sangue che cade giù simboleggia la malattia che è stata tolta dall'uomo, e ora può tornare a pieno titolo nella comunità. Riuscite ad immaginare che emozioni deve aver provato quest'uomo quando ha visto volare via quel colombo, e all'improvviso si è reso conto che finalmente può essere riammesso nella società? Lui che era senza speranza, completamente emarginato, a causa di questo male incurabile, e ora sa che Dio ha fatto un'opera.

Così Gesù gli dice: "Vai e fai quello che dice la legge; mostrati al sacerdote". Ma Gesù non può rimanere nascosto. La gente continua a sentire dei miracoli, e le folle continuano a venire e ad accalcarsi, e a spingere. E Lui le guarisce... e loro vengono guariti dalle loro infermità. Verso 16:

Ma egli si ritirava in luoghi solitari e pregava (5:16)

Come abbiamo sottolineato la scorsa settimana, quando abbiamo studiato il Vangelo di Luca... o forse la settimana prima... quello che sottolinea Luca è l'umanità di Gesù; il Figlio dell'uomo, il Suo lato umano. E perché questa è l'enfasi che dà il Vangelo di Luca, Luca fa spesso riferimento alla vita di preghiera di Cristo, più di quanto facciano gli altri Vangeli. Luca approfondisce gli aspetti della vita di preghiera di Cristo. Così qui, ancora una volta, ci mostra la vita di preghiera del nostro Signore Gesù. Ora tutto quello che posso dire è che se Gesù, che è il Figlio di Dio, sentiva la necessità di pregare, chi pensi di essere tu per farcela senza la preghiera? Se Lui, essendo il Figlio di Dio, sentiva che dovesse essere una parte così fondamentale della Sua vita, di sicuro dovrebbe essere considerata una parte molto importante della nostra vita; una parte necessaria.

Di nuovo, il mistero per il cielo, ne sono sicuro, è che gli uomini pregano così poco. Sono sicuro che gli angeli discutono di questo continuamente. Quando ci guardano e ci osservano mentre attraversiamo tutte le nostre prove, tutte le nostre difficoltà, e sono lì ad aspettare di essere inviati in nostro soccorso... E ci guardano, mentre veniamo messi al tappeto, tutti pieni di sangue, e ci rialziamo, e poi veniamo di nuovo colpiti... E sono sicuro, gli angeli dicono: "Quand'è che quel tonto si deciderà a chiamare? Quanto andrà avanti in questa maniera prima di chiamare aiuto? Se solo sapesse quello che Dio ha in serbo per lui!". Il mistero della mancanza di preghiera del debole uomo.

Or un giorno avvenne che, mentre egli insegnava, erano là seduti dei farisei e dei dottori della legge, i quali erano venuti da tutti i villaggi della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme; e la potenza del Signore [mi piace questo] era con lui, per guarirli (5:17)

Ora Gesù inizia ad attirare l'attenzione della parte ostile della folla: i farisei, i dottori della legge; e loro fanno tutta la strada da Gerusalemme fin su nell'area della Galilea, perché hanno sentito di Lui. E lo scopo della loro venuta è in realtà più quello di criticare che accettare. Qui c'è un movimento nascente, un movimento spirituale, tra la gente. Loro sono ben consolidati nella loro posizione comoda di capi religiosi. E questa è una minaccia per loro. Devono venire e ascoltare attentamente, esaminarlo, così da contraddirlo e mostrare qualche suo punto debole, e dissipare ogni idea che quest'uomo possa essere davvero da Dio, e forse addirittura il Messia. Ma mentre sono lì, la potenza del Signore è presente, è con Lui, per guarire.

Ed ecco, alcuni uomini portavano sopra un letto un uomo paralitico e cercavano di portarlo dentro e di metterlo davanti a lui. Ma, non trovando il modo per introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto della casa e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio, proprio in mezzo, davanti a Gesù (5:18-19)

Potete farvi un'idea di questo nella vostra mente. Gesù sta seduto lì in casa, e intorno è pieno di persone; e all'improvviso si sente un rumore sul tetto, e vengono tolte le tegole, e poi le corde, ed ecco quest'uomo che viene calato proprio davanti a Gesù. Questi uomini sono ingegnosi; li ammiro davvero. Sono determinati. Hanno un amico e vogliono aiuto per lui, e sono determinati a ricevere questo aiuto. Ora vi dico, questo è il genere di amici che vi serve. E così arrivano con lui davanti alla casa, portandolo sul suo lettuccio. Non possono entrare; però questo non li ferma. Così lo calano dal tetto proprio davanti a Gesù.

Ed egli, veduta la loro fede ... (5:20)

Non la fede dell'uomo sul lettuccio, ma la fede dei suoi amici che lo portano. È fantastico essere circondati da amici che credono. E Gesù, veduta la loro fede,

... disse a quello: "I tuoi peccati ti sono perdonati" (5:20)

Ora mi immagino gli uomini sul tetto che dicono: "No, no, no, Signore; non è questo che vogliamo! Vogliamo che torni a casa camminando!".

Spesso nella loro mente, la malattia era legata al peccato. Vi ricordate quando i discepoli sono con Gesù, e vedono un cieco, e dicono: "Signore, chi ha peccato perché quest'uomo è nato cieco?". Ora credevano addirittura ai peccati prenatali. Mentre eri ancora nel grembo, già potevi peccare; non so come, ma loro credevano fosse possibile. Quindi, "I suoi genitori, o lui? Ha commesso un qualche peccato nel grembo per cui è nato cieco? O sono stati i suoi

genitori?”. E Gesù dice: “No, no, no”. E non risponde veramente a questa domanda, sul perché sia nato cieco, ma dice: “Perché Dio possa essere glorificato; lo devo fare le opere di Dio mentre sono con voi”. E ha guarito quell’uomo. Non ha mai detto perché è nato cieco.

Alcuni fraintendono questo che dice Gesù, e dicono: “Beh, è nato cieco perché venga rivelata la gloria di Dio”. No, Gesù dice semplicemente che Lui deve operare per dare gloria a Dio, e quindi, guarisce quell’uomo. Non ha mai risposto alla domanda. Dice solo che né lui né i genitori hanno peccato. Dice che non è per colpa di qualche loro peccato. Ma loro spesso collegavano la malattia con il peccato. E noi non ci siamo allontanati del tutto da questa opinione. Ed è triste che quando vediamo una persona che sta soffrendo, diciamo: “Oh, devi aver fatto proprio qualcosa di male!”.

Mentre ero pastore di una chiesa a Tucson, anni fa, è venuto un uomo della chiesa, e mi ha detto: “Puoi pregare per mia moglie, stasera, che Dio la aiuti a confessare qualunque peccato stia commettendo? È malata da più di un mese”. E così l’idea che la malattia è in qualche modo legata al peccato non è completamente estranea dalla mente delle persone. Se la malattia fosse direttamente collegata al peccato, nessuno di noi starebbe abbastanza bene da essere qui, stasera. Ed è molto sbagliato, e molto crudele, dire a una persona: “Beh, se tu solo avessi abbastanza fede, si sistemerebbe tutto”.

Stavo parlando con Joni Erickson, e lei mi diceva che una delle cose più difficili circa la sua condizione è che ci sono moltissime persone che sentono di avere un’unzione particolare per la sua guarigione. E questi evangelisti, e tutti gli altri, che vengono e impongono le mani su di lei, e poi dicono: “Ora, alzati”, e poi, lasciano intendere: “Se solo tu avessi abbastanza fede, potresti scendere da quella sedia a rotelle”. E questo è uno dei problemi più difficili che affronta nella sua condizione. È crudele. La fa star male. Già si trova in una posizione difficile. Ma questo fa solo aumentare le sue sofferenze. Far sentire qualcuno colpevole per il fatto di trovarsi nella condizione in cui si trova; perché sicuramente devi aver fatto qualcosa di sbagliato, o non hai abbastanza fede per cambiare la tua condizione.

Alcuni dei più grandi santi di Dio hanno avuto grandi mali fisici, e in realtà è stato quel male fisico che ha creato quella profondità di carattere, e quella profondità nel loro cammino e nella loro relazione con il Signore.

Gesù si occupa prima della cosa più importante. È più importante che i tuoi peccati siano perdonati che tu sia guarito. È meglio andare in cielo menomati che andare all’inferno tutti sani. Così Gesù si occupa prima della cosa più importante, dei peccati dell’uomo. “Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati”. Naturalmente, Lui sa bene che ci sono i farisei e tutti gli altri che osservano e ascoltano attentamente. Sta gettando un’esca. Voglio dire, sta cercando una

grande esplosione, e ci riesce. E sta deliberatamente gettando l'esca. Sa quale sarà la loro risposta. La conosce prima, e la sollecita, deliberatamente.

Allora gli scribi e i farisei cominciarono a ragionare, dicendo: "Chi è costui che pronunzia bestemmie? Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?" (5:21)

Ora, loro hanno ragione nel loro presupposto: solo Dio può perdonare i peccati. Gesù vuole che loro facciano questa considerazione. Stanno cadendo proprio nella Sua trappola. Si sbagliano quando pensano che Gesù stia bestemmiano. E quello che Gesù sta per dimostrare loro è in realtà proprio che Lui è Dio. Così, quando dice: "Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati", sta esercitando la Sua prerogativa divina di perdonare i peccati, sapendo che solo Dio può perdonare i peccati. Davide dice a Dio: "Signore, ho peccato contro Te, contro Te solo; e ho fatto ciò che è male agli occhi Tuoi" (Salmo 51:4). Quindi, se il peccato è contro Dio, allora solo Dio può perdonare il peccato. E Gesù sta deliberatamente cercando questa risposta e questa reazione; e la ottiene. E poi chiude la trappola.

Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, prese la parola e disse loro: "Che ragionate nei vostri cuori? Che cosa è più facile dire, 'I tuoi peccati ti sono perdonati', oppure dire, 'Alzati e cammina'?" (5:22-23)

Beh, sarebbe più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati". Se dici: "I tuoi peccati sono perdonati", chi può vedere nel cuore di una persona se è davvero così? Voglio dire, puoi dirlo, ma come sai che è davvero successo? Come puoi dimostrare che i peccati sono stati davvero perdonati? Come puoi dimostrare che le tue parole hanno davvero autorità? Non puoi provarlo. Non c'è niente che puoi vedere che dimostri l'autorità di questo. Mentre, se dici ad un uomo paralizzato: "Alzati e cammina", è molto facile e veloce vedere quanta autorità c'è nelle tue parole.

Così Gesù dice loro:

Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha autorità sulla terra di perdonare i peccati, io ti dico (disse al paralitico), alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua". E subito quell'uomo si alzò davanti a loro, prese il suo lettuccio su cui era disteso e se ne andò a casa sua, glorificando Dio. E tutti furono presi da stupore e glorificavano Dio. E pieni di paura, dicevano: "Oggi abbiamo visto delle cose sorprendenti" (5:24-26)

Ora qui Gesù sta dimostrando loro la Sua divinità. Lo fa in modo molto intelligente; prima dice all'uomo: "I tuoi peccati ti sono perdonati", e questo provoca la reazione: "Come può farlo? Solo Dio può farlo? Solo Dio ha questa autorità". E infine, dimostra che la Sua parola ha davvero autorità, dice: "Alzati e cammina". E dimostra loro di essere Dio.

E dopo queste cose, egli uscì e vide un pubblicano ... (5:27)

Ora i pubblicani erano gli esattori delle tasse. Il governo romano stabiliva una certa tassazione su un determinato ambito, e poi dava l'incarico di riscuotere a degli esattori. E gli esattori dovevano pagare al governo solo la quota di tasse stabilita, e tutto quello che riuscivano a raccogliere in più rimaneva a loro. Quindi cercavano sempre nuove cose da tassare; cercavano sempre di vessare la gente e tassarla per tante cose. In realtà, dovevi pagare una tassa al governo anche solo per vivere. Tassavano il dieci per cento del raccolto, il venti per cento dell'olio e del vino. C'erano tasse praticamente su tutto. E voi pensate che il nostro governo stia esagerando. Basta che leggete cosa tassava il governo romano; loro avevano davvero motivo di piangere, molto più di noi. La gente a quei tempi metteva gli esattori delle tasse nella stessa categoria degli assassini e dei ladri. E probabilmente non erano molto lontani da questo; ladri di sicuro. Ed era estremamente raro trovare un esattore onesto. Erano notoriamente dei corrotti. È stato trovato un monumento, anzi hanno trovato degli scritti che parlano di un monumento dedicato ad un certo uomo che si era distinto per essere stato un esattore onesto. Forse l'unico nell'Impero Romano. Tanto che gli hanno fatto un monumento. Quest'uomo era un esattore onesto. Ma questa era davvero una rarità. E i giudei consideravano gli esattori anche dei collaborazionisti, dei venduti, perché lavoravano per conto del governo romano. E avevano fatto una legge che diceva che un esattore non poteva entrare nella sinagoga. Voglio dire, era un peccatore della peggior specie. Non poteva assolutamente mettere piede dentro la sinagoga. Era alla stessa stregua di ladri e assassini; non gli era permesso adorare Dio nella sinagoga.

Ora qui c'è un esattore delle tasse.

... di nome Levi, che sedeva al banco delle imposte, e [Gesù] gli disse: "Seguimi". Ed egli, lasciata ogni cosa, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un gran banchetto [naturalmente, poteva permetterselo] in casa sua, e una grande folla di pubblicani e di altri erano a tavola con loro (5:27-29)

Lui invita tutti i suoi amici esattori, perché vengano a sentire Gesù. Tutti i pubblicani ecc., li invita, e Gesù si siede a tavola con tutti questi uomini.

È interessante come quando una persona giunge ad avere una vera relazione con Gesù Cristo, la prima cosa che fa è parlarne con i suoi amici. E gli unici amici che ha quest'uomo sono dei pubblicani. Così quando riunisce insieme tutti i suoi amici, è obbligato a riunire insieme dei pubblicani. Loro avevano comunione solo l'uno con l'altro; nessun altro avrebbe voluto stare con loro. E così raduna tutti questi esattori. E gli scribi e i farisei iniziano a mormorare per questo. E vanno dai discepoli di Gesù, e dicono: "Perché mangiate e bevete con in pubblicani e i peccatori?"

Vedete, un fariseo, se passava vicino ad un esattore delle tasse, si stringeva forte la veste, se la teneva ben attaccata addosso, perché non voleva che in qualche modo sfiorasse un pubblicano; perché sarebbe diventato impuro. E se capitava, doveva andare a casa, farsi un bagno, cambiarsi, lavarsi i vestiti, e non poteva entrare nella sinagoga per un giorno, perché era impuro, perché la sua veste aveva toccato un pubblicano.

Ora qui c'è Gesù che mangia con loro; questo è ancora peggio nella loro mente; perché quando tu mangi con qualcuno, tocchi lo stesso pane; e mangi il pane che ha toccato quella persona. "Com'è che state mangiando con questi pubblicani e questi peccatori?". Mangiare insieme significava identificarsi l'uno con l'altro, in modo molto intimo.

E Gesù [loro hanno mormorato contro di discepoli, e Gesù] rispondendo, disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare a ravvedimento i giusti, ma i peccatori" (5:30-32)

Gesù va e li incontra dove si trovano, va nel loro territorio. Lui ministra ai malati, a quelli che sono malati spiritualmente. Credo che spesso nella chiesa iniziamo a rendere le nostre comunità una sorta di ospedali sterilizzati; e creiamo un ambiente sterile, per cui se entra un peccatore, si sente fortemente a disagio, perché noi ce ne stiamo seduti qui nelle nostre vesti sterili di giusti.

In Inghilterra c'è un nostro caro amico, Jim, che è pastore di una chiesa affiliata con Calvary Chapel, nella parte settentrionale, vicino Manchester. E il ministero di Jim è nei pub. Lui scende nei pub tre o quattro volte a settimana. Ha un ministero fantastico nei pub, ed è lì a testimoniare alla gente che è lì per ubriacarsi. Ed è un testimone eccezionale di Cristo.

Certo, riceve un sacco di critiche dagli altri ministri della città, perché passa così tanto tempo nei pub, ma sta seguendo l'esempio del Signore, sta andando dove si trova la gente, per raggiungerla, e per tirarla fuori da lì.

Allora essi gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e anche quelli dei farisei digiunano spesso e fanno preghiere, mentre i tuoi mangiano e bevono?". Ed egli disse loro: "Potete voi far digiunare gli amici dello sposo, mentre lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto e allora, in quei giorni, digiuneranno" (5:33-35)

A quei tempi, quando due si sposavano, si faceva un festa di due settimane: una settimana prima e una settimana dopo. La settimana prima, venivano tutti e si faceva questa grande festa di una settimana; poi c'era il matrimonio e la consumazione del matrimonio. E poi la casa rimaneva aperta per una settimana, e festeggiavano per un'altra settimana, e la sposa e lo sposo erano gli ospiti della festa per quest'altra settimana, e i loro amici più speciali erano

invitati per festeggiare con loro per tutta la settimana. Ora la loro vita era molto difficile, e questo era probabilmente l'unico momento nella loro vita in cui avevano una settimana di vacanza dove non dovevano fare assolutamente niente. Perché dovevano sempre lavorare duramente. E così era quella settimana della loro vita in cui era davvero festa, ora che erano sposati; poi dopo era tutto un lavorare e faticare; così era la vita a quei tempi.

Ora questi amici speciali che erano invitati a festeggiare in quella settimana, insieme a loro, erano chiamati gli amici dello sposo [letteralmente, qui si fa riferimento alla stanza nuziale, dove venivano invitati solo gli amici più intimi]. E così Gesù chiama i suoi discepoli "amici dello sposo" o "gli amici più intimi". Lo sposo è con loro, e loro sono qui per festeggiare. "Siamo tutti qui a godere e festeggiare il fatto che lo sono con loro! Ora quando andrò via, allora sarà tempo per loro di digiunare, ma fintanto che lo sposo è con loro, non devono digiunare, devono solo godere della presenza dello sposo".

Inoltre disse loro una parabola: "Nessuno cuce un pezzo di un vestito nuovo su un vestito vecchio; altrimenti strappa anche il nuovo, e il pezzo tolto dal nuovo non si adatta al vecchio (5:36)

Ora non avevano abiti sanforizzati a quei tempi. Così se prendevi una toppa nuova e la cucivi su un vestito vecchio, la prima volta che lo lavavi, la nuova toppa, non essendo stata trattata prima, si ritirava. Naturalmente, il vecchio vestito era stato lavato già così tante volte che ormai non si restringeva più. Ma se mettevi un pezzo di stoffa nuova su un vecchio vestito, il pezzo nuovo, non appena lo lavavi, si ritirava, e lo strappo si faceva peggiore. Così Gesù dice: "È semplicemente qualcosa che non si fa, non si mette una toppa nuova su un vestito vecchio. Non farebbe altro che strapparli ancora di più".

E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi ... (5:37)

Ora quando versavano il vino nuovo negli otri, c'era una reazione chimica che creava un gas. Così se versavi del vino nuovo in otri vecchi, questo iniziava subito a fermentare, si formava questo gas, e i vecchi otri, naturalmente, erano ormai irrigiditi, perché vecchi... ed essendo irrigiditi, il gas che si formava li rompeva. E così non si metteva del vino nuovo in otri vecchi, ma si metteva in otri nuovi, che erano ancora morbidi e flessibili. Il gas si sviluppava, ma questi si espandevano insieme al gas, grazie alla flessibilità della pelle. Gli otri erano fatti di pelle. E così Gesù: "Voi non prendete il vino nuovo e lo mettete in otri vecchi; scoppierebbero".

Ma bisogna mettere il vino nuovo in otri nuovi, così tutti e due si conservano. Nessuno poi, avendo bevuto del vino vecchio, ne vuole subito del nuovo, perché egli dice, 'Il vecchio è migliore'" (5:38-39)

Ora sta parlando del vecchio sistema religioso con il quale si sta scontrando. Lui sta portando una nuova ventata nella scena religiosa che è diventata così indigesta che nessuno riusciva più a sopportarla. Ora, invece di venire e riformare questo sistema, mettendo una pezza nuova su un vestito vecchio, o mettendo vino nuovo in otri vecchi, Lui sta preparando un otre completamente nuovo per questa nuova opera di Dio.

Ora quelli che sono abituati ai vecchi modi tradizionali si arrabbiano sempre quando si presenta qualcosa di nuovo. Dicono: "Oh, il vecchio è meglio". E vediamo questo molto spesso. Nuove idee, nuovi pensieri, vengono subito rifiutati. La gente si fa prendere dai suoi vecchi modi tradizionali, e si arrabbia se si presenta qualcosa di nuovo. Beh, i vecchi otri potrebbero esplodere.

Chuck 1:1: "Beati i flessibili, perché non saranno rotti".

Che Dio ci mantenga flessibili. Crescendo e invecchiando, so bene che la tendenza è quella di irrigidirti nelle tue abitudini. E prego: "Dio, non farmi invecchiare in questo; aiutami a rimanere sempre aperto, a quello che Tu vuoi fare". Ho osservato nella storia della chiesa quante volte, quando Dio voleva fare un'opera nuova, fresca, sulla terra, ha dovuto andare al di fuori dei sistemi organizzati. Perché i vecchi otri non potevano sostenere il vino nuovo. E così vediamo questa fresca gloriosa opera di Dio qui, ma Lui ha dovuto creare un nuovo otre, per poterlo fare. E quelli che vengono da vecchi sistemi, sono spesso scioccati e sconvolti davanti a quello che vedono: "Ragazzi che siedono sul pavimento?". E non riescono a comprendere quello che Dio sta facendo, perché: "Questo non segue la nostra struttura. Non rientra nel nostro modello". Eppure Dio prepara dei nuovi otri per il Suo nuovo vino.

Luca 6

Or avvenne in un giorno di sabato ... (6:1)

Ora sta per affrontare un paio di casi relativi al sabato. Abbiamo già conosciuto i farisei, ora inizieranno a comparire spesso per cercare qualche colpa in Gesù e condannarlo per quello che sta facendo. Lo hanno condannato per il fatto di mangiare con i pubblicani. Lui, naturalmente, ha risposto alla loro condanna, dicendo: "Ehi, voi appartenete ai vecchi otri, e quindi non proverò nemmeno a darvi il nuovo vino. Stiamo creando semplicemente un nuovo sistema, qui". E ora Luca parla di un paio di esperienze fatte in due sabati diversi, quando Gesù ha a che fare con i farisei.

Or avvenne in un giorno di sabato, dopo il grande sabato ... (6:1)

Ora questo è un modo interessante di datare. Non sappiamo quando sia stato il primo sabato, ma il secondo sabato dopo il grande sabato avvenne ...

... che egli camminava attraverso i campi di grano ...

[...]

... ed i suoi discepoli coglievano delle spighe e le mangiavano, sfregandole con le mani (6:1)

Ora intorno alla fine di maggio, quando il grano diventa castano e inizia a seccarsi, se andate nell'area della Galilea, è fantastico... è chiamata il granaio d'Israele, perché lì coltivano il grano, e cresce molto bene. Il grano invernale cresce in modo magnifico laggiù. E così puoi prendere questo grano, strofinarlo nelle mani, e poi apri la mani e le tieni in questa maniera, ci soffi sopra, facendo volare via la pula, e poi puoi mangiare il grano. E fa molto bene. Quando lo mastichi, forma come una gomma, e puoi continuare a masticare questa gomma per tutto il giorno; o puoi ingoiarla. Ma fa molto bene, mangiare il grano crudo, fresco. E quando sono in Israele in questo periodo dell'anno, amo andare per i campi e prendere il grano e fare come i discepoli, sfregarlo nelle mani, soffiare via la pula e mangiarlo. E fa così bene, è così salutare.

Ora questo era perfettamente legale per la legge. Se avevi fame, potevi entrare in un campo e mangiare tutto quello di cui avevi bisogno per sfamarti, ma non potevi portare niente fuori dal campo. Non potevi portarti una falce e iniziare a mietere il campo del tuo vicino. Ma potevi mangiare tutto quello che volevi nel campo.

Quindi era legale per i discepoli andare e prendere questo grano, sfregarlo con le mani ecc. Ma non in giorno di sabato. Perché non potevi preparare del cibo di sabato, né potevi portare pesi. E il peso del grano costituiva un portare pesi. E così iniziano ad accusare i discepoli e Gesù.

E alcuni dei farisei dissero loro: "Perché fate ciò che non è lecito fare nei giorni di sabato?". Ma Gesù, rispondendo, disse loro: "Non avete voi letto ciò che fece Davide quando ebbe fame, egli e quelli che erano con lui? Come egli entrò nella casa di Dio, prese i pani della presentazione, e ne mangiò e ne diede anche a quelli che erano con lui, sebbene non fosse lecito mangiarne se non ai soli sacerdoti?" (6:2-4)

Davide sta scappando da Saul. Ha con sé i suoi uomini. Arrivano alla casa di Dio, e Davide chiede al sacerdote se c'è qualcosa da mangiare. E lui: "Non ho niente". E Davide: "Allora prendo questi pani della presentazione". Ora non era lecito per nessuno mangiare questi pani, se non per il sacerdote. C'erano dodici filoni di pane che mettevano sulla tavola davanti al Signore, che rappresentavano le dodici tribù d'Israele, e la presenza di Dio tra le dodici tribù. E li lasciavano lì sulla tavola per sette giorni, e poi il sacerdote li mangiava. E così viene

Davide, ha fame, i suoi uomini hanno fame, e il sacerdote dice: "Non ho niente da mangiare"; e Davide dice: "Va bene, prendo i pani della presentazione". E così prende il pane e lo mangia, e lo dà ai suoi uomini. Non era lecito farlo. Eppure, il bisogno umano trascendeva la legge. Il bisogno umano. Ora i discepoli hanno un bisogno umano. Hanno fame; hanno fame quando passano per i campi. Così fanno quello che fa Davide, in sostanza. Il bisogno umano trascende la legge, e loro mangiano.

Poi [Gesù] disse loro: "Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato" [lo regno anche sopra il sabato, gente]. Or avvenne in un altro sabato che egli entrò nella sinagoga e insegnava; or là c'era un uomo la cui mano destra era secca (6:5-6)

Ora Matteo e Marco parlano entrambi di questo fatto, ma solo Luca ci dice che era la mano destra. Vi ricordate, Luca era un medico, e quindi ha un interesse anche per dettagli fisici dei problemi delle persone. E così è attento a precisare che era la mano destra che era secca.

E i farisei e gli scribi stavano osservando se lo avrebbe guarito di sabato, per poi accusarlo. Ma egli conosceva i loro pensieri e disse all'uomo dalla mano secca: "Alzati e mettiti qui nel mezzo". Ed egli si alzò in piedi. Quindi Gesù disse loro: "Io vi domando: è lecito, nei giorni di sabato, fare del bene o del male, salvare una persona o ucciderla?" (6:7-9)

Ora, se vi facessero questa domanda, cosa rispondereste? In giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male? Quand'è che è lecito fare del male? Quand'è che è lecito uccidere una persona? Così in realtà non possono rispondere a Gesù.

E volgendo lo sguardo intorno su tutti loro, disse a quell'uomo: "Stendi la tua mano!". Ed egli lo fece, e la sua mano fu resa sana come l'altra. Ma essi furono pieni di rabbia [non di gioia] ... (6:10-11)

Erano impazziti dalla rabbia.

... e discutevano fra loro che cosa potessero fare a Gesù (6:11)

Sta iniziando davvero ad irritarli, ora.

Vediamo improvvisamente quanto stia diventando assurda la loro posizione. E quando la tua posizione diventa insostenibile, perché è così assurda, l'unica cosa che puoi fare è buttarla sulla violenza. Hai perso; quindi ti metti a litigare. Non hai più argomenti, sei stato sconfitto, quindi che fai? Litighi. Perché la tua posizione non ha più argomenti.

Ora, è importante notare che quando Gesù dice: "Stendi la mano!", sta chiedendo a quell'uomo qualcosa di impossibile per lui. E quell'uomo avrebbe potuto discutere. Avrebbe potuto dire: "Signore, non posso stendere la mano! È paralizzata, non vedi? Non ho mai

potuto usare questa mano. Pensi che se avessi potuto stenderla, l'avrei lasciata penzolare così, al mio fianco, per tutto il tempo?". E avrebbe potuto facilmente mettersi a discutere con Gesù: "Non posso, Signore; magari potessi, ma non posso!". Perché Gesù gli sta chiedendo qualcosa di impossibile per lui, quando gli dice: "Stendi la mano". Ma invece di discutere con Gesù, lui prova ad ubbidire. Quando Gesù dice: "Stendi la mano", lui cerca di ubbidire. Ehi, tutt'a un tratto scopre che può ubbidire. "È impossibile, non posso farlo, ma ecco qui". Gesù gli fa una richiesta impossibile; lui sceglie di ubbidire, e quando sceglie di ubbidire, in quel momento stesso, il Signore subito gli dà tutto il necessario per ubbidire.

Ora il tuo problema è che tu ti fermi a discutere. Gesù ti sta chiedendo cose che sono impossibili per te. Sta dicendo: "Sii perfetto, come è perfetto il Padre Mio che è nei cieli" (Matteo 5:48). "Signore, per è impossibile essere perfetto! Tu conosci la mia carne!". E ti metti a discutere, non è vero? Gesù sta dicendo: "Sii forte!". "Beh, Signore, pensi che se fossi forte me ne starei qui a crogiolarmi in questa mia debolezza, e a continuare ad andare avanti infelice?". Gesù sta dicendo: "Abbi la vittoria!". "Ma Signore, pensi che... oh come mi piacerebbe avere la vittoria!". E discuti, invece di ubbidire. Nel momento in cui inizi a ubbidire al comando di Gesù, per quanto impossibile possa sembrare, in quello stesso momento Lui ti darà tutto quello che di cui hai bisogno per realizzare quel comando. Non ti chiederà mai di fare qualcosa che Lui non ti renderà capace di fare; tu devi solo avere la volontà di ubbidire. Amo questo.

Or avvenne in quei giorni che egli se ne andò sul monte a pregare ... (6:12)

Di nuovo, Luca ci parla in modo approfondito della vita di preghiera di Gesù.

... e passò la notte in preghiera a Dio (6:12)

Voi uomini che passate tutte le vigilie della notte qui nella stanza di preghiera, sapete chi è con voi qui ogni notte? Il Signore. Lui ha detto: "Dovunque due o tre sono riuniti nel Mio nome, lo sono in mezzo a loro" (Matteo 18:20). Lui pregava spesso tutta la notte. Siete in buona compagnia. Ha trascorso la notte in preghiera, perché? Perché il giorno dopo avrebbe dovuto prendere delle decisioni molto importanti. Di tutti i discepoli che lo stavano seguendo, ne avrebbe scelto dodici e li avrebbe chiamati apostoli. Gesù pregava prima di prendere decisioni importanti. Credo che questo sia un esempio fantastico per noi, e che sarebbe molto saggio se lo seguissimo: quando abbiamo delle decisioni importanti da prendere, spendere del tempo in preghiera, cercare la guida di Dio in quelle decisioni.

E quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, e ne scelse dodici ai quali diede anche il nome di apostoli (6:13)

E ci dice i nomi dei dodici.

Simone, che soprannominò Pietro, e Andrea suo fratello, Giacomo e Giovanni, Filippo e Bartolomeo, Matteo e Tommaso, Giacomo d'Alfeo e Simone, chiamato Zelota, Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariota, che fu anche il traditore. Poi, sceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante, con la folla dei suoi discepoli e con un gran numero di popolo da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per udirlo e per essere guariti dalle loro malattie (6:14-17)

Così ora sta attirando gente non solo dal sud, dall'area della Giudea, e di Gerusalemme, ma loro stanno venendo anche dalle zone della costa settentrionale intorno a Tiro e Sidone, per ascoltarLo e per essere guariti.

e anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi erano guariti. E tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una potenza che guariva tutti (6:18-19)

È interessante questa dichiarazione... e naturalmente qui è un medico a parlare, un dottore, Luca, che dice che da Gesù esce potenza. Ma per me è interessante che questo avviene dopo che Lui ha passato la notte in preghiera, il giorno prima; e ora c'è questa grande potenza che inizia a uscire da Lui; e le persone vanno e si avvicinano e Lo toccano per poter essere guarite

Quindi, alzati gli occhi... (6:2)

E ora, da qui fino alla fine del capitolo, abbiamo una versione più breve del Sermone sul Monte. In Matteo 5, 6 e 7 abbiamo la versione più lunga. Ad ogni modo, ci sono delle differenze, tanto che alcuni studiosi credono che non si tratti del Sermone sul Monte, ma semplicemente di un altro sermone in cui Gesù ha trattato molti dei punti che ha trattato nel Sermone sul Monte. Ci sono sufficienti differenze che sostengono questa particolare teoria.

Quindi, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio (6:20)

Potreste anche essere poveri su questa terra, e secondo i canoni di questa terra, ma ehi, voi siete benedetti perché il regno di Dio appartiene a voi.

Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, vi scomunicheranno e vitupereranno, e bandiranno il vostro nome come malvagio, a causa del Figlio dell'uomo [a causa Mia, dice Gesù]. Rallegratevi in quel giorno e saltate di gioia ... (6:21-23)

Ora non ho mai visto qualcuno di voi saltare di gioia perché qualcuno ha parlato male di voi al lavoro e vi ha messo nei guai, e l'ha fatto unicamente perché sei un cristiano. Ho fatto *counseling* a un sacco di persone con delle facce lunghissime. Entrano tutte scoraggiate, sconfitte, pronte a mollare, a causa delle prove che stanno affrontando al lavoro, solo per il

fatto di essere cristiane. "Oh, non posso credere quanti dispetti ho avuto questa settimana", o "Il mio capo è molto arrabbiato". Ma il Signore dice: "Quando succede, saltate di gioia, rallegratevi!". Perché?

... perché ecco, il vostro premio è grande in cielo; nello stesso modo infatti i loro padri trattavano i profeti. Ma guai a voi ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché farete cordoglio e piangerete. Guai a voi, quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perché allo stesso modo facevano i padri loro verso i falsi profeti. Ma io dico a voi che udite: amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano. Benedite coloro che vi maledicono e pregate per coloro che vi maltrattano (6:23-28)

Ora improvvisamente Gesù ci dà un mucchio di comandi impossibili. E sono subito pronto a discutere: "Signore, come posso amare i miei nemici? È impossibile per me amare i miei nemici! E non voglio fare del bene a quelli che mi odiano! E non voglio benedire quelli che mi maledicono!".

Vedete, questi sono comandi innaturali. Mi irritano. Mi ritrovo a discutere con essi. E lo faccio veramente. Mi ritrovo spesso a discutere con questi comandi. Ora, finché continuo a discutere, avrò sempre una mano secca. Non cambierò mai. Cercherò sempre di fargliela pagare; cercherò sempre di fare occhio per occhio, dente per dente; cercherò sempre vendetta, ...e sarò divorato dall'ulcera. Ma se sarò disposto ad ubbidire: "Dio, io voglio amare, ma mi devi aiutare Tu, perché da solo non ci riesco". Beh, se da parte mia c'è la volontà di ubbidire, se lo voglio veramente, scoprirò che Lui mi darà tutto quello di cui ho bisogno per ubbidire. La mia parte è avere la volontà di ubbidire; non discutere con Lui, ma solo voler ubbidire, e in questa volontà di ubbidire scoprirai il segreto della vittoria. E il Signore ti darà la capacità e la potenza per ubbidire ai comandi che ti ha dato.

Se qualcuno ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra; e a chi ti toglie il mantello, non impedire di prenderti anche la tunica. Da' a chi ti chiede; e se qualcuno ti toglie il tuo, non glielo ridomandare. E come volete che gli uomini facciano a voi, similmente fate anche voi a loro (6:29-31)

Ora molti insegnanti mettono questo al negativo. "Non fate agli altri quello che non volete sia fatto a voi". Questo è un pensiero molto comune.

Hallel, Confucio, e tanti altri, hanno detto qualcosa di simile; ma era sempre al negativo. Quello che non ti piace e che non vuoi che sia fatto a te, non farlo agli altri. Una buona regola.

Gesù la mette in positivo. "Ehi, non semplicemente al negativo, non semplicemente, 'Non devi colpirlo perché non vuoi che lui colpisca te'". Lui la mette in positivo: "Quello che vorresti

fosse fatto a te, fallo tu agli altri". Come vorresti che ti trattassero quando fai uno sbaglio? Tu vuoi che siano gentili e comprensivi. Perfetto, è così che devi fare con loro quando fanno uno sbaglio: gentile, comprensivo, paziente. "Come ti piacerebbe essere trattato dagli altri? È così che devi trattare gli altri", dice Gesù. E quindi, lo trasforma da negativo a positivo. E quindi, ci guida a compiere azioni positive anziché semplicemente trattenersi dal fare cose negative.

E se amate coloro che vi amano, che merito ne avete? Poiché anche i peccatori amano coloro che li amano. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, quale grazia ne avete? Poiché i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro dai quali sperate di riavere, quale grazia ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori, per riceverne altrettanto. Ma amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benigno verso gli ingrati e i malvagi. Siate dunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso (6:32-36)

Ora di nuovo ci ritroviamo a discutere, non è vero? Ma questi sono comandi del Signore. Anziché discutere, scegliamo di ubbidire.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato. Date ... (6:37-38)

E qui c'è la legge del dare. Date. È un principio ed è una legge spirituale. Abbiamo imparato ad osservare le leggi naturali e a vivere con esse e a trarre profitto da esse; ma dovremmo imparare anche le leggi spirituali. E questa è una legge spirituale. Funziona. Voi direte: "Non so come possa funzionare". Neppure io, ma so che funziona.

Date e vi sarà dato: una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata in seno, perché con la misura con cui misurate, sarà altresì misurato a voi" (6:38)

Paolo dice: "Se seminate scarsamente, raccoglierete scarsamente. Se seminate abbondantemente, raccoglierete abbondantemente". Con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi. Quindi nel dare, il Signore vi restituirà secondo la misura con cui avete dato. E vi restituirà di più. Perché vi darà una buona misura, pigiata, scossa e traboccante.

Poi egli disse loro una parabola: "Può un cieco far da guida a un altro cieco? Non cadranno tutti e due nella fossa? Nessun discepolo è da più del suo maestro, anzi ogni discepolo ben addestrato sarà come il suo maestro. Ora, perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non scorgi la trave [quella dieci per quindici] che è nel tuo proprio occhio? (6:39-41)

E sono sicuro che Gesù abbia detto questo con un sorriso. È una bella immagine: un tizio con una trave dieci per quindici nell'occhio, che cerca di togliere una pagliuzza dall'occhio del prossimo. E sono sicuro che ha detto questo sorridendo. Ma oh, quant'è tipico di noi, che

siamo così critici, così pronti a trovare qualche colpa negli altri, così pronti a sottolineare i loro difetti e le loro debolezze; ma oh, Dio ci aiuti! C'è così tanto male nel migliore di noi, e così tanto buono nel peggiore di noi, che è meglio che stiamo zitti e guardiamo a noi stessi. Il Signore sta dicendo: "Purificate le vostre proprie azioni!".

O come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", quando tu stesso non vedi la trave che è nel tuo proprio occhio? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vedere bene per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello. Poiché non c'è albero buono che faccia frutto cattivo, né albero cattivo che faccia frutto buono. Ogni albero, infatti, lo si riconosce dal proprio frutto, perché non si raccolgono fichi dalle spine ... (6:42-44)

Non è che vai e raccogli dei fichi da un cactus.

... e non si vendemmia uva da un rovo (6:44)

Tutto produce il suo frutto secondo la sua specie. E di conseguenza,

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae il bene; e l'uomo malvagio dal malvagio tesoro del suo cuore trae il male, perché la bocca di uno parla dall'abbondanza del cuore (6:45)

E tutto quello che devi fare è stare intorno ad una persona e sentire le sue conversazioni, e non ci vorrà molto per capire dov'è il suo cuore. La bocca di uno parla dall'abbondanza del cuore. Quello che c'è nel cuore esce fuori. E se stai intorno e ascolti una persona mentre parla, è come stare vicino ad un pozzo aperto. Sai subito cosa c'è nel loro cuore: esce l'odore.

E poi Gesù fa una domanda molto interessante; una domanda che dovremmo farci tutti noi, stasera.

Ora, perché mi chiamate, 'Signore, Signore', e non fate quello che dico? (6:46)

Vedete, il titolo di Signore implica che c'è un padrone e un servitore. Io sono il servitore, Lui è il Signore. Nella nostra cultura, noi non comprendiamo cosa significasse essere uno schiavo; non poter possedere nulla; essere proprietà di un'altra persona; essere obbligati ad ubbidire senza fare domande o discutere quello che ci viene chiesto. Noi americani indipendenti non riusciamo nemmeno a concepire questo. E così per noi è facile dire: "Oh Signore, oh Signore".

Eppure, quant'è incoerente quando chiami Gesù "Signore", ma non ubbidisci. Ora ci sta dando molte cose su cui riflettere, qui, riguardo all'ubbidienza. Ora Giacomo dice: "Siate facitori della Parola, e non uditori soltanto, ingannando voi stessi" (Giacomo 1:22). Quando leggiamo quello che Gesù idealmente sta richiedendo da noi, e ci sta chiedendo di fare e di essere, e poi diciamo: "Oh, Signore, non credo di poterlo fare. Oh, Signore, è impossibile, non

posso proprio”, la Sua risposta è: “Perché Mi chiamate Signore, se non fate le cose che vi comando? Vedete, se non ubbidite a quello che vi comando, allora non sono veramente il vostro Signore!”. Questo è quello che sta dicendo.

E quindi questo dovrebbe indurci ad esaminare noi stessi. L’apostolo Paolo ci dice: “Quando ci accostiamo alla tavola del Signore, ciascuno esaminiamo se stesso; perché se giudichiamo noi stessi, non saremo giudicati da Dio”. E penso che spesso tendiamo a stravolgere alcuni dei comandi di Cristo, quelli con cui non siamo tanto d’accordo, o che non ci piacciono tanto. E così prendiamo solo quello che vogliamo, scegliamo. “Oh, mi piace questo! Oh, questo è il mio favorito! Oh sì! Beh, non ne niente di quello; ognuno lo interpreta in modo diverso, e io ho la mia interpretazione!”. Ma se voglio usare il titolo di “Signore”, allora devo guardare questi comandi, e almeno desiderare di ubbidire; non discutere con essi, ma scegliere di ubbidire ad essi.

Chiunque viene a me, e ode le mie parole e le mette in pratica, io vi mostrerò a chi è simile. Egli è simile ad un uomo che, costruendo una casa, ha scavato e scavato molto profondo, e ha posto il fondamento sopra la roccia; e, venuta una piena, il torrente ha investito quella casa, ma non l’ha potuta scrollare perché era stata fondata sulla roccia (6:47-48)

L’importanza di scavare a fondo e gettare delle buone fondamenta per la tua fede in Gesù Cristo e nella Parola di Dio. Ci sono troppe fondamenta superficiali. Ci sono troppe persone che costruiscono una sovrastruttura senza fondamenta; che costruiscono su emozioni, che costruiscono su esperienze, che costruiscono su momenti d’entusiasmo, che costruiscono sui “gloria, gloria, alleluia”. Ma quando viene la tempesta, se non hai delle buone fondamenta, se non ha costruito sulla roccia, la casa non rimarrà in piedi.

Chi invece le ha udite e non le ha messe in pratica, è simile a un uomo che ha edificato una casa sopra la terra senza fondamento; quando il torrente l’ha investita, essa è subito caduta, e la rovina di quella casa è stata grande” (6:49)

Ora entrambe le case sono state soggette alla prova della tempesta. Il Signore non ti promette l’immunità dai problemi, dalle prove, dalle difficoltà. Queste verranno su ogni uomo indistintamente. Nella vita ci saranno delle cose difficili che dovremo affrontare, che non comprenderemo, o non riusciremo a razionalizzare, cercando di pensare ad un Dio buono, amorevole, giusto; e cercheremo di razionalizzare la situazione in cui ci troviamo sulla base di un Padre amorevole, dolce. Ma la tempesta verrà; colpirà con veemenza. E se non ti sei preso del tempo per gettare delle buone fondamenta, dovrai rimanere a guardare mentre l’intero sistema crolla intorno a te. E sarai spazzato via. Quant’è importante che scaviamo a fondo, che ubbidiamo, che facciamo le cose che Gesù ci comanda; che ci impegniamo a farle, invece di

metterci a discutere con Lui, e dirgli tutti i motivi per cui non possiamo farlo, e giustificare la nostra condizione. Lui non vuole che giustifichi la tua condizione; Lui vuole che tu cambi la tua condizione. Tu dici: "Non ci riesco". Hai perfettamente ragione. Lui lo sa. Ma fallo lo stesso. Perché quando vorrai ubbidire, tutto quello di cui hai bisogno per ubbidire ti sarà dato in quel momento. Dio rendici volenterosi.

Luca 7

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Luca, capitolo 7. A questo punto del Vangelo, Luca ci dà una serie di eventi, di miracoli, relativi alla vita di Gesù.

Ora, dopo che ebbe terminato tutto questo suo discorso al popolo che udiva, entrò in Capernaum. E il servo di un centurione, che gli era molto caro, era malato e stava per morire. E il centurione, avendo sentito parlare di Gesù, gli mandò degli anziani dei giudei, pregandolo di venire a guarire il suo servo. Ed essi, giunti da Gesù, lo pregarono con insistenza, dicendo: "Egli merita che tu gli conceda questo, perché egli ama la nostra nazione, ed è stato lui a costruirci la sinagoga" (7:1-5)

I centurioni romani erano degli uomini speciali. Vengono menzionati diverse volte nelle Scritture, e sempre in modo positivo. Erano sempre, sembrerebbe, degli uomini eccezionali. Ci ricordiamo il centurione romano Cornelio, a Cesarea. Era in preghiera quando gli ha parlato il Signore, e gli ha comandato di inviare dei servi a loppe per far venire Pietro per insegnare loro la via del Signore in modo più completo. E quindi è nella casa di un centurione romano, a Cesarea, che l'Evangelo è stato predicato per la prima volta ai gentili. E lo Spirito Santo è stato riversato nella sua casa, e su quelli che erano con lui; e Dio ha iniziato la Sua opera tra i gentili in realtà nella casa di un centurione romano. Così vengono menzionati diverse volte nelle Scritture, sempre con una luce favorevole.

Questo centurione, i capi giudei che vanno da Gesù per suo conto, dicono di lui che è una persona degna; che merita che Gesù faccia questo. Questo per me è interessante, perché i giudei, perfino oggi è così, e sono certo che questo non ha radici nel Nuovo Testamento, ma anche oggi hanno dei premi e dei riconoscimenti che danno alle persone degne. Ed è un'espressione che usano ancora oggi. Io stesso sono stato riconosciuto come una persona degna dalla comunità ebraica, qualunque cosa possa voler dire. Ancora non l'ho capito... non so se voglio veramente scoprirlo! Ma credo che sia qualcosa di buono, perché mentre mi davano questo riconoscimento sorridevano. Ma è un titolo che danno ancora oggi, per una persona che - e suppongo che sia una persona al di fuori della fede giudaica - che ha mostrato benevolenza e considerazione per gli ebrei; questo è quello che penso riguardo a questo

titolo. Ed è così per questo centurione romano. Lui ha costruito loro una sinagoga; lui ama la loro nazione. E quindi, avendo queste credenziali, i capi giudei vanno e chiedono a Gesù di fargli il favore di guarire il suo servo.

Era fuori dal comune per un padrone avere una relazione stretta con un suo servo. I servi nell'Impero Romano non avevano nessun tipo di diritti. C'è uno scrittore romano che ha detto che ogni anno un uomo doveva fare l'inventario delle sue proprietà, e doveva tenere tutto quello che produceva e gli portava qualche profitto, e doveva liberarsi di tutto quello che non era più produttivo. E in questo liberarsi di ciò che non era più produttivo rientrava anche lo schiavo che non era più in grado di svolgere una giornata di lavoro. E così quando arrivava a quel punto, veniva semplicemente cacciato via, e lasciato morire. Perché non aveva nessun'altra utilità. Lo schiavo era semplicemente parte delle proprietà del suo signore, tanto che nell'Impero Romano un padrone poteva mettere a morte il suo schiavo e non essere accusato di nulla. Dopo tutto, stai semplicemente distruggendo una tua proprietà! Quindi in fatto di avere quest'atteggiamento verso un suo schiavo era davvero qualcosa di inusuale. E questo mostra come fosse una di quelle persone fuori dal comune. Lui ama molto il suo schiavo ed è preoccupato perché sta per morire.

Allora Gesù andò con loro. Egli non era molto lontano dalla casa, quando il centurione gli mandò degli amici per dirgli: "Signore, non disturbarti, perché io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto. Per questo neppure mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito (7:6-7)

Ora l'apprezzamento che hanno fatto i capi giudei davanti a Gesù è: "Quest'uomo è degno". Ma lui, la sua risposta, quando scopre che Gesù è vicino a casa sua, lui manda altri amici, e dice: "Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto". Usa una parola diversa per "degn"; ma poi dice, e qui usa la stessa parola per "degn": "E neppure mi sono ritenuto degno di venire da Te".

In quella cultura non era lecito per un giudeo entrare nella casa di un gentile. Lui sapeva che per Gesù entrare in casa sua avrebbe significato mettere un'ulteriore tensione su Gesù. Quando Pietro entra in casa di Cornelio, lui si scusa di questo. Porta con sé alcuni amici giudei da loppe. E si scusa di questo. Dice: "Tu sai che non è lecito per me incontrami con voi, entrare in questa casa; ma il Signore mi ha detto di non fare domande, così eccomi qui, che vuoi?". Ma si scusa per il fatto di entrare nella casa di un giudeo, perché questo era proibito per i giudei.

Quindi lui dice a Gesù: "Non sono degno che Tu entri sotto il mio tetto. Non mi sentivo neanche degno di venire da Te!".

È interessante, vi ricordate quella donna dell'area di Sidone che va da Gesù per sua figlia, che è tormentata da un demone, e Gesù non le risponde? I discepoli dicono: "Signore, fa' qualcosa per questa donna; ci sta dando fastidio, ci sta facendo diventare matti!". E Gesù: "Non è giusto prendere il pane dei figli e darlo ai cagnolini". Ora Gesù sta dicendo che questi benefici che Lui sta portando sono per i giudei. Ma questo centurione non si sente nemmeno degno di andare da Gesù e di chiederGli di venire. Ed è in un certo senso imbarazzato che Gesù stia venendo. Ma poi fa un'affermazione ammirevole. Dice: "Di' solo una parola. Non c'è bisogno che vieni; non sono degno che Tu venga. Di' solo una parola e il mio servo sarà guarito. Perché io so cos'è l'autorità!".

Poiché anch'io [riconoscendo che Gesù ha autorità, anch'io] sono un uomo sottoposto all'autorità altrui e ho sotto di me dei soldati ... (7:8)

"Sono un uomo che è sotto autorità, e ho dei soldati sotto di me. Capisco bene cos'è l'autorità. Sono sottomesso all'autorità, ma ho anche autorità. E capisco come funziona l'autorità. Anch'io...", riconoscendo che Gesù ha questa autorità, "Anch'io sono un uomo sottoposto all'autorità, e ho autorità, ho sotto di me degli uomini".

... e dico ad uno: "Va", ed egli va; e a un altro: "Vieni", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo", ed egli lo fa". Quando Gesù udì queste cose si meravigliò di lui e, rivolgendosi alla folla che lo seguiva, disse: "Io vi dico che neppure in Israele ho trovato una fede così grande" (7:8-9)

Tra i giudei, tra le persone a cui è andato, Lui non ha visto una fede così grande come in questo centurione.

E quando gli inviati fecero ritorno a casa, trovarono il servo che era stato infermo [quasi morto], guarito. E il giorno seguente... (7:10-11)

Ora questo è successo a Capernaum.

... avvenne che egli si recò in una città chiamata Nain ... (7:11)

Nain si trova a circa quaranta chilometri da Capernaum.

... e con lui andavano molti dei suoi discepoli e una grande folla. E quando fu vicino alla porta della città, ecco che si portava a seppellire un morto, figlio unico di sua madre, che era vedova; e una grande folla della città era con lei. Appena la vide, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!" (7:11-13)

Il quadro non potrebbe essere più triste. Una donna che è vedova, che segue la processione, mentre il suo unico figlio viene portato via per essere seppellito.

Ora, a quei tempi non avevano le bare. In genere li portavano in un contenitore in vimini, una grande cesta, e poi li mettevano in un sarcofago. La parola "sarcofago" dal latino significa "che mangia le carni". E usavano questi sarcofagi di pietra calcarea in Israele. E li vedete spesso quando fanno gli scavi per le autostrade. Li aprono, e poi li lasciano lì da una parte; li trovate dappertutto. C'è una cosa circa la pietra calcarea: questa fa in modo che la carne venga divorata molto velocemente; entro un mese o giù di lì; per questo il nome sarcofago, "che mangia le carni". E così li mettevano nel sarcofago finché la carne non era stata divorata, e poi dopo seppellivano le ossa.

E così viene trasportato, probabilmente in una cesta, al luogo della sepoltura, o una grotta, o un sarcofago. E la madre è con la folla. Una scena molto triste. E non è che loro piangevano semplicemente, ma facevano tutti questi lamenti ecc. Gesù ha compassione di lei. In greco non c'è una parola che esprime di più il sentimento di solidarietà e comprensione di quella usata qui, tradotta "compassione". E viene usata molte volte quando si parla di Gesù. È la parola più forte in greco che esprime il sentimento più profondo verso una persona. Gesù ha compassione di lei, e le dice: "Non piangere".

Poi, accostatosi, toccò la bara, e i portatori si fermarono; allora egli disse: "Giovinetto, io ti dico, alzati!". E il morto si mise a sedere e cominciò a parlare. E Gesù lo consegnò a sua madre. Allora furono tutti presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: "Un grande profeta è sorto fra noi" e: "Dio ha visitato il suo popolo" (7:14-16)

Questo termine: "Dio ha visitato il Suo popolo"... se tornate al primo capitolo, alla nascita di Giovanni Battista, quando Dio apre la bocca di Zaccaria suo padre, Zaccaria inizia a profetizzare, e alcune delle prime parole di questa profezia nel capitolo uno, sono: "Benedetto sia il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato il Suo popolo". E così qui la gente sta dicendo: "Dio ha visitato il Suo popolo", l'adempimento di questa profezia di Zaccaria.

E questo detto [o questa storia] a suo riguardo si sparse per tutta la Giudea ... (7:17)

Ora la Giudea è a circa cento chilometri più a sud. Così la storia di questo ragazzo che era morto ed è stato riportato in vita da Gesù, inizia a diffondersi davvero molto.

... e per tutta la regione all'intorno [intorno a Nain, in Galilea]. Or Giovanni, chiamati a sé due dei suoi discepoli, li mandò da Gesù a dirgli: "Sei tu colui che ha da venire, oppure dobbiamo aspettarne un altro?". Quegli uomini, dunque, andarono da lui e gli dissero: "Giovanni Battista ci ha mandati da te a dirti, 'Sei tu colui che deve venire, oppure dobbiamo aspettarne un altro?'" (7:17-20)

Ora nel Vangelo di Giovanni, ci viene detto che quando Giovanni ha visto lo Spirito di Dio scendere su Gesù, ha capito che Lui era il Messia. Perché il Signore gli aveva detto che Colui sul quale avrebbe visto scendere lo Spirito, sarebbe stato Lui. E così Giovanni, parlando di Gesù, ha detto ai suoi discepoli: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo". E li ha indirizzati a Gesù Cristo.

Ora Giovanni è in prigione da bel po', nella prigione di Erode. A lui non piacciono i luoghi chiusi, è un uomo che ama stare all'aperto. È cresciuto nel deserto. È un amante della vita all'aria aperta, per così dire. E questa prigionia, senza dubbio, è insopportabile per lui. E dovete considerare che Giovanni, come gli altri discepoli di Gesù, si aspetta che da un momento all'altro venga stabilito il regno di Dio. E probabilmente sta pensando: "Quanto dovrò rimanere ancora in questa prigione?". E la domanda: "Sei Tu il Messia?", non è tanto una domanda, ma piuttosto una sollecitazione: "Andiamo avanti! Facciamo quello che dobbiamo fare!". Potrebbe anche essere che il fatto che Gesù non abbia ancora stabilito il regno, rovesciato Erode, e i romani, che Giovanni inizi ad avere veramente dei ripensamenti. Comunque sia, la risposta di Gesù è molto interessante.

In quella stessa ora Gesù ne guarì molti da infermità, da calamità e da spiriti maligni, e a molti ciechi donò la vista. E Gesù, rispondendo, disse loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi recuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, e l'evangelo è annunziato ai poveri. E beato è colui che non si scandalizza di me!" (7:21-23)

Ora, Gesù ha detto ai discepoli: "CredeteMi, o altrimenti credete a motivo delle Mie opere"; e ancora: "Le opere che faccio sono quelle che testimoniano di Me". Gesù parla delle Sue opere come la testimonianza della Sua identità, di chi è. "Le Mie opere testimoniano di Me"; "E se non volete crederMi, credete a motivo delle Mie opere". Così chiama le Sue opere a testimoni della Sua autorità e della Sua identità. Ed esse costituiscono una fortissima testimonianza della Sua identità e della Sua autorità. Perché "nessuno può fare queste cose, Se Dio non è con Lui".

Le opere che Lui sta compiendo sono le opere profetizzate relativamente all'era del regno. E naturalmente, questo è quello che interessa a Giovanni, il regno. "Sei Tu il Messia? Perché non hai ancora stabilito il regno? Sei Tu, o dobbiamo aspettarne un altro?". E le opere che Lui sta compiendo sono le opere che caratterizzeranno l'era del regno profetizzata. Dove lo zoppo salterà come un cervo, il cieco contemplerà la gloria del Signore, e il muto canterà lodi a Lui; e l'Evangelo sarà predicato ai poveri.

E Gesù dice: "Andate e riferite a Giovanni". Sa che Giovanni conosce le Scritture. Sa che conosce le Scritture abbastanza bene da sapere che, quando loro andranno e diranno a Giovanni le cose che hanno visto, le cose che hanno udito, che Giovanni conosce le Scritture abbastanza bene da sapere che: "Sì, Lui è davvero Colui che è stato promesso".

E quando i messaggeri di Giovanni se ne furono andati, egli prese a dire alle folle riguardo a Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? (7:24)

Ora nell'area dove Giovanni era stato a battezzare, presso al Giordano, era pieno di canne. Erano qualcosa di molto, molto comune. E ovviamente non sono andati al Giordano a guardare queste canne agitate dal vento. "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? No!".

Ma che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con morbide vesti? ... (7:25)

Cioè, un uomo vestito sontuosamente, con delle magnifiche vesti. E poi, con un pizzico di sarcasmo, Gesù dice:

... Ecco, coloro che portano splendide vesti e vivono in delizie stanno nei palazzi dei re (7:25)

Non nelle prigioni dei re!

Ma che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, ancor più di un profeta. Egli è colui del quale è scritto, 'Ecco, io mando il mio messaggero davanti alla tua faccia, il quale preparerà la tua via davanti a te'. Perché io vi dico che fra i nati di donna non vi è alcun profeta più grande di Giovanni Battista... (7:26-28)

E così Gesù mette Giovanni in cima alla lista di quei profeti che sono stati mandati da Dio alla nazione ebraica. Di tutti i nati di donna, non c'è nessuno che sia stato più grande di Giovanni Battista. Ma poi un'affermazione davvero notevole.

... tuttavia il minimo nel regno di Dio è più grande di lui" (7:28)

I privilegi che tu hai come figliuolo di Dio che vivi in questa epoca, sono superiori alla posizione più alta sotto la vecchia dispensazione; quando Dio si relazionava con l'uomo in modo legale, attraverso la legge. Ora quelli che si sono relazionati con Dio in quel sistema legalistico, il più grande di tutti loro è stato Giovanni Battista. Eppure, il minimo nel regno di Dio ha maggiori privilegi, ha una relazione più profonda con Dio, per mezzo dello Spirito Santo, rispetto al maggiore in quella dispensazione precedente. Perché noi non abbiamo una relazione legale, ma una relazione d'amore con Dio.

E tutto il popolo che lo aveva udito, e i pubblicani [cioè, gli esattori delle tasse], riconobbero la giustizia di Dio... (7:29)

Cioè hanno detto: "Sì, giusto; è così".

... e si fecero battezzare del battesimo di Giovanni. Ma i farisei e i dottori della legge respinsero il disegno di Dio per loro e non si fecero battezzare da lui (7:29-30)

Gesù usa questo più avanti, quando Gli fanno un sacco di domande a cui Lui non vuole rispondere in quel momento. E dice: "Vi farò lo una domanda. Se risponderete alla Mia domanda, anche lo risponderò alle vostre. Il battesimo di Giovanni era da Dio o era dall'uomo?". E loro sanno che se dicono: "Era dall'uomo", allora tutto il popolo si sarebbe voltato contro di loro, perché tutti credevano che Giovanni fosse un profeta. Ma se dicevano: "Era da Dio", allora Gesù avrebbe detto: "Allora perché non vi siete fatti battezzare da Giovanni?". Così dicono: "Non sappiamo rispondere a questa domanda"; e Gesù: "Beh, allora neanche lo risponderò alle vostre!".

E usa questo. Qui c'era una divisione, una divergenza, nelle opinioni circa Giovanni. Lui è stato rifiutato ufficialmente dai capi religiosi, ma ampiamente accettato dal popolo.

Allora il Signore disse: "A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione? E a chi somigliano? Sono simili ai fanciulli che siedono in piazza e gridano gli uni agli altri, dicendo, 'Noi vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato dei lamenti e non avete pianto'. È venuto infatti Giovanni Battista che non mangia pane né bene vino, e voi dite, 'Egli ha un demone'. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite, 'Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori'. Ma alla sapienza è stata fatta giustizia da tutti i suoi figli" (7:31-35)

In altre parole: "Cosa volete? Siete nella condizione che niente vi soddisfa! Giovanni è venuto e ha vissuto una vita da asceta! E voi avete detto, 'Ha un demone'. Io sono venuto e Mi sono mischiato con la gente, mangiando con i pubblicani ecc., e voi dite, 'Ehi, è un ubriacone, è un mangione'. Che cosa volete?".

Or uno dei farisei lo invitò a mangiare con lui; ed egli, entrato in casa del fariseo, si mise a tavola. Ed ecco una donna della città, che era una peccatrice, saputo che egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato. E stando ai suoi piedi, di dietro, piangendo, cominciò a bagnargli di lacrime i piedi e ad asciugarli con i capelli del suo capo; e gli baciava i piedi, e li ungeva con l'olio profumato. Al vedere questo, il fariseo che lo aveva invitato disse fra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e quale genere di persona è la donna che lo tocca [non le permetterebbe di fare questo], perché è una peccatrice". E Gesù, rispondendo, gli disse: "Simone, ho qualche cosa da dirti". Ed egli disse: "Maestro, di' pure". E Gesù gli disse: "Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. E non avendo essi di che pagare, egli condonò il debito ad entrambi. Dimmi dunque: chi di loro lo amerà di più?".

E Simone, rispondendo, disse: "Suppongo sia colui al quale egli ha condonato di più". E Gesù gli disse: "Hai giudicato giustamente". Poi, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato dell'acqua per lavare i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i capelli del suo capo. Tu non mi ha dato neppure un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai unto il capo di olio; ma lei ha unto i miei piedi di olio profumato. Perciò ti dico che i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui al quale poco è perdonato, poco ama" (7:36-47)

Simone è stato un ospite scortese. E in quella cultura l'ospitalità era qualcosa di grandissimo valore. Quando invitavi qualcuno a casa tua, loro lasciavano i sandali alla porta, ma subito veniva un servo con un asciugamani e una bacinella d'acqua, e l'ospite metteva a disposizione questo servo per lavare i tuoi piedi, in modo che poi potessi entrare e cenare. Naturalmente, avevano dei sandali aperti; le strade erano polverose; ed era un fatto comune, accettato, una consuetudine che agli invitati fossero lavati i piedi da questo servo, quando entravano dalla porta di casa. E poi era costume salutare i tuoi amici con un bacio. In genere un bacio su entrambe le guance. Questo era il costume. Anzi, in alcune di quelle regioni lo fanno ancora oggi. In Italia, gli uomini nella chiesa, quando vengono a salutarti, ti baciano su entrambe le guance. Ed è una cosa molto bella. Ma era comune in quella cultura. E poi era anche comune ungere d'olio, versare dell'olio sul capo dell'ospite. E questo simboleggiava la gioia che tu speravi di poter condividere con loro quella sera. E poi ti veniva servita una prima tazza di caffè, senza zucchero, un caffè molto forte, tipo quello turco, amaro. L'idea era quella che tu stavi lavando via ora tutte le esperienze amare che avevi avuto. La seconda tazza che ti offrivano era invece molto dolce, e simboleggiava il dolce tempo che ora stavamo per avere, ora che tutta l'amarrezza era andata via.

Simone è stato un pessimo padrone di casa. Non ha mostrato a Gesù nessuna di queste cortesie. Non ha lavato i piedi di Gesù. Non ha unto il Suo capo con olio. Né L'ha baciato quando è entrato in casa. Ma questa donna ha lavato i Suoi piedi con le lacrime, li ha asciugati con i capelli, li ha baciati e ribaciati, e ha unto i Suoi piedi di olio. E qui c'è Simone il fariseo, seduto lì nella sua attitudine pomposa, sicuro della propria giustizia ecc., che pensa: "Mhm, mhm... Se fosse veramente un profeta, non le lascerebbe fare questo! Se sapesse che genere di donna è questa. E non le permetterebbe di toccarlo!". Vedete, Simone non avrebbe mai toccato quella donna. Perché se la toccavi, saresti stato considerato impuro; lei era una peccatrice. "Non permettete a quella donna di toccarmi!".

Sono felice che Gesù è toccabile, anche dai peccatori. Lo apprezzo davvero tanto. Io posso allungare la mano e toccare il Signore, non importa quanto colpevole mi senta. Lui è sempre raggiungibile.

Così Gesù racconta a Simone questa breve parabola di un uomo che ha due debitori. Uno gli deve cinquecento denari, l'altro cinquanta. Lui rimette il debito ad entrambi. Chi lo amerà di più? Quello che a lui ha condonato di più. E così Gesù: "Sì, giusto. E questa donna, perché i suoi peccati sono molti e sono perdonati, mi ama di più".

E così dice alla donna, e sono sicuro che questo lo fa per far arrabbiare Simone...

Poi le disse: "I tuoi peccati ti sono perdonati" (7:48)

E questo, ne sono sicuro, provoca la reazione che Lui si aspetta.

Allora quelli che erano a tavola con lui cominciarono a dire fra loro: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma Gesù disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata ... (7:49-50)

Oh, non è interessante? Gesù sta portando agli uomini una relazione totalmente nuova con Dio; una relazione basata sulla fede, e la salvezza mediante la fede. E qui la fede di questa donna la mette un passo avanti, e già all'interno di quella nuova dispensazione della grazia di Dio.

... "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!" (7:50)

E questo è sempre il risultato dell'aver ricevuto il perdono dei propri peccati.

Luca 8

E in seguito avvenne che egli andava attorno per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio; or con lui vi erano i dodici, e certe donne, che erano state guarite da spiriti maligni e da infermità: Maria, detta Maddalena ... (8:1-2)

Lei veniva da Magdala, e perché c'erano tante Marie, lei era chiamata Maria di Magdala, o Maria Maddalena. Gesù era chiamato Gesù di Nazaret perché anche qui c'erano molti con questo nome. E così per distinguerLo, Lo chiamavano Gesù di Nazaret. Ma era un nome ebraico comune, Giosuè, Joshua, in ebraico; ed era un nome comune per gli uomini. E così per distinguerLo, Lui era Gesù di Nazaret. Qui c'è Maria di Magdala, e quindi la chiamavano Maddalena, perché quella era la città da cui proveniva.

... dalla quale erano usciti sette demoni, e Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, le quali lo sostenevano con i loro beni (8:2-3)

In altre parole, queste donne che seguivano insieme alla compagnia dei discepoli, si prendevano cura dei loro bisogni, con i propri beni. Erano loro che provvedevano il cibo e si occupavano di questi bisogni.

E sono certo che in cielo queste donne che si sono sacrificate per ministrare ai bisogni fisici di Gesù durante la Sua vita terrena, avranno un posto molto speciale lassù. E immagino che siano delle donne davvero molto speciali. Non sentiamo parlare molto di loro, non viene detto molto riguardo a loro. Ma senza dubbio sono delle donne davvero molto speciali, e avranno una posizione preminente lì nel regno dei cieli. E sarà interessante incontrarle, e sentire il loro punto di vista della storia. Perché se sono in qualche modo come mia moglie, potranno darvi molti più dettagli, sul colore dei capelli, e degli occhi, e cosa indossavano, cose che io non mi ricorderei mai. E così il fatto che gli scrittori dei Vangeli siano maschi, per questo abbiamo perso un sacco di dettagli, che queste donne sicuramente sapranno dirci; e sarà davvero interessante parlare con loro.

Ora Gesù “andava attorno per le città e i villaggi, predicando e annunciando [o come dice un'altra versione, mostrando] la buona novella del regno di Dio”.

L'apostolo Paolo, quando parla con gli anziani di Efeso, lì sulla spiaggia di Mileto, sapendo che probabilmente è l'ultima volta che li vede, dice: “Sapete come non mi sono astenuto dall'annunziarvi [o dal mostrarvi] e insegnarvi in pubblico, e per le case, nessuna di quelle cose che sono giovevoli per voi” (Atti 20:20). Sta parlando del suo ministero a Efeso, e sta dicendo: “Nel mio ministero per voi, vi ho mostrato e vi ho insegnato”.

Si può imparare molto da una lezione; ma ci sono cose che non si possono imparare da una lezione, ma si devono imparare tramite l'osservazione. Perché la vita di una persona dimostra quello che predica. Molte volte quello che uno predica è totalmente smentito perché la vita che vive non è in armonia con il messaggio che predica. Gesù ha sia predicato che dimostrato. Ha dimostrato il messaggio del regno che stava predicando a queste persone. Il messaggio del regno di Dio era il messaggio centrale che Gesù doveva dichiarare all'uomo.

Molte persone sono confuse circa il regno di Dio e il regno dei cieli. E ci sono alcuni che hanno cercato di distinguere tra questi due, e trarre da questo un qualche tipo di significato spirituale, misterioso: “Il regno dei cieli e il regno di Dio”. Ma i due termini sono sinonimi. Matteo in genere parla del regno dei cieli; e gli altri Vangeli del regno di Dio. Ma potete incrociare i vari passi e le varie Scritture e vedrete che vengono usati come sinonimi. Il regno dei cieli in genere si riferisce al regno di Dio che è venuto sulla terra. Ma è tutto sotto il regno di Dio. E il regno di Dio è il regno in cui Dio è il Re. Così quando Gesù dice: “Il regno di Dio è tra di voi”, è perché Lui sta mostrando loro il regno.

Lui ha vissuto una vita in completa sottomissione al Padre. Lui ha mostrato loro cosa significa vivere una vita in sottomissione al Padre. Ha detto: "Faccio sempre le cose che piacciono al Padre". E ha mostrato loro il tipo di vita che si vive quando uno vive in completa sottomissione al Padre come Re. E quando vivi in sottomissione a Dio come Re della tua vita, stai vivendo nel regno di Dio. È così semplice. E non ha senso cercare di trarre da questo un qualche profondo mistero spirituale. È una cosa molto semplice; così semplice che anche un bambino potrebbe capirlo. E così semplice che, se non diventi come un piccolo fanciullo, non puoi entrare in esso. Devi liberarti di tutte queste cose complicate, misteri, spiritualizzazioni, ecc., perché Gesù ha detto che non è così, non è un qualche tipo di mistero rivelato solo ad alcuni esperti. È qualcosa che può ricevere e capire un bambino. E tu devi venire come un piccolo bambino per entrare nel regno dei cieli; semplicemente come un bambino, dire: "Io amo Dio, e io voglio servire Dio"; e prostrarti davanti a Dio, riconoscendo Dio come Re della tua vita, e sarai un cittadino del regno dei cieli. Basta questo: ubbidienza a Dio, sottomissione a Dio; e sei parte del regno di Dio.

Gesù ha predicato sul regno di Dio. Era qualcosa di centrale nelle loro menti. Loro si aspettavano che Dio stabilisse il regno dei cieli sulla terra, in quel momento. Specialmente i discepoli. Loro pensavano che quando sarebbe venuto il Messia, Lui avrebbe stabilito immediatamente il regno di Dio sulla terra. Ma questo non era il piano di Dio. Ma vi ricordate, questo era così importante per loro che perfino quando Gesù dice loro: "Ora sto per andare via, ma pregherò il Padre e Lui vi manderà un altro Consolatore, lo Spirito della Verità, perché rimanga con voi per sempre" (Giovanni 14:16). "Ora aspettate a Gerusalemme finché non riceverete questa promessa del Padre, che avete udito da Me. Perché Giovanni vi ha battezzato con acqua, ma lo vi batteggerò con lo Spirito Santo, fra non molti giorni". E loro: "Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno? È ora che stabilirai il regno di Dio?". E Gesù: "Non sta a voi conoscere i tempi e le stagioni che il Padre ha riservato alla propria autorità; ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi" (Atti 1:4-7).

Loro erano ansiosi che venisse il regno di Dio; e giustamente. Perché stavano vivendo in delle condizioni davvero tristi, per quanto riguardo il mondo. Anche noi dovremmo essere ansiosi che venga il regno di Dio. E vi dico, ci sono momenti in cui io gemo e piango che venga il regno di Dio. Quando leggo le statistiche di Orange County, gli abusi minorili nel mese di settembre, e leggo di tutte queste cose che stanno succedendo a questi bambini, vi dico, il mio cuore brama intensamente il regno di Dio; grida forte che sia stabilito il regno di Dio. Per quanto ancora, Dio, per quanto ancora permetterai all'uomo di andare avanti nella sua ribellione contro il Tuo regno? Per quanto ancora, Dio, tollererai tutto questo? E la mia preghiera è che il Signore venga presto e che stabilisca il Suo regno. Perché non credo che

l'umanità possa andare avanti ancora per molto. Non credo che l'umanità sopravvivrà ancora a lungo. Credo che sia imperativo che Dio stabilisca il Suo regno presto. E guardando il mondo oggi, il mio cuore brama intensamente il regno di Dio. Quando guardo i miei nipotini, e penso al mondo in cui stanno per crescere, vi dico, il mio cuore grida forte a Dio. Non so che farei se un qualche perverso si azzardasse a toccare uno dei miei nipotini. Probabilmente dovrete venire a pagarmi la cauzione. Grido: "Oh, Dio, vieni presto. Le cose non potranno andare avanti così per molto ancora".

Ma Gesù sta predicando la buona novella del regno. Ed è una buona notizia. Un giorno glorioso sta per venire. Un giorno in cui gli uomini vivranno in pace gli uni con gli altri. Un giorno in cui Dio regnerà. Un giorno in cui vedremo la terra come Dio l'ha creata e come voleva che fosse, all'inizio. Dove i deserti fioriranno come una rosa. E ci saranno torrenti nel deserto, e fiumi nei luoghi aridi. Il terreno inaridito diventerà una piscina. E il cieco vedrà, lo zoppo camminerà, e salterà come un cervo, ecc. Queste sono le cose che Gesù sta mostrando loro, mentre guarisce gli ammalati, mentre sfama le folle, mentre mostra le cose che caratterizzeranno l'era del regno. E Lui sta proclamando quant'è magnifico e quant'è glorioso quando un uomo vive in ubbidienza a Dio e in sottomissione a Dio.

E così "predicando e dimostrando", il regno di Dio. Quando Gesù è nato e gli angeli hanno dato l'annuncio ai pastori, l'angelo dà l'annuncio con queste parole: "Non temete, perché vi annuncio una grande gioia che tutto il popolo avrà" (Luca 2:10). L'angelo sta proclamando il regno di Dio: "Il Re è nato; è finalmente giunto; è a Betlemme; è in una mangiatoia, Lo troverete lì fasciato". E all'improvviso si unisce all'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che loda Dio, e dice: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra, benevolenza verso gli uomini" (Luca 2:14). Stanno proclamando le condizioni del regno. Ma questo regno deve essere portato da questo bambino, di cui l'angelo ha detto: "Oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo il Signore" (Luca 2:11). E quelli che hanno ricevuto Gesù come Signore, loro sono entrati nel regno di Dio. E tu puoi iniziare a godere, perfino ora, una parte dei benefici del regno; perché Dio riempie il tuo cuore del Suo amore, e della Sua pace.

Ora, mentre si radunava una grande folla ed accorreva a lui gente da ogni città, egli disse in parabola: "Un seminatore uscì a seminare la sua semente; e mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e fu calpestata e gli uccelli del cielo la mangiarono. E un'altra cadde sulla roccia e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. E un'altra parte cadde fra le spine; e le spine, cresciute insieme, la soffocarono. E una parte invece cadde in buona terra, germogliò e fruttò il cento per uno". Dette queste cose, esclamò: "Chi ha orecchi da udire, oda!" (8:4-8)

Gesù dice questo continuamente. E nei Suoi messaggi alle sette chiese, lo ripete ad ogni chiesa. "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese".

Quant'è importante che abbiamo orecchi per udire quello che Dio sta cercando di dire! lo prego continuamente: "Dio, dammi orecchi per udire quello che hai da dirmi". Ed più che semplicemente udire, è comprendere qual è il messaggio di Dio all'uomo, oggi. "Dio, qual è il Tuo messaggio per me? Quali sono le Tue parole per me? Cosa mi vuoi dire? Dio, dammi intendimento, dammi orecchi per udire". Perché mi rendo conto che se non è lo Spirito ad insegnarmi, non posso imparare. Non importa quanto io possa essere intelligente; non posso apprendere una verità spirituale se lo Spirito di Dio non apre il mio cuore per comprendere e per ricevere. Perché l'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito, né le può conoscere, perché si giudicano spiritualmente. Dio, dammi orecchi per udire.

Allora i suoi discepoli gli domandarono che cosa significasse questa parabola. Ed egli disse: "A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri essi sono proposti in parabole, affinché vedendo non vedano e udendo non comprendano. Or questo è il significato della parabola: la semente è la parola di Dio (8:9-11)

Così capiamo che la Parola di Dio cade in differenti tipi di terreno, o c'è un diverso modo di ricevere la Parola di Dio nei cuori delle persone. E il Signore parla di quattro tipi di persone su cui cade la Parola di Dio.

Quelli lungo la strada sono coloro che odono la parola; ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinché non credano e non siano salvati (8:12)

All'improvviso non rimane più nulla, non è penetrata. La Parola viene, ma subito Satana la porta via, ed è come se non avessero mai udito.

E quelli sulla roccia sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la parola con gioia ... (8:13)

Hanno una fantastica esperienza emotiva.

... costoro però non hanno radice, credono per un certo tempo, ma al momento della prova, si tirano indietro. E la parte che è caduta fra le spine sono coloro che hanno udito la parola; ma strada facendo, sono soffocati dalle sollecitudini, dalle ricchezze e dai piaceri di questa vita, e non giungono a maturità (8:13-14)

Non c'è un vero frutto che esce dalla loro vita. Loro ascoltano, ricevono, ma la capacità di produrre frutto è soffocata dai piaceri, dalle ricchezze, dalle sollecitudini.

Ma la parte che è caduta in buona terra sono coloro che, dopo aver udito la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono e portano frutto con perseveranza" (8:15)

Ora se guardi la tua vita, ed esami te stesso, in che tipo di terreno è caduta la Parola di Dio nella tua vita? In quale di queste quattro categorie ti metteresti: A, B, C o D? E potrebbe essere buono prenderci un momento per un esame onesto nel nostro cuore. Sto portando un frutto pieno, maturo? Se no, perché? Ho forse permesso alle sollecitudini, alle ricchezze, al desiderio per il piacere, di soffocare la mia capacità di portare frutto? In che tipo di terreno è caduta la Parola di Dio nel tuo cuore? Dio aiutaci. Che possiamo portare frutto con perseveranza. Che non ci stanchiamo nel fare il bene, ma che possiamo raccogliere nella giusta stagione.

Gesù continua:

“E nessuno, accesa una lampada, la copre con un vaso o la mette sotto il letto, ma la mette sul candeliere, affinché coloro che entrano vedano la luce. Poiché non vi è nulla di nascosto che non sarà manifestato, né di segreto che non debba essere conosciuto e portato alla luce. Fate dunque attenzione a come ascoltate [a come ascoltate la Parola di Dio], perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che pensa di avere” (8:16-18)

L'importanza di usare quello che Dio mi ha dato per la Sua gloria. E se le faccio, Dio aggiungerà di più. Il Signore dice: “Sei stato fedele in poche cose, ora ti costituirò sopra molte cose”. È sempre questo il modo di procedere di Dio. Se non sei fedele nelle piccole cose che Dio ti ha messo davanti, non ti guiderà mai oltre. Ci sono un sacco di persone che vogliono saltare subito in qualcosa di grande, in un'opera importante di Dio. Vogliono iniziare da lì. Ma non vogliono, non hanno tempo per insegnare alla scuola domenicale; o per aiutare a tenere i bambini piccoli. “Io voglio fare cose grandi per il Signore”. Ma Dio promuove sempre quelli che sono già arruolati; e quelli che iniziano e sono diligenti nelle piccole cose, a loro Dio dà di più. Se non sei fedele nelle piccole cose, allora chi ti affiderà mai le cose del regno?

Or sua madre e i suoi fratelli vennero da lui, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. E da alcuni gli fu riferito: “Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori e ti vogliono vedere”. Ma egli, rispondendo, disse loro: “Mia madre e i miei fratelli sono quelli che odono la parola di Dio e la mettono in pratica” (8:19-21)

Ora nella precedente parabola l'enfasi era sempre sul mettere in pratica. Ma qui di nuovo, Gesù sta dicendo che questa relazione che abbiamo con Lui, noi che udiamo e mettiamo in pratica la Sua parola, è quella di fratello; una relazione molto stretta.

Ora uno di quei giorni avvenne che egli salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: “Passiamo all'altra riva del lago”. Ed essi presero il largo. Mentre navigavano, egli si addormentò; e un turbine di vento si abbatté sul lago, tanto che la barca si riempiva, ed erano in pericolo. Allora essi, accostatisi, lo svegliarono, dicendo: “Maestro, maestro, noi periamo!”. Ed egli, destatosi, sgridò il vento e la furia dell'acqua; e questi si acquetarono e si fece bonaccia. E Gesù disse ai suoi

discepoli: "Dov'è la vostra fede?". Ed essi, impauriti, si meravigliarono e si dicevano l'un l'altro: "Chi è mai costui che comanda anche al vento e all'acqua, e gli ubbidiscono?" (8:22-25)

È interessante che Gesù li rimproveri per la loro mancanza di fede, quando la barca rischiava effettivamente di affondare. Interessante, perché tutto lasciava presumere che sarebbero andati giù. "Dov'è la vostra fede?". Loro non stavano ascoltando quando Gesù ha detto, al verso ventidue: "Passiamo all'altra riva del lago".

Ora quando hai la parola di Gesù che passerai all'altra riva del lago, è impossibile che vai a fondo in mezzo al lago. "Chi ha orecchi per udire, oda". Ma loro non avevano ascoltato attentamente. E così quando si spaventano e temono di affondare, Lui li rimprovera per la loro mancanza di fede, perché prima ha detto: "Passiamo all'altra riva".

Poi navigarono verso la regione dei Gadareni che sta di fronte alla Galilea (8:26)

La città di Gadara è stata scoperta recentemente, solo da un paio di anni. E stanno ancora scavando per far emergere la città di Gadara. In realtà, stavano costruendo una nuova strada su negli altipiani del Golan; e mentre costruivano questa nuova strada, sono venute fuori queste rovine, e così hanno fermato i lavori, hanno chiamato gli archeologi, e questi hanno scoperto il sito dell'antica città di Gadara. E così hanno spostato la strada di qualche centinaia di metri, e ora stanno facendo gli scavi della città di Gadara. Ed è molto interessante, a circa tre chilometri dal sito della città di Gadara, c'è un solo punto dove si può accedere da quella parte al Mare di Galilea. Così oggi è possibile collocare con esattezza il punto in cui è sceso Gesù, venendo con la barca; ed è vicino alle rovine dell'antica città di Gadara. E sappiamo che Gesù è passato da qui con i discepoli.

e quando scese a terra, gli venne incontro un uomo di quella città, il quale già da lungo tempo aveva demoni, e non indossava vesti, e non abitava in alcuna casa, ma tra i sepolcri (8:27)

E quando vide Gesù, lanciò un grido, gli si gettò ai piedi e disse a gran voce: "Che vi è fra me e te, o Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!". Gesù comandava infatti allo spirito immondo di uscire da quell'uomo, perché molte volte se n'era impossessato e, benché fosse stato legato con catene e con ceppi, e fosse sorvegliato, egli spezzava i legami ed era spinto dal demone nei deserti. E Gesù lo interrogò, dicendo: "Qual è il tuo nome?". Ed egli disse: "Legione". Perché molti demoni erano entrati in lui. Ed essi lo pregavano che non comandasse loro di andare nell'abisso (8:28-31)

La parola tradotta "abisso" è la parola in greco "abussos", che da altre parti del Nuovo Testamento è tradotta "pozzo senza fondo".

Ci sono quattro posti menzionati nelle Scritture, come luoghi di dimora per gli empi e per gli angeli e gli spiriti ribelli. C'è quello che è conosciuto come Tartaro, dove sono legati alcuni angeli, in attesa del giorno del giudizio. E sono legati nelle catene del Tartaro, in attesa del giorno del giudizio. Al centro della terra, c'è un luogo nelle Scritture chiamato Ades. In ebraico Sceol. È qualche volta tradotto tomba, e molte volte è tradotto inferno. È al centro della terra. Prima della morte e della risurrezione di Cristo, era diviso in due compartimenti, e tra qualche settimana, quando arriveremo al capitolo sedici del Vangelo di Luca, vedremo la descrizione fatta da Gesù di com'è questo luogo al centro della terra, conosciuto come Ades.

Sappiamo che è al centro della terra, perché quando hanno chiesto a Gesù un segno, Lui ha detto: "Nessun segno sarà dato a questa generazione malvagia e adultera, se non il segno del profeta Giona. Perché come Giona è stato tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra" (Matteo 12:39-40). E così quando Gesù è morto, è sceso nell'inferno, nell'Ades, in questo compartimento al centro della terra. E secondo Pietro, lì ha predicato alle anime che vi erano imprigionate. E secondo la lettera di Paolo agli Efesini, quando è asceso ha portato con Sé questi prigionieri via dalla loro cattività, adempiendo la profezia di Isaia capitolo sessantuno, dov'è scritto: "Per proclamare la libertà a quelli in cattività, e l'apertura del carcere ai prigionieri". E così Gesù ha guidato i prigionieri fuori dalla loro cattività, quando è risuscitato. E loro sono ascisi al cielo insieme a Lui. Ma l'Ades era diviso in due compartimenti, tra cui non si poteva passare, avanti e indietro. Lo vedremo nel capitolo sedici di Luca. E quindi aspetteremo di arrivarci, e a quel punto ne parleremo un po' di più.

Ora, da qualche parte sulla terra ci deve essere un'apertura, un pozzo, che va dalla superficie della terra giù nell'Ades. Questo pozzo nella Scrittura è chiamato Abusso; è tradotto pozzo senza fondo, o pozzo dell'abisso. E questo pozzo è il luogo di dimora e di prigionia degli spiriti maligni. L'anticristo salirà dall'Abusso, dal pozzo. Quando Satana sarà legato, durante i mille anni del regno di Cristo, sarà gettato sempre in questo Abusso, da dove è venuto l'anticristo. Nel libro dell'Apocalisse leggiamo che ad un angelo saranno date le chiavi dell'Abusso, durante il tempo della Grande Tribolazione di Dio e del Suo giudizio sulla terra; e lui aprirà l'Abusso, e ne usciranno queste creature, che Giovanni descrive graficamente nel libro dell'Apocalisse, e queste inizieranno ad attaccare gli uomini della terra; queste orde di demoni rilasciati tormenteranno gli uomini durante la Grande Tribolazione. Voglio dire, quelli che fanno questi film di fantascienza non hanno visto niente, ancora! Quando leggi di queste creature che usciranno dall'Abusso, queste apparizioni demoniache, e i demoni stessi che attaccheranno gli uomini... e alla fine, un terzo della popolazione mondiale sarà distrutto.

All'inizio avranno solo il potere di ferire gli uomini, per sei mesi. Ma poi queste altre creature avranno il potere di uccidere, e con loro un terzo della popolazione della terra sarà distrutto.

Ora, quando Gesù ritornerà e distruggerà l'anticristo e il falso profeta, questi saranno gettati vivi nella Geenna. La Geenna è descritta come le tenebre di fuori.

Ora quanto lontano arriva lo spazio? Dicono che sono state scoperte galassie che si trovano a dodici miliardi di anni luce dalla terra. Quando si arriva così lontano, non so quanto possano essere accurati i tuoi calcoli; consideriamo qualche miliardo in più o in meno. Ma se continui ad andare avanti, oltre la galassia più lontana, e continui nello spazio fin dove la luce della nostra galassia non arriva più, può essere che la Geenna sia lì. O potrebbe essere che la Geenna sia un buco nero, che risucchia tutto al suo interno, la gravità è così forte, che nemmeno la luce può sfuggire. Ma nella Scrittura sono chiamate le tenebre di fuori. È qui che l'anticristo (la bestia), e il falso profeta, saranno gettati quando Gesù ritornerà sulla terra. E dopo mille anni, Satana sarà liberato dall'Abusso, da questo pozzo... ora, Satana e i suoi demoni saranno messi nel pozzo durante i mille anni del regno di Gesù Cristo, il millennio, ma poi saranno liberati.

Ora notate, loro stanno supplicando Gesù di non mandarli ora nell'Abusso. Sanno che prima o poi verrà il momento per loro in cui saranno relegati nell'Abusso. E ora stanno supplicando di avere un altro po' di libertà. Cosa che, e questo per me è interessante, Gesù concede loro. Non comanda loro di andare nell'abisso in quel momento. "Ti prego, non tormentarci, non mandarci nell'Abusso". E Gesù non li manda nell'Abusso. Ma verrà il loro tempo, quando sarà legato Satana. E poi saranno rilasciati, e porteranno nuovamente gli uomini empì a ribellarsi contro Dio e contro il regno di Gesù Cristo, e allora saranno gettati nella Geenna, dove si trovano la bestia e il falso profeta; e poi ci sarà il giudizio del gran trono bianco di Dio, quando tutti gli uomini, grandi e piccoli, compariranno davanti a Dio, e tutti quelli il cui nome non sarà trovato scritto nel libro della vita, troveranno anche loro posto nella Geenna.

Beato è che prende parte alla prima risurrezione, perché ce l'ha fatta, su di lui non ha potestà la morte seconda. Ma questa è la morte seconda. È la punizione definitiva degli empì da parte di Dio. Loro odiano la luce, non sono venuti alla luce, così Dio rispetta il loro desiderio di tenebre, e li getta nelle tenebre di fuori.

Una volta mi sono ritrovato giù nelle profondità delle Grotte dell'Oregon, e ad un certo punto hanno spento le luci; e allora abbiamo sperimentato quello che la guida chiamava buio totale. E voglio dire, era davvero buio. Muovevamo le mani davanti alla faccia per vedere se riuscivamo a scorgere un qualche movimento; niente. Anzi, è come se qualcosa ti schiacciasse. Sono stato molto felice quando hanno riacceso la luce. Perché il buio totale può

farti impazzire velocemente. Specialmente se sei un bambino e hai una fervida immaginazione. Loro saranno gettati nelle tenebre di fuori. E Gesù dice della Geenna: "Lì sarà il pianto e lo stridor di denti". E nel libro dell'Apocalisse, parlando di questo, è detto: "E il fumo del loro tormento saliva nei secoli dei secoli".

Così quattro luoghi; per la grazia di Dio non dovremo andare in nessuno di questi. Perché ora colui che vive e crede in Gesù Cristo non morirà mai. Saremo trasformati. Sappiamo che quando questa tenda terrena si dissolverà, noi abbiamo un edificio, una casa da parte di Dio, non fatta da mano d'uomo, eterna, nei cieli. E noi che viviamo ancora in queste tende, i nostri corpi terreni gemono e desiderano ardentemente trasferirsi. Non per essere degli spiriti senza corpo, ma perché possiamo trasferirci in questo nuovo edificio non fatto da mano d'uomo. Perché sappiamo che finché viviamo in questa tenda, siamo assenti dal Signore; ma preferiamo essere assenti da questa tenda ed essere presenti con il Signore.

Un giorno leggerete: "Chuck Smith è morto"; non ci credete, è una notizia imprecisa. Chuck Smith si è trasferito da una vecchia logora tenda in una nuova magnifica casa. Un edificio da parte di Dio, non fatto da mano d'uomo, eterno, nei cieli. Perché Gesù ha detto: "Chi vive e crede in Me, non morirà mai" (Giovanni 11:26).

Ma qui Lo stanno supplicando di non mandarli nell'Abusso.

Or c'era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte ... (8:32)

Ora, questo era illegale. Questi uomini facevano un commercio illegale. È come coltivare coca o papaveri.

... e quei demoni [Legione] lo pregarono che permettesse loro di entrare in quelli. Ed egli lo permise loro. I demoni allora, usciti da quell'uomo, entrarono nei porci, e quel branco si precipitò dal dirupo nel lago ed annegò (8:32-33)

Ora mio figlio direbbe che questo è il primo caso di prosciutto piccante.

E quando videro ciò che era accaduto, quelli che li custodivano fuggirono e andarono a portare la notizia in città e per le campagne. La gente allora uscì per vedere ciò che era accaduto e venne da Gesù, e trovò l'uomo dal quale erano usciti i demoni seduto ai piedi di Gesù, vestito e sano di mente... (8:34-35)

Guarito, non più nudo, non più che urla e si agita, che deve essere legato da catene. Ma è seduto lì vestito, e sano di mente.

... ed ebbe paura. Or quelli che avevano visto l'accaduto, raccontarono loro come l'indemoniato era stato liberato. Allora tutta la popolazione della regione dei Gadareni chiese a Gesù di

allontanarsi da loro, perché erano in preda a un grande spavento. E Gesù, salito sulla barca, tornò indietro (8:35-37)

Non è triste? La gente era più interessata a quei maiali che alla liberazione di quest'uomo. La perdita dei loro maiali era più importante per loro che il bene di quest'uomo. Chiedono a Gesù di andarsene.

Intanto l'uomo da cui erano usciti i demoni lo pregava di poter restare con lui; ma Gesù lo congedò, dicendo: "Ritorna a casa tua e racconta quali grandi cose Dio ha fatto per te". Ed egli se ne andò per tutta la città, proclamando le grandi cose che Gesù aveva fatto per lui. Or avvenne che, quando Gesù fu ritornato [cioè ritornato da quest'altra parte del lago, Capernaum], la folla lo accolse perché tutti lo aspettavano (8:38-40)

Che contrasto! Da una parte dicono: "Potresti gentilmente andar via da qui?". E dall'altra parte la folla Lo sta aspettando.

Ed ecco venire un uomo di nome lairo, che era capo della sinagoga; e, gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di andare a casa sua, perché egli aveva un figlio unico di circa dodici anni, che stava per morire. Or mentre vi andava, la folla gli si accalcava attorno. E una donna, che aveva un flusso di sangue da dodici anni ed aveva speso per i medici tutti i suoi beni senza poter essere guarita da alcuno, si avvicinò di dietro e toccò il lembo del suo vestito, e in quell'istante il suo flusso di sangue si arrestò. E Gesù disse: "Chi mi ha toccato?". Siccome tutti lo negavano, Pietro e coloro che erano con lui dissero: "Maestro, le folle ti stringono e ti premono, e tu dici, 'Chi mi ha toccato?'". Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato, perché ho sentito che una potenza è uscita da me" (8:41-46)

Trovo interessante che in mezzo ad una grande folla di persone che si accalcano e spingono intorno a Gesù, ce n'è una sola che Lo tocca. Il suo tocco è diverso da quelli che spingono e si accalcano. Trovo interessante come il Signore riesca a ministrare alle persone individualmente, perfino in una calca, perfino in mezzo ad una moltitudine. Ed eccoci qui, stasera, una moltitudine di persone radunate; molti stanno spingendo, molti si stanno accalcando... Quanti davvero stanno toccando, o stanno ricevendo il tocco del Signore nella propria vita? Quanti per fede si stanno allungando per toccare il Signore?

Qui abbiamo due casi, due casi opposti. Dodici anni prima, prima di questo evento di cui stiamo leggendo, questa donna cade in una malattia debilitante. Inizia ad avere un'emorragia, che non si ferma. Va da molti dottori, questi cercano di curarla, finché lei non finisce tutti i soldi. Ma la sua condizione non migliora; va sempre peggio. In quella società, una donna che perdeva sangue era una donna impura, da un punto di vista cerimoniale, e non poteva entrare nella sinagoga o nel luogo dell'adorazione. Una donna afflitta da questo male per dodici anni. La perdita di ogni relazione con il marito... Secondo la legge, lui non poteva

toccarla finché lei continuava a perdere sangue. Non poteva adorare Dio nella sinagoga, finché le cose stavano in questo modo. E senza dubbio era anemica e debole, a causa di questo. Per dodici anni vive nel buio, senza speranza; e va sempre peggio.

Dall'altra parte, dodici anni prima, nella casa di lairo nasce questa bambina; e come tutte le bambine, senza dubbio ha portato grande gioia, felicità, luce, risate, e bellezza in casa. E per dodici anni loro hanno goduto nel vedere crescere questa bambina, mentre ha iniziato a formarsi la sua personalità, e nel vedere tutte le cose carine che fa. In una casa dodici anni di buio e disperazione; nell'altra, dodici anni di risate e bellezza. E così si avvicinano a Gesù da due posizioni molto diverse. In entrambi i casi, la luce si è spenta. Questa donna sta peggiorando. Non ha più soldi, ha solo una speranza: arrivare a Gesù; toccarlo.

Per questo papà, la luce si sta spegnendo. La sua bambina, che ha portato tanta vita, e gioia, e felicità in famiglia, ora è a casa, e sta morendo. E lui ha solo una speranza: arrivare a Gesù. E mentre Gesù va verso casa sua, ed è una questione urgente, la figlia sta per morire, ad un certo punto si ferma. E immagino che lairo si sia un po' irritato che Gesù si è fermato per questa sciocchezza, su questo: "Chi Mi ha toccato?"; perché la folla sta andando con Lui e Gli sta addosso e Lo spinge, e si accalca intorno a Lui. E mi immagino lairo che dice: "Signore, dai, arriviamo a casa, mia figlia sta morendo! Non capisci, è urgente! Perché fermarsi su questa sciocchezza che qualcuno Ti ha toccato in questa folla?". Ma Gesù persiste in questo. E perfino i discepoli iniziano ad obiettare, dicono: "Signore, con tutta questa gente che Ti stringe e Ti preme, che vuol dire, 'Chi Mi ha toccato?'. Gesù: "Qualcuno Mi ha toccato; ho sentito che una potenza è uscita da Me". E questa donna fa un passo avanti, e si getta ai Suoi piedi, tutta tremante, e dice: "Sono stata io". E Gli racconta la sua storia: "Dodici anni fa..."; dodici anni, questo deve aver colpito lairo, "Dodici anni fa sono stata colpita da una malattia che mi ha emarginato dalla società, dalla mia famiglia ecc., ma ora sono guarita. Non appena Ti ho toccato, sono stata guarita. Si è fermato. L'ho sentito, lo so". E Gesù continua verso la casa di lairo, dopo averle detto:

"Fatti animo, figliola; la tua fede ti ha salvato; va' in pace!" (8:48)

Ora "mentre egli parlava ancora", e senza dubbio Gesù sapeva questo...

Mentre egli parlava ancora, venne uno dalla casa del capo della sinagoga, e gli disse: "[Troppo tardi] Tua figlia è morta, non disturbare il maestro". Ma Gesù, udito ciò, replicò dicendo: "Non temere; credi solamente ed ella sarà salvata". E giunto alla casa, non permise ad alcuni di entrare, eccetto Pietro, Giacomo e Giovanni, e il padre e la madre della fanciulla. Or tutti piangevano e facevano cordoglio per lei. Ma egli disse: "Non piangete; ella non è morta, ma dorme". Ed essi lo

deridevano [passano dal pianto alle risate], sapendo che era morta. Ma egli, dopo aver messo fuori tutti, le prese la mano ed esclamò, dicendo: "Fanciulla, alzati!" (8:49-54)

La parola in greco è "piccola mia". Dodici anni, una bellissima bambina, senza dubbio. Chi ha mai visto una dodicenne che non fosse bellissima? E dice: "Piccola Mia", un'espressione molto tenera in greco, "Talita, piccola mia, alzati!".

E il suo spirito ritornò in lei... (8:55)

Vedete, questo indica che alla morte il nostro spirito abbandona il nostro corpo. Il nostro spirito esce dal nostro corpo, e si trasferisce in quel nuovo corpo preparato da Dio. Il mio vero io è spirito, il vero io non è questo corpo. Il corpo è solo una tenda in cui abito per un po'. È stato progettato da Dio per esistere nelle condizioni di questo pianeta terra. È stato progettato da Dio con lo scopo di essere il mezzo attraverso cui io potessi esprimermi. Ma il corpo non sono io. È solo lo strumento attraverso cui esprimo il mio io. Il vero io è spirito. E un giorno il mio spirito lascerà questo corpo.

Ora il suo spirito è ritornato nel suo corpo. Ne era uscito. Lei era morta. Lo spirito aveva abbandonato il corpo. Ma ora il suo spirito ritorna nel suo corpo.

... e subito ella si alzò; Gesù poi comandò che le si desse da mangiare. E i suoi genitori rimasero stupefatti. Ma Gesù raccomandò loro di non dire a nessuno quanto era accaduto (8:55-56)

Degli approfondimenti molto interessanti del ministero di Gesù; i miracoli che ha fatto, raccontati da Luca, che essendo un medico, era abbastanza interessato a queste diverse guarigioni che Gesù ha portato alla gente. Ed è interessante perché lui usa dei termini, che sono termini medici, in greco, che si ritrovano in molti classici greci; dove ci sono gli stessi tipi di diagnosi, in questi documenti e in questi classici greci, di quelli che Luca descrive qui nelle persone che sono guarite da Gesù.

Luca 9

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo secondo Luca, capitolo 9.

Luca riporta qui la missione dei dodici, quando vengono mandati a predicare il regno di Dio e a guarire i malati. Questo non deve essere confuso con quando manda i settanta. Questo lo vedremo quando arriveremo al capitolo dieci. Ma qui manda i dodici e dice loro di andare per tutta la Galilea. E per fare più strada possibile, devono viaggiare leggeri; il che significa che possono essere veloci, e possono fare molta più strada, in questo lasso di tempo.

Poi, chiamati insieme i suoi dodici discepoli, diede loro potenza ed autorità sopra tutti i demoni e di guarire le malattie. E li mandò a predicare il regno di Dio e a guarire i malati. E disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio: né bastoni, né sacca, né pane, né denaro, e non abbiate due tuniche ciascuno. E in qualunque casa entrerete, là rimanete e da quella ripartite. Se poi alcuni non vi ricevono, uscendo da quella città, scuotete anche la polvere dai vostri piedi, in testimonianza contro di loro". Allora essi partirono e andavano per i villaggi, evangelizzando e operando guarigioni dovunque. Or Erode, il tetrarca, sentì parlare di tutte le cose fatte da Gesù e ne era perplesso, perché alcuni dicevano che Giovanni era risuscitato dai morti, altri invece che Elia era apparso, e altri ancora che era risuscitato uno degli antichi profeti. Ma Erode disse: "Giovanni l'ho decapitato io; chi è dunque costui del quale sento dire tali cose?". E cercava di vederlo (9:1-9)

Un desiderio che non si realizzerà finché Gesù non comparirà in giudizio davanti a lui il giorno della crocifissione.

Ora notiamo che quando Gesù manda i discepoli, dice loro di non portare niente per il viaggio: né borsa, né pane, né denaro, e neanche due tuniche. Dovunque sarebbero andati, avrebbero dovuto dimorare con la gente del posto, mangiare quello che avrebbero dato loro, e ricevere tutto da queste persone, "Perché l'operaio", dice altrove, "È degno del suo salario".

Viaggiando leggeri, loro potranno andare veloce, e potranno andare lontano; e questo è quello che devono fare. Ora, la loro missione è predicare il regno. Insieme al predicare il regno devono guarire i malati e curare le malattie, ma questo è solo un aspetto secondario, conseguente, collegato al predicare il regno. Non è questa la loro missione. La loro missione non è guarire i malati o curare le malattie. La loro missione è predicare il regno. E le guarigioni sono delle conseguenze della missione. E deve essere sempre così. La chiesa dovrebbe essere impegnata nella persona nel suo insieme. Dovremmo essere interessati ai bisogni della società, e non possiamo ignorarli. Ma non dobbiamo fare l'errore di fare delle opere sociali la missione della chiesa. È qualcosa di conseguente rispetto alla missione della chiesa che è la predicazione del regno di Dio. Questa è la missione. Noi dobbiamo dire al mondo del glorioso regno a venire; quel regno di Dio di cui una persona può ora far parte, sottomettendosi a Dio come proprio Re.

Ora, nel proclamare il regno di Dio, non possiamo certo ignorare la fame della gente, i bisogni della gente. E come conseguenza della nostra missione si sviluppa quest'opera sociale della chiesa, nella comunità; ma questa non dovrebbe mai diventare la missione primaria della chiesa. E purtroppo, oggi, nella chiesa moderna, si è sostituito il messaggio con l'opera sociale, e con il Vangelo sociale; e non si sta facendo un granché né con l'uno né con l'altro.

Ora i discepoli, in un certo senso, devono essere poveri, in quanto non devono prendere soldi, né due tuniche, ecc. eppure sono molto ricchi per quello che Lui ha dato loro. Lui ha dato loro potenza e autorità. La parola "potenza" è "dunamis", energia, forza. E poi l'autorità per usare quella potenza. Ora evidentemente riescono molto bene nel loro ministero, perché inizia a spargersi la voce di quello che sta succedendo; e arriva perfino ad Erode. E lui sente parlare di tutte le cose che stanno succedendo, e desidera vedere Gesù.

E quando gli apostoli ritornarono, raccontarono a Gesù tutte le cose che avevano fatto. Allora egli li prese con sé e si ritirò in disparte in un luogo deserto di una città, detta Betsaida (9:10)

Così ora tornano dal loro viaggio, sono un po' stanchi, e così Gesù pensa che sia il momento di andare dall'altra parte del lago e restare un po' da soli, Lui e i discepoli; e per sentire cosa hanno da raccontare, come sono andate le cose, per far il punto. E così vanno in questo posto un po' deserto, vicino al lago, in quest'area isolata, vicino alla città di Betsaida.

Ma quando le folle lo vennero a sapere, lo seguirono ... (9:11)

In realtà, partendo da Capernaum, Betsaida è poco distante, forse sette, otto chilometri, passando per la parte settentrionale del Mare di Galilea. E se la visibilità è buona, è possibile seguire il tragitto di una barca; riesci a capire che direzione sta prendendo, e così sai anche dove andrà ad attraccare dall'altra parte. E non appena le persone hanno visto la barca salpare in direzione di Betsaida, si sono dette: "È lì che stanno andando, forza, andiamo anche noi!"; e sono corse intorno lungo la sponda settentrionale del Mare di Galilea. E mentre sono passate per i villaggi, quelli del posto avranno chiesto: "Ehi, dove state andando?". "Oh, Gesù sta andando laggiù". E così si sono aggiunte tante altre persone; e quando alla fine arriva Gesù, ecco che trova una grandissima folla.

E tu cerchi di andartene un po' in disparte con i tuoi discepoli, passare un po' di tempo insieme, ma subito sei circondato da un'enorme folla: qualcosa come cinquemila uomini, senza contare donne e bambini. Quindi potete farvi la vostra stima; forse quindicimila persone, più o meno.

Ora a questo punto sarebbe facile essere irritati. Perché stai cercando di stare un po' in disparte per un attimo di tranquillità... Ma Gesù, è detto:

... le accolse e parlava loro del regno di Dio ... (9:11)

Domenica scorsa abbiamo parlato del regno di Dio. Se non c'eravate, vi suggerisco di prendere la registrazione di domenica scorsa. Questo era il messaggio centrale di Gesù. Lui era lì per proclamare all'uomo che c'è un regno in cui Dio vuole che gli uomini vivano; un regno di luce e vita; un regno contraddistinto da giustizia, e gioia, e pace, e amore. E questo

regno arriva per un uomo quando lui si sottomette a Dio come Re della sua vita. Ed è questo il regno di Dio, quando Dio regna come Re.

E così Lui predica loro del regno di Dio, parla di questo.

... e guariva coloro che avevano bisogno di guarigione. Or il giorno cominciava a declinare; e i dodici, accostatisi, gli dissero: "Congeda la folla, perché se ne vada per i villaggi e per le campagne d'intorno a trovare alloggio e nutrimento, perché qui siamo in un luogo deserto" (9:11-12)

Non ci sono McDonald's qui intorno.

Ma egli disse loro: "Date voi ad essi da mangiare". Essi risposero: "Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci, a meno che andiamo noi stessi a comprare dei viveri per tutta questa gente". Erano infatti circa cinquemila uomini. Ma egli disse ai suoi discepoli: "Fateli accomodare a gruppi di cinquanta". Essi fecero così e fecero accomodare tutti. Egli allora prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai suoi discepoli, perché li mettessero davanti alla folla. E tutti mangiarono e furono saziati; e dei pezzi avanzati ne raccolsero dodici ceste (9:13-17)

Abbiamo commentato questo quando abbiamo visto il Vangelo di Matteo, e anche il Vangelo di Marco. E credo che non ci sia bisogno di ulteriori commenti, rispetto a quelli che sono stati già fatti.

Ora da Betsaida, Mare di Galilea, sponda settentrionale, la scena si sposta ora a circa sessanta chilometri di distanza. Gesù si è ora spostato, insieme ai discepoli, dall'area vicino a Betsaida. Sappiamo che subito dopo è tornato sempre attraverso il lago, a Capernaum. Ma ora la prossima scena che ci propone Luca avviene a Cesarea di Filippo, che è l'area che oggi viene chiamata Banias. E si trova proprio ai piedi del monte Hermon, dove c'è la sorgente del fiume Giordano. L'acqua inizia a sgorgare proprio lì, dalle rocce. È qualcosa di interessante andare a Banias oggi e vedere dove nasce il Giordano, proprio lì a Banias, ai piedi del monte Hermon.

E così ora ci spostiamo dal Mare di Galilea. Siamo al confine nord. È riuscito ad essere solo con i discepoli; ha lasciato queste aree popolate intorno al Mare di Galilea, ed è salito ora a Cesarea di Filippo.

E Luca, che ancora una volta è molto attento a sottolineare la vita di preghiera di Gesù, più di quanto facciano gli altri Vangeli, perché ci sono sette punti nel Vangelo di Luca in cui lui sottolinea il fatto che Gesù sta pregando quando succedono determinati eventi, cosa che non viene menzionata dagli altri Vangeli, quando parlano degli stessi eventi... Ma Luca è molto attento a specificarlo, perché l'enfasi di Luca è sull'umanità di Gesù. E perché la sua enfasi è sull'umanità di Gesù, e uno dei più grandi bisogni dell'uomo è il contatto con Dio attraverso la

preghiera... qualcosa che Gesù riteneva importante, ed essenziale, perfino nella Sua condizione vero Dio-vero uomo. E così Luca è attento a sottolineare la vita di preghiera di Gesù.

Or avvenne che, mentre egli si trovava in disparte a pregare, i discepoli erano con lui ... (9:18)

Ora questa è un'affermazione interessante, non è vero? Sembra una contraddizione. Lui è in disparte a pregare, e i discepoli sono con Lui. Ma è così quando un uomo è in preghiera.

La preghiera è una cosa molto privata. È comunione tra te e il Padre. E tu sai che la comunione può essere qualcosa di molto privato, anche in mezzo a tanta compagnia. E certe volte trovo fortificante, e di grande aiuto, quando sono in una grande folla, stare da solo con Dio in preghiera; quando magari sono pressato da una certa situazione. E così Lui era in disparte a pregare, i discepoli erano con Lui...

... ed egli li interrogò, dicendo: "Chi dicono le folle che io sia?" (9:18)

Qual è l'opinione generale? Cosa dice la gente?

Ed essi, rispondendo, dissero: "Alcuni dicono 'Giovanni Battista', altri 'Elia', ed altri uno degli antichi profeti che è risuscitato" (9:19)

Ora queste erano le voci che aveva sentito anche Erode. Erode aveva sentito che Lui era Giovanni Battista risuscitato, o che era Elia, o uno degli antichi profeti risuscitato.

Ed egli disse loro: "E voi, chi dite che io sia?". Pietro allora, rispondendo, disse: "Il Cristo di Dio". Allora egli ingiunse loro severamente e comandò di non dirlo ad alcuno (9:20-21)

Ora, vi chiederete: "Perché Gesù dice loro di non dirlo a nessuno?". Io credo perché in questo momento loro hanno ancora un'idea totalmente sbagliata circa il Messia. "Tu sei il Messia di Dio", dice Pietro. E Gesù: "Non dirlo a nessuno". Perché i discepoli stessi non hanno ancora capito bene in questo momento. Perché l'idea che c'era nella mente dei giudei era quella del Messia che doveva stabilire il regno di Dio e che doveva rovesciare tutti i regni del mondo. E non capivano che Lui doveva entrare nel regno con la Sua morte. Così perché loro non capiscono ancora completamente tutte le implicazioni dell'essere il Messia di Dio, dice: "Non lo dite a nessuno; ancora non ne sapete abbastanza. Non ne parlate con nessuno". Perché Lui sa che la Sua missione si deve realizzare non stabilendo il Suo trono a Gerusalemme, e rovesciando il potere romano, e assoggettando a Sé tutto il mondo, ma il Suo regno si deve stabilire con Lui appeso sulla croce. E questo è qualcosa che i discepoli non comprendono, non possono comprendere, non vogliono comprendere, finché Lui non risorgerà dalla morte. Così queste sono cose che loro non afferrano, e che non vogliono afferrare fino a dopo la risurrezione. Così: "Non andate fuori a pubblicizzarlo, perché la crocifissione spegnerebbe le

speranze di tutti". Se loro vanno fuori e dicono: "Oh, il Messia è qui", la crocifissione avrebbe distrutto tutti quanti. È prematuro. Ci deve essere prima la risurrezione. E poi potranno proclamare il fatto che Lui è il Messia. Perché ora potranno anche citare quelle Scritture che parlano della Sua morte. Ma in questo momento ancora non capiscono queste cose, e quindi Lui dice: "Non lo dite a nessuno; è prematuro; neanche voi comprendete bene ancora".

dicendo: "È necessario che il Figlio dell'uomo soffra molte cose ... (9:22)

Pietro ha appena detto: "Tu sei il Messia di Dio"; nelle loro menti hanno pensato: "Oh, oh, sta per sedersi sul trono! Sta per mettersi a regnare! Signore, posso sedermi alla Tua destra? lo voglio sedermi alla Tua sinistra!". E così ora inizia a dir loro come stanno realmente le cose: "Avete ragione; lo sono il Messia di Dio; eppure dovrò soffrire molte cose".

... [e sarò] rigettato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, ... [e sarò] ucciso ... [ma risusciterò] il terzo giorno" (9:22)

Ora inizia a dire quello che succederà realmente, anche se loro non capiscono, questo è qualcosa che loro si lasciano scivolare addosso. Anzi, Matteo ci dice che a questo punto Pietro inizia addirittura a rimproverarlo. Dice: "Oh, Signore, lungi da te! Non mi piace questo che stai dicendo!". E Gesù: "Va' via da me, Satana". Quindi loro non capiscono. "Non andate fuori a pubblicizzarlo, ancora; non siete pronti; non comprendete bene".

Poi disse a tutti: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per causa mia, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi rovina se stesso o va in perdizione? Perché, se uno ha vergogna di me e delle mie parole, anche il Figlio dell'uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria sua e del Padre e dei santi angeli (9:23-26)

Ora vedete, sta iniziando a dire loro di più della verità circa il Messia. "Tu sei il Messia di Dio". "Non lo dite a nessuno; perché sarò disprezzato, sarò rigettato, sarò ucciso. Ma risusciterò il terzo giorno. E tornerò nella gloria del Padre. È allora che sarà stabilito il regno, quando tornerò nella gloria del Padre, e con i santi angeli".

"Ora, se volete far parte di questo regno, se volete venire dietro a Me, dovete rinnegare voi stessi, prendere ogni giorno la vostra croce, e seguirMi". Questo è ciò che richiede il discepolato. "Se uno vuol venire dietro a Me...", ed è ancora oggi ciò che richiede il discepolato, questo rinnegare se stessi, rinunciare a se stessi, perché il regno di Dio non è egoismo; non è tutto incentrato su me stesso. Il regno di Dio non è incentrato sull'uomo, è incentrato su Dio. E se la tua vita è incentrata su Dio non può essere incentrata su te stesso.

Ma perché è incentrata su Dio, questo è provato dal desiderio di dare, e dal desiderio di aiutare, gli altri; perché questo è il desiderio di Dio. E quando mi sottometto a Dio, Dio mi guida a dare me stesso, e a dare quello che ho, agli altri. Quindi devi rinnegare te stesso e prendere ogni giorno la tua croce. Il prendere la croce implica la totale sottomissione della tua volontà a Dio.

Gesù, nel giardino, ha pregato: "Padre, se possibile, allontana da Me questo calice", riferendosi alla croce. "Nondimeno", ha detto, "Non la Mia volontà, ma la Tua volontà sia fatta". E se io prendo la mia croce, quello che sto dicendo è: "Padre, non la mia volontà, ma la Tua volontà sia fatta nella mia vita". È sottomettermi completamente alla volontà del Padre.

Il terzo aspetto è seguire Gesù Cristo. Questi sono i requisiti del discepolato, o ciò che richiede il discepolato. Ora Gesù dà la ragione di questo. Questi sono i requisiti. Vuoi essere un discepolo? Questi sono i requisiti. Ma qui c'è la ragione. "Se cerchi di salvare la tua vita, non farai altro che perderla. Se cerchi di costruirti il tuo destino, se segui le tue ambizioni, se vivi per realizzare i tuoi propri desideri, finirai per perdere la tua vita. Se cerchi di salvarla, la perderai. Ma se perderai la tua vita per causa Mia, scoprirai che significa veramente vivere". La vera vita la trovi quando perdi la tua vita per amore di Cristo; quando perdi la tua vita in Lui; quando ti sottometti completamente a Lui. È allora che scopri il vero significato e lo scopo della vita. Perché sei qui? Perché Dio ti ha creato? Perché Dio ti ha messo qui? Perché tu possa andare a realizzare tutti i tuoi desideri, e andare dietro alle tue ambizioni? Niente affatto! Perché tu possa provare tutto il piacere possibile, e vivere per il piacere? Niente affatto! Se vivi per il piacere, sei già morto, anche se sei ancora in vita. L'uomo che cerca di trovare il suo proprio piacere e la sua propria via, nella vita, finirà solo per perderla. Ma l'uomo che cerca di dare piacere a Dio è l'uomo che ha scoperto la vita, il suo significato, il suo scopo. E quando inizierai a vivere per piacere a Dio, scoprirai una vita molto soddisfacente, molto appagante.

Un'altra ragione: che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo? Ora a chi dice: "La mia ambizione è quella di diventare ricco; la mia ambizione è quella di avere tante ricchezze", ehi, aspetta un attimo, a che serve se anche ce la fai, se anche guadagni tutto il mondo? A che ti serve se perdi la tua anima? E se vieni cacciato dal regno di Dio?

E "se uno ha vergogna di Me e delle Mie parole, anche il Figlio dell'uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria Sua e del Padre e dei santi angeli".

Lui tornerà, nella Sua gloria, nella gloria del Padre con i santi angeli. Questo è il regno di Dio.

"Voi dite che lo sono il Messia di Dio; giusto, ma ancora non comprendete bene cosa significhi. Così vi basti questo, per ora. Ma un giorno capirete tutto. Non significa che sta per essere stabilito il regno e il trono di Dio sulla terra; significa che ci saranno tempi difficili. Ci

sarà della sofferenza; ci sarà il rifiuto; ci sarà la croce. Ci sarà la risurrezione. E poi ci sarà il servizio, quell'opera di portare altri nel regno, che si realizzerà quando gli uomini rinnegheranno se stessi, prenderanno la loro croce e Mi seguiranno”.

Ma c'è una gloriosa ricompensa. Se tu sarai fedele nel servire il Signore, se non ti vergognerai di Lui, allora Lui non si vergognerà di te; ma tu prenderai parte alla gloria, in quel giorno in cui Lui verrà nella Sua gloria, e in quella del Padre, per stabilire il regno di Dio.

Or io vi dico in verità che vi sono alcuni qui presenti che non gusteranno la morte, prima di aver visto il regno di Dio” (9:27)

Ora si trovano su a Cesarea di Filippo, e Lui dice loro: “Io vi dico in verità che vi sono alcuni qui presenti che non moriranno prima di aver visto il regno di Dio”.

Or avvenne che circa otto giorni dopo questi discorsi, egli prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte per pregare (9:28)

Lo scopo di questo salire sul monte, ancora una volta Luca sottolinea questo, è per pregare. Lui continua a darci questi meravigliosi dettagli della vita di preghiera di Gesù.

E mentre egli pregava, l'aspetto del suo volto cambiò e la sua veste divenne candida e sfolgorante (9:29)

La parola “sfolgorante”... [...] il Suo aspetto diventa come la luce di un lampo, con questi fasci di luce che escono da Lui. E Lui è in preghiera; e mentre è in preghiera, c'è questa trasformazione - la parola in greco è “metamorphosis” – questo cambiamento, questa metamorfosi, un cambiamento totale di corpo; e quindi loro Lo vedono nella gloria del regno.

Come ha detto prima : “Ci sono alcuni qui presenti che non moriranno prima di aver visto il regno di Dio”. E qui hanno questa visione nel regno di Dio, perché Lo vedono nella gloria.

Nel capitolo diciassette di Giovanni, Gesù prega al Padre: “Padre, glorifica il Tuo Figlio della gloria che avevo presso di Te prima che il mondo fosse”. E il Padre risponde e dice: “Io Ti ho glorificato, e Ti glorificherò”.

Nel primo capitolo del libro dell'Apocalisse, Giovanni ci fa una descrizione molto vivida, magnifica, di Gesù nella Sua gloria. E di nuovo Giovanni parla della Sua faccia che risplende come il sole in tutta la sua forza. Qui le Sue vesti risplendono come un lampo, sono sfolgoranti.

Ed ecco, due uomini parlavano con lui; essi erano Mosè ed Elia, i quali, apparsi in gloria, parlavano della sua dipartita che doveva compiere a Gerusalemme (9:30-31)

[...] Del fatto che avrebbe lasciato la terra e sarebbe tornato nella gloria, cosa che sarebbe avvenuta lì a Gerusalemme.

Ora, come facevano a sapere che si trattava di Mosè e di Elia? Gesù ha forse detto: "Pietro, vieni, voglio presentarti Mosè! Allora questo è Pietro"? La gente spesso mi chiede: "Riconosceremo i nostri amici quando saremo in cielo? Ci riconosceremo gli uni gli altri lassù?". Oh, Dio ci aiuti, prego che non saremo più ottusi di quanto lo siamo qui! Se ci riconosciamo gli uni gli altri qui, sicuramente ci riconosceremo anche lì. "Sì ma dammi una Scrittura!". Va bene: "Quando verrà la perfezione, ciò che è in parte sarà abolito... Allora vedremo faccia a faccia ... e conosceremo appieno, come anche siamo stati conosciuti" (I Corinzi 13:10-12). Vi conoscerò, e vi riconoscerò, come conosco me stesso. Non avrò bisogno di presentazioni con nessuno, in cielo. Il Signore metterà il DNA, o qualunque cosa sia, nella mia coscienza, in modo che conoscerò tutti immediatamente e automaticamente. Dirò: "Oh, ecco c'è Davide laggiù; non l'avevo mai visto prima d'ora". E subito conosceremo tutto.

Non hanno avuto bisogno di presentazioni con Mosè e con Elia. L'hanno saputo e basta. Conoscerai intuitivamente; avrai questa "oetis", questa conoscenza intuitiva. È interessante che Mosè ed Elia siano vivi. Ed è interessante che sono lì a parlare con Gesù. E i discepoli hanno avuto il privilegio di vedere questo, questa visione nel mondo spirituale.

Or Pietro e i suoi compagni erano appesantiti dal sonno; ma, quando furono completamente svegli, videro la sua gloria e i due uomini che erano con lui (9:32)

Ora Pietro, sembrerebbe, amasse dormire quando Gesù pregava. E dorme profondamente. Riuscite ad immaginarvi la scena? Loro sono là sul monte Hermon – ed è un monte molto ripido, c'è da fare una bella arrampicata, e probabilmente sei molto stanco – e Gesù è lì che prega, e i tre discepoli, Pietro, Giovanni, e Giacomo, dormono profondamente. E probabilmente ad un certo punto sentono delle voci, e si svegliano. "Ma con chi sta parlando?". E quando guardano, vedono Gesù trasformato, nella Sua gloria; le Sue vesti sfolgoranti; e c'è Mosè, colui che ha dato la legge, ed Elia. Ragazzi! E stanno parlando con Gesù.

E mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bene per noi stare qui ... (9:33)

Ora vi ricordate, solo pochi giorni prima Gesù ha detto loro che sarebbe morto. "Devo andare a Gerusalemme; lì sarò rigettato dagli scribi e dai farisei. Questi Mi uccideranno". E Pietro: "Signore, è bene stare qui. Rimaniamo qui. Facciamo tre tende. Non lasciamo questo posto. Non torniamo a Gerusalemme. Rimaniamo qui, Signore. Facciamo tre tende. È bene per noi stare qui, non andare a Gerusalemme. Se questo è quello che succederà lì, è meglio che ce ne rimaniamo qui, Signore. È bene per noi stare qui".

... facciamo dunque tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia"; ma egli non sapeva quello che diceva (9:33)

Un altro Vangelo dice: "Perché non sapeva cosa dire". Se non sai che dire, è meglio che stai zitto. È facile mettersi nei guai quando dici qualcosa solo perché pensi di dover dire qualcosa. Spesso è meglio rimanere in silenzio.

Credo che l'idea di Pietro ha dato il via a quella che per me è una maledizione nella terra d'Israele, e cioè il fatto di costruire un monumento sul luogo dove hanno avuto luogo determinati eventi. E per me una delle cose più deludenti dell'andare in Terra Santa è dover vedere tutte le chiese che sono state costruite in corrispondenza dei luoghi presunti in cui sono avvenuti fatti della Bibbia. E non c'è niente che rovina di più tutta l'ammirazione e la meraviglia intorno alla nascita di Cristo che andare nella Chiesa della Natività. È una delusione ogni volta. Entri e vedi tutti i fili e le decorazioni ecc., e il sacerdote con la mano stesa, ed è semplicemente qualcosa che non c'entra niente.

E Pietro, forse, è proprio quello che ha dato il via a questo costume: "Signore, facciamo una tenda, un qualcosa, qui, per commemorare questo evento glorioso; anzi, tre tende, una per Te, una per Mosè, una per Elia. È bene essere qui".

E mentre egli parlava così, venne una nuvola che li adombrò; e i discepoli temettero, quando essi entrarono nella nuvola. E una voce venne dalla nuvola, dicendo: "Questi è il mio amato Figlio; ascoltatelo" (9:34-35)

Ora chi è apparso? Mosè, che era colui che aveva portato la legge alla nazione. Hanno visto Elia, che rappresenta un po' i profeti. E l'Antico Testamento è formato dalla legge e i profeti. "Voi avete udito la legge e i profeti, ma questi è il Mio amato Figlio, ascoltate Lui". "Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di Suo Figlio" (Ebrei 1:1). "Questi è il Mio amato Figlio, ascoltatelo". E così le parole di Cristo sostituiscono la legge e i profeti, che Lui ha riassunto in questo: ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente; e il tuo prossimo come te stesso.

E mentre quella voce parlava, Gesù si trovò tutto solo. Or essi tacquero, e in quei giorni non raccontarono nulla a nessuno di ciò che avevano visto (9:36)

Quando sono scesi dal monte, non l'hanno raccontato agli altri.

Or il giorno seguente, quando discesero dal monte, avvenne che una gran folla venne incontro a Gesù [lì nell'area di Cesarea di Filippo]. Ed ecco, un uomo tra la folla si mise a gridare, dicendo: "Maestro, ti prego, volgi lo sguardo su mio figlio perché è l'unico che ho. Ed ecco, uno spirito lo

prende e subito egli grida; poi lo contorce e lo fa schiumare, e se ne va da lui a fatica, dopo averlo straziato. E io ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non hanno potuto". E Gesù, rispondendo, disse: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi supporterò? Porta qui tuo figlio". E mentre il fanciullo si avvicinava, il demone lo contorse e lo straziò. Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, guarì il fanciullo e lo rese a suo padre. E tutti rimasero sbalorditi della magnificenza di Dio. Ora, mentre tutti si meravigliavano per tutte le cose che Gesù faceva, egli disse ai suoi discepoli: "Voi, riponete queste parole nei vostri orecchi [fate attenzione a questo, ricordatevelo], perché il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini" (9:37-44)

Assimilate queste cose, ora. Loro non riescono ancora a concepire questo. Nella loro mente continuano a rifiutare l'idea della sofferenza; continuano a rifiutare l'idea della croce.

Quindi "serbate queste cose. Io sarò consegnato nelle mani degli uomini".

Ma essi non compresero questo parlare; ed era loro velato per cui non potevano intendere, e temevano di interrogarlo in merito a ciò che aveva detto. Poi sorse fra loro una disputa: chi di loro fosse il maggiore (9:45-46)

Vedete, questa è, di nuovo, un'indicazione del fatto che non hanno capito. Lui sta parlando della croce, del rifiuto, della sofferenza, che dovrà sperimentare; e loro pensando a loro stessi, e alla grandezza di cui vogliono godere nel regno.

Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un piccolo fanciullo e se lo pose accanto, e disse loro: "Chi riceve questo piccolo fanciullo nel mio nome, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato, perché chi è il più piccolo di tutti voi, questi sarà grande (9:47-48)

Vuoi essere grande nel regno di Dio, impara ad essere servo di tutti.

Or Giovanni prese la parola e disse: "Maestro, noi abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo proibito, perché non ti segue con noi" (9:49)

Il principio del settarismo, del denominazionalismo.

Ma Gesù gli disse: "Non glielo proibire, perché chi non è contro di noi è per noi" (9:50)

Subito pronti a fermare altri che non seguono insieme a noi. Il Signore dice: "No, no, no; se non sono contro di noi, sono per noi".

Or avvenne che, mentre si stava compiendo il tempo in cui doveva essere ricevuto in cielo, egli diresse risolutamente la sua faccia per andare a Gerusalemme (9:51)

Così è tornato ora da Cesarea di Filippo, ed è tornato nell'area di Capernaum; ma ora si prepara per andare a Gerusalemme per l'ultima volta. E iniziano il viaggio verso sud. E sono diretti a Gerusalemme, passando per la Samaria.

Ora Gesù spesso ha preso la classica strada giudaica, quella che passa per la valle del Giordano, in modo da non dover passare per l'area dei samaritani; ma questa volta passa per la Samaria.

Avvicinandosi il tempo in cui doveva essere ricevuto in cielo, egli diresse risolutamente la sua faccia per andare a Gerusalemme.

e mandò dei messaggeri davanti a sé. Ed essi, partiti, entrarono in un villaggio dei Samaritani, per preparargli un alloggio (9:52)

Era una bella compagnia di persone quella che viaggiava con Gesù; forse quaranta o cinquanta persone, che viaggiavano con loro. E quindi ci volevano dei preparativi, bisognava organizzarsi bene. Qualcuno doveva andare avanti, comprare il cibo, trovare un posto per tutti ecc., ogni volta che Gesù si spostava con la Sua compagnia.

E così vanno in questo villaggio di samaritani a preparare tutto. Ma gli abitanti del posto non lo ricevono, perché è chiaro che sta andando verso Gerusalemme. E dato che si sta avvicinando il tempo della festa della Pasqua, loro senza dubbio pensano che Lui stia andando a Gerusalemme per celebrare la festa della Pasqua; cosa che i samaritani ritenevano si dovesse celebrare sul monte Garizim, lì in Samaria.

E perfino oggi i samaritani celebrano la Pasqua sul monte Garizim, offrendo in sacrificio un agnello; perfino oggi. Ci sono forse soltanto duecento samaritani rimasti, al mondo. La maggior parte di loro sono un po' ritardati, hanno problemi mentali, a causa dei matrimoni tra consanguinei che ci sono tra i samaritani, di parenti molto stretti. Sono quasi estinti. Ce ne sono soltanto duecento, all'incirca, oggi. Ma durante la Pasqua offrono ancora un agnello, in sacrificio, in cima al monte Garizim.

E così loro erano convinti che era lì che Dio dovesse essere adorato. Lì Abramo aveva edificato l'altare per sacrificare Isacco. E consideravano quello il luogo sacro dove adorare Dio. E così, a causa di questa contesa, di questo antagonismo, che c'era tra giudei e samaritani, perché loro non avevano alcuna relazione gli uni con gli altri, quando capiscono che Gesù è diretto a Gerusalemme, non gli permettono di entrare nel villaggio; non gli offrono ospitalità e tutto il resto.

E visto ciò, i suoi discepoli Giacomo e Giovanni ... (9:54)

E ora scopriamo perché Gesù li chiamava "i figli del tuono".

... dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo e li consumi, come fece anche Elia? (9:54)

Naturalmente sono appena stati sul monte, e hanno visto Elia, e quindi probabilmente hanno trovato nuova ispirazione in quello che ha fatto questo profeta. E così: “Perché non li distruggiamo tutti, Signore? Sistemali per le feste. Dai loro una bella lezione, per averTi snobbato!”.

Ma egli si voltò verso di loro e li sgridò, dicendo: “Voi non sapete di quale spirito siete [voi non sapete; perché lo non sono venuto per distruggere]; poiché il Figlio dell’uomo non è venuto per distruggere le anime degli uomini, ma per salvarle” ... (9:55-56)

Qui, di nuovo, Gesù annuncia lo scopo della Sua venuta. E questo è qualcosa che dovrebbe interessarci nel periodo natalizio. Perché è venuto Gesù? Qual è lo scopo della Sua venuta? Gesù diverse volte dichiara lo scopo della Sua venuta. Uno degli scopi della Sua venuta è per cercare e salvare quelli che sono perduti. Non è venuto per condannare; non è venuto per distruggere; è venuto per salvare. Ma è venuto anche per altre ragioni. E ci dice le ragioni per cui è venuto. E vi do un compito speciale, andate e cercate i vari scopi per cui è venuto, durante il periodo natalizio. Perché dovrei dirvi tutto io? Se vi dico tutto, poi perdo il lavoro!

... Poi andarono in un altro villaggio. Or avvenne che, mentre camminavano per la via, qualcuno gli disse: “Signore, io ti seguirò dovunque andrai” (9:56-57)

E Gesù, in sostanza, gli dice: “Amico, valuta bene il prezzo!”. Ci sono un sacco di persone che sono toccate nelle emozioni quando vanno a Gesù. “Oh, Signore, farò qualsiasi cosa per Te!”. Gesù dice: “Aspetta un attimo, valuta bene il prezzo!”. “Signore, verrò con Te, dovunque andrai!”. “Valuta bene il prezzo!”.

Ma Gesù gli disse: “Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi; ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo” (9:58)

“Tu dici che Mi seguirai dovunque andrò, ehi, c’è un prezzo da pagare, amico! Sei pronto a pagarne il prezzo?”. E questo è quello che sta dicendo Gesù: “Valuta bene, pensaci attentamente, e poi prendi una decisione; non partire così senza prima considerare, valutare, il prezzo”.

Poi disse ad un altro [Gesù disse ad un altro]: “Seguimi!” ... (9:59)

Il primo era un volontario; e Gesù lo scoraggia; o almeno, lo incoraggia a valutare il prezzo, prima di farlo. Ma ad un altro dice: “Seguimi”.

... Ma quello rispose: “Signore, permettimi prima di andare a seppellire mio padre” (9:59)

Ora proprio qui, in queste parole, “permetti-mi prima”, “a me prima”, c’è la ragione per cui non può seguire Gesù. Nessuno può seguire Gesù se pensa “a me prima”. Vedi, per seguire Gesù tu

devi rinnegare te stesso; e nel momento in cui dici: "A me prima", stai dicendo da solo di non poter seguire Gesù. E così lui dice: "Permettami prima"; "No, non posso permetterlo". Se tu riconosci Gesù come Signore, e sei determinato a seguirLo, è "Gesù prima".

"Permettami prima di andare a seppellire mio padre".

Ma Gesù gli disse: "Lascia che i morti seppelliscano i morti; ma tu va' ad annunziare il regno di Dio" (9:60)

Tu dirai: "Però! Quant'è stato freddo e insensibile Gesù! Non vuole nemmeno che quest'uomo vada ad assistere al funerale del padre! Perché? Chiunque ti permetterebbe di prenderti un giorno di ferie per assistere al funerale di tuo padre!". Ma quest'espressione: "Permettami prima di andare a seppellire mio padre", è un'espressione interessante, ed è un modo per rimandare qualcosa. Non significa che tuo padre è morto. È un modo di dire che usano ancora oggi; dicono: "Voglio rimanere a casa ancora un po'". Quindi, "Voglio aspettare che mio padre muore, e poi verrò". E non significava che suo padre era morto ed era pronto per essere sepolto; perché loro seppellivano le persone sempre entro poche ore, generalmente entro due ore, dalla morte. Quindi quando dice: "Permettami prima di andare a seppellire mio padre", sta dicendo in realtà: "Forse fra un po'; ho ancora delle cose da fare, prima; ma più tardi forse lo farò. Io prima, a me prima".

Ancora un altro gli disse: "Signore io ti seguirò, ma permettimi prima ... (9:61)

Dai, ragazzi, ancora non avete capito? Non può essere così! Non può essere "a me prima", "io prima", quando seguo Gesù.

... permettimi prima di congedarmi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli disse: "Nessuno che ha messo la sua mano all'aratro e poi si guarda indietro, è adatto per il regno di Dio" (9:61-62)

Ci vuole un impegno, una dedizione totale a Gesù Cristo. Potrebbe anche costarti le tue relazioni familiari. Ma non puoi andare avanti guardando indietro.

Luca 10

Ora nel capitolo dieci leggiamo di questa missione dei settanta, che è diversa da quella dei dodici che abbiamo visto nel capitolo nove.

Dopo queste cose ... (10:1)

Ora Lui è in viaggio per Gerusalemme.

... il Signore ne designò altri settanta e li mandò a due a due davanti a sé, in ogni città e luogo dove egli stava per recarsi (10:1)

Quindi devono andare come dei gruppi in avanscoperta, nei vari villaggi per cui Lui deve passare, mentre è diretto a Gerusalemme.

E diceva loro: "La messe è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della messe che spinga degli operai nella sua messe. Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate borsa, né sacca, né sandali, e non salutate alcuno per via. E in qualunque casa entriate, dite prima 'Pace [o Shalom] a questa casa'. E se lì vi è un figlio di pace, la vostra pace si poserà su di lui; se no, essa ritornerà a voi. Rimanete quindi nella stessa casa, mangiando e bevendo ciò che vi daranno, perché l'operaio è degno della sua ricompensa [o del suo salario]. Non passate di casa in casa (10:2-7)

Rimanete in quella casa; mangiate e bevete quello che vi daranno. L'operaio è degno del suo salario.

E in qualunque città entriate, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo davanti. E guarite i malati che saranno in essa e dite loro 'Il regno di Dio si è avvicinato a voi' (10:8-9)

Loro dovevano essere i messaggeri che andavano davanti a Lui, per fare la Sua opera, l'opera del regno: guarire i malati, e proclamare la buona notizia di Dio agli uomini.

Ma in qualunque città entriate, se non vi ricevono uscite nelle strade di quella e dite 'Noi scuotiamo contro di voi la polvere stessa della vostra città che si è attaccata a noi; sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi' (10:10-11)

Ci sono persone che... il regno di Dio si è avvicinato a loro, o loro si sono avvicinate al regno di Dio, ma non ci sono entrate; e questo è sempre qualcosa di drammatico. Erode Agrippa dice a Paolo: "Quasi mi persuadi a diventare cristiano!". Si è avvicinato al regno di Dio, ma non ci è entrato.

E il Signore dice: "Se non vi ricevono, uscite per la strada, scuotetevi la polvere di dosso, davanti a loro, e dite 'Noi scuotiamo contro di voi la polvere stessa della vostra città che si è attaccata a noi; ma sappiate questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi'".

Io vi dico che in quel giorno [cioè nel giorno del giudizio che deve venire] Sodoma sarà trattata con più tolleranza di quella città (10:12)

Il peccato contro la luce è il più grande peccato che l'uomo possa commettere. Dio ci ritiene responsabili per la conoscenza che abbiamo. Dio non ritiene un uomo responsabile per la conoscenza che non ha. A chi molto è stato dato, molto verrà ridomandato; a chi poco è stato dato, poco verrà ridomandato. Dio è giusto nel Suo giudizio.

Ora questa città... Sodoma sarà trattata con più tolleranza di questa città, perché il regno di Dio si è avvicinato a questa città; loro l'hanno visto, ma non ci sono entrati. E quindi, la sorte di Sodoma sarà più tollerabile di quella di questa città, perché Sodoma non ha avuto la stessa esposizione alla verità.

Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! ... (10:13)

Queste sono due città intorno al Mare di Galilea dove Gesù ha ministrato, dove la Sua luce è venuta, ma che hanno rigettato quella luce; hanno rigettato il regno.

... Perché se in Tiro e in Sidone fossero state fatte le potenti opere compiute in voi, già da tempo si sarebbero ravvedute, vestendosi di sacco e sedendo nella cenere (10:13)

Invece di essere distrutte dalle nazioni di Nebucadnetsar e di Alessandro Magno. Ma la sorte di Tiro e Sidone sarà più tollerabile nel giorno del giudizio, della vostra.

È abbastanza interessante, le città di Corazin e Betsaida sono state entrambe completamente cancellate. In un'altra denuncia, Gesù dice anche: "Guai a te, Capernaum". E anche questa è stata cancellata. Solo recentemente, negli ultimi anni, hanno scoperto il sito di Betsaida. È stata completamente cancellata. Guai a voi. E sicuramente il giudizio si è abbattuto su Betsaida, su Corazin, su Capernaum.

E tu, Capernaum, che sei stata innalzata fino al cielo, sarai abbassata fin nell'Ades. Chi ascolta voi ... (10:15-16)

Ora sta parlando ai discepoli, continuando a dare loro istruzioni prima che vadano in missione.

Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me; e chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato" (10:16)

Ora questo è vero per tutti quelli a cui il Signore comanda di andare a fare la Sua opera. Se qualcuno ti odia, non dovresti prenderlo come qualcosa di personale. Ti odiano per chi rappresenti. È perché sei un rappresentante di Gesù Cristo. In realtà loro odiano Lui, e quindi, sfogano il loro odio per Lui verso di te. Ma se odiano Lui, allora odiano Dio. Odiano Colui che Lo ha mandato.

Ora "chi ascolta voi, ascolta Me; chi disprezza voi, disprezza Me"; siamo identificati, siamo un tutt'uno, con Colui che ci ha mandati.

Or i settanta tornarono con allegrezza ... (10:17)

Lui li manda avanti, e ora tornano, e dicono: "Signore, è stato fantastico!".

... *"Signore, anche i demoni ci sono sottoposti nel tuo nome"* (10:17)

Nel nome di Gesù noi abbiamo veramente autorità sugli spiriti demoniaci.

Ed egli disse loro: "Io vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi do l'autorità di calpestare serpenti e scorpioni, e su tutta la potenza del nemico ..." (10:18-19)

Dio ci aiuti, che questo scenda nei nostri cuori! Come figli di Dio, la potenza che Dio ha reso disponibile per noi, su tutta la potenza del nemico... Ecco perché Martin Lutero ha scritto: "Con tutti i lor terror, si mostrin pure, il cuor no, non ci trema; a un detto dell'Eterno". La parola del Signore, il Suo nome, la potenza che c'è nel nome di Gesù! Eppure, vediamo spesso la chiesa tremare davanti alle forze delle tenebre. Non dobbiamo tremare. Il Signore ci ha dato autorità e potenza su tutta la potenza del nemico. Ma è tempo che iniziamo ad esercitare questa potenza, ad usarla.

... *e nulla potrà farvi del male* (10:19)

Vi ricordate quando Paolo è lì sulla spiaggia, dopo il naufragio, e stanno preparando il fuoco, e questa vipera si attacca alla mano di Paolo; e gli abitanti del luogo dicono: "Mamma mia, deve proprio essere un assassino, o qualcosa del genere, perché è scampato alla tempesta, ma gli dèi non vogliono proprio che viva". E Paolo si scuote semplicemente la vipera dalla mano e la butta nel fuoco. E rimangono a guardarlo, perché sanno che presto avrà le convulsioni e morirà. Ma lui rimane lì seduto, a riscaldarsi, parlando ecc.; e così cambiano idea, e dicono: "Deve essere un dio". Nulla potrà farvi del male.

Io credo che finché Dio non ha finito con noi, credo che non può accaderci nulla. Sono davvero convinto che Dio abbia uno scopo per la mia vita, e finché questo scopo non sarà realizzato completamente, Dio mi preserverà. Ora non è che esco e vivo in modo spericolato, e vado a duecento chilometri l'ora sull'autostrada, dicendo: "Oh, Dio ha uno scopo per me, non mi può succedere nulla; nulla può farmi del male, finché i propositi di Dio non si saranno realizzati". Questo sarebbe molto sciocco. Dio ci ha anche dato un cervello, e la prudenza. Ma sono convinto che c'è una sorta di protezione divina su una persona che cammina secondo i propositi di Dio; e che non può succederti nulla finché lo scopo della tua vita non sarà realizzato.

Nel libro dell'Apocalisse si parla dei due testimoni che Dio manderà per rendere testimonianza durante il tempo della Grande Tribolazione; ed è detto: "E quando i giorni della loro testimonianza saranno compiuti, l'anticristo avrà il potere di vincerli e li ucciderà" (Apocalisse 11:7). Lui non avrà questo potere finché i loro giorni non saranno compiuti.

Io credo che finché non saranno compiuti i giorni della mia testimonianza, io sarò in un certo senso indistruttibile; che Dio mi preserverà; che Dio mi preserverà fino a che i Suoi propositi non si saranno realizzati. E nel momento in cui i propositi di Dio si saranno realizzati, e io avrò terminato la mia testimonianza, io credo che Dio sarà pieno di grazia, e sarà buono, con me, e mi porterà a casa immediatamente; nel momento in cui avrò finito con la mia testimonianza qui sulla terra. Perché dovrebbe lasciarmi ancora qui una volta che avrò compiuto quei propositi? Così ho questa fiducia. La mia vita è nella mani di Dio; e finché i Suoi propositi non si saranno realizzati, starò ancora in giro. Non necessariamente in giro qui. Non so se Dio vuole che stia sempre in giro qui. Sembrerebbe che sia così, ora; ma chi lo sa! Io non lo so; vivo giorno per giorno. E vedete, non appartengo a me stesso per dire dove predicherò, o in che modo, ecc. Sono un Suo servo. E come Suo servo devo sempre attendere le Sue istruzioni. Ed è Lui che mi guida. E Lui ha un piano e uno scopo, e sta operando in me per prepararmi per quelle opere che vuole che io faccia per Lui. E quando saranno compiute, andrò a casa.

Così Gesù dice: "Io vi do autorità su tutta la potenza del nemico. Nulla potrà farvi del male".

Oh, interessante, perché tutti loro... o meglio, non tutti loro, ma tutti i dodici apostoli, ad eccezione di Giovanni e Giuda, sono stati tutti martirizzati, alcuni di loro in modo molto crudele, per la testimonianza di Gesù Cristo. Ma non prima di aver compiuto la loro testimonianza.

Or in quel tempo Erode cominciò a perseguitare alcuni della chiesa, e fece morire di spada Giacomo (Atti 12:1-2), uno di questi a cui sta parlando Gesù. E vedendo che questo era gradito ai giudei, fece arrestare anche Pietro, con l'intento di processarlo il giorno dopo, e senza dubbio, giustiziarlo. Ma quella notte un angelo del Signore va da Pietro in prigione, lo sveglia, e dice: "Pietro, mettiti i sandali, usciamo di qui". E Pietro segue l'angelo, e le porte si aprono automaticamente davanti a loro, e poi si richiudono. E Pietro cammina fin fuori la prigione; e quando è in strada l'angelo se ne va. E Pietro dice: "Oh, immagino che non sia stato un sogno; è successo per davvero, sono fuori! Mamma mia". E si dirige verso la casa della madre di Giovanni Marco, dove la chiesa sta avendo un incontro di preghiera. Stanno pregando che il Signore aiuti il povero Pietro in prigione. E bussa alla porta, e una giovane va ad aprire, e dice: "Chi è?". "Sono Pietro". E lei è così contenta che non apre nemmeno la porta; corre dentro e dice a tutti quelli che stanno pregando: "Oh, Dio, aiuta il povero Pietro", dice: "C'è Pietro, è fuori dalla porta!". E loro: "Oh, hai visto un fantasma! Sei impazzita".

Non venite a dirmi che è stata la loro preghiera di fede che ha liberato Pietro. È stata l'opera sovrana di Dio. Dio non aveva ancora finito con Pietro. Pure è venuto il giorno in cui Dio ha finito con la testimonianza di Pietro; e Pietro, quando è arrivato il momento in cui dovevano

giustiziarlo, ha detto: "Vi prego, potete farmi un favore". "Che favore?". "Se dovete crocifiggermi, non mi crocifiggete nella posizione normale, all'insù; non ne sono degno; così hanno crocifisso il mio Signore. Crocifiggetemi a testa in giù". E così Pietro è stato crocifisso al contrario. Ma non prima di aver compiuto la sua testimonianza. Dio ti preserverà. Niente potrà farti del male. Dio ha uno scopo e un piano per la tua vita.

Tuttavia [dice Gesù] non vi rallegrate del fatto che gli spiriti vi sono sottoposti... (10:20)

Non vi rallegrate per questo, per il fatto che gli spiriti vi sono sottoposti. Non vi rallegrate per il fenomeno. Non vi entusiasmate per questo fenomeno che vedete.

... ma rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli" (10:20)

Se vi volete rallegrare per qualcosa, rallegratevi per il fatto che, ehi, siete cittadini del regno. I vostri nomi sono scritti nei rotoli del regno celeste. È di questo che dovete rallegrarvi.

In quella stessa ora Gesù giubilò nello Spirito ... (10:21)

Ora questa è un'espressione interessante. Gesù giubila nello spirito. Avete mai giubilato nello Spirito? È un'esperienza davvero entusiasmante giubilare nello Spirito. Quando lo Spirito di Dio si muove nel tuo cuore, e tu sei lì e non puoi far altro che giubilare nello Spirito. È un'esperienza meravigliosa.

E Gesù giubilò nello Spirito...

... e disse: "Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra perché hai nascosto queste cose ai savi e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto (10:21)

Gesù guarda queste persone semplici. Vede il loro entusiasmo: "Signore, è stato glorioso! Oh, che esperienza fantastica, i demoni ci sono stati sottoposti! Abbiamo fatto questo, e abbiamo fatto quello; oh, avresti dovuto vederlo, ecc.". E il Signore dice: "Oh, sì, è davvero bello; ma non vi rallegrate per queste cose, rallegratevi che i vostri nomi sono scritti nei cieli. Fate parte del regno". E poi dice: "Oh è meraviglioso guardare queste persone così semplici"; non sono i farisei, non sono i capi. Sono semplicemente persone comuni, normali. E dice: "Oh, Padre, è così bello che Tu hai nascosto queste cose alle persone importanti, che si reputano importanti; e le hai rivelate a questi piccoli fanciulli. Così ti è piaciuto, così Ti è parso bene".

Sono davvero felice di essere una persona semplice, comune. Dio è stato così buono a farmi essere una persona semplice. Io odio le cose complicate!

C'era una donna in chiesa un tempo, che era solita chiamarmi e dirmi: "Ora, pastore Smith, l'altro giorno, quando hai detto 'Buongiorno', cosa volevi dire esattamente?". Quando dico "Buongiorno" intendo dire esattamente "Buongiorno". Non intendo dire qualcos'altro. Non ci sono significati nascosti. Non uso finezze, e cose complicate, per nascondere il senso di quello che voglio dire. Dico quello che voglio dire, e voglio dire quello che dico. Non sono così intelligente da parlare in questi modi sottili e ambigui, e dire una cosa, volendo intenderne un'altra, così che non potete sapere veramente quello che volevo dire, se non analizzate, e studiate, e scoprite il senso nascosto in quello che dico. Non sono così. Gesù non era così. Ed è triste che molte persone cercano di far apparire Gesù in questa maniera nella loro interpretazione della Scrittura.

"Ora cosa voleva dire veramente Gesù con questo?". E poi entrano in tutto questo spiritualizzare la Scrittura, e perdono completamente il senso di tutto. Perché Gesù ha detto quello che voleva dire, e ha voluto dire quello che ha detto. E puoi semplicemente credere, e fidare in quello che ha detto.

"Padre, grazie che hai nascosto queste cose a questi pezzi grossi, e le hai rivelate a questi bambini; così ti è piaciuto".

E poi dice:

Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio ... (10:22)

Una dichiarazione importante, non è vero?

Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (10:22)

Nessuno conosce veramente chi è Dio, se non quelli a cui Gesù ha rivelato questa verità di chi è il Padre. Nessuno può venire al Padre, se Lui non lo attira. Quindi se sei stato attirato a Dio per mezzo di Gesù Cristo, sii riconoscente, perché se non fosse stato per quest'opera dello Spirito di Dio nella tua vita, non ce l'avresti mai fatta.

Poi, rivolto verso i discepoli, disse loro in disparte: "Beati gli occhi che vedono le cose che voi vedete (10:23)

Che benedizione per un uomo poter vedere, poter comprendere, le cose che voi vedete; avere la stessa comprensione; poter vedere queste cose.

perché vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere le cose che voi vedete e non le hanno viste, e udire le cose che voi udite e non le hanno udite (10:24)

Molte persone importanti darebbero qualunque cosa per avere quello che avete voi, questa gloriosa relazione con Dio per mezzo di Gesù Cristo.

“Oh”, dice, “Siete beati per aver visto queste cose”.

Allora ecco, un certo dottore della legge si levò per metterlo alla prova e disse: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Ed egli gli disse: “Che cosa sta scritto nella legge? Come leggi?”. E quegli, rispondendo, disse: “Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza, con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso”. Ed egli gli disse: “Hai risposto esattamente; fa’ questo e vivrai”. Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”. Gesù allora rispose e disse: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei ladroni i quali, dopo averlo spogliato e coperto di ferite, se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada e, veduto quell’uomo, passò oltre, dall’altra parte. Similmente anche un levita si trovò a passare da quel luogo, lo vide e passò oltre, dall’altra parte. Ma un Samaritano, che era in viaggio, passò accanto a lui, lo vide e ne ebbe compassione. E accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra olio e vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. E il giorno dopo, prima di partire, prese due denari e li diede al locandiere, dicendogli: “Prenditi cura di lui e tutto quello che spenderai in più, te lo renderò al mio ritorno”. Quale dunque di questi tre ti pare sia stato il prossimo di colui che cadde nelle mani dei ladroni?”. E quello disse: “Colui che usò misericordia verso di lui”. Gesù allora gli disse: “Va’ e fa’ anche tu lo stesso” (10:25-37)

Chi è il tuo prossimo? Chiunque sia nel bisogno. Ama il tuo prossimo come te stesso. Chi è il mio prossimo? Chi è nel bisogno.

Ora, naturalmente, Gesù è molto abile a fare di un estraneo l’eroe della storia. Il sacerdote e il levita non fanno nulla; in tutta la loro auto-justizia, non fanno nulla. Chi è che lo aiuta? Un odiato samaritano. Lui diventa l’eroe della storia. Quello contro cui hanno un forte e radicato pregiudizio razziale, è l’uomo che Gesù innalza a ruolo di eroe della storia; sapendo bene che questo li avrebbe fatti arrabbiare. Ma non Gli importa.

[...]

Ora, mentre essi erano in cammino, avvenne che egli entrò in un villaggio; e una certa donna, di nome Marta, lo ricevette in casa sua. Or ella aveva una sorella che si chiamava Maria, la quale si pose a sedere ai piedi di Gesù, e ascoltava la sua parola (10:38-39)

Ora sappiamo dagli altri Vangeli che queste sono Maria e Marta, che vivevano a Betania con loro fratello Lazzaro. Così Luca non specifica in quale villaggio si trovano, né dice di più circa

queste sorelle, se non che sono Maria e Marta. Ma noi sappiamo da altre fonti che sono Maria e Marta, della città di Betania, sorelle di Lazzaro.

“Ma Marta, tutta presa dalle molte faccende...”. Ora è arrivata tanta gente. Gesù, vi ricordate, viaggia con un sacco di persone. E qui ci sono almeno settanta persone che viaggiano con Lui, perché prima li ha mandati due a due nei villaggi, avanti a Lui. Quindi immaginatevi tutta questa gente che viene per pranzo.

Ma Marta, tutta presa dalle molte faccende [e furiosa], si avvicinò e disse: “Signore, non t’importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille che mi aiuti”. Ma Gesù, rispondendo, le disse: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti inquieti per molte cose; ma una sola cosa è necessaria, e Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta” (10:40-42)

Quale parte? Stare seduta ai piedi di Gesù e imparare. Vedete, troppo spesso ci facciamo prendere completamente dal nostro servizio a Dio; e siamo impegnati in così tante attività; e ci preoccupiamo, e siamo tutti assorti nel nostro servizio a Dio, che dimentichiamo che la parte migliore è stare ai piedi di Gesù e imparare. Dio ci aiuti; che non cadiamo nella trappola dell’eccessivo coinvolgimento nel servizio, al punto che non abbiamo tempo per starcene semplicemente seduti ad adorare ai Suoi piedi, e ad imparare da Lui!

Luca 11

Stasera, capitolo 11 del Vangelo secondo Luca.

Di nuovo, Luca sottolinea il lato umano di Gesù; il quale, essendo Dio, è diventato uomo. Lui è il Dio-uomo. È divino, e nello stesso tempo, è umano. In un equilibrio perfetto. E mentre Giovanni sottolinea la divinità di Cristo, nel suo Vangelo, che sarà il prossimo libro che studieremo, Luca sottolinea l’umanità di Gesù. E perché questa è l’enfasi che pone Luca, lui riporta più di ogni altro scrittore dei Vangeli i dettagli della vita di preghiera di Gesù Cristo. E così Luca menziona molti casi in cui Gesù prega. E di nuovo, iniziando il capitolo undici, Luca ci dice:

E avvenne che egli si trovava in un certo luogo a pregare e, come ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli” (11:1)

La preghiera è qualcosa che si può imparare a fare, ma si impara meglio con la pratica. Ho visto che questi uomini che si sono impegnati in questo ministero di pregare durante tutta la notte, qui a Calvary Chapel, hanno imparato davvero a pregare. Quando siamo in un gruppo di uomini, e stiamo pregando, quando uno di loro innalza la preghiera, io riesco a riconoscere sempre quelli che fanno parte di questo ministero, della preghiera durante la notte; si sente

dalle loro preghiere. Si riflette in queste. Hanno davvero imparato a pregare. Naturalmente, se trascorri qualche notte in preghiera, impari veramente, hai molte opportunità per far pratica. Ma si sente; è un'abilità può essere sviluppata con la pratica.

E i discepoli... uno di loro domanda: "Signore, insegnaci a pregare". Questo è qualcosa che tutti noi dobbiamo imparare. Dobbiamo imparare come pregare in modo più efficace. E c'è davvero molto da imparare sul soggetto della preghiera.

Ora Gesù insegna loro tramite un esempio, e dà loro un modello di preghiera. Non una preghiera che doveva essere memorizzata e poi recitata parola per parola. Ma in questo modello c'è la struttura base per ogni preghiera.

Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite 'Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome... (11:2)

La preghiera inizia sempre con la relazione. Se non c'è una relazione che si è stabilita prima, non c'è alcuna base per la preghiera. L'orecchio del Padre è sempre aperto al grido dei Suoi figli. E se tu hai questa relazione con Dio, in cui puoi dire: "Padre", allora hai stabilito quella relazione che apre la preghiera per te, la preghiera efficace, per te. Ma se non hai questa relazione, allora la preghiera non ha senso. C'è solo una preghiera che Dio vuole sentire da te, se non sei un Suo figliuolo, e questa preghiera è: "Dio, abbi pietà di me peccatore". E questa preghiera dà inizio a questa relazione, e apre questa gloriosa opportunità di preghiera per ciascuno di voi. Ma la preghiera inizia con la relazione.

"Padre nostro che sei nei cieli", e poi quella riverenza nei confronti di Dio: "Sia santificato il Tuo nome", o "Sia riverito il Tuo nome".

Il nome di Dio è un nome che in ebraico era un verbo attivo che significava "Colui che diventa". Come fosse pronunciato è qualcosa di cui non siamo certi. Ci sono quelli che dicono "Jehova", e quelli che dicono "Yahweh". Tutto quello che abbiamo sono queste consonanti: Y, H, V, H. Loro non scrivevano le vocali, e così non sappiamo quale sia la vera pronuncia; ma la maggior parte degli studiosi ritiene che sia "Yahweh". Ma è la parola ebraica "Colui che diventa".

Il nome di Dio ha una grande significato perché in esso Dio esprime quello che vuole essere per te. Lui vuole diventare per te ciò di cui hai bisogno. E così Jehovah, o Yahweh, era usato in forme composte. C'era Yahweh Tsidkenu, il Signore è la nostra giustizia; Yahweh Rofè, il Signore è Colui che ci guarisce; Yahweh Irè, il Signore è Colui che provvede. E così abbiamo tutte queste forme composte del nome Yahweh, con cui Dio esprime la Sua natura, e quello che vuole essere per te. Nel pregare è utile ricordare che Dio desidera diventare per te

qualunque cosa di cui tu possa aver bisogno. Se preghi per la guarigione, allora diventa Yahweh Rofè, il Signore è Colui che mi guarisce. Lui diventa quello di cui hai bisogno. E qualunque sia il bisogno che viene espresso nella preghiera, quello è esattamente ciò che Dio vuole diventare per te. Colui che soddisferà quel bisogno nella tua vita.

“Sia santificato il Tuo nome”. E permettetemi di dire che per quanto mi riguarda, l’unico nome che debba essere riverito è il nome del Signore, Yahweh. Non mi piace il titolo “Reverendo Charles Smith”. Ogni volta che ricevo una lettera indirizzata al Reverendo Charles Smith, so che non mi conoscono. Perché credo che non ci sia proprio nulla di reverendo intorno al nome Charles. E alcuni scrivono “Il Reverendo Charles Smith” che dovrebbe fare ancora più impressione; ma a me piace ancora di meno. E poi ci sono quelli che esagerano e scrivono “Il Reverendissimo Charles Smith”. Vi prego, chiamatemi semplicemente Chuck! “Sia santificato il Tuo nome”. La riverenza dovuta al nome di Dio.

Ora, lo scopo della preghiera non è quello di far sì che sia fatta la tua volontà. Lo scopo della preghiera è che sia fatta la volontà di Dio. Così la preghiera si muove in un ciclo: inizia con Dio, con i Suoi propositi, i Suoi desideri, che Lui rende noti ai nostri cuori, e che noi poi pronunciamo come preghiera di nuovo a Dio. E Dio li realizza. E così la preghiera si muove come un ciclo, ma questo ciclo inizia con Dio, e con i propositi di Dio. È tragico che ci siano così tante persone oggi che guardano alla preghiera come uno strumento per far sì che sia fatta la loro volontà sulla terra. “Ora, Dio, questo è quello che voglio. E pretendo, Dio, che Tu faccia questo”. E agitano la Scrittura davanti a Dio, e fanno le loro richieste.

La preghiera non è stata concepita come uno strumento attraverso cui realizzare la volontà degli uomini sulla terra. E la spinta principale della preghiera è sempre la volontà e il proposito di Dio. E così è significativo che la prima richiesta in questa preghiera sia: “Venga il Tuo regno”. La volontà di Dio, il proposito di Dio, questo è il tutto della preghiera.

... venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà sulla terra ... (11:2)

E così lo scopo della nostra preghiera dovrebbe essere quello di vedere la volontà di Dio fatta qui sulla terra. Voi direte: “Ma Gesù non ci ha dato forse delle grandissime promesse riguardanti la preghiera? Gesù non ha detto ‘E tutte le cose che desiderate, quando pregate, credete di riceverle, e le riceverete’? Gesù non ha detto ‘Se chiederete al Padre qualsiasi cosa nel Mio nome, lo farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio’? Non ha detto ‘Chiedete e riceverete’? Sì, l’ha detto. Ma in tutti questi casi, a chi stava parlando? Stava parlando alle folle? O stava parlando ai Suoi discepoli? Se leggete attentamente questi passi, scoprirete che in ognuno di questi casi Lui si sta rivolgendo ai Suoi discepoli. E cosa significa essere un discepolo?

“Se uno vuole venire dietro a Me”, dice Gesù, “Rinunci a se stesso, prenda la sua croce, e Mi segua”. Quindi qualsiasi cosa desiderate quando pregate, credete di riceverla. A chi sta parlando? Ai discepoli, a quelli che hanno rinunciato a se stessi, a quelli che hanno preso la loro croce e Lo stanno seguendo. E quindi, le loro preghiere saranno il riflesso della loro vita di rinuncia a se stessi. E la realizzazione dei propositi di Dio, questa sarà la spinta della preghiera della persona che ha rinunciato a se stesso, e ha preso la sua croce per seguire Gesù.

La preghiera non ha mai avuto il senso di strumento attraverso cui realizzare la volontà degli uomini sulla terra; ma di strumento per realizzare la volontà di Dio sulla terra. Perché, vedete, la terra è in aperta ribellione contro Dio. La terra è sotto il potere di Satana. La sua volontà viene fatta sulla terra. Satana è seduto sul trono, e governa la terra, il sistema del mondo.

Ora il desiderio di Dio è quello di riportare la terra sotto il proprio governo, sotto il proprio regno, il proprio dominio. E così Dio prende degli uomini sulla terra, che stanno dalla Sua parte, e forma un avamposto qui sul pianeta terra. E poi li usa come strumenti per allargare questo avamposto, per riportare il mondo a Dio. Siamo in battaglia. E lo scopo della battaglia è il controllo della terra. E noi che ci siamo sottomessi a Dio, possiamo esercitarci nella preghiera, in questa potenza che Dio ci ha dato, in modo da poter espandere l'avamposto che Dio ha su questo pianeta; e portare il Suo amore e la Sua grazia, e la Sua potenza, e il Suo regno nelle vite di quelli intorno a noi. Ed è per questo che Dio ti vuole qui. E se tu stai usando il tuo tempo per qualunque altro scopo, stai semplicemente sprecando il tuo tempo, per quanto riguarda Dio. Lui ha uno scopo e un piano per te qui, e cioè l'espansione del Suo regno sulla terra.

Ma ci sono molti evangelisti oggi che vogliono cambiare questa preghiera, e dire: “Venga il mio regno, sia fatta la mia volontà su questa terra, come è fatta in cielo”. Ma non è questo quello che ha pregato Gesù. E non è quello che dobbiamo pregare noi. C'è così tanto egoismo nelle nostre preghiere; così tante preghiere per il nostro guadagno personale, per i nostri averi, e per cose che possono essere estremamente dannose per il nostro cammino con il Signore.

Avendo messo prima le cose che vanno prima, ora va avanti e passa alle richieste personali; e non c'è niente di male nelle richieste personali, finché vengono messe al posto giusto.

Dacci di giorno in giorno il nostro pane quotidiano (11:3)

Interessante, non è vero? “Signore, dammi il pane per tutto il 1983 che sta per iniziare”. No. “Dio, dacci giorno per giorno il nostro pane quotidiano”. In modo che possiamo vivere una vita di costante fiducia in Lui. La forza sufficiente per ogni giorno. Spesso Dio non ci dà più di quello che è sufficiente per oggi. E non dovresti preoccuparti o angosciarti se non hai

abbastanza per domani. Perché il Signore dice che non dovresti realmente preoccuparti circa il domani. Ad ogni giorno basta il suo affanno. "Dacci di giorno in giorno il nostro pane quotidiano". Dio si è preso cura di noi oggi; e il Padre continuerà a prendersi cura di noi domani, e dopodomani, e tutti i giorni che verranno. E non dobbiamo preoccuparci.

E perdonaci i nostri peccati ... (11:4)

Oh, che richiesta importante!

... perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore (11:4)

Perdonaci, Signore. E Gesù ci insegna che saremo perdonati come noi perdoniamo gli altri.

Gesù dice molto sul tema del perdono. Per stasera è sufficiente dire che uno dei segni della vera conversione, ed anche una delle cose più importanti per la tua salute mentale, è avere uno spirito di perdono. Ci sono un sacco di persone, oggi, che sono chiuse in qualche istituto, che avrebbero potuto non essere lì. Ma c'era questa amarezza, questo spirito di non perdono, che li ha tormentati, e li ha portati al punto di essere fuori di sé. È importantissimo perdonare. Ora, abbiamo chiesto a Dio di perdonarci, è importante essere perdonati; ma è altrettanto importante che anche noi perdoniamo.

... e non esporci alla tentazione, ma liberaci dal maligno" (11:4)

E così il modello di preghiera: la relazione; lo scopo della preghiera, che venga il regno di Dio e sia fatta la Sua volontà sulla terra; e poi i nostri bisogni personali.

Ora continua sul soggetto della preghiera.

Poi disse loro: "Chi è fra voi colui che ha un amico che va da lui a mezzanotte dicendogli 'Amico, prestami tre pani, perché un mio amico in viaggio è arrivato da me, e io non ho cosa mettergli davanti'; e quello di dentro, rispondendo, gli dice 'Non darmi fastidio, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me; non posso alzarmi per darteli'?" (11:5-7)

Ora è utile comprendere un po' della cultura del Medio Oriente, in cui l'ospitalità è considerata una delle più grandi virtù, ed è qualcosa di fondamentale. Ogni volta che hai un visitatore che viene da te, tu sei obbligato, in quanto ospite, a preparargli del cibo. E, ad ogni modo, loro vivevano tutti in un'unica piccola camera, l'intera famiglia. E quando andavano a letto, la sera, loro avevano una sorta di materassi che si srotolavano sul pavimento, e tutta la famiglia dormiva insieme, vicini, per riscaldarsi. C'era un piccolo fuoco da una parte della stanza, e spesso nella stessa stanza c'erano anche gli animali: i polli, gli agnelli, ecc. Questi dormivano nella stessa piccola stanza con loro, la notte. E qui tu te ne stai tutto stretto alla tua famiglia, e all'improvviso qualcuno bussa alla porta. Ora, una volta che la porta era chiusa, era

considerato davvero scortese bussare, quando la porta era chiusa. Quando chiudevi la porta, significava: "Non disturbare". Quando ti svegliavi la mattina, aprivi la porta e lasciavi la porta aperta tutto il giorno. E le persone entravano e uscivano durante tutto il giorno, venivano a prendere un caffè, o un tè, ecc. Ma quando la sera si chiudeva la porta, quello era il segnale: "Non disturbare". E così ti preparavi per andare a letto, chiudevi la porta, e finiva lì. E ti stringevi alla tua famiglia.

Ora se tu ti alzi, in questo tipo di circostanza, tutta la famiglia si sveglia. Tutti sono disturbati. Gli animali iniziano a fare i loro versi, ed è un macello dentro. Così Gesù dipinge questa scena: è mezzanotte; la famiglia sta tutta dormendo; gli animali stanno riposando; e questo tizio inizia a bussare alla porta. È il tuo amico, il tuo vicino, che dice: "Ho bisogno di un po' di pane; prestami tre pani; ho degli ospiti, non ho niente da dar loro da mangiare". E naturalmente, è nei guai, perché se hai degli ospiti, e non hai nulla da dar loro da mangiare, anche questa è una disgrazia. Così l'uomo dentro la casa dice: "Va' via, non mi dare fastidio!".

Ora dice:

lo vi dico che anche se non si alzasse a darglieli perché gli è amico... (11:8)

"Anche se sei mio amico, ehi, non ho amici ora, va' via, amico".

... nondimeno per la sua insistenza ... (11:8)

Ora, in greco è "per il suo bussare continuo e senza vergogna". Ehi, non se ne andrà finché non avrà il pane; sveglierà tutti. Tu sai che non hai scampo, non se ne andrà, andrà avanti con questo suo bussare continuo senza vergogna. E così per il suo bussare continuo senza vergogna, ti alzi e vai a prendergli il suo pane; qualcosa che non avresti fatto semplicemente perché è tuo amico, ma qualcosa che hai fatto perché quello non se ne sarebbe andato via. Avrebbe insistito con il suo bussare continuo e senza vergogna. E così si alzerà e gli darà tutti i pani di cui ha bisogno. "Prendi, e ora levati di torno!".

Ora, Gesù ci sta facendo un'illustrazione circa la preghiera. Ma è importante notare che Gesù spesso illustra le cose con un contrasto. E così l'uomo che bussa alla porta rappresenta l'uomo che prega; che chiede per il bisogno di un amico. E quest'uomo è insistente. Continua a bussare alla porta finché non ottiene quello che desidera. Ora, questo significa forse che dobbiamo continuare a pregare finché Dio non cede, finché non è così infastidito e stanco di sentirci che alla fine si arrende e ci dà quello che vogliamo? No, di nuovo, qui c'è un contrasto. Se un uomo, un amico, lo farebbe per l'insistenza dell'altro, quanto più il Padre vostro? In altre parole, usa un'illustrazione negativa riguardo alla preghiera. Qui c'è un uomo che è mosso

dall'insistenza, dall'importunità dell'altro che bussa, ma con Dio non c'è bisogno di essere insistenti. Il Padre vostro sa.

E c'è un altro contrasto anche qui sotto. Di nuovo...

Chi è tra voi quel padre che, se il figlio gli chiede del pane, gli dà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli dà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli dà uno scorpione? Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il vostro Padre ...
(11:13)

Vedete, è un contrasto. Se voi padri terreni sapete dare buoni doni, quanto più il Padre celeste? Quindi c'è un contrasto voluto qui, non è un parallelo con Dio, in questa illustrazione.

E così Gesù dice:

Perciò vi dico: chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Poiché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e sarà aperto a chi bussa (11:9-10)

Ora, di nuovo, sul tema della preghiera, Gesù dice: chiedete, cercate, bussate.

Giacomo ci dice che noi non abbiamo perché non chiediamo. E spesso è così. Tante persone vengono da me e iniziano a raccontare tutti i loro guai: "Non so che fare! Oh, sono proprio in difficoltà". "Beh, hai pregato?". "No". "Beh, non hai perché non chiedi".

Ora è anche possibile, sempre secondo Giacomo, chiedere, ma chiedere male perché il mio desiderio è realizzare la mia volontà; pregare secondo la mia volontà; cercare di fare qualcosa per realizzare i miei desideri. Voi chiedete male per spendere nei vostri piaceri, nei vostri desideri. Quindi la preghiera è chiedere, è cercare, è bussare; e la promessa è che se chiedete vi sarà dato.

Ora potresti non sempre ricevere quello che hai chiesto. A volte Dio ha qualcosa di meglio. E così ci sono state molte volte in cui ho chiesto qualcosa a Dio, e Lui non mi ha dato quello che Gli ho chiesto, ma mi ha dato qualcosa di molto meglio. E molte volte i Suoi "no" sono stati molto meglio di quello che sarebbero stati i Suoi "sì", come ho imparato più tardi. E anche se ho borbottato e mi sono lamentato per il "no", è sempre venuto il giorno in cui ho detto: "Oh, grazie Dio; sei così intelligente; sono felice che non hai risposto a quella preghiera che Ti ho fatto un po' di tempo fa! Oh, grazie Padre". Perché ho capito in che guai mi sarei cacciato se Dio avesse risposto a quella preghiera. Beh, in realtà ha risposto, ma ha risposto "no". Ehi, se chiedete vi sarà dato; se cercate troverete; se bussate vi sarà aperto.

E poi, di nuovo, un'altra illustrazione. Padri terreni; tuo figlio viene da te, e ti chiede: "Papà, posso avere un po' di pane?". E gli passi una pietra, e dici: "Mastica questa, figliolo". "Papà, vorrei un panino al tonno". E gli dai un serpente. "Papà, posso avere un uovo?". E gli dai uno scorpione. Gesù dice: "No, voi non fate così. Voi padri terreni non fareste mai questo ai vostri figli!".

Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono? (11:13)

Sono disgustato e stanco di queste storie tipo "uomo nero" relative a Dio; di qualcuno che ha chiesto a Dio di riempirlo di Spirito Santo ed è diventato posseduto da qualche demone. Cosa vorrebbe dire? L'esatto contrario di quello che sta dicendo qui Gesù! Vorrebbe dire che il nostro Padre celeste è malvagio, che qualcuno Gli chiede del pane e Lui gli dà una pietra; che Gli chiede del pesce e gli dà un serpente. Non è così! Questo è un concetto blasfemo di Dio. La Bibbia dice che Dio si diletta nel dare buoni doni ai Suoi figli.

Ho sentito persone dire: "Oh, devi stare attento a come ti apri davanti a Dio. Stai molto attento, ora, perché non sai mai quello che potrebbe succedere". Di nuovo, storie tipo "uomo nero". E sono una bestemmia, perché offendono la stessa natura del nostro giusto e santo Padre.

Fatemi dire questo: io non sono spaventato nemmeno di una virgola di quello che Dio ha per me, o che Dio vuole per me. Voglio sempre essere completamente aperto a Dio. E la mia unica paura è che possa non essere aperto a qualcosa che Dio vuole fare nella mia vita. Non sono affatto spaventato di nulla che Dio possa avere per me, o volere per me. Non sono preoccupato che Dio mi faccia diventare una specie di pazzo. Sono perfettamente capace di farlo da solo, questo. Quello di cui ho paura è che posso chiudere la porta a Dio, e che Lui non possa fare per me quello che vuole fare per me, a causa della mia fede limitata, o delle mie idee o posizioni prestabilite; che queste limitino quell'opera che Dio desidera realizzare nella mia vita. Voglio essere totalmente aperto; voglio tutto quello che Dio ha per me. Ho bisogno di tutto quello che Dio ha per me. E non voglio avere nessuna porta chiusa quando vengo a Dio. Perché so che mio Padre mi ama così tanto, e il Suo desiderio per me è per il mio meglio, perché è così che mi ama. E quindi, non sono affatto spaventato di qualsiasi opera che Dio cerchi di realizzare nella mia vita.

Or egli stava scacciando un demone ... (11:14)

Questo demone aveva il controllo delle funzioni motorie di quest'uomo, in particolare dell'uso della lingua; e l'aveva reso muto.

Sono completamente in disaccordo con le persone che vedono un demone dietro ad ogni malfunzionamento del corpo umano. Ci sono persone che sono andate agli estremi con questa questione dei demoni. Ed è pericoloso. I demoni ci sono, lo riconosco. Sono potenti, lo riconosco. Sono in grado di possedere un corpo umano e di distorcere le sue funzioni motorie, lo riconosco. Ma non è che ogni malfunzionamento delle funzioni motorie è indice di possessione demoniaca. E questa è un'idea molto triste e drammatica che ha ferito un sacco di persone meravigliose. In questo caso particolare, la capacità di parlare di quest'uomo era effettivamente impedita da un demone.

... e avvenne che, quando il demone fu uscito, il muto parlò e le folle si meravigliarono. Ma alcuni di loro dissero: "Egli scaccia i demoni per mezzo di Belzebub, il principe dei demoni". Altri invece, per metterlo alla prova, chiedevano da lui un segno dal cielo. Ma egli, conoscendo i loro pensieri, disse loro ... (11:14-17)

Sapendo che erano sospettosi per il fatto che forse Lui stava facendo tutto questo per la potenza del diavolo, mostra l'incoerenza di questa idea, e dice:

... "Ogni regno diviso contro se stesso va in rovina, e ogni casa divisa contro se stessa crolla. Se dunque anche Satana è diviso contro se stesso, come può durare il suo regno? Poiché voi dite che io scaccio i demoni per mezzo di Belzebub. Or se io scaccio i demoni per mezzo di Belzebub, per mezzo di chi li scacciano i vostri figli? Perciò essi saranno i vostri giudici (11:17-19)

Ora, loro avevano dei riti di esorcismo, secondo Giuseppe Flavio, che erano stati tramandati da Salomone. Si dice che Salomone in tutta la sua sapienza aveva inventato alcuni preparati ecc. e alcuni modi per esorcizzare i demoni. E c'erano alcuni a quei tempi che, sempre secondo Giuseppe Flavio, usavano questi antichi riti di Salomone, ed erano in grado di esorcizzare i demoni. E Gesù probabilmente si sta riferendo proprio a questi riti ampiamente praticati e accettati, di cui parla Giuseppe Flavio.

E dice: "Se lo caccio i demoni per mezzo di Belzebub, allora per mezzo di chi li cacciano i vostri figli? Loro saranno i vostri giudici".

Ma se io scaccio i demoni col dito di Dio, il regno di Dio è dunque giunto fino a voi (11:20)

Sta semplicemente chiedendo loro di usare la ragione. Gesù è ragionevole, e ti chiede di essere ragionevole. Loro stanno facendo un'accusa ridicola, che Lui sta scacciando i demoni per il potere del diavolo. Gesù dice: "Ehi, è ridicolo. Se fosse così, allora il regno di Satana è diviso contro se stesso. Crollerà. Dovreste rallegrarvi per quello che sto facendo! Ma non è così. Se io scaccio i demoni, lo faccio per la potenza di Dio, e quindi dovrete rendervi conto che il regno di Dio è giunto fino a voi!".

Quando l'uomo forte, ben armato, custodisce la sua casa, i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, questi gli toglie tutta l'armatura nella quale confidava e divide le sue spoglie (11:21-22)

Ora qui abbiamo una lezione molto importante circa la preghiera. L'uomo forte in questo caso è Satana. Lui è armato, custodisce la sua casa, il suo dominio. Ma grazie a Dio noi possiamo venire contro il dominio di Satana nel nome di Colui che è più forte di Satana, nel nome di Gesù Cristo. E noi, per mezzo della potenza e dell'autorità del nome di Gesù Cristo, possiamo distruggere le fortezze che Satana ha edificato nella vita delle persone.

Sono impressionato davanti al controllo che Satana è capace di esercitare sulla gente. Ho visto persone la cui vita è così legata dal potere di Satana che non hanno nemmeno più un minimo di buon senso. Sono completamente irrazionali riguardo alle cose spirituali. E ci sono alcuni che, quando li senti parlare, e osservi le loro abitudini, vedi la potenza di Satana manifestata in un modo così potente, che certe volte facciamo un passo indietro e diciamo: "Mamma mia, quella persona non ha speranza! È completamente andata!".

Ma questo solo perché siamo così intimiditi davanti alla potenza di Satana sulla vita di una persona, che non ci rendiamo conto che c'è Uno che è più forte di Satana. La Bibbia dice: "Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo" (I Giovanni 4:4). E Dio ci ha lasciati qui per esercitare questa autorità e potenza del nome di Gesù, per distruggere l'opera di Satana nella vita delle persone intorno a noi; per legare la potenza di Satana nell'autorità che c'è nel nome di Gesù, e liberarli dalla terribile presa che Satana ha su di loro; e per dare loro l'opportunità di prendere una decisione, senza quella forza e quella potenza di coercizione di Satana che perverte i loro processi di ragionamento... di prendere una decisione libera e razionale riguardo alla loro relazione con Gesù Cristo.

E così "quando arriva uno più forte di lui, lo vince, e gli toglie tutta l'armatura". L'armatura di Satana è stata stracciata. Noi abbiamo autorità e potenza su di lui, nel nome di Gesù Cristo. E dobbiamo esercitare questa autorità e questa potenza.

Poi Gesù dice:

Chi non è con me è contro di me ... (11:23)

Non c'è un terreno neutrale. Cosa pensi di Cristo? "Beh, non lo so, penso che sia stata una brava persona! È stato un buon filosofo!". "Sei con Lui?". "No, io sono neutrale!". No, non lo sei. Gesù dice, "Se non sei con Me sei contro di Me; se non raccogli con Me, disperdi".

Due tipi di persone: i costruttori e i distruttori; quelli che raccolgono, quelli che disperdono. Se non stai raccogliendo, stai disperdendo. Non puoi essere neutrale riguardo a Gesù Cristo. Lui

è stato radicale, non puoi essere neutrale con un radicale. Devi avere un'opinione. Devi prendere una decisione. E non essere con Lui è essere contro di Lui.

Ora Gesù, avendo scacciato questo demone, insegna un po' circa i demoni. E dice:

Quando lo spirito immondo esce da un uomo, vaga per luoghi aridi, cercando riposo ... (11:24)

Quindi da questo sembra che i demoni, quando non abitano in un corpo, siano senza riposo. Loro cercano continuamente un corpo in cui abitare. E così quando uno spirito immondo è cacciato da un corpo per mezzo dell'autorità e della potenza del nome di Gesù Cristo, lui vaga per luoghi aridi, cercando riposo, cercando un corpo in cui abitare.

... e non trovandone, dice: 'Ritournerò nella mia casa dalla quale sono uscito' (11:24)

Ora, evidentemente, ci sono determinate condizioni che aprono la porta e permettono ai demoni di entrare nel corpo di una persona. Ci sono altre condizioni che proibiscono ad un demone di entrare nel corpo di una persona. Gesù insegna che loro vanno in cerca di un corpo in cui abitare. Evidentemente ci sono delle cose che possono impedire il loro ingresso in un corpo. E io credo che ciò che può impedire loro, e che impedisce loro, di entrare, sia la volontà dell'uomo. Non credo che un demone possa entrare in una persona contro la volontà di quella persona. Sia che quella persona sia nata di nuovo o no. Non credo che essi possano violare la libera volontà dell'uomo, per quanto riguarda l'impossessarsi di un corpo. Ma le persone spesso si interessano all'occultismo, a quelle aree dello spiritismo, per cui si aprono, loro stessi, all'ingresso di entità demoniache. E quando ti interessi dell'occulto, quando giochi con le tavole Ouija [uuii], o con qualsiasi altra cosa che ha un lato occulto, tu stai aprendo le porte a questi demoni, perché vuoi che queste cose guidino misticamente il tuo destino, con il movimento del puntatore o con qualche altro tipo di manifestazione. E credo che quando inizi ad entrare in queste aree, che stai iniziando ad aprire la porta ai demoni, e questi vengono, e iniziano ad avvisarti, e iniziano a guidarti. Possono ispirare le persone a scrivere delle interessanti storie circa i casi investigativi. Possono portarti molta fama. E lo spirito si mette a scrivere... E tutte queste cose sono porte per cui tu puoi aprire te stesso all'essere posseduto da un'entità demoniaca. E così, non potrò mai avvertirti abbastanza contro i pericoli dell'interessarsi a queste aree dello spiritismo, nel contattare gli spiriti ecc. perché è in quelle aree che puoi aprire la porta ai demoni, e farli entrare. Ma non credo che possano entrare in una persona contro la volontà di quella persona.

Come Dio rispetta la libera volontà dell'uomo, credo che Lui obblighi Satana a rispettare la libera volontà dell'uomo. Così Satana viene con l'inganno, travestendosi. E ti guida in queste aree dell'occulto, e tu piano piano inizi ad aprirti a queste cose.

Diversi anni fa, eravamo ancora nella piccola cappella, ed è venuto un giovane in ufficio; si è seduto, ed era chiaramente turbato. Si è presentato, e ha detto: "Mi chiamo Dave Hunt". E mi ha dato una copia di Time Magazine che io avevo già letto; era un Time Magazine che parlava della criminalità e parlava di Lucky Luciano. E in questo Time Magazine, in uno di questi piccoli articoli, c'era la foto di questo giovane, Dave Hunt, e c'era scritto: "L'uomo misterioso, il socio di Lucky Luciano". E questo giovane mi ha raccontato la sua storia, di come mentre cresceva, aveva sempre di più questo fascino per il potere. E all'età di diciannove anni, decise che avrebbe avuto potere ad ogni costo. E disse che guardando la società, si rese conto che uno dei poteri più forti nella società era la Mafia. Più forte del nostro sistema giudiziario, perché aveva comprato il sistema giudiziario. Aveva comprato i politici al governo. E così giunse alla conclusione che Lucky Luciano in quel momento fosse l'uomo più potente del mondo. E dato che la sua ambizione era il potere, decise di unirsi a Lucky Luciano e imparare i segreti del potere. Cosa che in qualche modo riuscì a fare, e così divenne il socio, il compagno, di Lucky Luciano. Ed era scritto in questo Time Magazine: questo ragazzo misterioso, giovane, da dove venisse, nessuno lo sapeva, ma era costantemente con Lucky Luciano, era il protetto di Lucky Luciano. E disse che era riuscito ad avere il potere e tutti i soldi che voleva, grazie a questo; il controllo sulla gente, sulle circostanze.

Ma poi disse che iniziò a studiare il regno di Hitler. E si rese conto che Hitler era uno degli uomini più potenti del mondo. E scoprì che Hitler era guidato da alcuni uomini che erano coinvolti in quelli che erano conosciuti come I Padri della Magia Bianca. Uomini che erano nell'occulto. Uomini che erano in contatto con i demoni. Così decise di andare in Perù, dove alla caduta del Quinto Reich erano scappati molti di questi uomini, questi maestri nella magia bianca che erano stati compagni di Hitler, alla fine della guerra. E decise di andare laggiù a conoscerli, per imparare da loro i segreti del potere. E così andò in Perù e trovò questi maestri, e iniziò a sedersi ai loro piedi per imparare la magia bianca; iniziò ad interessarsi allo spiritismo. E disse che si trovava nella sua camera d'albergo, e stava facendo queste pratiche e tutto il resto, quando all'improvviso è venuta questa presenza nella camera. Disse che era molto cosciente di questo spirito. E disse che questo spirito iniziò ad entrare nel suo corpo, e disse: "Non so come, ma mi sono reso conto, se questa cosa entra dentro di me, non avrò più potere, diventerò un suo schiavo, sarò sotto il suo potere, il suo controllo". E disse: "Mi sono davvero spaventato!", e disse: "Anche se ero stato solo poche volte alla Scuola Domenicale, da bambino, ho iniziato a gridare 'Gesù aiutami, Gesù'". Perché disse: "Sapevo che se questa cosa prendeva il sopravvento sarei stato perduto!". E disse: "Ho subito fatto le valigie, ho preso un taxi per l'aeroporto; ho aspettato all'aeroporto il primo aereo che usciva dal Perù". E disse: "Ho preso il biglietto, sono tornato in Texas, e sono andato in un motel; ero così scioccato che non

ho chiamato nessuno. Non ho fatto sapere a nessuno dove mi trovavo; ero così scioccato per questa esperienza. E mentre ero seduto lì nel motel, completamente confuso”, disse, “Ad un certo punto ha squillato il telefono”. E la persona al telefono lo chiamò per nome e gli lasciò un messaggio codificato. E si ricordò che questi maestri parlavano con questi messaggi codificati, e così era lì a cercare di capire questo messaggio. E aveva quasi capito completamente il senso di questo messaggio, ma c’era una parte che questa persona gli aveva detto che non si ricordava, e sapeva che se fosse riuscito a ricordarlo, che avrebbe compreso tutto il messaggio.

E così era seduto lì a pensare: “Se solo riuscissi a ricordarmi quella parte, se solo riuscissi a ricordarmela”, e il telefono squillò un’altra volta. E la persona al telefono disse: “La parte del messaggio che non riesci a ricordarti è questa!”; e lui: “Aspetta un attimo, chi sei?”. E quello: “Ehi, amico, non so cosa stia succedendo, ma siete davvero strani!”. “Che significa? Chi sei?”. “Sono un dipendente dell’albergo! Lavoro qui, ed è venuto un signore anziano che mi ha dato cento dollari per chiamarti e darti questo messaggio. Mi ha dato il numero, mi ha detto il tuo nome, e mi ha dato questo messaggio per te”. “Com’era quel signore?”. E gli descrisse il maestro bianco sotto al quale era stato in Perù. E disse: “È tornato qualche minuto fa e mi ha dato altri cento dollari per richiamarti e dirti che questa è la parte del messaggio che non ti ricordi”.

E questo ragazzo, seduto nel mio ufficio, tremava, tremava visibilmente. E disse: “Mi seguono dovunque vado; non riesco a liberarmi di loro. Sono troppo dentro”. E disse: “Loro sono qui; sono proprio qui, ora; sanno quello che sta succedendo”. E io: “Sì, Dave, lo so; ma” ho detto: “Non ti seguiranno mai più fuori di qui. E secondo le Scritture, noi prendiamo autorità e potenza sopra queste forze delle tenebre, questi padri della magia bianca, e le loro forze demoniache. Perché in noi c’è Uno che è più forte di Satana, e Lui ha distrutto l’armatura in cui confidava”. E abbiamo potuto spogliare questi principati e queste potestà, e abbiamo potuto liberare questo giovane. Non perché io abbia un qualche grande potere spirituale. Sono semplicemente un figliuolo di Dio come voi, ma conosco le Scritture; conosco la mia posizione; so su Chi sono edificato; conosco l’autorità che ho nel nome di Gesù.

Ho ricevuto una lettera da Dave un po’ di tempo fa. Ora è un evangelista, predica l’Evangelo. E, naturalmente, non ha avuto più problemi da quel giorno.

Le forze spirituali sono reali. Non ci si può scherzare. È possibile aprir loro la porta, quando si entra nell’occulto. E verrà il momento in cui, come con Dave, cercheranno di impossessarsi del vostro stesso corpo.

Gesù dice: "Vaga per luoghi aridi, cercando riposo, un corpo in cui abitare, e non trovandone, dice: 'Ritornero nella mia casa dalla quale sono uscito'".

E se quando torna la trova spazzata e adorna, allora va e prende con sé sette altri spiriti peggiori di lui, ed essi entrano là e vi abitano; e l'ultima condizione di quell'uomo diviene peggiore della prima" (11:25-26)

Ora Gesù qui dà un solenne avvertimento riguardo a quelli che sono stati liberati dal potere di Satana: "Non lasciate che rimanga un vuoto. Dovete rimpiazzarlo". Ci deve essere più che la sola liberazione, Satana che esce, ci deve essere l'ingresso dello Spirito di Dio, che venga e dimori dentro di te. E andare in giro a liberare le persone può essere qualcosa di molto dannoso, per la stessa persona liberata! C'è gente che viene da me, spesso, e dice: "Oh, fai un preghiera per la liberazione!". E io dico: "Farò la preghiera dell'ingresso, l'ingresso della potenza di Gesù Cristo nella tua vita". Quando Lui entra, le tenebre devono uscire. La luce e le tenebre non possono coesistere.

E così, invece di pregare per la liberazione di qualcuno, che le potenze delle tenebre lo lascino ed escano fuori, preferisco piuttosto pregare perché entri la potenza di Dio. La prima è semplicemente una conseguenza quando avviene questo. Ma è pericoloso andare a Dio solo per l'aiuto che posso ricevere; venire solo per la guarigione, anziché per il Guaritore; solo per la liberazione, anziché per il Liberatore. Perché potresti finire in una condizione peggiore di quanto tu sia mai stato, se non sostituisci, o rimpiazzhi, quella potenza nella tua vita, quell'area vuota.

Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose, una donna della folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e le mammelle che ti hanno allattato" (11:27)

Qui c'è uno dei primi tentativi di adorare Maria. E cosa le risponde Gesù?

Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che odono la parola di Dio e l'osservano" (11:28)

Ora, lei sta provando ad adorare Sua madre: "Beato il grembo che ti ha portato e le mammelle che ti hanno allattato", e Lui: "Beati piuttosto coloro che odono la parola di Dio e l'osservano".

Ora, come le folle gli si stringevano attorno, egli cominciò a dire: "Questa generazione è malvagia; essa chiede un segno ... (11:29)

Vi ricordate al verso 16: "Altri, per metterLo alla prova, chiedevano da Lui un segno dal cielo".

... ma nessun segno le sarà dato se non il segno del profeta Giona. Infatti, come Giona fu un segno per i Niniviti, così anche il Figlio dell'uomo sarà un segno per questa generazione (11:29-30)

Come Giona è stato un segno per i Niniviti? È stato tre giorni e tre notti nel ventre del pesce ed è sopravvissuto; ne è uscito vivo.

Così Gesù dice che Lui sarebbe stato tre giorni e tre notti nel cuore della terra, quindi lo stesso tipo di segno di Giona, per questa generazione, quando Gesù sarebbe risorto dalla morte.

La regina del Mezzodì si leverà nel giudizio con gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché essa venne dagli estremi confini della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco, qui c'è uno più grande di Salomone. I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui c'è uno più grande di Giona" (11:31-32)

Questo verso scredita completamente l'idea della reincarnazione. Perché i niniviti risorgeranno nel giorno del giudizio con questa generazione. Vedete, se la reincarnazione fosse un processo per cui gli uomini gradualmente evolvono nella perfezione, allora nel giorno del giudizio non ci sarebbero i niniviti. Loro sarebbero nella loro condizione di sviluppo lungo la linea della reincarnazione. Ma qui, i niniviti risorgeranno con questa generazione nel giorno del giudizio, e questo preclude l'idea della reincarnazione.

Beh, i niniviti parleranno nel giorno del giudizio contro questa generazione, perché loro si sono pentiti alla predicazione di Giona, che era arrabbiato con loro, che li odiava, e che ha avuto un messaggio molto monotono. Non c'era speranza nel messaggio di Giona, non c'era grazia nel messaggio di Giona, non c'era amore nel messaggio di Giona; era un semplice messaggio da parte di un profeta pieno d'odio che diceva: "Altri quaranta giorni e verrà la distruzione". Eppure, loro si sono pentiti.

Ora qui c'è Gesù che porta l'amore di Dio, che predica la grazia di Dio, che porta agli uomini la misericordia di Dio; e loro non si pentono. Oh, vi dico, i niniviti avranno molto da dire contro questa generazione.

"Or nessuno, quando ha acceso una lampada, la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candeliere, affinché coloro che entrano vedano la luce. [Ora] La lampada del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è viziato, anche tutto il tuo corpo sarà tenebroso (11:33-34)

L'ingresso negli uomini, la porta dell'occhio. E di nuovo, quello che tu semini nella tua mente attraverso gli occhi. "Quello che uno semina, quello pure raccoglierà. Se seminate per la carne, dalla carne raccoglierete corruzione" (Galati 6:7-8). Se il tuo occhio è solo per Dio, allora il tuo corpo è pieno di luce; ma se il tuo occhio è malvagio, guarda cose malvagie, allora il tuo corpo è pieno di tenebre.

Bada perciò che la luce che è in te ... (11:35)

La lampada del corpo è l'occhio, quindi bada che la luce che è in te...

... non sia tenebre. Se quindi tutto il tuo corpo è illuminato senza avere alcuna parte tenebrosa, tutto sarà illuminato, come quando la lampada ti illumina col suo splendore". Ora, mentre egli parlava, un certo fariseo lo invitò a pranzo in casa sua. Ed egli entrò e si mise a tavola. E il fariseo, notando che non si era lavato prima del pranzo, si meravigliò (11:35-38)

Ora qui ci si riferisce al cerimoniale del lavare le mani. Loro avevano un cerimoniale molto elaborato per lavare le mani. Prima si doveva versare un po' d'acqua, e tu dovevi tenere le mani distese davanti a te rivolte verso l'alto, e ti versavano quest'acqua sulle mani, e tu dovevi strofinare le dita, e le mani; e dovevi stare attento che l'acqua non scorresse sulle braccia, che andasse giù dritto, perché se scorreva sulle braccia, allora le braccia diventavano impure, perché l'acqua che aveva purificato le mani ora era impura, e l'impurità dalle tue mani non doveva scendere sulle braccia. Così avevano un modo particolare di tenere le mani, distese, e versavano l'acqua. E poi dovevi mettere le mani verso il basso, e ti versavano un altro po' d'acqua sulle mani, mentre erano rivolte all'ingiù, sempre facendo colare tutta l'acqua. E facevano questo diverse volte ogni pasto. Gesù non badava a queste cose inutili. E così questo fariseo rimane scioccato per il fatto che Lui non passa per questa piccola cerimonia delle lavaggio.

E il Signore gli disse: "Ora voi farisei pulite l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di malvagità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha fatto anche l'interno? Ma date in elemosina quel che avete, ed ecco, ogni cosa sarà pura per voi (11:39-41)

Uno dei loro piccoli costumi. Se tu dai l'elemosina di quello che hai, tutto sarà puro.

Ma guai a voi farisei! Poiché voi pagate la decima della ruta, della menta e di ogni erba, e poi trascurate la giustizia e l'amore di Dio... (11:42)

Ora, non era davvero richiesto nella legge che tu dovessi pagare la decima del tuo giardino di erbe aromatiche. Ma questi lo facevano. E naturalmente, voi donne sapete come sono le erbe aromatiche. Avete il vostro rosmarino, e il vostro comino, e le varie erbe aromatiche. Beh, loro avevano tutti il loro giardino di erbe aromatiche, e quando scuotevano i piccoli semi... "Nove per me, uno per Dio; nove per me, uno per Dio". E erano molto attenti a dare a Dio il dieci per cento dei loro semi; molto meticolosi, a dare a Dio il Suo. Eppure, stavano omettendo completamente le cose importanti, del giudizio, dell'amore e tutto il resto. Erano molto precisi nelle loro piccole cose, che in realtà non contavano, e saltavano completamente le questioni davvero importanti.

E Gesù dice... interessante, parlando della decima, Gesù dice:

... dovevate fare queste cose ... (11:42)

Gesù conferma che dovevano fare questo. Ma dice:

... senza trascurare le altre. Guai a voi farisei! Perché amate il primo posto nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze. Guai a voi scribi e farisei ipocriti! Perché siete come i sepolcri che non si vedono, e gli uomini vi camminano sopra senza accorgersene" (11:42-44)

Ora uno degli scopi dell'imbiancare i sepolcri, a quei tempi, era per evitare che la gente ci passasse sopra. Perché se camminavi sopra un sepolcro, eri considerato impuro, e per sette giorni non potevi entrare nella sinagoga. Dovevi fare un rito di purificazione, perché avevi toccato un sepolcro.

Ma Gesù dice: "Voi siete come sepolcri che non si vedono. Voi state contaminando gli uomini, senza che se ne accorgano. La vostra influenza sugli uomini è quella di contaminare gli uomini". Ci sono persone che hanno un'influenza contaminatrice; ma la cosa triste è che gli uomini non sanno che avere contatto con loro significa essere contaminati da loro.

Allora uno dei dottori della legge, rispondendo, gli disse: "Maestro, dicendo queste cose, tu offendi anche noi" (11:45-46)

E Gesù: "Ancora non ho cominciato con voi!".

Ed egli disse: "Guai anche a voi, dottori della legge! ...

[...]

[...]

... Perché caricate gli uomini di pesi difficili da portare, e voi non toccate questi pesi neppure con un dito (11:46)

"Voi caricate gli uomini di pesi difficili da portare, pesanti". E ragazzi, quando leggete di come interpretavano la legge di Mosè, leggete quanto erano pesanti questi pesi che mettevano sugli uomini!

"Non porterete alcun peso in giorno di sabato". Cosa costituisce portare un peso? Hai denti finti? Questo è portare un peso! Non puoi portare i tuoi denti finti di sabato! Hai un occhio di vetro? Stai portando un peso; devi toglierlo di sabato. Hai una gamba di legno? Stai portando un peso; staccatela di sabato. E avevano altre regole ridicole. Potevi fare solo due terzi di miglio, un chilometro circa. Ma se facevi correre una fune fino alla fine dell'isolato, allora era come estendere la tua casa fino alla fine dell'isolato, e quindi potevi percorrere un chilometro

a partire da lì. E se il giorno prima preparavi il pranzo cinquecento metri più in là, allora quello diventava il confine di casa tua, e potevi camminare fino a dove si trovava il tuo pranzo, e allora potevi fare un chilometro a partire da lì. E se portavi qualcosa sotto il braccio, potevi portare quello che volevi. Ma non potevi tenerlo con la mano. O se lo portavi con la parte superiore della mano, se lo legavi sulla parte superiore della mano, allora potevi portarlo. O potevi portarlo sotto il braccio. Perché questo non costituiva il portare un peso. Ora non potevi fare alcun nodo; mentre le donne potevano annodare le loro fasce. Così se volevi calare un secchio di acqua giù in un pozzo, beh, non potevi fare un nodo su di esso, ma una donna poteva annodarvi la sua fascia e calare giù il secchio, e tirare su l'acqua.

Ora Dio, quando ha detto: "Non porterete alcun peso in giorno di sabato", non aveva niente di tutto questo in mente! Ma quando un mucchio di avvocati, o dottori della legge, discutono di qualcosa, riescono a rendere complicato anche qualcosa di molto semplice.

Voglio venderti la mia penna. Voglio un dollaro. Uno scambio molto semplice, non è vero? Ma portalo ad un avvocato. Fagli preparare un accordo. E vedrai che questione complicata possono tirar fuori da una penna. Quando io te la vendo, non ci sono ricorsi, non puoi denunciarmi nel caso dovessi cadere sopra questa penna, e rimanere infilzato. E sapete no, devo tutelare me stesso in questa vendita, perché non si sa mai cosa può succedere con questa penna, una volta che diventa tua. E tu puoi sempre rivalerti su di me, perché te l'ho venduta io.

E queste persone erano davvero brave a complicare le cose. E così Gesù si arrabbia con loro, perché hanno reso tutto complicato. E dice:

Guai a voi! Perché voi edificate i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi (11:47)

Voi avete costruito i loro sepolcri, ma i vostri padri li hanno uccisi.

Così facendo, voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri ... (11:48)

Voi siete d'accordo con le opere dei vostri padri.

... infatti essi uccisero i profeti e voi edificate i loro sepolcri. Per questa ragione anche la sapienza di Dio ha detto 'lo manderò loro dei profeti e degli apostoli, ed essi ne uccideranno alcuni e altri li perseguiteranno' (11:48-49)

In altre parole, se un profeta viene da voi, voi lo uccidete... e poi costruite un sepolcro per questi profeti che i vostri padri hanno ucciso.

Affinché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, che è stato sparso fin dalla fondazione del mondo: dal sangue di Abele [che è stato ucciso da suo fratello Caino] fino al sangue di Zaccaria ... (11:50-51)

Che è stato uno degli ultimi profeti ad essere ucciso nel periodo dell'Antico Testamento.

... che fu ucciso tra l'altare e il tempio; sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione (11:51)

Perché? Perché loro presto uccideranno Colui di cui i profeti hanno profetizzato.

Guai a voi dottori della legge! Perché avete sottratto la chiave della scienza [o della conoscenza]; voi stessi non siete entrati e ne avete impedito l'accesso a coloro che entravano (11:52)

Credo che questo sia molto appropriato per molti di questi professori nei nostri seminari teologici, oggi, che mettono in dubbio la Parola di Dio. Loro, come dice Gesù, hanno sottratto la chiave della conoscenza. Dichiarando di possedere loro solamente la comprensione delle Scritture. Solo loro sanno quali Scritture sono ispirate, e quali non sono ispirate. E non entreranno nel regno; ma il problema è che impediscono anche ad altre persone di entrare nel regno di Dio, e cercano di mettersi in mezzo, di intralciare, le persone che stanno per entrare nel regno.

Ci sono molte chiese che sono attivamente impegnate ad ostacolare ogni sforzo evangelistico; chiese contrarie a questo, che criticano, ogni tentativo di evangelizzazione. Non entreranno nel regno, ma fanno un passo oltre, e impediscono agli altri di entrare.

Ora, mentre egli diceva loro queste cose, gli scribi e i farisei cominciarono ad irritarsi grandemente contro di lui e ad assalirlo con molte domande, tendendogli tranelli, per coglierlo in fallo e poterlo accusare per qualche sua parola (11:53-54)

La prossima settimana vedremo i capitoli 12 e 13. Provate a leggerli, non vi farà male.

Che il Signore sia con voi.

Luca 12

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Luca, capitolo 12.

Siamo nell'ultimo mese del ministero di Gesù. Lui è tornato a Gerusalemme, e presto lascerà Gerusalemme per scendere nell'area del Giordano, oltre Gerico, dove in un certo senso se ne starà lontano dalle autorità, fino al momento in cui tornerà per la festa della Pasqua, e farà il suo ingresso trionfale la domenica prima della festa della Pasqua. E quand'è che abbia lasciato Gerusalemme, non ci viene detto qui da Luca... Giovanni ci parla di questo breve periodo che

trascorre vicino al Giordano, perché è mentre si trova qui che riceve il messaggio da parte di Maria e Marta, riguardo alla morte di loro fratello, Lazzaro, cosa che Lo ha fatto ritornare. E naturalmente, poco dopo questo, il Suo ingresso trionfale, il processo, e la crocifissione. Senza dubbio il capitolo 12 parla di quando è ancora a Gerusalemme. E poi, intorno al capitolo 13, quando si trova in quella sinagoga, probabilmente a quel punto è già andato via dai dintorni di Gerusalemme.

Nel frattempo, essendosi radunata la folla a migliaia... (12:1)

Iniziano a starGli davvero addosso, ad accalcarsi intorno a Lui...

... così da calpestarsi gli uni gli altri, Gesù prese a dire ai suoi discepoli: "Prima di ogni cosa guardatevi dal lievito dei farisei, che è ipocrisia" (12:1)

Ora il lievito era quella piccola pasta, in realtà, che usavano per fare il pane. E questo lievito faceva crescere l'impasto attraverso il processo di fermentazione. E così in realtà, era la decomposizione del lievito, che metteva in moto questo processo; il lievito che mentre si decompone rilascia queste piccole bolle d'aria, che gonfiano l'impasto ecc. E così basta avere un po' di questo lievito all'interno dell'impasto, e questo piccolo lievito eserciterà la sua influenza su l'intero impasto. L'intero impasto si decompone, o fermenta, semplicemente per questo piccolo pezzo di lievito. E così avevano quello che chiamavano starter, come il lievito naturale, e mettevano un po' di questo nel nuovo impasto... e conservavano sempre una parte di questo per metterlo nell'impasto del giorno dopo. E bastava un piccolo lievito per far lievitare tutta la pasta.

Paolo avverte circa il lievito della chiesa. Un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta, perciò purificatevi dal vecchio lievito. Gesù qui avverte circa il lievito dei Farisei, che dice è l'ipocrisia. È incredibile come può diffondersi l'ipocrisia! Solo un po' di essa ha l'effetto di far decomporre, far marcire, e si diffonde velocemente.

Ma non vi è nulla di nascosto [dice Gesù] che non debba essere palesato, né di occulto che non debba essere conosciuto. Perciò tutto quello che avete detto nelle tenebre sarà udito nella luce; e ciò che avete detto all'orecchio nelle stanze interne, sarà predicato sui tetti delle case" (12:2-3)

Ora non so se mi piace questo! Ci sono alcune cose che ho detto in privato che non voglio tanto che siano rese pubbliche. Ma il Signore in realtà ci sta dicendo semplicemente di essere trasparenti e diretti, di non essere ipocriti.

Una volta si è sparsa la voce che noi avevamo ricevuto delle registrazioni private di alcuni evangelisti, in Israele. Avevamo portato un gruppo laggiù. E naturalmente, in Israele, un sacco di cose sono sotto controllo, con le microspie. Le vostre camere d'albergo, per esempio; non

ve ne siete mai accorti. Ma non so come, questi evangelisti hanno sentito dire che noi avevamo ricevuto dai nostri amici laggiù, che lavorano con il governo israeliano, che avevamo ricevuto da loro alcune registrazioni, alcune cassette, di loro che dicevano determinate cose, e parlavano delle persone che erano con i loro tour. Ed erano abbastanza sconvolti, perché secondo quello che era stato riferito loro, noi avremmo usato queste cassette per svergognarli. Molto interessante. Io non ho nessuna cassetta. Non ho mai avuto nessuna cassetta. Non sono interessato a nessuna cassetta di qualche conversazione privata.

Ma questa cosa di essere in una maniera davanti alla faccia di qualcuno: "Oh, quanto sei carino!", e poi quando te ne vai: "Hai visto quelli? Non ci si crede!". È questo quello di cui parla Gesù, questa questione dell'ipocrisia. È triste che questo sia uno dei mali che sembra permeare i sistemi religiosi degli uomini!

Anni e anni e anni fa, prima che molti di voi nascessero, quando la radio era ancora agli inizi, c'era un uomo che era in un programma per bambini, e leggeva i fumetti per i bambini. E oh, era così dolce e simpatico ecc. quando parlava ai bambini, così piacevole, nel suo programma. Beh, una volta è successo che lui pensava che avessero spento il microfono, ma era ancora acceso; e ha iniziato ad esprimere tutti i suoi veri sentimenti riguardo ai bambini. Ed è stata la fine della sua carriera.

Guardatevi dall'ipocrisia!

"Quello che viene detto in segreto", dice Gesù, "Sarà gridato dai tetti delle case".

"Or dico a voi, amici miei, non temere coloro che uccidono il corpo, e dopo questo non possono far niente più. Ma io i mostrerò chi dovete temere: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna; sì, vi dico, temete lui. Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? ... (12:4-6)

Ora due soldi equivalgono ad un centesimo. Quindi i passerì non valgono molto.

... Eppure non uno di essi è dimenticato davanti a Dio (12:6)

Sebbene siano insignificanti, pure il vostro Padre Dio si interessa di loro. Non uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Dio è molto interessato a te. "Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure non uno di essi è dimenticato davanti a Dio

Anzi [dice], persino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non temete dunque, voi valete più di molti passerì (12:7)

Così ora consola i discepoli dicendo loro che il Padre conosce i loro bisogni. Il Padre è interessato a noi. Il Padre tiene delle interessanti statistiche su di te. È interessato anche alle cose più insignificanti della tua vita.

Or io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio. Ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. E chiunque dirà alcuna parola contro il Figlio dell'uomo sarà perdonato, ma chi bestemmierà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato (12:8-10)

Ora queste sono cose che abbiamo studiato negli altri Vangeli, queste cose che dice Gesù. Luca in un certo senso le raggruppa. E probabilmente Gesù sta mettendo insieme una serie di pensieri e di principi che ha precedentemente trattato in modo più approfondito. E così in un'altra occasione, Gesù parla più in dettaglio di questo argomento del peccato contro lo Spirito Santo e di questa bestemmia contro lo Spirito Santo. E altrove parla più in dettaglio di questo confessarLo e rinnegarLo davanti agli uomini.

Quando poi vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa rispondere a vostra difesa, o di quel che dovrete dire, perché lo Spirito Santo in quello stesso momento vi insegnerà ciò che dovrete dire" (12:11-12)

E così l'ispirazione divina dello Spirito nel momento del pericolo.

Or qualcuno della folla gli disse: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". Ma egli gli disse: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o arbitro su di voi?" (12:13-14)

Ma approfitta dell'occasione per avvertire ora contro l'avidità.

Poi disse loro: "Fate attenzione e guardatevi dall'avarizia [o dalla bramosia, dall'avidità], perché la vita di uno non consiste nell'abbondanza delle cose che possiede" (12:15)

Questo è opposto alla concezione comune del mondo intorno a voi. Per quanto riguarda il mondo intorno a voi, la vita di un uomo consiste proprio nell'abbondanza delle cose che possiede, e di conseguenza, gli uomini cercano continuamente di accumulare sempre più cose per loro stessi. Ma Gesù sta dicendo che dovrete stare attenti all'avidità. Perché la vita di uno non consiste nell'abbondanza delle cose che possiede. In cosa consiste allora la vita di un uomo? Consiste nelle relazioni, che sono più importanti delle possessioni. Perché che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua? La tua relazione con Dio è più importante e ha più valore di tutte le cose che potresti ammassare per te stesso. È drammatico che molte persone, al fine di poter ammassare grandi proprietà e ricchezze, si sono fatti prendere da questa avarizia, e a causa della loro avidità e della loro bramosia, questo desiderio di ammassare una fortuna, si sono isolati e si sono allontanati da tutte le

relazioni significative che avevano. Quante famiglie sono andate in pezzi perché il marito era così preso dal desiderio di ammassare per se stesso grandi proprietà, che ha trascurato le sue relazioni a casa! Quanti uomini hanno spinto e spinto fino a farsi venire un attacco di cuore! È un disturbo molto comune tra i dirigenti, tra i professionisti; uomini che spingono tanto fino a distruggere la loro salute. E l'avidità, la bramosia, è semplicemente qualcosa che non si soddisfa mai. Continuerà a spingerti più forte, e più forte, e più forte, fino a quando non distruggerà le cose davvero importanti; le cose in cui consiste veramente la vita. La vita consiste in relazioni, prima di tutto la tua relazione con Dio, che poi influenza la tua relazione con gli altri. E la bramosia può distruggere queste cose. Quindi guardatevi dalla bramosia.

E poi, per illustrare questo, racconta una parabola.

Ed egli disse loro una parabola: "La tenuta di un uomo ricco diede un abbondante raccolto; ed egli ragionava fra sé, dicendo 'Che farò, perché non ho posto dove riporre i miei raccolti?'. E disse 'Questo farò, demolirò i miei granai e ne costruirò di più grandi, dove riporrò tutti i miei raccolti e i miei beni, poi dirò all'anima mia: Anima [ce l'hai fatta!], tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi e godi'. Ma Dio gli disse 'Stolto, questa stessa notte l'anima tua ti sarà ridomandata... (12:16-20)

Interessante, l'opinione che ha l'uomo circa se stesso, e l'opinione che ha Dio. La sua opinione è: ce l'ho fatta; sono arrivato. L'opinione di Dio: stolto. Ora notate, quest'uomo è ancora assorto nei suoi progetti, non ha realizzato queste cose. Non ha ancora costruito i granai più grandi. Quello era il piano: "Non appena avrò dei granai più grandi, non appena li riempirò, allora potrò dire 'Perfetto, ce l'ho fatta, ora posso riposarmi, mangiare, bere, godermi tutto. Ora potrò rilassarli, ce l'ho fatta finalmente!'. Non è mai arrivato a quel punto.

Io penso che se non fosse morto quella notte, se avesse continuato a vivere, e fosse andato avanti, avesse buttato giù i vecchi granai e avesse costruito i nuovi, e li avesse riempiti, ancora non sarebbe stato soddisfatto. E a quel punto non avrebbe più detto: "Bene, ce l'hai fatta, ora riposati". Pochissime persone arrivano a quel punto nella vita; in cui dicono: "Bene, basta così, è abbastanza". Ci sono dei proverbi circa queste cose che non sono mai sazie. E uno di questi dice che il desiderio non è mai sazio, non è mai soddisfatto.

La domanda che fa il Signore, naturalmente, è: "Questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata, e quindi, chi godrà di tutte queste cose che hai ammassato?".

... di chi saranno le cose che tu hai preparato?'. Così avviene [questo è il parallelo] a chi accumula tesori per sé e non è ricco verso Dio" (12:20-21)

È a queste persone che è rivolta la parabola. Queste persone che sono state così attente ad accumulare tesori per loro stesse, ma non sono ricche verso Dio; la loro relazione con Dio ne ha sofferto, come risultato, o conseguenza.

Poi disse ai suoi discepoli: "Perciò vi dico: non siate in ansietà [non siate bramosi] per la vostra vita di che mangerete, né per il vostro corpo di che vi vestirete (12:22)

[...] Non vi preoccupate di cosa mangerete, o di cosa vestirete. Perché la vita non consiste in cose.

La vita vale più del nutrimento e il corpo più del vestito. Osservate i corvi, essi non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre; ebbene, voi valete molto di più degli uccelli. E chi di voi può con la sua ansietà [con il suo preoccuparsi tanto] aggiungere alla sua statura un sol cubito? (12:23-25)

Ora se ti è capitato di avere una ghiandola pituitaria che non ha funzionato al massimo, e ti è capitato di essere basso di statura, e sei tutto preoccupato perché non riesci a raggiungere lo scaffale più alto della dispensa, chi di voi, se ha questo problema, può mettersi seduto, e preoccuparsi, e iniziare a pensare: "Sono troppo basso; oh, vorrei non essere così basso!" ... e chi di voi facendo questi pensieri, avendo queste preoccupazioni, può aggiungere quarantacinque centimetri alla propria statura? Questo è quello che sta dicendo Gesù. Non potete aggiungere nemmeno un centimetro alla vostra statura, figuriamoci quarantacinque!

Se dunque non potete far neppure ciò che è minimo, perché siete in ansietà per il resto? Osservate come crescono i gigli: essi non lavorano e non filano ... (12:26-27)

E naturalmente l'idea è quella di una donna che fila, che fa il filo, che prepara i vestiti ecc., che usa il fuso per torcere il filo per fare i vestiti.

Ma guardate i gigli, come crescono! Essi non lavorano e non filano, le loro dita non stanno lì a filare, a lavorare al fuso.

... eppure io vi dico che Salomone stesso, in tutta la sua gloria [con tutta la sua ricchezza, con tutto il suo splendore], non fu vestito come uno di loro. Ora se Dio riveste così l'erba che oggi è nel campo e domani è gettata nel forno, quanto più rivestirà voi, o gente di poca fede? (12:27-28)

E così qui Gesù, in tutta questa parte, sta parlando della vita, e sta parlando dell'interesse e della cura del Padre per i Suoi figliuoli. I passerini sono animali quasi senza valore agli occhi dell'uomo. Puoi comprarne cinque per un centesimo, dai ragazzini per strada. Eppure, non c'è un solo passero che cade a terra, senza che il Padre lo sappia. Il Padre vostro tiene in considerazione questi piccoli animali. Ma se il Padre vostro tiene in considerazione questi piccoli animali, quanto più terrà in considerazione voi? Lui conosce il numero dei capelli che

avete sulla testa. E così non dovete preoccuparvi. Avrete dei problemi, sì, ma non dovete sedervi e prepararvi i vostri piccoli discorsi circa quello che dovrete dire. Lo Spirito Santo vi darà le parole da dire. Il Padre si prenderà cura di voi in ogni situazione. E state attenti a questa cosa dell'avidità. Non dovete preoccuparvi delle cose materiali.

Ora qui c'è la risposta a tutta questa questione, nel verso 29; o meglio un po' più avanti.

Inoltre non cercate che cosa mangerete o che cosa berrete, e non state in ansia, perché le genti del mondo cercano tutte queste cose, ma il Padre vostro sa che voi ne avete bisogno (12:29-30)

Mi piace: il Padre vostro sa tutto di voi. E sa che dovete mangiare; sa che dovete indossare dei vestiti; sa di tutte le questioni della vostra vita. Il Padre vostro sa tutto di questo. Quindi, invece di cercare tutte queste cose come fossero la cosa principale della vita...

Cercate piuttosto il regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. Non temere, o piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno (12:31-32)

Non dovete preoccuparvi di queste cose. Cercate semplicemente il regno di Dio, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno.

Vendete i vostri beni e dateli in elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli dove il ladro non giunge e la tignola non rode. Poiché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore". "I vostri lombi siano cinti e le vostre lampade accese (12:33-35)

Questa questione dei lombi cinti è un'espressione che si riferisce alla loro cultura, perché gli uomini portavano delle lunghe vesti. E lavorare con una veste lunga, è complicato, è ingombrante; correre è complicato. E così quando un uomo era pronto per iniziare a lavorare, si sollevava un po' la veste e la legava con una cintura, facendola arrivare all'altezza delle ginocchia, o sopra le ginocchia, anziché all'altezza delle caviglie. E questo facilitava la sua capacità di lavorare, o di correre.

Così Gesù sta dicendo: "Preparatevi per servire, per lavorare; cingete i vostri lombi. E fate bruciare le vostre lampade".

E siate simili a coloro che aspettano il loro signore ... (12:36)

Ora qui Gesù ci dà un modo di concepire la vita che dovrebbe essere il modo di concepire la vita di ogni figliuolo di Dio. Il modo in cui una persona concepisce la vita è molto importante, perché determina le sue attitudini e le sue azioni. Le persone esprimono i vari modi in cui concepiscono la vita con diverse espressioni: la vita è un viaggio; la vita è una gara; la vita è una guerra; la vita è un festa. L'uomo esprime il suo concetto circa la vita. Gesù dice che la tua idea di vita dovrebbe essere: "La vita è come un servo che aspetta il suo signore". Ecco come

dovrebbe essere la tua vita, come un servo che aspetta il suo signore, perché il suo signore potrebbe venire in ogni momento, senza preavviso. Perciò, dovresti vivere la tua vita con questo pensiero che il nostro Signore potrebbe venire in ogni momento. E se vivi la tua vita con questo pensiero, esso influenzerà notevolmente le tue azioni e i tuoi atteggiamenti; specialmente nei confronti delle cose terrene, di cui Gesù ha appena parlato.

Qual è il mio atteggiamento circa le cose materiali? Se il Signore tornasse stasera, che valore avrebbero tutte queste cose materiali per me? Se il Signore tornasse stasera solo per me, tutte queste cose per cui mi sono preoccupato, tutte queste cose a cui ho dedicato così tanto tempo, a che mi serviranno a quel punto?

Ora il giusto modo per mantenere il giusto atteggiamento verso il mondo materiale è essere come un servo che aspetta il Suo Signore. Se vivo con questo concetto di vita, allora non devo preoccuparmi di avere un atteggiamento improprio verso le cose materiali. Avrò il giusto atteggiamento; perché non mi farò prendere dalle cose materiali. Perché comprendo che non sono importanti. La mia relazione con Dio è importante. E io sono come un servo che sta aspettando il suo Signore. E quando apparirà il mio Signore, voglio essere pronto per Lui, e voglio aprire subito la porta.

... quando ritorna dalle nozze, per aprirgli appena egli arriva e bussa (12:36)

Gesù dice che è così che dovremmo essere. Non con un sacco di questioni incomplete, quando il Signore torna. "Oh, aspetta, non ero pronto, Signore. Oh, mi hai colto di sorpresa. Potresti aspettare qualche altra ora, mentre sistemo tutto qui?".

Ora il nostro Signore può tornare in ogni momento. Tutti gli altri concetti di vita hanno in vista i loro obiettivi. E tu puoi sapere abbastanza bene quando saranno realizzati. La vita è una gara. Se corri una gara, sai dov'è l'obiettivo. Sai quanti giri ti mancano per arrivare alla fine. La vita è istruzione; tu sai quanti esami devi fare prima di diplomarti o laurearti. Ma io non so quando verrà il Signore. Non so quale sarà il culmine. Il culmine potrebbe aver luogo in ogni momento. Potrebbe aver luogo prima che arrivi a casa stasera. Potrebbe aver luogo prima che mi svegli domattina. E quando verrà ci saranno due che dormiranno nel letto... Potrebbe essere che starò dormendo nel mio letto quando il Signore verrà a bussare, e io voglio essere pronto per andare subito. Sarebbe buona cosa cancellare la lavagna prima di andare a dormire la sera. Risolvere ogni questione. Pulire il cuore. "Signore, mi rimetto a Te". Potrebbe venire prima che sia mattina. Ed è così che il Signore vuole che tu viva, perché questo impone una maggiore urgenza in tutto quello che faccio. Perché questa potrebbe essere la mia ultima opportunità per farlo; la mia ultima opportunità per condividere l'amore di Gesù Cristo; la mia ultima opportunità per servire il Signore; la mia ultima opportunità per aggiungere un tesoro

in cielo. E così il concetto di vita di un servo che aspetta il suo Signore. Ha molto a che fare con la mia vita, per quanto riguarda la purezza.

“Ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando Egli sarà manifestato [in qualsiasi momento], saremo simili a Lui, perché Lo vedremo come Egli è” (I Giovanni 3:2).

E chi vive secondo questo concetto, chi ha in sé questa speranza, si purifica come Egli è puro. Vivere secondo questo concetto ha un’influenza purificatrice. Io voglio essere sicuro di essere puro; voglio essere sicuro di essere a posto; voglio essere sicuro di essere pronto ad incontrare il Signore in ogni momento. In modo che quando tornerà, posso aprirGli immediatamente. E...

Beati quei servi che il Signore troverà vigilanti quando egli verrà. In verità vi dico che egli si cingerà e li farà mettere a tavola, ed egli stesso si metterà a servirli (12:37)

Ora questo è qualcosa che per me è assolutamente difficile da concepire: la ricompensa del Signore per i Suoi servi fedeli che saranno trovati con i fianchi cinti, in attesa del loro Signore; pronti ad aprire, vigilanti, per il Suo ritorno. Cosa farà? Si cingerà Egli stesso e li servirà. Le gloriose nozze dell’Agnello. Il Signore sarà lì e dirà: “Sono qui per servirvi”. Mamma mia!

E se verrà alla seconda o alla terza vigilia ... (12:38)

Queste sono le vigilie della notte. Voi non sapete a quale vigilia della notte verrà, la seconda, o la terza; ma il punto è: siate pronti. In modo che a qualunque ora verrà il Signore, voi sarete pronti.

... e li troverà così [con i fianchi cinti, pronti, che aspettano il Signore], beati quei servi. Or sappiate questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe forzare la casa. Anche voi dunque siate pronti, perché il Figlio dell’uomo verrà nell’ora che non pensate” (12:38-40)

Ora quanti di voi credono che il Signore verrà entro la prossima ora? Onestamente, penso che nessuno di noi creda che il Signore verrà entro la prossima ora. Probabilmente non ce ne staremmo seduti qui. “Ci sono delle cosette che dovrei finire”, “Un po’ di telefonate da fare”. State attenti. Il fatto stesso che non pensate che verrà nella prossima ora fa di quest’ora una buona candidata. Perché il Figlio dell’uomo verrà nell’ora che non pensate.

E Pietro gli disse: “Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?”. E il Signore disse: “Chi è dunque quell’amministratore fedele e saggio, che il signore costituirà sui suoi domestici per dar loro a suo tempo la porzione di viveri? (12:41-42)

Chi è quell'amministratore fedele che il signore costituirà come responsabile sui suoi domestici, sulla Sua casa, sul regno di Dio?

Beato quel servo che il suo signore, arrivando, troverà a far così (12:43)

A fare così, cosa? A vegliare; come un servo, cinto, che aspetta il Signore.

In verità vi dico che lo costituirà su tutti i suoi beni (12:44)

Gesù dice: "In quel giorno dirò a quelli alla Mia destra 'Venite, benedetti del Padre, ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo'" (Matteo 25:34).

Quando Giovanni descrive Gesù nel primo capitolo dell'Apocalisse, dice: "A Colui che ci ha amato e ci ha lavato dai nostri peccati nel Suo sangue, e ci ha fatto re e sacerdoti per Dio... e regneremo con Lui sulla terra". "Io lo costituirò su tutti i Miei beni".

Ma... qui c'è un avvertimento.

... se quel servo dice in cuor suo '[Oh] Il mio signore tarda a venire' ... (12:45)

"Il Signore non verrà se prima non sarà manifestato l'anticristo! Tarderà la Sua venuta fino alla Grande Tribolazione, o fino a dopo la Grande Tribolazione!". O "Tarderà la Sua venuta fino a che la Russia ecc. ecc.". Ehi, il Signore potrebbe venire in ogni momento; e vuole che tu sia pronto a che venga in ogni momento.

Ora è sempre pericoloso dire: "Il Signore tarda la Sua venuta". Questa è una dottrina e un pensiero pericoloso e insidioso. Perché l'effetto è spesso l'ozio. "Il Signore tarda la Sua venuta! Divertiamoci! Organizziamo una bella festa!".

... e comincia a battere i servi e le serve, e a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il signore di quel servo verrà nel giorno in cui non se l'aspetta e nell'ora che egli non sa; lo punirà severamente e gli assegnerà la sorte con gli infedeli. Ora quel servo che ha conosciuto la volontà del suo signore e non si è preparato e non ha fatto la sua volontà, riceverà molte battiture. Ma colui che non l'ha conosciuta, se fa cose che meritano le battiture, ne riceverà poche. [E qui c'è la chiave del discorso] A chiunque è stato dato molto, sarà domandato molto; e a chi molto è stato affidato, molto più sarà richiesto" (12:45-48)

Dio ti ritiene responsabile in base alla tua conoscenza. La conoscenza determina una responsabilità davanti a Dio. E avere la conoscenza che hai, ti fa avere una maggiore responsabilità davanti a Dio. Dio ti ritiene responsabile.

Ora spesso la gente chiede di quelle povere persone nella giungla della Nuova Guinea, che non hanno mai sentito il nome Gesù Cristo; e che magari vengono uccise in battaglia, e mangiate; che ne sarà di loro? Sono perdute per sempre perché non hanno creduto in Gesù

Cristo? E come potevano credere in Gesù Cristo se non hanno mai avuto neanche un'opportunità di udire? È giusto che Dio li punisca eternamente, se non hanno mai avuto la possibilità di udire? Gesù risponde qui, mostrando che non tutte le punizioni saranno uguali. Quelli che hanno ascoltato hanno una maggiore responsabilità; e di conseguenza, un grado di giudizio più severo. Mentre quelli che non hanno udito, e hanno fatto anch'essi cose degne di battiture, perché non sapevano, riceveranno una punizione meno severa. Saranno puniti per la conoscenza che hanno. Quindi faresti meglio a smettere di preoccuparti di quelle povere persone della Nuova Guinea, e iniziare a preoccuparti di te stesso. Perché tu hai udito, tu conosci, e quindi sei responsabile per quello che conosci. E avendo ricevuto una conoscenza maggiore, se non agisci in accordo con quella conoscenza, allora verrà una punizione maggiore su di te.

So che ci sono un sacco di questioni in questo di cui vorreste che parlassi, stasera, ma non posso farlo.

Gesù disse:

"Io sono venuto a gettare fuoco sulla terra e quanto desidero che fosse già acceso [altri traducono, ed è già acceso]. Ora io ho un battesimo di cui devo essere battezzato, e come sono angustiato finché non sia compiuto (12:49-50)

Sta parlando del fuoco che sta già bruciando contro di Lui nei cuori della gente. Questo fuoco è già acceso, il fuoco del giudizio. E Lui ha un battesimo, il battesimo della morte.

Quando la madre di Giacomo e Giovanni dice: "Signore, mi servirebbe un favore! Permetti che uno dei miei figli sieda alla Tua destra e l'altro alla Tua sinistra, nella gloria del Tuo regno". E Gesù dice: "Sono in grado di essere battezzati del battesimo di cui sarò battezzato lo?". "Oh sì, Signore", dicono i ragazzi, "Puoi scommetterci che possiamo". Gesù dice: "Beh, potrebbe essere, ma accordare una simile richiesta è un prerogativa del Padre", parlando della Sua morte, del Suo battesimo. "E come sono angustiato finché non sia compiuto".

Pensate voi che sia venuto a mettere pace sulla terra? No, vi dico, ma piuttosto divisione (12:51)

L'Evangelo di Gesù Cristo divide gli uomini. Quelli che sono salvati, e quelli che sono perduti. Quelli che credono, e quelli che non credono. Quelli che hanno una speranza di vita eterna, e quelli che non hanno speranza di vita eterna. L'Evangelo di Gesù Cristo divide gli uomini. Divide le famiglie.

perché d'ora in poi, cinque persone in una casa saranno divise, tre contro due e due contro tre. Il padre sarà diviso contro il figlio e il figlio sarà diviso contro il padre; la madre contro la figlia e la figlia contro la madre; la suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera (12:52-53)

La divisione che ha creato l'Evangelo; specialmente nelle case dei giudei, dove spesso ricevere Gesù Cristo portava ad una totale messa al bando dal resto della famiglia. Che divisioni ha creato la loro fede in Gesù Cristo, nella famiglia giudaica ortodossa. Dove molte volte facevano il funerale per il figlio, lo consideravano morto, perché aveva osato credere che Gesù Cristo fosse il Messia, l'Unto di Dio. Divisione.

Ora, fino a questo punto ha parlato ai discepoli; ma adesso si gira e si rivolge alla folla.

Or egli disse ancora alle folle: "Quando voi vedete una nuvola alzarsi da ponente, subito dite 'Viene la pioggia', e così avviene; quando invece soffia lo scirocco dite 'Farà caldo', e così avviene (12:54-55)

Laggiù, naturalmente, una nuvola che viene da ovest, è una nuvola che viene dal Mediterraneo. Come qui, quando vedete le nuvole venire dall'oceano, dite: "O-o, sta arrivando la pioggia!". Inizia a soffiare il vento di Santa Anna: "O-o, farà caldo oggi!". E laggiù, la stessa cosa.

E Gesù dice:

Ipocriti! Voi sapete discernere l'aspetto del cielo e della terra, ma come mai non discernete questo tempo? (12:56)

In altre parole, voi siete in grado di dire, grazie ai segni nel cielo, che tipo di giorno sarà; se piovoso, se caldo. Com'è che non siete riusciti a leggere i segni che Dio ha dato per il tempo della venuta del Messia?

E li rimprovera, perché non hanno riconosciuto il tempo della Sua venuta. Avrebbero potuto farlo.

Ora, io credo che lo stesso valga anche per noi oggi. Il Signore ci ha dato ampie evidenze, tramite la profezia, che ci dice in anticipo le cose che ci saranno al tempo del ritorno di Gesù Cristo. Avendoci dato i segni di queste cose, dice: "Ora quando vedrete che inizieranno ad avvenire queste cose, guardate in alto, alzate il capo, perché la vostra redenzione è vicina" (Luca 21:28).

E ci sono persone che riescono a fare predizioni sul mercato azionario, o riescono a fare le previsioni del tempo, o riescono a predire e prevedere molte cose, ma non sono coscienti del fatto che siamo negli ultimi tempi. E c'è lo stesso tipo di cecità spirituale riguardo al ritorno di Cristo. E perfino molti ministri dell'Evangelo ridono all'idea di un imminente ritorno di Gesù Cristo. Quanto è triste che le persone siano tanto impreparate circa la Sua seconda venuta come lo sono state per la prima.

Dice:

E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? (12:57)

Perché non riuscite a giudicare da soli?

Ora dice:

Quando vai col tuo avversario dal magistrato ... (12:58)

Hai dei problemi; sei coinvolto in una denuncia.

...per strada fa' di tutto per accordarti con lui ... (12:58)

Cerca di fare un patteggiamento, è quello che sta dicendo il Signore.

... perché non ti trascini dal giudice e il giudice ti consegni all'ufficiale giudiziario e l'ufficiale ti metta in prigione. Io ti dico che non ne uscirai, finché tu abbia pagato fino all'ultimo spicciolo [che è un ottavo di un centesimo]" (12:58-59)

Luca 13

In quello stesso tempo ... (13:1)

E naturalmente, ora Luca potrebbe essere andato un po' avanti nel tempo. Non sappiamo quanto tempo si trascorse tra il verso 59 del capitolo 12 e il verso 1 del capitolo 13. Può darsi che questa sinagoga si trovasse da qualche parte giù vicino a Gerico.

In quello stesso tempo, c'erano lì alcuni che gli raccontarono di quei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici (13:1)

Ora i Galilei erano spesso delle teste calde. Erano sempre agitati nei confronti del dominio romano, e la maggior parte delle rivolte contro il governo romano veniva dalla Galilea. Quindi qui raccontano a Gesù di alcuni Galilei coinvolti probabilmente in qualche tumulto contro Roma, ed Erode aveva mandato dei soldati, e quando i soldati erano arrivati, loro stavano offrendo dei sacrifici a Dio, e i soldati li avevano uccisi proprio lì, e il loro sangue si era mischiato al sangue dei sacrifici. E naturalmente, per i Giudei questo era qualcosa di abominevole.

E così informano Gesù di questo.

E Gesù, rispondendo, disse loro: "Pensate voi che quei Galilei fossero più peccatori di tutti gli altri Galilei... (13:2)

Pensate che fossero i peccatori peggiori della Galilea?

... perché hanno sofferto tali cose? (13:2)

Pensate che questo sia stato un giudizio di Dio contro di loro perché erano peccatori peggiori degli altri?

Ora molto spesso facciamo l'errore di pensare, quando succede qualcosa di molto triste o di drammatico ad una persona, molte spesso la gente guarda a questo come un giudizio. "Oh, hanno avuto quello che si meritano, non è vero? Mi chiedo cosa abbiano fatto per meritare una cosa tanto brutta!". E Gesù sta demolendo questo concetto. "Ehi, pensate che perché è successo loro questo, che siano i peccatori peggiori della Galilea?". E dice:

No, vi dico; ma se non vi ravvedete perirete tutti allo stesso modo. O pensate che qui diciotto, sui quali cadde la torre in Siloe e li uccise, fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? (13:3-4)

Ora la piscina di Siloe si trova giù, in quel punto in cui dovete fare un sacco di scalini per scendere alla piscina di Siloe. E ci sono degli edifici intorno alla piscina di Siloe, ora: mura ecc. E probabilmente lì stavano costruendo una torre... e molta gente andava alla piscina di Siloe; era un luogo affollato, perché quello era il posto principale dove prendere l'acqua, a Gerusalemme; e le donne facevano il loro bucato lì nella piscina; ed era sempre piena di persone. E questa torre che stavano costruendo lì vicino alla piscina di Siloe, ad un certo punto era caduta, e diciotto persone erano rimaste schiacciate ed erano morte.

E così Gesù richiama la loro attenzione su questa tragedia; e dice: "Credete che questo sia successo perché loro erano i peccatori peggiori di Gerusalemme?".

No, di dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo". Or disse questa parabola: "Un uomo aveva un fico piantato nella sua vigna; e venne a cercarvi del frutto ma non ne trovò. Disse allora al vignaiolo 'Ecco, sono già tre anni che vengo a cercare frutto su questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché deve occupare inutilmente il terreno? [perché deve assorbire l'energia, il nutrimento, del terreno?]'". Ma quegli gli rispose e disse 'Signore, lascialo ancora quest'anno, finché lo scalzi e gli metta del letame e se fa frutto, bene, altrimenti, in avvenire lo taglierai'" (13:5-9)

Il fico è usato in senso simbolico per riferirsi alla nazione d'Israele: il Signore desiderava ricevere frutto, e non l'ha ricevuto; è venuto per il frutto, e non ne ha trovato. E dà loro ancora un'opportunità per portare frutto. Se continuano a non farne, allora saranno tagliati. Purtroppo non ne hanno fatto, e la nazione è stata tagliata.

Or egli insegnava in una delle sinagoghe in giorno di sabato. Ed ecco vi era una donna, che da diciotto anni aveva uno spirito di infermità, ed era tutta curva e non poteva in alcun modo raddrizzarsi (13:10-11)

Ora ho visto persone laggiù in Medio Oriente, che sono piegate all'altezza dei fianchi, la parte superiore del torso va giù, e generalmente la testa è in avanti, ma sono piegati in due a partire dallo stomaco: la parte superiore del torso in giù, e la testa quasi all'altezza dei piedi, che guarda in su. Quindi completamente piegati. Ed è davvero qualcosa di grottesco da vedere. Qui c'è questa donna dall'aspetto grottesco, piegata in due. È nella sinagoga, di sabato, quando c'è pure Gesù. E secondo quello che ci viene detto, la sua condizione era dovuta ad un demone, uno spirito di infermità.

Or Gesù, vedutala, la chiamò a sé e le disse: "Donna, tu sei liberata dalla tua infermità". E pose le mani su di lei ed ella fu subito raddrizzata, e glorificava Dio (13:12-13)

Immaginate cosa questo deve aver provocato nella sinagoga quel giorno. Questa donna che, dopo diciotto anni in questa condizione, finalmente può stare ritta in piedi; e inizia a lodare Dio e a glorificare Dio.

Ma il capo della sinagoga, indignato che Gesù avesse guarito in giorno di sabato, si rivolse ... (13:14)

Non a Gesù; non aveva tanto coraggio. Ma ...

... alla folla e disse: "Vi sono sei giorni in cui si deve lavorare; venite dunque i quelli a farvi guarire e non in giorno di sabato" (13:14)

Quindi una sorta di rimprovero alla gente: "Guardate, avete sei giorni per essere guariti; non venite di sabato per questo!".

Allora il Signore gli rispose e disse: "Ipocriti! Ciascun di voi non slega di sabato, dalla mangiatoia, il suo bue o il suo asino per condurlo a bere? (13:15)

C'era una cosa circa i giudei, loro erano sempre molto umani; davano molto valore alla vita, umana e animale. E questo aspetto umano ancora oggi è una delle più grandi qualità del popolo ebraico. Hanno ospedali eccezionali, tra i migliori, aperti a tutti: il valore che danno alla vita. E così, per questo, la loro legge permetteva di sciogliere gli asini, o i buoi, e portarli a bere, anche in giorno di sabato; e quello era un lavoro. Ma per la loro umanità, o per la loro attenzione, per gli animali, la legge permetteva di fare questo. E così Gesù: "Chi di voi, di sabato, non slega il suo bue o il suo asino per portarlo a bere?".

Non doveva quindi essere sciolta da questo legame, in giorno di sabato, costei che è figlia di Abrahamo e che Satana aveva tenuta legata per ben diciotto anni? (13:16)

Ho semplicemente sciolto una donna che Satana ha tenuto legata per diciotto anni. Che importa quindi che è sabato? Voi sciogliete il vostro asino per dargli da bere.

E mentre diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano svergognati [giustamente]; tutta la folla invece si rallegrava di tutte le opere gloriose da lui compiute. Quindi egli disse: "A cosa è simile il regno di Dio... (13:17-18)

Ora ha appena avuto questa discussione con i capi religiosi; con questo sistema religioso dell'uomo, che aveva preso la rivelazione di Dio, la legge fatta di ordinamenti, di statuti, e ne aveva fatto un sistema così difficile e complicato che era diventato molto difficile per l'uomo semplice accostarsi a Dio, con un tale sistema che l'uomo aveva creato. E come ha detto Gesù: "Non solo voi non entrate nel regno, ma impedito anche agli altri di entrare nel regno".

È triste quando la religione diventa un ostacolo che impedisce all'uomo di accostarsi a Dio; anziché un aiuto per accostarsi a Dio. Ma questo è quello che è capace di fare l'uomo. Lui riesce sempre a prendere una cosa molto semplice e a farla diventare estremamente complessa; stabilendo le sue gerarchie, e i suoi sistemi di autorità e di potere, al suo interno.

E Gesù si scaglia contro queste autorità che vogliono impedire l'opera di Dio a favore di queste persone, per qualche tradizione che hanno sviluppato, per il concetto di qualche uomo diventato popolare tra di loro. E così vogliono privare la gente dell'opera di Dio nella loro vita.

E così Gesù dice: "A cosa è simile il regno di Dio...".

... e a che lo paragonerò? È simile a un granello di senape che un uomo ha preso e gettato nel suo orto; poi è cresciuto ed è diventato un grande albero ... (13:18-19)

Aspetta un attimo, c'è qualcosa che non va. La senape è una pianta! Cresce nell'orto! Un seme di senape non diventa mai un grande albero! C'è qualcosa di abnorme in questo. C'è una crescita abnorme.

... e gli uccelli del cielo sono venuti a cercar riparo tra i suoi rami" (13:19)

Al college avevo un professore che ci diceva di non cercare di predicare dalle parabole finché non fossimo stati pastori da almeno trent'anni. Diceva: "Questo è il tempo che vi servirà per comprendere le parabole".

Che ne sanno i professori del college? lo ho iniziato a predicare dalle parabole fin da subito. Ma ora vorrei tanto poter ritirare molti di quei sermoni che ho predicato dalle parabole. È incredibile quanto siano cambiate negli ultimi trent'anni.

Questa parabola, e la parabola che segue, del lievito nascosto in tre misure di farina che fa lievitare tutta la pasta, hanno principalmente due interpretazioni divergenti. Ci sono alcuni, soprattutto teologi liberali, che usano queste parabole per mostrare come il regno di Dio inizia molto piccolo, come il granello di senape, che è molto piccolo, eppure, cresce fino a diventare un grande albero e gli uccelli del cielo vengono e si rifugiano tra i suoi rami. E così insegnano che, anche se il regno di Dio ha avuto un inizio molto piccolo, i dodici discepoli, poi è cresciuto, e cresciuto, e si è allargato, finché alla fine non abbraccerà tutto il mondo; e ogni genere di nazione e di popolo potranno rifugiarsi tra i suoi rami. E dicono: "Non importa veramente cosa creda la gente, tutti troveranno posto e rifugio in questo grande albero; sarà in grado di ospitare una grande varietà di credi e di sistemi". E di nuovo, la stessa idea vale per il lievito nascosto in tre misure di farina che fa lievitare tutta la pasta.

Anche questo rappresenta l'Evangelo che inizia in una piccola parte del mondo, ma poi gradualmente si espande finché tutto il mondo sarà portato a Cristo.

Questi teologi, nel 1935 e nel 1936, dicevano ogni giorno, e in ogni modo: "Il mondo andrà meglio, e meglio, e meglio". Questo prima che Hitler iniziasse a muoversi in Austria. Dopo l'ascesa di Hitler, non so perché, ma queste espressioni non si sono più sentite. Perché abbiamo visto quell'orribile olocausto della Seconda Guerra Mondiale. Ma purtroppo, le cose non sono migliorate molto, anche dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il mondo è forse in peggiori condizioni di quanto sia mai stato. E la chiesa non è stata davvero quella grande influenza benefica, che ha portato il regno di Dio ovunque. E questo, naturalmente, era quello che sarebbe dovuto succedere, secondo questi filosofi: "La chiesa porterà il regno di Dio nel mondo!", e "Uno di questi giorni la chiesa assumerà il controllo dei governi del mondo, e avremo un governo teocratico, e potremo regnare, e daremo inizio alla gloriosa era del regno. Porteremo la pace. E gli uomini tramuteranno le spade in vomeri. E la chiesa porterà a questa gloriosa era del regno".

Ora ci sono ancora gruppi che credono questo. La chiesa dei Mormoni, per esempio, ha stabilito di prendere il posto del governo, non appena questo crollerà. E loro credono che verrà questo crollo; e loro a quel punto si presenteranno, nel caos generale, e metteranno su un governo giusto. E diventeremo tutti Mormoni. E avremo pace sulla terra.

Ma sfortunatamente, anche i Testimoni di Geova stanno pianificando più o meno la stessa cosa! Così sembrerebbe che quando il sistema cadrà in pezzi, non avremo la pace, ma ci sarà una

guerra terribile per chi deve stabilire questo governo teocratico; se debbano farlo i Mormoni o i Testimoni di Geova. Io sono dell'opinione che questo non sarà qualcosa che faranno degli uomini, o la chiesa, ma potrà essere realizzato solo dal ritorno di Gesù Cristo stesso. E non credo che succederà prima del Suo ritorno. Anzi, credo che il mondo stia andando ogni giorno peggio, e peggio, e peggio. E questo è abbastanza in linea con quello che ha detto Gesù: "Verranno giorni malvagi", dice "E sarà sempre peggio, sempre peggio".

E così la seconda interpretazione di queste parabole. Indovinate in quale credo? Numero uno, il granello di senape che cresce fino a diventare un grande albero, è una crescita abnorme; non è una crescita naturale. Ora c'è quella che si chiama costante espositiva, e cioè, quando in una parabola si usa una figura che esprime un certo significato, quel significato rimane lo stesso in tutte le parabole. Così in tutte le parabole gli uccelli non vengono mai usati in senso buono, ma in senso cattivo. Quando il seme cade lungo la strada, vengono gli uccelli del cielo e lo mangiano, affinché non faccia radice. E cosa ha detto Gesù, cosa rappresentano gli uccelli del cielo? Satana, che viene e porta via il seme. Quindi quello che Gesù sta dicendo è che, anche se la chiesa può sperimentare una crescita anormale, essa diventerà un rifugio per molti sistemi malvagi. E se guardo la storia della chiesa, è questo quello che vedo nella realtà.

Quando Costantino, per ragioni politiche, ha fatto quell'editto di tolleranza, e ha abbracciato il Cristianesimo e ha unito la chiesa allo stato, quella è stata l'ora più buia della storia della chiesa. Perché unendo la chiesa allo stato, lui ha introdotto nella chiesa un gran numero di pratiche pagane di cui la chiesa non è mai stata capace di liberarsi del tutto.

Alla chiesa di Sardi, della Riforma Protestante, Gesù dice: "Ho questo contro di te, non ho trovato le tue opere complete davanti a Dio".

La Riforma Protestante è venuta come una protesta contro le pratiche malvagie che erano sorte nella Chiesa Cattolica, specialmente la vendita delle indulgenze. Perché il papa voleva costruire una grande cattedrale a Roma, San Pietro. E i soldi non venivano abbastanza velocemente, per costruire questo glorioso monumento che lui voleva porre come simbolo del Cristianesimo. E così qualcuno nel concilio se n'è uscito con questa brillante idea: "A tutti piace peccare; perché non vendiamo loro il perdono dei peccati?". E loro potevano comprare un'indulgenza prima ancora di indulgere. E così quando indulgevano, quello era già coperto, perché avevano già pagato per il perdono. Così "Vuoi andare e farti una scappatella? Vuoi uscire e andarti a ubriacare? Benissimo, va' prima a comprarti un'indulgenza per ubriachezza. Vuoi tradire tua moglie? Va' prima a comprarti un'indulgenza per adulterio". E hanno iniziato a vendere le indulgenze alla gente. E questo ha fatto arrabbiare così tanto Martin Lutero che ha preso le sue novantacinque tesi, le sue obiezioni alle pratiche che si erano sviluppate nella

chiesa, e le ha affisse alla porta, e ha protestato; e quindi il nome “protestante”; l’inizio della Riforma Protestante.

Una storia nera, buia; uccelli tra i rami. Il lievito, come abbiamo detto in precedenza, quando Gesù dice: “Guardatevi dal lievito dei farisei”... il lievito provoca un processo di fermentazione, di decomposizione. Le tre misure di farina... Tornando all’Antico Testamento, quando l’angelo del Signore visita Abramo, lui ordina a Sara di preparare qualcosa, e lei prende tre misure di farina e fa un po’ di pane per loro. E a quel punto questo diventa simbolo della comunione con Dio. Tanto che sotto la legge, quando facevano il sacrificio dell’olocausto, che era il sacrificio di consacrazione di una persona a Dio, loro facevano seguire a questo l’offerta di farina, che era composta da tre misure di farina: tre decimi di efa di fior di farina, le tre misure di farina. E l’offrivano come sacrificio, che simboleggiava l’offerta delle mie opere a Dio, e mi portava in comunione con Dio.

Ora nell’offerta dei sacrifici, non dovevano mai usare lievito. E così il lievito inserito nelle tre misure di farina è qualcosa di malvagio. E questo male permea fino ad avere il suo effetto su tutta la pasta. E purtroppo, questa è stata, di nuovo, l’esperienza della chiesa. E se guardiamo la condizione della chiesa, oggi, vediamo che è molto lontana da quello che Gesù ha detto che dovrebbe essere. C’è del lievito, e questo ha avuto effetti su tutta la chiesa; e la testimonianza della chiesa è tristemente compromessa a causa del lievito al suo interno.

Ed egli andava in giro per città e villaggi insegnando, e intanto si avvicinava a Gerusalemme (13:22)

Quindi ora è in viaggio verso Gerusalemme.

Or un tale gli chiese: “Signore, sono pochi coloro che sono salvati?”. Egli disse loro: “Sforzatevi [la parola in greco è “agonizo”, sforzatevi] di entrare per la porta stretta, perché vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno. Una volta che il padrone di casa si è alzato ed ha chiuso la porta, voi allora, stando di fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo ‘Signore, Signore, aprici’. Ma egli, rispondendo, vi dirà ‘Io non so da dove venite’. Allora comincerete a dire ‘Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza [abbiamo preso la comunione, la santa cena], e tu hai insegnato nelle nostre piazze’. Ma egli dirà ‘Io vi dico che non so da dove venite; via da me voi tutti operatori d’iniquità’. Lì sarà pianto e stridor di denti, quando vedrete Abrahamo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, mentre voi ne sarete cacciati fuori. E ne verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e sederanno a tavola nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono alcuni fra gli ultimi che saranno i primi, e alcuni fra i primi che saranno gli ultimi”. In quello stesso giorno alcuni farisei vennero a dirgli: “Parti e vattene da qui perché Erode vuole

ucciderti". Ed egli disse loro: "Andate a dire a quella volpe 'Ecco, oggi e domani io scaccio i demoni e compio guarigioni, e il terzo giorno giungo a termine della mia corsa' (13:23-32)

Questa è l'unica persona di cui Gesù parla in modo così sarcastico. Erode aveva superato il limite. Gesù non ha assolutamente niente da dirgli, tranne il messaggio che manda: "Andate a dire a quella volpe che devo continuare a fare la Mia opera".

Quando Gesù compare davanti a Pilato, Pilato Lo manda da Erode, ed Erode ne è contento perché ha sentito parlare di Gesù ed è curioso. Vuole vedere Gesù compiere qualche miracolo. E quando Gesù va da Erode, Erode Gli fa un sacco di domande, ma Gesù non dice una parola. Non risponde nulla. Non dice una parola ad Erode. È triste, quando la condizione di un uomo è così brutta che il Signore non ha alcuna parola per lui. Gesù si rifiuta di parlargli, non ha parole per lui; ecco quanto si è spinto in basso. Che condizione triste! "Ditegli che il terzo giorno sarò arrivato al termine, o sarò reso perfetto". "Erode mi ucciderà! Quindi andrò da lui un giorno!".

Ma oggi, domani e dopodomani devo camminare ... (13:33)

Ora vi ricordate, Lui sta viaggiando verso Gerusalemme. Dice:

... perché non può essere che un profeta muoia fuori Gerusalemme (13:33)

E poi esclama:

[Oh] Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, ma voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta. Or io vi dico che non mi vedrete più finché venga il tempo in cui direte 'Benedetto colui che viene nel nome del Signore'" (13:34-35)

Ora loro non L'hanno più visto pubblicamente fino al Suo ingresso trionfale, e cosa hanno gridato quando ha fatto il Suo ingresso trionfale? "Osanna, Osanna, benedetto Colui che viene nel nome del Signore". Vedete, Gli hanno appena detto: "Erode vuole ucciderTi. È meglio che stai attento. Erode vuole ucciderTi". "Andate a dirgli che ora ho la Mia opera da fare. Ma ci sarò. Devo camminare oggi, e domani, ma il terzo giorno arriverò. Non può essere che un profeta muoia fuori da Gerusalemme". Ma poi questo lamento: "O Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, ma voi non avete voluto!".

Ora quando farà il Suo ingresso trionfale, come vedremo nel capitolo diciannove del Vangelo di Luca, ancora una volta, guardando Gerusalemme, Lui ancora una volta si lamenterà e griderà verso Gerusalemme: "Se solo avessi riconosciuto, almeno in questo giorno, le cose che

sono per la tua pace! Ma ora esse sono nascoste ai tuoi occhi" (Luca 19:42). Loro gridano: "Osanna, Osanna, benedetto Colui che viene nel nome del Signore".

Quindi io credo che Gesù si stia riferendo al fatto che non sarà più visto a Gerusalemme fino al giorno del Suo ingresso trionfale. È anche possibile che si stia riferendo alla Sua seconda venuta. Ma è certo che quando ha fatto il Suo ingresso trionfale hanno gridato: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore". Ed è anche vero che le cose saranno così difficili per Gerusalemme prima del ritorno di Gesù Cristo, quando verrà l'anticristo per ricostruire il tempio e dichiarerà di essere dio e pretenderà di essere adorato come dio, e inizierà a perseguitare gli ebrei con la persecuzione più grande che abbiano mai conosciuto, allora loro grideranno: "O benedetto Colui che viene nel nome del Signore". Pregheranno perché venga il Messia, e Gesù tornerà.

Quindi, a quale delle due... o forse Gesù qui si sta riferendo ad entrambe, quando dice che non Lo vedranno più finché non diranno: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore".

La settimana prossima i capitoli 14 e 15.

Luca 14

Apriamo le nostre Bibbie ora nel Vangelo secondo Luca, capitolo 14.

Il capitolo quattordici parla di un invito fatto a Gesù di partecipare ad una cena, in giorno di sabato, e delle cose che succedono in questa cena, e i conseguenti discorsi tra Gesù e la gente, e Gesù che parla loro dell'etichetta, di come dovrebbero comportarsi in certe occasioni e di cosa viene richiesto nel regno.

Or avvenne che, come egli entrò in casa di uno dei capi dei farisei in giorno di sabato per mangiare, essi lo osservavano (14:1)

Per me è interessante che Gesù accetti l'invito. Sa bene che loro sono contro di Lui. Ma sembrerebbe che Gesù fosse sempre disponibile davanti un invito a mangiare; al punto di invitarsi da solo a casa di Zaccheo. "Zaccheo, scendi giù. Voglio venire a mangiare a casa tua!". E in Apocalisse, Lui è lì fuori dalla porta che bussa, in attesa che qualcuno Gli apra perché possa entrare e mangiare con quella persona: "Se apri la porta, lo entrerà e cenerà con te". Stamattina abbiamo parlato del significato del mangiare insieme, in quella cultura, del diventare uno, di come Gesù desidera diventare uno con te.

Ora il pasto del sabato era diverso da tutti gli altri pasti, perché il cibo doveva essere preparato prima del sabato. Non potevi accendere il fuoco. Se volevi qualcosa di caldo, doveva essere riscaldato prima del sabato. E in qualche modo avevano i loro sistemi per

mantenerlo caldo. Ora a quei tempi avevano delle regole molto precise circa le cose che potevi fare per tenere caldo il cibo e le cose che non potevi fare per tenere caldo il cibo, ma c'era un modo kosher di tenere caldo il cibo, che avevano sviluppato per il sabato.

Oggi accendono le piastre elettriche prima che inizi il sabato; e mettono l'acqua per il caffè prima – usano il caffè istantaneo, solubile, il sabato. E basta che lo metti su. Non possono riempire la caraffa di sabato. Ma possono accendere la piastra e metterla su prima, e poi semplicemente versare l'acqua calda nella tazza e preparare il caffè solubile. Questo non rappresenta un lavoro. Basta che non metti altra acqua nella caraffa e non la riscaldi in giorno di sabato. Deve essere già pronta. Non puoi premere l'interruttore. Devi accenderla e scaldare l'acqua prima che inizi il sabato. Così hanno tuttora delle interessanti regole per il sabato.

Se vuoi andare fuori a mangiare, non puoi pagare in contanti, ma puoi pagare con la carta di credito, il sabato. Pagare in contanti sarebbe una violazione del sabato; ma pagare con la carta di credito... hanno questo sciagurato concetto che ha molta gente circa la carta di credito, che è come se non stessi pagando veramente. È molto pericoloso.

Così il sabato il pasto era diverso. E loro stanno lì ad osservare Gesù. Ora sembra che Lo stiano ad osservare perché è tutto preparato, un qualcosa di studiato, una messa in scena.

ed ecco, davanti a lui c'era un uomo idropico. E Gesù, rispondendo ai dottori della legge e ai farisei ... (14:2-3)

Come rispondendo? Non dice che Gli hanno fatto una domanda. Ma Lui si rende conto che questa è tutta una messa in scena. Lo hanno invitato a mangiare di sabato, a spezzare il pane con loro, e qui dritto davanti a Lui hanno fatto mettere quest'uomo con questa malattia dell'idropisia.

E così Gesù rispondendo, avendo capito che si tratta di una messa in scena.

... rispondendo ai dottori della legge e ai farisei, disse: "È lecito guarire in giorno di sabato?". Ma essi tacquero ... (14:3-4)

Non Gli rispondono.

... Allora egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi, rispondendo loro, disse: "Chi di voi se il suo asino o bue cade in un pozzo, non lo tira subito fuori in giorno di sabato?". Ma essi non gli potevano rispondere nulla in merito a queste cose (14:4-6)

Ora nella legge loro avevano questa concessione che se il tuo asino o il tuo bue cadeva in una fossa di sabato... Loro avevano molti pozzi aperti, e quindi non era raro che un asino o un bue

cadesse in una di queste fosse, in uno di questi pozzi aperti. E loro potevano tirarlo fuori di sabato. Così Gesù cita loro la loro stessa legge, e non possono rispondere nulla.

E ora parla dell'etichetta, del come comportarsi in certe situazioni.

Ora, notando come essi sceglievano i primi posti a tavola, propose agli invitati questa parabola (14:7)

Ora generalmente a queste feste c'era una tavola con tre cuscini intorno. Erano chiamati triclini. E generalmente facevano sedere la gente tre ogni tavolo, e il cuscino centrale era il posto d'onore di quella tavola. E diciamo che tu inviti nove persone. Fai preparare tre tavoli con questo triclinio, e per ogni tavolo riservi il cuscino centrale per l'ospite d'onore. E naturalmente, si sedevano, un po' reclinati – ed è per questo che li chiamavano triclini. Loro si poggiavano su questi cuscini e mangiavano in questa posizione reclinata.

E così Gesù osserva come si cercano le posizioni migliori, i posti d'onore, i posti importanti, per questa questione del cercare la posizione di prominenza. Così dice:

“Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché quel tale potrebbe aver invitato un altro più importante di te, e chi ha invitato te e lui non venga a dirti ‘Cedi il posto a questi’. E allora tu, pieno di vergogna, non vada ad occupare l'ultimo posto (14:8-9)

Una situazione imbarazzante. Tu ti siedi al primo tavolo davanti, ma non è stato preparato per te; così vengono e ti dicono: “Mi dispiace, ma non c'è posto per te a questo tavolo; dovresti occupare un tavolo in fondo”. E tutti ti vedono mentre ti alzi dal primo tavolo e vai a sederti in fondo.

Ma quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto affinché, venendo chi ti ha invitato, ti dica ‘Amico, sali più su’. Allora ne avrai onore davanti a coloro che sono a tavola con te. Perché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato” (14:10-11)

Io credo che una delle caratteristiche della grandezza sia l'umiltà. Alcune delle persone più grandi sono state persone molto umili. E credo che una delle cose che ti rendono più umile è permettere a Dio di usare la tua vita. Perché sai che non sei tu, e sai che non sei degno. Ma se cerchi di innalzare te stesso - la legge del Signore - sarai abbassato; ma chi si abbassa, il Signore lo innalzerà.

Or egli disse a colui che lo aveva invitato: “Quando fai un pranzo o una cena ... (14:12)

Ora si rivolge al padrone di casa.

“Quando fai un pranzo o una cena, non chiamare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi, affinché essi non invitino a loro volta te, e ti sia reso il contraccambio. Ma quando fai

un banchetto, chiama i mendicanti, i mutilati, gli zoppi, i ciechi; e sarai beato, perché essi non hanno modo di contraccambiarti; ma il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione dei giusti” (14:12-14)

Queste sono delle interessanti regole del regno.

Or uno dei commensali, udite queste cose, gli disse: “Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio” (14:15)

Credo che qualcuno a tavola abbia avuto qualche illuminazione, quando Gesù ha iniziato a parlare di come nel regno ci sarà uguaglianza. Non ci sarà un uomo sopra un altro uomo. Non ci saranno persone importanti e persone non importanti, ma saremo tutti uno in Cristo Gesù. E condivideremo tutti insieme la gloria e l'onore nel regno. E quest'uomo ha un flash sul regno, e dice: “Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio”.

Allora Gesù dice un'altra parabola. Vedete, tutte queste parabole hanno a che fare con l'essere invitati a cena, con l'andare a cena, perché loro stanno seduti a questa cena, a questa cena di sabato, insieme ai farisei.

Allora Gesù gli disse: “Un uomo fece una gran cena e invitò molti; e all'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati ‘Venite, perché è già tutto pronto’. Ma tutti allo stesso modo cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse ‘Ho comprato un podere e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi’. E un altro disse ‘Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi’. Un altro ancora disse ‘Ho preso moglie e perciò non posso venire’. Così quel servo tornò e riferì queste cose al suo signore. Allora il padrone di casa, pieno di sdegno, disse al suo servo ‘Presto, va’ per le piazze e per le vie della città, conduci qua i mendicanti, i mutilati, gli zoppi e i ciechi’ (14:16-21)

Questi sono quelli che Gesù ha detto a questo tale di invitare.

Poi il servo gli disse ‘Signore, è stato fatto come hai comandato, ma c'è ancora posto’. Allora il signore disse al servo ‘Va’ fuori per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, affinché la mia casa sia piena. Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini che erano stati invitati gusterà la mia cena” (14:22-24)

In questa parabola credo che Colui che ha fatto l'invito a questa cena non sia altri che Dio. E si riferisce alle nozze dell'Agnello. E queste sono alcune delle scuse che la gente mette davanti per non venire a Gesù Cristo.

La scusa del primo uomo è una sorta di scusa commerciale: "Ho comprato una casa e devo andarla a vedere". Vi prego, chi sarebbe tanto matto da comprare una casa senza averla vista? Ma "Sono indaffarato nel mio commercio".

Il secondo uomo è indaffarato nel suo lavoro. Questo ha la precedenza sul regno. "Ho comprato cinque paia di buoi e devo andare a provarli". Di nuovo, chi comprerebbe cinque paia di buoi senza prima averli provati? Chi di voi comprerebbe una macchina senza prima aver fatto un giro per l'isolato?

Poi il terzo dice di essersi sposato e quindi di non poter venire. Perché non portare tua moglie?

Notate che tutti iniziano a inventarsi delle scuse. E c'è un differenza tra scuse e ragioni. Certe volte ti inventi una scusa quando non hai una vera ragione. Ma vi avverto, come ha detto Benjamin Franklin: "Chi è bravo ad inventare scuse raramente è bravo a fare qualcos'altro".

Hanno iniziato a inventarsi delle scuse per cose diverse, e così il Signore dice di uscire nelle strade e di portare i mendicanti, i mutilati e gli zoppi. Ricordate Gesù, che ha adempiuto la profezia dei poveri a cui è predicato l'Evangelo. E c'è ancora posto, e il così servo deve andare per le strade e lungo le siepi, e deve obbligarli ad entrare; e l'Evangelo sarà predicato obbligando le persone ad entrare nel regno di Dio.

Ora a questo punto probabilmente lascia la cena, perché leggiamo:

Or grandi folle andavano con lui, ed egli si rivolse loro e disse (14:25)

Quando ha lasciato la casa, c'è gente fuori ad aspettarlo. E a questo punto grandi moltitudini sono attratte da Lui e Lo seguono, e Lo ascoltano. E Lui è in viaggio verso Gerusalemme. Ma loro credono che stia andando a Gerusalemme per rovesciare il governo romano e stabilire il Suo regno. Ed è per questo che sono attratti da Lui. È per questo che c'è questa moltitudine. Loro pensano che il regno verrà immediatamente, e Giacomo e Giovanni dicono: "Signore, possiamo sedere alla Tua destra e alla Tua sinistra?", e tutto questo competere per avere la posizione migliore. Ma non capiscono. Lui non sta andando a Gerusalemme per rovesciare il governo romano. Sta andando a Gerusalemme per essere messo su una croce.

Non puoi seguire Gesù semplicemente perché è un movimento che va di moda. C'è un pericolo nel seguire i movimenti spirituali che vanno di moda. Il Jesus Movement è stato tristemente indebolito dai tentativi di farne un commercio e di renderlo qualcosa di moda. E le parate e gli striscioni del Jesus Movement sono stati degli aspetti effimeri.

Seguire Gesù non è semplicemente salire su un carro; non è unirti a quello che fanno gli altri; o farlo perché è la cosa che va di moda. Questa in quel periodo era diventata la cosa di moda,

la cosa inn. Un gran numero di persone seguiva Gesù. E perché c'è un pericolo in tutto questo, Lui si rivolge alle moltitudini e inizia a farsi estremamente duro nelle Sue parole. È molto più duro di quello che vorrei che fosse; perché dice:

“Se uno viene a me e non odia suo padre e sua madre, la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle e perfino la sua propria vita, non può essere mio discepolo (14:26)

“Non sarò famoso, non sarò acclamato come re. Sarò crocifisso. C'è davvero un prezzo da pagare se volete venire dietro a Me. Fareste bene a considerare il prezzo; fareste bene a valutarlo”.

Ora non fraintendete Gesù pensando che devo odiare mio padre, e mia madre; perché questo è esattamente il contrario di quello che insegna l'Evangelo. Il frutto dello Spirito è amore. E se dico di amare Dio e odio mio fratello, sono un bugiardo e la verità non è in me. Come posso amare Dio che non vedo e odiare il mio fratello che vedo? Allora cosa intende dire Gesù con “Se non odi tuo padre, tua madre, tuo fratello, ecc.”? Questo è un modo di dire comparativo.

Il tuo amore per Gesù Cristo deve essere supremo. Deve essere superiore all'amore per la tua famiglia, o la tua casa, o te stesso; perché potrebbe costarti tutte queste cose, seguire Gesù Cristo. E a molte di queste persone è costato tutte queste cose. Seguire Cristo è costato loro le proprie famiglie, le relazioni familiari. Perché sono stati cacciati dalle loro famiglie, quando hanno preso la loro decisione per Gesù Cristo. E lo stesso vale anche oggi. Molte persone hanno dovuto pagare un prezzo molto alto per seguire Gesù Cristo, il prezzo delle loro relazioni familiari. Ma Gesù dice: “Se non siete disposti a rinunciare a queste relazioni familiari, non potete veramente essere Miehi discepoli. Dovete amare Me più di quanto amate qualsiasi altra relazione che avete. Il vostro amore per Me deve essere supremo, e ogni altro amore deve essere subordinato al tuo amore per Me”.

E continua dicendo:

E chiunque non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo (14:27)

Non sarò incoronato re del mondo. Porterò una croce. Sarò crocifisso. E se non sei disposto a prendere la tua croce, non puoi veramente essere Mio discepolo. Se vuoi veramente seguire Me ed essere Mio discepolo, questo comporta una croce, e faresti meglio a considerare questo.

E Gesù deliberatamente traccia questi termini per il discepolato, e non sono termini leggeri, facili, confortevoli. Sono duri. Sono severi. Ed è importante che tu valuti il prezzo, il prezzo del discepolato.

E ora Gesù racconta un paio di parabole in cui l'enfasi è sul valutare il prezzo.

Chi di voi infatti, volendo edificare una torre ... (14:28)

Questa è probabilmente una di quelle torri che loro costruivano in mezzo ai vigneti, che sono molto comuni anche oggi in quel Paese.

La gente generalmente viveva nelle città, ma avevano la fattoria in campagna. E durante la primavera, l'estate e l'autunno, si trasferivano dalle città in queste torri costruite in mezzo al loro orto, o nel vigneto. Queste torri avevano la parte in cui si viveva, e poi un primo livello, ma poi potevi salire al livello superiore, e dalla torre potevi guardare e sorvegliare la vigna per accertarti che nessuno venisse a derubarti. Erano semplicemente delle torri per la protezione delle vigne. Quindi probabilmente si sta riferendo a una di queste torri delle vigne.

Chi di voi infatti, volendo edificare una torre, non si siede prima a calcolarne il costo, per vedere se ha abbastanza per portarla a termine? Che talora, avendo posto il fondamento e non potendola finire, tutti coloro che la vedono non comincino a beffarsi di lui, dicendo 'Quest'uomo ha cominciato a costruire e non è stato capace di terminare' (14:28-30)

Calcola il costo. È importante. Non buttarti semplicemente. Gesù non vuole creare un movimento che va di moda. Vuole sfolire il numero di quelli che Lo stanno seguendo. Calcolate il costo.

Oppure quale re, andando a far guerra contro un altro re, non si siede prima a determinare se può con diecimila affrontare colui che gli viene contro con ventimila? Se no, mentre quello è ancora lontano, gli manda un'ambasciata per trattar la pace. Così dunque, ognuno di voi che non rinuncia a tutto ciò che ha, non può essere mio discepolo (14:31-33)

"Ora, calcola il costo. Se non sei disposto a dimenticare tutto, non puoi essere Mio discepolo. Se non sei disposto a prendere la tua croce, non puoi essere Mio discepolo. Se non ami Me in modo supremo, non puoi essere Mio discepolo". I termini del discepolato sono duri; sono severi. Ed è sbagliato quando la gente ti dice: "Basta che accetti Gesù e non avrai mai più problemi". Ascolta bene, molte volte quando accetti Gesù i tuoi problemi sono solo all'inizio. Non è facile. Non sarà facile. Il Signore non dice che sarà facile. Dice che sarà dura e che faresti meglio a sederti prima e a calcolarne il costo. Faresti meglio a non iniziare se non puoi finire, o se non sei disposto a finire. Devi fare un calcolo qui, e stabilire se sei o non sei disposto a pagare il prezzo di percorrere tutta la strada fino alla fine; perché se non sei pronto a dimenticare tutto il resto, in realtà non puoi essere Mio discepolo. Parole pesanti, parole dure.

Poi dice:

Il sale è buono, ma se il sale diviene insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? Esso non serve né per la terra, né per il concime, ma è gettato via. Chi ha orecchi da udire oda" (14:34-35)

A quei tempi il sale veniva usato per tre cose principalmente. Il sale veniva usato, numero uno, per conservare la carne. Loro arrostitavano la carne subito dopo la macellazione, e la carne che non arrostitavano la salavano, perché non avevano la refrigerazione. Il sale ha un effetto tipo antisettico: uccide i batteri sulla superficie della carne e preserva la carne.

Il sale veniva usato per insaporire il cibo, come lo usiamo oggi; per aggiungere un po' di sapore al cibo. Il cibo senza sale non sa di niente. Basta un po' di sale che si sente subito la differenza. Da bambini, di tanto in tanto mamma dimenticava di mettere il sale. Ragazzi, era terribile. Le patate senza sale, il purè, senza sale, non sa proprio di niente. È incredibile quello che può fare un pizzico di sale per il purè. Voi siete il sale. Il sale è buono. Ma se perde il suo sapore non è buono.

Gesù, nel Sermone del Monte, parla del sale; siamo all'inizio del Suo ministero. Dice: "Voi siete il sale della terra" (Matteo 5:13). Di nuovo, parla del fatto che se il sale perde il suo sapore, con che lo si salerà, è buono solo per essere buttato ed essere calpestato dagli uomini. Il sale è buono se è saporito. Se è insipido, non serve a niente.

Il terzo uso del sale era quello di metterlo sui sentieri per uccidere la vegetazione, in modo che questi rimanessero puliti dalla vegetazione, mettendo semplicemente del sale su di essi. Il sale distruggeva la vegetazione. Era un modo per uccidere le erbacce.

Voi, come figliuoli di Dio, dovrete avere questo effetto di preservazione nella società in cui vivete. La nostra società corrotta è una testimonianza contro la chiesa. Testimonia contro la chiesa. Ma tu dovrete avere questo effetto di portare sapore dovunque vai. Dovreste aggiungere gusto e sapore, per il fatto che cammini con Gesù Cristo.

Il sale ha anche un'altra capacità, quella di far venir sete alle persone. E tu dovrete far venire sete alle persone.

Luca 15

Or tutti i pubblicani e i peccatori si accostavano a lui per udirlo. E i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro" (15:1-2)

Notate i quattro gruppi che lo seguono, divisi in due categorie. Prima di tutto, i pubblicani e i peccatori. I pubblicani erano gli esattori delle tasse, gli emarginati di quella società, tra le persone più odiate nella comunità. Erano considerati dai giudei venduti e traditori. Ed erano sempre classificati tra i peccatori.

Così i pubblicani e i peccatori si radunano per udire Gesù. È incredibile che molti pubblicani fossero attratti da Gesù. Matteo era un pubblicano, ed è stato chiamato ad essere discepolo.

Lui ha lasciato il banco delle imposte e ha seguito Gesù. Zaccheo era un pubblicano. E dopo il suo incontro con Gesù, ha detto: "Ecco, io prenderò la metà dei miei beni – erano sempre abbastanza ricchi – prenderò la metà dei miei beni e lo darò ai poveri; e se ho frodato qualcuno, gli restituirò il doppio". Gesù gli ha detto: "Sì, oggi la salvezza è entrata in questa casa; è chiaro!". I pubblicani erano attratti da Gesù; così come i peccatori, perché Lui aveva un messaggio di speranza per loro. Si accostavano per udire. Ma gli altri, i farisei e gli scribi, loro si accostavano per cercare qualche colpa. Erano sempre alla ricerca di qualcosa per cui accusare Gesù. Non aspettavano altro che un passo falso. Non aspettavano altro che un qualche errore in modo da poterLo colpire e poterLo accusare. Così hanno iniziato a mormorare: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro".

Pensando che fosse qualcosa di orribile, una condanna terribile; mentre in realtà, stanno proclamando un glorioso Evangelo: Gesù riceve i peccatori; e tu puoi essere uno con Lui.

Giovanni scrive: "Quello che abbiamo visto e udito, noi ve lo annunziamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi; e la nostra comunione è col Padre e col Suo Figlio, Gesù Cristo" (I Giovanni 1:3). "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Diventa uno con loro. Intinge nello stesso piatto con loro. Mangia lo stesso pane con loro. Si identifica con loro. Sì, lo fa. Grazie a Dio che lo fa. E perché lo fa c'è speranza per ciascuno di noi.

E così c'erano quelli che Lo ascoltavano, desiderosi di ascoltarLo; e c'erano quelli che cercavano solo una qualche colpa in Lui, che cercavano qualcosa per condannarLo.

Ora cosa avrebbero dovuto pensare se fossero stati veramente dei giusti, questi farisei e questi scribi? Quale sarebbe stato il loro atteggiamento davanti a dei peccatori che rispondono all'Evangelo? Quale dovrebbe essere la nostra reazione nel vedere delle persone salvate? Spesso sento persone criticare Billy Graham e le sue campagne. Tu vedi centinaia di persone che vanno avanti per accettare Gesù Cristo; e loro dicono: "Sì, ma un sacco di loro non dureranno". E sono maligne. Invece di dire: "Gloria a Dio! Guarda là; gloria al Signore!"; e rallegrarsi che tutte queste persone stanno accettando il Signore. Al contrario, loro sono lì a cercare qualche pecca: "Oh, sì ma predica un Evangelo a buon mercato".

Nel periodo in cui gli hippy venivano al Signore a centinaia, io andavo in giro per il Paese, e c'erano sempre dei pastori che venivano da me e mi dicevano: "Ho visto le foto dei battesimi a Corona Del Mar; ma quando si taglieranno i capelli?". Anziché dire: "Ho visto le foto e, mamma mia, mille giovani che vengono battezzati, che bello! Gloria a Dio; è fantastico, è emozionante!". Devono per forza trovare qualcosa, e non riescono davvero a rallegrarsi che il Signore accoglie i peccatori. Al contrario, sono maligni; invidiosi, non so.

Allora egli disse loro questa parabola (15:3)

A chi? Ai farisei e agli scribi, per il loro commento maligno.

Dice:

“Qual uomo fra voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro alla perduta finché non la ritrova? E quando la ritrova, se la mette sulle spalle tutto contento; e giunto a casa, convoca gli amici e i vicini e dice loro ‘Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta’ (15:4-6)

Così quando ritrovi la pecora perduta, c'è questa gioia. C'è questa gioia e questi festeggiamenti nel vicinato. “Rallegratevi, ho ritrovato la pecora perduta!”.

E poi Gesù dice:

lo vi dico che allo stesso modo vi sarà in cielo più gioia per un solo peccatore che si ravvede che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento (15:7)

Così mentre c'è qualcuno qui che dice: “Quando si taglieranno i capelli?”, gli angeli lassù stanno facendo baldoria e si stanno rallegrando che il perduto è stato ritrovato. Gioia in cielo.

O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lampada, non spazza la casa e non cerca accuratamente finché non la ritrova? E quando l'ha trovata, chiama insieme le amiche e le vicine, dicendo ‘Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta’. Allo stesso modo vi dico, vi sarà gioia presso gli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede” (15:8-10)

Di nuovo, la reazione naturale quando si ritrova quello che si ha perduto; il Signore dice che c'è gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede.

Disse ancora: “Un uomo aveva due figli. E il più giovane di loro disse al padre ‘Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta’. E il padre divise fra loro i beni (15:11-12)

Ora, sotto la legge, quando c'erano due figli, il più grande riceveva due terzi dell'eredità e il più piccolo riceveva un terzo dell'eredità. Questa era la legge. E molte, volte, se il padre voleva ritirarsi, andare in pensione, divideva l'eredità ai figli prima della sua morte; e questa automaticamente andava al figlio dopo la morte del padre. Ma questo ragazzo ha l'audacia di andare dal padre e dirgli: “Papà, vorrei la mia eredità ora!”. Così il padre divide l'eredità.

E pochi giorni dopo il figlio più giovane, raccolta ogni cosa, se ne andò in viaggio in un paese lontano e là dissipò le sue sostanze vivendo dissolutamente. Ma quando ebbe speso tutto, in quel paese sopraggiunse una grave carestia ed egli cominciò ad essere nel bisogno. Allora andò a

mettersi con uno degli abitanti di quel paese, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci (15:13-15)

Questo era un lavoro proibito per i giudei. “Maledetto l’uomo che ciba i maiali”.

Ed egli desiderava riempire il ventre con le carrube che i porci mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse ‘Quanti lavoratori salariati di mio padre hanno pane in abbondanza, io invece muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te; e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi lavoratori salariati’. Egli dunque si levò e andò da suo padre. Ma mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. E il figlio gli disse ‘Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio’. Ma il padre disse ai suoi servi ‘Portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito [l’anello con il sigillo di famiglia] e dei sandali ai piedi (15:16-22)

I sandali ai piedi sono significativi, perché gli schiavi non portavano mai i sandali; solo i membri della famiglia, solo i figli. I padroni non davano mai i sandali ai loro schiavi. Ecco perché quel vecchio Spiritual dice: “Tu avrai delle scarpe; io avrò delle scarpe; tutti i figli di Dio avranno delle scarpe. Quando arriveremo in cielo avremo le nostre scarpe”. Non sarò mai più schiavo. Sono un figlio. Sono un figlio di Dio. E questo inno guardava avanti al giorno in cui avrebbero avuto delle scarpe. Sarebbero stati acclamati figli di Dio nel regno dei cieli. Questa era una delle cose della schiavitù: non davi mai al tuo schiavo un paio di scarpe.

Così il figlio: “Ehi, non sono degno di essere chiamato figlio tuo; sono solo un servo”. Il padre non lo lascia nemmeno finire il discorso che si è preparato. Dice: “Mettetegli dei sandali ai piedi”.

E portate fuori il vitello ingrassato e ammazzatelo; mangiamo e rallegriamoci, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato’. E si misero a fare grande festa. Or il suo figlio maggiore era nei campi; e come ritornava, e giunse vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamato allora un servo, gli domandò cosa fosse tutto ciò. E quello gli disse ‘È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo’. Ma egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì, e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre e disse ‘Ecco, son già tanti anni che io ti servo e non ho mai trasgredito alcun tuo comandamento, eppure non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma quanto è tornato questo tuo figlio, che ha divorato i tuoi beni con le meretrici, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato’ (15:23-30)

Ora qui c’è, in realtà, il vero punto della parabola. Anche se può insegnare tante cose, la parabola era contro i farisei. Tutte e tre, in realtà, ma in un crescendo. In ciascuna parabola c’è

qualcosa di perduto che viene ritrovato, e di conseguenza, ci sono grandi festeggiamenti per l'aver ritrovato quello che era stato perso; un grande rallegrarsi, una grande gioia. Gesù accoglie i peccatori. Questo non dovrebbe essere detto in senso accusatorio. Dovrebbe essere detto in senso festoso. Gesù accoglie i peccatori! C'è speranza, amici! Rallegratevi! Gesù accoglie i peccatori. Eppure, loro non lo dicono con questa inflessione, ma lo dicono in senso denigratorio. "Lui accoglie i peccatori e mangia con loro". Così mentre la reazione naturale nel ritrovare una cosa che è stata persa dovrebbe essere rallegrarsi, i farisei sono arrabbiati. Loro condannano Gesù. Loro se ne stanno seduti indietro a giudicare. E così queste storie.

E nella terza storia, Gesù aggiunge questo fratello maggiore e il suo atteggiamento verso il rallegrarsi perché il padre accoglie i peccatori. E lui se ne sta lì imbronciato, arrabbiato, sconvolto. Non vuole entrare e unirsi ai festeggiamenti. "Non hai fatto niente del genere per me". E ha questa attitudine, è imbronciato, perché il padre ha accolto il peccatore: "Lui è andato via e ha speso tutto con le prostitute. È un peccatore. Eppure, tu fai una grande festa perché è tornato a casa". Questa era la stessa attitudine che stavano esprimendo i farisei.

Per me è interessante che il padre dica:

'Figlio, tu sei sempre con me, e ogni cosa mia è tua (15:31)

Vedete, il figlio minore aveva preso la sua parte di eredità, e quindi tutto quello che era rimasto apparteneva al fratello maggiore. "Ogni cosa mia è tua".

Ma si doveva fare festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'" (15:32)

Perché il Signore accoglie i peccatori e mangia con loro; ciò che era perduto è stato ritrovato. Gesù dice: "Sono venuto per cercare e salvare ciò che era perduto" (Luca 19:10).

Così spesso abbiamo sentito sermoni meravigliosi sulla parabola del figliol prodigo, ma raramente sentiamo mai un messaggio che ci parla del vero significato della parabola, o la vera ragione per la parabola. La ragione non è semplicemente per mostrare il padre che riceve con gioia un figlio perduto, ma la parabola è stata usata per mostrare ai farisei quanto fosse sbagliata la loro accusa contro Gesù: "Lui accoglie i peccatori e mangia con loro". Avrebbero dovuto rallegrarsi, anziché lamentarsi per questo.

Dio ci aiuti a non avere un atteggiamento farisaico nei confronti dell'opera di Dio che accoglie i peccatori, o perché magari li riceve in qualche altra chiesa della contea e non qui. Non è importante dove li accoglie. Ralleghiamoci che li sta accogliendo. Preghiamo che Dio mandi un grande risveglio spirituale in tutta la contea, in ogni chiesa. Che non siamo di vista corta e di mente ristretta, che preghiamo unicamente per la benedizione di Dio su Calvary Chapel;

perché Dio sa che non possiamo ospitarli tutti noi. Ma iniziamo a pregare realmente che Dio risvegli la Sua chiesa in tutta questa contea, e che i peccatori vengano condotti a Cristo, che il Signore possa accogliere i peccatori dovunque e ovunque, che ci possa essere un risveglio nella chiesa Battista, e nella chiesa Metodista, nella chiesa Luterana e nella chiesa Presbiteriana. Preghiamo che Dio possa accogliere i peccatori in tutte queste chiese, che ci possa essere un vero movimento dello Spirito di Dio in tutta questa area.

Se sentiamo di un risveglio da qualche parte, non andiamo lì a cercare di trovare una qualche pecca che potrebbe esserci nella loro dottrina o nelle loro posizioni. "Signore, non seguono noi così abbiamo detto loro di fermarsi". Gesù dice: "Non fate così. Se sono lì fuori e fanno questo nel Mio nome, non possono essere contro di noi. Non li fermate". Dio, liberaci dal settarismo ristretto, dall'atteggiamento dei farisei. Ma che possiamo avere lo stesso cuore di Gesù. Che possiamo rallegrarci che il Signore accoglie i peccatori e mangia con loro.

Luca 16

Gesù parla di due argomenti sgraditi ad un sacco di persone – non a me – ma ad un sacco di persone. Parla dell'inferno. Questo non mi dà fastidio; non sono affatto preoccupato dell'inferno.

Ora Gesù si trova ad una cena con i farisei; di sabato. E questa particolare sezione in cui ci troviamo è ancora quella cena a cui Gesù è stato invitato, a partire dal capitolo quattordici; dove i farisei Lo invitano a questa casa, preparano tutto, con quest'uomo malato di idropisia; e quindi tutto questo scambio di pensieri ecc. avviene lì. Certe volte si rivolge ai farisei, certe volte si rivolge ai Suoi discepoli. E a questo punto, a partire dal capitolo sedici, si rivolge ai discepoli.

Or egli disse ancora ai suoi discepoli: "Vi era un uomo ricco che aveva un fattore; e questi fu accusato davanti a lui di dissipare i suoi beni. Allora egli lo chiamò e gli disse 'Che cosa è questo che sento dire di te? Rendi ragione della tua amministrazione, perché tu non puoi più essere mio fattore'. E il fattore disse fra sé 'Che farò ora, dato che il mio signore mi toglie l'amministrazione? A zappare non sono capace, e a mendicare mi vergogno. Io so cosa fare affinché, quando io sarò rimosso dall'amministrazione, mi accolgano nelle loro case'. Chiamati dunque ad uno ad uno i debitori del suo signore, disse al primo 'Quanto devi al mio signore?'. Quello rispose 'Cento bati di olio'. Allora egli gli disse 'Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta'. Poi disse ad un altro 'E tu quanto devi?'. Ed egli disse 'Cento cori di grano'. Allora egli gli disse 'Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta'. E il signore lodò il fattore ingiusto, perché aveva agito con avvedutezza, poiché i figli del mondo, nella loro generazione, sono più avveduti dei figli della luce. Or io vi dico: fatevi

degli amici con le ricchezze ingiuste perché, quando verrete meno, vi ricevano nelle dimore eterne
(16:1-9)

Così Gesù qui dice questa parabola, ed è per i Suoi discepoli; ed è una parabola sull'amministrazione.

Ora, la cosa da notare, prima di tutto, circa questo fattore, è che tutto quello che possiede appartiene al suo signore. E nel suo sperperare, sta in realtà sperperando i beni del suo signore. L'applicazione di questo, naturalmente, è che Dio ci ha fatto Suoi amministratori, e tutto quello che abbiamo in realtà appartiene a Dio. La Bibbia dice: "All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò che è in essa" (Salmo 24:1). Appartiene tutto a Lui. Ora Dio mi concede il privilegio e l'opportunità di sovrintendere a ciò che appartiene a Lui. Ma Dio mi considera anche responsabile per quello che ne faccio, quando è sotto la mia cura. Quindi, come discepoli di Gesù Cristo, tutto quello che abbiamo è del Signore. Ma io sono responsabile nei Suoi confronti.

C'è un'altra parabola che parla di un amministratore, e in quest'altra parabola il signore va via in un paese lontano, e lascia i suoi beni nelle mani dei suoi servi. E ad uno dà cinque talenti, ad un altro quattro, ad un altro uno. Ma l'idea è la stessa. Il signore torna e loro devono rendere conto di quello che hanno fatto con quello che è del loro signore. Quando ti vedi come servo di Gesù Cristo, ne consegue naturalmente che come Suo servo, tutto quello che possiedi in realtà appartiene a Lui. Io non possiedo niente di mio; è tutto del Signore. E questo fattore, questo amministratore, viene accusato di sperperare i suoi beni. E così viene chiamato a renderne conto. La Bibbia dice che un giorno ognuno di noi dovrà comparire davanti al Signore per rendere conto delle cose che abbiamo fatto mentre eravamo nel corpo, sia in bene che in male.

Il Corinzi capitolo 5; Paolo dice che tutti compariremo davanti al tribunale di Cristo. Ci viene anche detto che saremo giudicati secondo le nostre opere; e molte delle nostre opere saranno bruciate dal fuoco, ma quelle che rimarranno, per quelle saremo ricompensati. Quindi tutti noi un giorno, renderemo conto al Signore della nostra amministrazione, di come abbiamo gestito le proprietà del Signore; di come abbiamo gestito le risorse del Signore, quelle che Lui ha messo a nostra disposizione. Io ho questa responsabilità, quindi, di gestire nel modo migliore possibile tutto quello che Dio mi affida. E così viene chiamato a rendere conto.

Ora questo fattore sa di essere nei guai. Quando faranno i conti, lui sa di essere colpevole di aver sperperato i beni del suo signore. Sa che perderà il lavoro. E si preoccupa, perché ritiene di essere troppo fragile per andare a zappare, e si vergogna troppo di mendicare. E così gli

viene in mente un'idea, molto disonesta. E inizia a chiamare i debitori del suo signore. E inizia a fare degli sconti sommari su quello che loro debbono al suo signore. Ora il signore, in questo caso, era probabilmente un proprietario di terre. E spesso questi proprietari di terre affittavano le loro proprietà e ricevevano come affitto i prodotti della terra. Era molto comune pagare l'affitto con il grano prodotto dalla terra; o con l'olio prodotto dalla terra; o con altri prodotti della terra. E questo era qualcosa di molto comune. E così entra il primo, e gli dice: "Quanto devi pagare?". "Cento misure di olio". "Ecco qua, scrivi cinquanta". E a quello che deve cento misure di grano dice: "Scrivi ottanta".

Ora, quello che sta cercando di fare è far sì che queste persone siano in obbligo nei suoi confronti. In modo che quando sarà licenziato, potrà andare da loro e vivere per un po' alle loro spalle, grazie ai favori che ha fatto loro, diminuendo le loro fatture. E lui amministra i beni del suo signore, e si prepara un futuro, approfittando della sua posizione di autorità; approfittando di questa opportunità che ha ora. Perché sa che sarà molto difficile quando verrà licenziato, perché non sa zappare e si vergogna di mendicare.

Fino a questo punto, riusciamo a seguire la storia abbastanza chiaramente. Ma nel versetto successivo, quando il signore loda il fattore ingiusto, è lì che sorgono i problemi. Perché lodare il fattore ingiusto? Perché elogiarlo? Ora potrei capire se il signore avesse detto: "Prendete e buttate fuori il fattore ingiusto! Mettetelo nella prigione dei debitori. Imprigionatelo finché non avrà assolto a tutti i suoi obblighi". Ma il signore lo loda. Per cosa? Non per le sue azioni, non per la sua onestà; ma per la sua saggezza. La saggezza dell'usare la sua posizione attuale per prepararsi per un futuro incerto che sta per venire. Questo è quello che loda il signore.

Ora se andiamo ai Proverbi, Salomone dice: "Va' dalla formica, o pigro, considera le sue vie e diventa saggio" (Proverbi 6:6). Ancora dice: "Ci sono quattro piccoli animali sulla terra, ma sono estremamente saggi: le formiche, che sono un popolo senza forza, ma si procurano il loro cibo durante l'estate" (Proverbi 30:24-25). La saggezza della formica, che si prepara le scorte di cibo durante l'estate. La formica in qualche modo sa che il tempo non sarà sempre così buono. In qualche modo c'è un'informazione registrata in quel piccolo cervello della formica, che sta per arrivare l'inverno, farà freddo, poverà, e non sarà possibile uscire in cerca di cibo. Quindi è necessario, mentre è ancora estate, mentre si può uscire, andare e raccogliere tutto il cibo di cui avrà bisogno per sopravvivere durante la stagione invernale. In altre parole, approfitta della situazione attuale per prepararti per quello che già sai che verrà nel futuro.

Ora questo è il tipo di saggezza mostrato da questo fattore. Ed è per questo che è stato lodato. Perché si è approfittato della sua situazione attuale per prepararsi per quello che sta per venire, nel futuro. Questo è sempre molto saggio, ma non è la saggezza che seguiamo sempre. Sappiamo che un giorno moriremo. Sappiamo che quando moriremo non potremo portare niente con noi. Sappiamo che ogni tesoro che avremo in cielo dobbiamo farcelo ora. Dobbiamo approfittare delle opportunità ora, per farci dei tesori in cielo. Sappiamo che siamo venuti al mondo nudi, e nudi ce ne andremo. Non abbiamo portato nulla nel mondo ed è sicuro che non porteremo nulla fuori dal mondo. Quindi se voglio prepararmi per il regno dei cieli, devo farlo ora, e devo approfittare delle opportunità che ho ora, per prepararmi per il regno dei cieli. E questo è esattamente quello che sta dicendo Gesù: "Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste. Fate uso di queste ricchezze effimere, di questi soldi che Dio mette a vostra disposizione; fatene uso in modo che possiate raccogliere benefici eterni da questi. Investiteli nelle cose del regno, in modo che quando verrete meno, quando arriverete alla fine del cammino, possiate essere ricevuti nelle dimore eterne".

Dio, ne sono certo, tiene un interessante set di libri. L'apostolo Paolo, quando scrive ai Filippesi, li ringrazia per il dono che gli hanno mandato, e dice: "Non che ne avessi particolarmente bisogno, ma desidero che del frutto abbondi in vostro favore" (Filippesi 4:7). "Grazie per quello che mi avete mandato. Non è che ne avessi proprio bisogno. Ma ne sono grato perché il frutto del mio lavoro, quelle persone che ho portato a Cristo, abonderà a vostro favore, nel vostro conto, per il fatto che avete sostenuto il mio ministero lì". Quindi i soldi sono un incredibile sbocco per qualcosa di spirituale, se li usiamo nel modo giusto. I soldi possono essere una benedizione; e possono essere una maledizione. Dipende da come uno li usa. Possono essere la cosa più vicina all'onnipotenza che uno può avere, ma spesso creano una completa impotenza. Gesù sta avvertendo di questo pericolo dell'impotenza che i soldi spesso creano in una persona. "Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste, in modo che quando verrete meno vi ricevano nelle dimore eterne".

C'è, per me, un aspetto interessante di quando arriveremo in cielo. Qualcosa di cui non si sente parlare molto. Ma io mi aspetto di conoscere un sacco di persone che non ho mai visto prima; persone che, anche se non ho mai visto prima... persone di cui sono in un certo senso responsabile del fatto che siano lì nel regno dei cieli. Forse qualche indigeno dell'Africa, quando arriverà in cielo; e qualcuno chiederà: "Come ha udito l'Evangelo?"; e Dio scorrerà i Suoi libri e dirà: "Beh, in realtà, il missionario che è andato lì era sostenuto da Chuck Smith". Quindi quando arriverà in cielo, vorrà conoscerti. Così verrà da me e mi dirà: "Ehi, voglio ringraziarti, fratello! Oh, grazie infinitamente per quello che hai fatto". "Sì... ma chi sei?". "Oh, ero uno lubenghi. Ma tu mi hai portato l'Evangelo". "Come ti ho portato l'Evangelo? Non sono

mai stato in Africa!". "Oh, beh, ho dato un'occhiata ai registri quassù e tu sei quello che ha sostenuto il missionario laggiù che mi ha portato a Gesù Cristo".

"Come crederanno se non hanno udito? Come udiranno, se non c'è chi predichi? Come predicheranno se non sono mandati? Come sta scritto 'Quanto sono belli i piedi di coloro che annunziano la pace'" (Romani 10 14-15). Ma la parte dell'essere mandati, è qui che possiamo subentrare noi. "Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste, in modo che quando verrete meno vi ricevano nelle dimore eterne".

E ora il Signore va avanti nel verso 10 e trae l'applicazione della parabola, e la ricollega ora al tuo posto nel regno di Dio, quando entrerai nel regno di Dio.

Chi è fedele nel poco [in queste piccole cose che Dio ti ha affidato], è fedele anche nel molto [cioè, sarà fedele nelle grandi cose del Suo regno]; e chi è ingiusto nel poco, è ingiusto anche nel molto (16:10)

Se tu cerchi di appropriarti di pochi dollari ora, cercherai di appropriarti di molti dollari più avanti. Se sei ingiusto nelle piccole cose, se avrai un'opportunità più grande, sarai molto più ingiusto.

Se dunque voi non siete stati fedeli nelle ricchezze ingiuste, chi vi affiderà le vere? (16:11)

Ora queste ricchezze ingiuste, non sono vere ricchezze. La tignola e la ruggine possono guastarle. Le banche possono fallire. Ci sono molti modi in cui le ricchezze del mondo possono sparire. Non sono vere ricchezze. Le vere ricchezze sono le cose del regno di Dio. Queste sono le ricchezze eterne. Eppure, se non sei stato fedele in queste ricchezze del mondo, allora chi ti affiderà le ricchezze vere?

E se non siete stati fedeli nei beni altrui (16:12)

Vedete, io sono un amministratore; tutto quello che ho appartiene a Dio. Non è mio. E se non sono fedele nel prendermi cura di quello che appartiene a Dio, allora chi mi darà il mio?

...chi vi darà i vostri? Nessun servo può servire a due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro; voi non potete servire a Dio e a mammona (16:12-13)

Non potete servire entrambi; dividervi nella vostra lealtà. Non funzionerà. Non potete avere Dio e i soldi come dio della tua vita, nello stesso tempo. Non potete servire Dio e mammona.

Or i farisei, che erano amanti del denaro ... (16:14)

Erano avidi, amavano i soldi.

... udivano tutte queste cose [che stava dicendo ai discepoli] e si beffavano di lui (16:14)

E così si gira verso di loro; e ora parla ai farisei.

Ed egli disse loro: "Voi siete quelli che giustificate voi stessi davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori ... (16:15)

Tantissime volte succede che qualcuno viene da me e cerca di giustificarsi davanti a me per qualcosa che ha fatto. E io dico: "Ehi, amico, va bene; non fa differenza. Non sarò io il tuo giudice. Non ti devi giustificare davanti a me. Non sono il tuo giudice. Sarà Dio. Lui conosce il tuo cuore. Sa qual era la tua motivazione". E i farisei amavano giustificare se stessi davanti agli uomini; ma Dio conosce i loro cuori.

... poiché ciò che è eccelso tra gli uomini ... (16:15)

Parlando dei farisei, che erano molto stimati dagli uomini, dice:

... è cosa abominevole davanti a Dio (16:15)

Gli uomini potranno anche avervi in grande stima, ma per quanto riguarda Dio, voi siete un'abominazione

La legge e i profeti arrivano fino a Giovanni; da allora in poi il regno di Dio è annunciato e ognuno si sforza di entrarvi (16:16)

Così fino al tempo di Giovanni, voi eravate sotto la legge e i profeti. Ora il regno di Dio... Cosa predicava Giovanni? Il regno di Dio. Diceva: "Il regno di Dio è vicino". E Gesù ha predicato del regno di Dio; e così, dalla venuta di Giovanni, il regno di Dio è annunciato, e ogni uomo deve sforzarsi per entrarci. La parola sforzarsi è una parola molto intensa in greco. È "agonizo". Deve agonizzare per entrarci.

Ma è più facile che passino il cielo e la terra, piuttosto che cada un sol apice della legge (16:17)

Ora ha detto: "La legge arriva fino a Giovanni. Ora il regno di Dio è annunciato"; ma "Il cielo e la terra passeranno, ma nemmeno una piccola parte della legge verrà meno".

Ora evidentemente c'era una grande disputa tra i farisei e Gesù riguardo alla questione del divorzio. Perché c'era una scuola di pensiero, che seguiva il rabbino Hallel, che era la scuola di pensiero più diffusa, che interpretava la legge del divorzio: "Se un uomo trova un'impurità in sua moglie, le dia l'atto del divorzio"; lui interpretava questa "impurità" come: "Se mette troppo sale nella minestra"; questo è un motivo valido per divorziare: "Ancora minestra salata". E così avevano liberalizzato la legge del divorzio. Un uomo poteva mandar via la moglie per qualsiasi causa, qualsiasi cosa che non gli piaceva di lei. Era quasi come oggi. Guardate come l'abbiamo liberalizzato oggi: non abbiano neanche più bisogno di una scusa; basta che andiamo in tribunale e diciamo: "Siamo incompatibili".

E così era un po' la stessa cosa ai giorni di Cristo, con questa interpretazione liberale della legge da parte di questa scuola di Hallel. E quindi Gesù, prendendo una visione più letterale della legge, e senza dubbio era una bella disputa con Lui, e quindi dice: "Ehi, neanche un piccolo apice della legge verrà meno; è più facile che passino il cielo e la terra, che cada uno di questi piccoli segni, in ebraico". E poi affonda il coltello, in questa questione particolare di cui Gli hanno chiesto, e di cui vogliono, senza dubbio, discutere. E dice:

Chiunque manda via la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa colei che è stata mandata via dal marito, commette adulterio" (16:18)

Voglio dire, va diretto, duro, e li inchioda. E poi va avanti e dice:

"Or vi era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e bisso, e ogni giorno se la godeva splendidamente. Vi era anche un mendicante chiamato Lazzaro, che giaceva alla sua porta tutto coperto di piaghe ulcerose, e desiderava saziarsi delle briciole che cadevano dalla tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe (16:19-21)

Così abbiamo due stili di vita molto diversi. Un uomo ricco che se la vive sontuosamente ogni giorno; e lì vicino alla sua porta, un povero mendicante pieno di piaghe, che fa l'elemosina e cerca di mangiare le briciole che cadono dalla tavola dell'uomo ricco, e i cani vanno a leccare le sue ferite. Alcuni dicono che questa sia una parabola. Gesù non dice che è una parabola. Non credo sia una parabola. Perché in nessuna parabola c'è un persona chiamata per nome. In questa storia quest'uomo viene chiamato per nome: Lazzaro. Il ricco non viene chiamato per nome. Qualcuno l'ha chiamato Divvies, ma non lo sappiamo.

Or avvenne che il mendicante morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abraamo; morì anche il ricco e fu sepolto (16:22)

Notate, non dice che il povero fu sepolto. A quei tempi, quando i poveri morivano, venivano semplicemente buttati nella Valle di Tofet, nella Geenna, nella valle appena fuori dal Monte di Sion, la Valle di Hinnom, dove buttavano i rifiuti della città. E c'erano fuochi sempre accesi lì nella Valle di Hinnom, e cremavano i loro corpi; li buttavano in questi fuochi in questa specie di pattumiera. Non seppellivano i poveri. E così il povero muore e viene portato dagli angeli nel seno di Abraamo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

Ed essendo nei tormenti, nell'Ades, alzò gli occhi e vide da lontano Abraamo e Lazzaro nel suo seno. Allora egli, gridando, disse 'Padre Abraamo, abbi pietà di me, e manza Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito per rinfrescarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma'. Ma Abraamo disse 'Figlio, ricordati che tu hai ricevuto i tuoi beni durante la tua vita e Lazzaro similmente i mali; ora invece egli è consolato e tu sei tormentato. Oltre a tutto ciò, fra noi e

voi è posto un grande baratro, in modo tale che coloro che vorrebbero da qui passare a voi non possono; così pure nessuno può passare di là a noi'. Ma quello disse 'Ti prego dunque, o padre, di mandarlo a casa di mio padre, perché io ho cinque fratelli, affinché li avverta severamente, e così non vengano anch'essi in questo luogo di tormento (16:23-28)

Ora Gesù sta insegnando qui riguardo all'Ades, che viene tradotto nella maggior parte del Nuovo Testamento "inferno". Un luogo localizzato al centro della terra. Quando hanno chiesto un segno a Gesù, Lui ha detto: "Questa generazione malvagia ed adultera chiede un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno del profeta Giona; perché come Giona è stato tre giorni e tre notti nel ventre del grosso pesce, così starà il Figlio dell'Uomo tre giorni e tre notti nel cuore della terra". Quindi Gesù lo colloca nel cuore della terra; e ci viene detto che Gesù è sceso nell'Ades quando è morto. Ma Dio Gli aveva fatto una promessa: "Tu non lascerai l'anima mia nell'Ades, né permetterai che il Tuo Santo veda la corruzione"; e Pietro dice che Dio ha mantenuto questa promessa e non Lo ha lasciato nell'Ades, né ha permesso che il Santo vedesse la corruzione; ma questo Gesù, Dio L'ha risuscitato dai morti. E Pietro, in Atti capitolo due, rende testimonianza della risurrezione di Gesù Cristo, in questo messaggio.

Più avanti, l'apostolo Paolo ci dice in Efesini 4: "Colui che è salito in cielo è lo stesso che prima di tutto è disceso nelle parti più basse della terra; e quando è salito, ha portato via i prigionieri dalla loro cattività". Pietro ci dice che è sceso e ha predicato alle anime che era lì in prigione, che un tempo erano state disubbidienti. Quindi secondo le Scritture, e secondo l'insegnamento di Gesù qui, prima della morte e del seppellimento di Gesù Cristo, e la seguente risurrezione, l'Ades o inferno, un luogo al centro della terra, era diviso in due compartimenti. In un compartimento c'era Abrahamo che aveva il compito di consolare quelli che erano scesi in quel particolare compartimento, come questo povero mendicante che è stato portato dagli angeli nel seno di Abrahamo. Che persona appropriata per consolarli! Il padre di quelli che credono. E con cosa li consolava? Con la promessa di Dio che avrebbe mandato il Messia per liberarli.

In Ebrei capitolo 11, quando parla della fede di Abramo, è detto che tutti questi sono morti in fede. Abramo ed Enoc e tutti gli altri sono tutti morti in fede non avendo ricevuto la promessa, ma avendola vista da lontano e abbracciata, loro si sono aggrappati ad essa, e hanno dichiarato di essere stranieri e pellegrini qui; loro cercavano una città che ha i veri fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio.

E così Abramo era lì e diceva a tutti: "Ehi, guardate, Dio terrà fede alla Sua parola. Manterrà la Sua promessa. Non staremo qui per sempre. Non vi preoccupate. Il Signore lo farà. Il Messia verrà; ci tirerà fuori da qui". E un giorno, nell'Ades, c'è stata un'irruzione di gloria, e Gesù è

entrato e ha detto: “Ehi, è fatta. È finita. Il prezzo è stato pagato. Siete stati riscattati dai vostri peccati”. E ha spezzato le sbarre dell’inferno. E quando è salito, ha portato via i prigionieri dalla loro cattività. Una parte della profezia circa Gesù Cristo, in Isaia 61 è: “Egli proclamerà la libertà a quelli in cattività, l’apertura del carcere ai prigionieri”. Questo è esattamente quello che ha fatto. E ha portato via i prigionieri dalla loro cattività. Ecco perché il Vangelo di Matteo dice che dopo la risurrezione, dopo la risurrezione di Gesù Cristo, molti dei corpi dei santi sono stati visti camminare per le vie di Gerusalemme. “Ehi, che ci fa Mosè laggiù?”. “Oh, guarda, Davide”. E Gesù è salito in cielo e ha portato via i prigionieri dalla loro cattività. E così quel compartimento dell’Ades a quel punto si è svuotato.

Ora, anche l’altro compartimento dell’Ades un giorno sarà svuotato. Questo, come viene descritto da Gesù – e chi può saperlo meglio di Lui – era un luogo in cui il ricco era nei tormenti. Ha chiesto di mandare Lazzaro ad intingere il dito nell’acqua e a rinfrescargli la lingua. Soffriva in questa fiamma. Un giorno, alla fine del regno millenario di Cristo, la morte e l’Ades restituiranno i morti che si trovano in essi, ed essi compariranno davanti al giudizio del Gran Trono Bianco di Dio, Apocalisse capitolo 20. E se uno non sarà trovato scritto nel libro della vita, sarà gettato nella Geenna; questa è la morte seconda. Quindi l’inferno... qualcuno dice: “L’inferno non è eterno”. È vero; esso restituirà i suoi abitanti alla fine del regno millenario di Cristo. È la Geenna, che Gesù descrive come il luogo delle tenebre di fuori, dove c’è pianto e stridor di denti; dove il verme non muore, né il fuoco si spegne... E in Apocalisse, riguardo alla Geenna, è detto: “E il fumo del loro tormento salirà nei secoli dei secoli” (Apocalisse 14:11). Ora voi interpretatelo come volete, ma non chiedetemi di modificarlo. Perché Dio dice che se qualcuno toglie dalle parole di questo libro, cioè, se le modifica, il suo nome sarà cancellato dal Libro della Vita. Voi fate quello che volete. Io non lo modifico; lo lascio esattamente com’è. Lasciate parlare la Parola di Dio, e lasciatela così com’è. Forse direte: “Oh, ma è orribile”. Sono d’accordo. Ecco perché non ho alcuna intenzione di andarci!

Ora l’errore più comune è spesso quello espresso dalla domanda: “Come può un Dio d’amore consegnare un uomo alla punizione eterna, mandare un uomo all’inferno?”. La domanda è un errore perché, prima di tutto, il Dio d’amore che serviamo non ha mai mandato nessuno all’inferno né manderà mai nessuno all’inferno. Anzi, il Dio d’amore che serviamo ha fatto tutto, tranne che violare la libertà dell’uomo, per tenerlo lontano dall’inferno. Il Dio d’amore che serviamo ha mandato Suo Figlio a morire sulla croce perché gli uomini non andassero all’inferno. Gesù è venuto per cercare e salvare quelli che sono perduti. E Dio ha fatto tutto, tranne che violare il libero arbitrio dell’uomo. Quindi l’uomo, per sua scelta, va all’inferno. Non viene mandato lì da Dio. Quindi, invece di dire: “Come può un Dio d’amore mandare un uomo

all'inferno?", dovresti dire: "Come può un uomo essere così stupido da scegliere di andare all'inferno quando Dio ha provveduto tutto per tenerlo fuori da lì?". Perché questa è la verità.

Ora, un altro paio di cose che notiamo circa l'Ades: non c'è modo di passare da una parte all'altra. Quelli che sono da questo lato, se vogliono, non possono andare laggiù. Questo dice Abramo. Né quelli che sono laggiù possono venire qui. Ci sono dei confini; non si può passare avanti e indietro. Poi c'è la coscienza, c'è il ricordo. "Figlio, ricordati che tu hai vissuto nel lusso durante la tua vita. Hai avuto cose buone. Lazzaro ha avuto i mali. Ricordati". Lui può ricordare. Si ricorda dei fratelli. "Se non può venire a darmi un po' di conforto, ti prego, mandalo a casa mia, dai miei fratelli, non voglio che vengano in questo posto".

Abrahamo rispose 'Hanno Mosè e i profeti, ascoltino quelli'. Quello rispose 'No, [no, loro non danno molto retta a quelle cose lì] padre Abrahamo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno'. Allora egli gli rispose 'Se non ascoltano Mosè e i profeti, non crederanno neppure se uno risuscitasse dai morti'" (16:29-31)

Ora per me è molto interessante. Gesù sta parlando, vi ricordate, ai farisei. E c'era un uomo di nome Lazzaro, che viveva nella città di Betania. E lui era molto malato. E le sue sorelle mandano un messaggio urgente a Gesù che si trova vicino al Giordano, che dice: "Vieni, presto. Colui che ami è malato". E Gesù rimane vicino al Giordano con i discepoli per altri due giorni, e poi dice: "Andiamo a visitare Lazzaro". E mentre sono in viaggio, parlando della malattia di Lazzaro, e Gesù dice: "Sta dormendo". E discepoli: "Oh, è un buon segno! Se riesce a dormire, forse è un buon segno". E Gesù dice: "No, non avete capito niente. È morto". E allora dicono: "Beh, andiamo, così possiamo morire con lui".

Bene, mentre sta per entrare in città, Marta sente che Gesù finalmente sta arrivando nel villaggio; corre fuori e Gli dice: "Signore, se solo Tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto. Dov'eri? Perché ci hai messo così tanto? Perché non sei venuto subito? Avevamo bisogno di Te!". E Gesù: "Marta, tuo fratello vivrà". "Oh sì, Signore, lo so, nell'ultimo giorno, nella grande risurrezione". "No, Marta, lo sono la risurrezione e la vita. E chi crede in Me, anche se muore, vivrà; e chi vive e crede in Me, non morirà mai. Non credi tu questo, Marta?". Mhm, mhm...Parole forti, non è vero? Davvero radicali. Ma vedete cosa ha fatto? Quello che fa sempre, divide gli uomini in due categorie: quelli che credono e quelli che non credono. Voglio dire, fa una dichiarazione radicale e poi divide gli uomini. Zag! Butta giù il coltello, e tu sei o da una parte o dall'altra; o credi o non credi; o hai la speranza della vita eterna o non hai alcuna speranza di vita. Lei dice: "Signore, io credo che Tu sei il Messia di Dio". E poi entrano in casa, dove tutti piangono; e Maria dice: "Signore, se solo Tu fosti stato qui, mio fratello non sarebbe morto". Gesù dice: "Dove l'avete sepolto?". "Vieni, Ti facciamo vedere". E vanno

davanti al sepolcro; e Gesù dice: "Rotolate la pietra". E loro: "Oh, Signore, non possiamo. Già puzza. È lì da quattro giorni. Il corpo ha iniziato a decomporsi". "Rotolate la pietra". E poi dice: "Lazzaro, vieni fuori". Non dice solo: "Vieni fuori", altrimenti tutto il cimitero si sarebbe svuotato. Bisogna che stai attento quando hai quel tipo di potenza. E Lazzaro esce saltellando, tutto legato nelle sue fasce. E Gesù dice: "Liberatelo e lasciatelo andare". E poi tornano a casa e preparano una cena e Gesù è seduto a questa cena. E i farisei dicono: "Dobbiamo ucciderLo. Forse sono alcuni dei fratelli di questo ricco.

Abramo aveva ragione. Non crederanno nemmeno se vedono uno che è risuscitato dai morti. Lazzaro è risuscitato dai morti. E questo non è servito a far credere i farisei. Oh, c'erano molti che quando l'hanno visto, hanno creduto. Ma se tu ti sei predisposto a non credere, tutte le prove del mondo non ti faranno cambiare posizione. Vedete, credere in Gesù è questione di scelta. E se tu hai scelto di non credere, non importa quante prove o evidenze ti vengano offerte, tu hai scelto di non credere e non crederai. Credere è questione di scelta. Io scelgo di credere in Gesù Cristo. Io scelgo di credere che Lui è la risurrezione e la vita. E se credo in Lui, mi aspetto di non morire mai. "Oh, oh", direte "Sapevamo che eri un po' strano". "Di non morire mai", da una definizione scritturale. Mi trasferirò... da questa vecchia tenda in una magnifica nuova casa che il Signore sta preparando per me. "Nella casa del Padre Mio ci sono molte dimore; altrimenti, ve l'avrei detto. E vado a prepararne una per voi. E quando sarò andato e ve ne avrò preparata una, tornerò e vi accoglierò presso di Me; affinché dove sono lo siate anche voi" (Giovanni 14:2-3). "Perché sappiamo che quando questa tenda terrena, il nostro corpo, si dissolverà, noi abbiamo un edificio di Dio non fatto da mani d'uomo, eterno nei cieli. In modo che noi che in questi corpi spesso gemiamo, desiderando ardentemente di trasferirci, non per essere degli spiriti senza corpo, ma per essere rivestiti di un corpo che è dal cielo. Perché sappiamo che finché rimarremo a casa e vivremo in questi corpi, siamo assenti dal Signore; ma preferisco essere assente da questo corpo e presente con il Signore" (II Corinzi 5:1-8). Quindi, se un giorno leggete sul giornale: "Chuck Smith è morto"; non ci credete. È una notizia imprecisa. Se vogliono essere accurati, devono scrivere: "Chuck Smith si è trasferito; da una vecchia tenda logora e piena di buchi, ad una magnifica villa nuova. Un edificio di Dio non fatto da mani d'uomo, eterna nei cieli".

Così qui Gesù sta dicendo loro un po' quello che succede. E trovo molto interessante la risposta di Abramo: se non vogliono credere, se hanno scelto di non credere alla legge e ai profeti; se si sono predisposti a non credere, non crederanno nemmeno se vedono un miracolo come quello di uno che torna dai morti. Diranno: "Oh, beh, deve essere svenuto; non era davvero morto; e meno male che si è ripreso".

Luca 17

Ora si rivolge di nuovo ai Suoi discepoli.

Or egli disse ai suoi discepoli: "È impossibile che non avvengano scandali... (17:1)

Non potete evitarlo, se vivete in questo mondo. Incontrerete degli scandali nel vostro cammino. Ci saranno persone che cercheranno di mettere delle pietre d'inciampo sul vostro sentiero. E la parola "scandali" qui è "pietre d'inciampo". È impossibile che viviate la vostra vita senza che succedano questi scandali; persone che metteranno alla prova la vostra fede, persone che si prenderanno gioco di voi per il vostro cammino con Gesù Cristo. Succederanno.

... ma guai a colui per colpa del quale avvengono! (17:1)

Non puoi vivere la tua vita completamente illeso. Non puoi vivere la tua vita senza che ci siano delle pietre d'inciampo sul tuo sentiero. Ma guai alla persona che ha messo questa pietra d'inciampo lì.

Sarebbe meglio per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino e fosse gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno solo di questi piccoli (17:2)

È qualcosa di molto serio alterare la fede di qualcuno. Cercare di mettere una pietra d'inciampo o un ostacolo nella loro fede in Gesù Cristo.

Gesù dice più o meno la stessa cosa in un'altra occasione, quando prende un piccolo fanciullo e usa un fanciullo come esempio, e si riferisce a quelli che cercano di derubare un fanciullo di quella fede pura, di quella fede semplice, in Gesù. Spesso questi teologi molto eruditi mi accusano di predicare un Evangelo troppo semplice. Grazie a Dio per questa accusa. Spero sia vero. Spero di continuare a predicare sempre un Evangelo semplice. Perché secondo me il problema è che l'uomo cerca sempre di renderlo così complicato, quando invece Dio ha fatto sì che credere in Gesù sia così semplice che perfino un bambino può credere ed essere salvato. E Gesù dice: "Se non diventate come piccoli fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli". L'Evangelio è molto semplice e io spero di mantenerlo così.

Mi piace la fermezza di Gesù. Lui prenderà una di queste grandi macine da mulino - e io ne ho viste alcune della dimensione di questo pulpito qui - la legherà al collo di quel tale, e lo butterà nel Mare di Galilea. Sarebbe meglio che gli succedesse questo, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli.

State attenti a voi stessi! ... (17:3)

State attenti a non essere voi una pietra d'inciampo. State attenti a non far inciampare un vostro fratello. "State attenti a voi stessi! Se tuo fratello pecca contro di te, riprendilo". La riprensione ha la sua importanza. Romaine ha la sua importanza nel corpo. E per quelli che stanno ascoltando la registrazione, Romaine non è mia moglie. Ci sono state delle persone che sono venute qui a Calvary un po' di tempo fa, e cercavano mia moglie. Pensavano che si chiamasse Romaine, perché parlo di Romaine di tanto in tanto. Così volevo chiarire questo.

... Se tuo fratello pecca contro di te, riprendilo ... (17:3)

La Bibbia ci dice che dovremmo riprendere, che dovremmo rimproverare.

... e se si pente, perdonagli ... (17:3)

Così tuo fratello pecca contro di te, riprendilo, digli: "Ehi, non è giusto, non avresti dovuto farlo". "Oh, mi dispiace. Perdonami". "Va bene, ti perdono". Dovrebbe essere così. "Se si pente, perdonagli". Ora non dice nulla se non si pente, non è vero? Devi perdonarlo se non si pente? Non credo. Tu dirai: "Ma aspetta un attimo!". Permettimi di farti una domanda. Dio perdona qualcuno che non si è pentito? Non conosco un solo caso in cui Dio ha perdonato qualcuno senza che questi si sia pentito. Anzi, Gesù dice: "Se non vi pentite, perirete". Quindi il pentimento è necessario per il perdono. È un requisito assolutamente necessario per il perdono. Se voglio essere perdonato, devo pentirmi. Dio non ti perdonerà se non ti penti. E quindi Dio non richiede che tu perdoni se non c'è dall'altra parte il pentimento. Ma se si pente, allora perdonalo. In questo caso la mossa tocca a te, e tu devi perdonare.

E se anche peccasse sette volte al giorno contro di te, e sette volte al giorno ritorna a te, dicendo 'Mi pento', perdonagli" (17:4)

Grazie, Signore, ne avevo bisogno. È molto difficile, non è vero? Saresti portato a pensare che quella persona non sia sincera; che si stia approfittando di te. Se fa sette volte la stessa cosa e poi subito dopo dice: "Oh, mi pento, mi pento". Eppure, se si pente sette volte nello stesso giorno, io devo perdonarlo. Non posso farlo senza l'aiuto del Signore. E gli apostoli, senza dubbio, hanno pensato la stessa cosa; perché quando Gesù dice questo, loro dicono: "Oh, Signore"...

... "Accresci in noi la fede" (17:5)

Aiutami, Signore. Non ce la faccio a fare questo.

E il Signore disse: "Se aveste tanta fede quanto [o come] un granello di senape ... (17:6)

Ora penso che spesso facciamo un errore in questo, pensando alla fede in termini di quantità, e pensiamo: "Oh, il granello di senape è così minuscolo"; proprio un pizzico di fede. E

pensiamo a questa in termini di quantità, e di misura. Ma non dice: "Se aveste fede quanto la dimensione di un granello di senape, non è vero? Non sta parlando affatto della dimensione, "Se aveste fede come un granello di senape". Non sapevo che il granello di senape avesse fede. Ma se aveste fede come un granello di senape,

... potreste dire a questo gelso ... (17:6)

... 'Sradicati e trapiantati in mare', ed esso vi ubbidirebbe (17:6)

Ora, ogni volta che leggo qualcosa del genere, mi chiedo: "Signore, quanta fede ho?". Ma fede come un granello di senape. Ora, da un'altra parte dice: "Se la vostra fede fosse come un granello di senape, potreste dire a questa montagna di spostarsi e di buttarsi nel mare, e accadrebbe".

Permettetemi di suggerire che il seme di senape è molto piccolo. E quando viene piantato nella terra e coperto, germoglia. E questo granello di senape inizia a crescere, e da un piccolo seme, inizia a spostare, in un certo senso, specialmente per la sua dimensione, una montagna di terra sopra di esso, in modo da spuntare fuori e crescere fino a diventare un arbusto. Quindi fede come un granello di senape. C'è questo principio della vita lì, che può spostare montagne. E prima i discepoli hanno detto: "Signore, aumentaci la fede"; forse sta semplicemente mostrando loro quanta poca fede hanno; e se questo è lo standard, allora io mi colloco tra di loro. Io desidero davvero che il Signore accresca la mia fede.

Ora, questa questione della fede, ad ogni modo, diventa una questione molto delicata, perché molte volte ci ritroviamo a cercare di generare la fede. Vi siete mai ritrovati a cercare di generare la fede? Sapete no, tu cerchi di far andare le turbine e far girare le cose. Ma non si può generare la fede. E molte volte facciamo sentire gli altri molto colpevoli. "Beh, fratello, se solo tu avessi più fede! Sicuramente non ti troveresti in questo disastro, se solo avessi più fede. Non saresti così malato se solo avessi più fede". Ora, non c'è un momento in cui uno ha più bisogno di conforto e di aiuto di quando è malato e debole e sta giù. E non aiuta molto dire a quella persona: "Se solo tu avessi più fede non ti troveresti in questa condizione, fratello". Non aiuta affatto. Stai sbagliando, come gli amici che sono andati a consolare Giobbe. Stai infierendo su una persona che è già a terra.

Io non posso generare la fede; non posso produrre la fede. La fede è un dono di Dio. È elencata in I Corinzi capitolo 12 come uno dei doni dello Spirito Santo. Ora è glorioso quando Dio semina quella fede nel tuo cuore, ma se non lo fa, non so cosa potresti fare al riguardo. Quindi credo che sia bene dire come i discepoli: "Signore, accresci la mia fede".

Ora il Signore sta parlando loro di quello che significa essere un servo. "Voi siete servi del Signore". Lui ha chiamato questi discepoli ad essere dei servi. E sta parlando loro di quello che comporta essere un servo.

Ora chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quanto è tornato a casa dai campi 'Vieni subito a metterti a tavola'? Non gli dirà piuttosto 'Preparami la cena, rimboccati le vesti e servimi finché io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berrai tu'? Ringrazierà forse quel servo perché ha fatto le cose che gli erano state comandate? ... (17:7-9)

E Gesù dice: "No di certo!".

... Non lo penso. Così anche voi, quando avrete fatto tutte le cose che vi sono comandate, dite 'Siamo servi inutili. Abbiamo fatto ciò che dovevamo fare'" (17:9-10)

Il mio atteggiamento, dopo che torno dall'aver servito il Signore, e il Signore mi dà un altro compito, e io sono così stanco: "Oh, ma non riesco a muovermi!". Ma vado nell'ospedale, rispondo alla chiamata, prego per la persona e la incoraggio. E poi mentre torno a casa, in macchina, quasi mi addormento. Mi scopro un paio di volte che quasi vado fuori strada. E poi mi trascino su per le scale, e poi nel letto, e: "Oh, Signore, ora devi proprio darmi un bel premio. Guarda quanto sono stato bravo! Guarda cosa ho fatto per te! Sicuramente, Signore, dovresti proprio benedirmi. Sono così bravo!". E il Signore dice: "No, no". Devo dire: "Sono un servo inutile. Ho fatto quello che era mio dovere fare. Sono un servo. Qual è il mio dovere? Ubbidire al mio padrone; non cercare la gloria; non cercare il ringraziamento, non cercare la pacca sulle spalle.

Mi dicono che è difficile lavorare per me. Perché non do pacche sulle spalle. Ora so che questo è un problema nel mio matrimonio, e Dio mi aiuti, ci sto provando. So che è una mia carenza, perché mia moglie non è la mia serva. È mia moglie. Ed è una mia grande carenza non darle maggiori riconoscimenti, per quelle buone caratteristiche, per quei magnifici pregi che ha. Io lo do per scontato, e non le do quei riconoscimenti, e non dico: "Oh, tesoro... la cena è stata davvero deliziosa. L'arrosto era proprio saporito. Oh, era buonissimo". Io non dico queste cose. Magari lo facessi, ma non lo faccio. Mentre se brucia le carote, dico: "Oh, ma queste carote sono bruciate!". E nessuno è così sciocco da non poter imparare. Eppure, in qualità di servo, io non dovrei cercare veramente questi riconoscimenti. Ho solo fatto quello che era mio dovere fare.

Or avvenne che, nel suo cammino verso Gerusalemme, egli passò attraverso la Samaria e la Galilea. E come egli entrava in un certo villaggio, gli vennero incontro dieci uomini lebbrosi, i quali si fermarono a distanza (17:11-12)

Cosa che, naturalmente, era la legge lì. Se eri un lebbroso, dovevi gridare “impuro”, e non dovevi far avvicinare nessuno.

e alzarono la voce ... (17:13)

Gridarono, urlarono.

... dicendo: “Gesù, Maestro, abbi pietà di noi”. Ed egli, vedutigli, disse loro: “Andate a mostrarvi ai sacerdoti”. E avvenne che, mentre se ne andavano, furono mondati (17:13-14)

Di nuovo, mi piace questo perché mostra la grande varietà con cui Gesù faceva le Sue opere tra gli uomini. Non seguiva mai un unico modello. Non faceva le cose in base a modelli prestabiliti, perché non voleva che noi ci facessimo prendere da rituali o modelli. Voleva che noi fossimo liberi e aperti al fatto che Dio opera in diversi modi. In un altro caso, un lebbroso va dal Signore e Gli dice: “Signore, se vuoi, Tu puoi guarirmi”. E Gesù lo tocca e dice: “Lo voglio. Sii guarito. Va dal sacerdote”. E subito la lebbra lo lascia.

Ora qui loro stanno lontani. Non dice che Gesù li tocca. Loro gridano da lontano e Gesù risponde da lontano, e dice: “Andate a mostrarvi ai sacerdoti”. Ora questo era quello che dovevano fare, questa era la legge del lebbroso nel giorno della sua purificazione, Levitico 13. Lui doveva andare dal sacerdote e mostrarsi al sacerdote, per essere esaminato. E se il sacerdote non trovava nuove macchie sulla pelle ecc., lo metteva in una casa per sette giorni. Poi tornava dal sacerdote, e il sacerdote lo esaminava una seconda volta; e se non c’erano nuove eruzioni o macchie, allora l’uomo veniva dichiarato puro dal sacerdote. E doveva andare e prendere due colombe; il sacerdote ne uccideva una, metteva il sangue in un catino con dell’acqua, prendeva l’altra colomba e la immergeva nell’acqua insanguinata e poi la liberava. E la colomba sporca di sangue volava via e il sangue spruzzava giù, e l’uomo era puro dalla sua lebbra e poteva tornare nella comunità. Quindi questo era il primo passo per la riabilitazione: “Andate a mostrarvi ai sacerdoti”.

Così per fede, mentre iniziano ad andare dal sacerdote... ora non dice che sono stati purificati immediatamente. Ma “mentre se ne andavano, furono mondati”. Sono partiti per fede, per andare dal sacerdote, e mentre andavano: “Ehi guardate, mamma mia, è sparita, è incredibile!”.

E uno di loro [uno solo], vedendosi guarito, tornò indietro glorificando Dio ad alta voce. E si gettò con la faccia a terra ai piedi di Gesù, ringraziandolo. Or questi era un samaritano (17:15-16)

Ora i giudei non avevano rapporti con i samaritani, né i samaritani con i giudei. Ma la miseria aveva reso fratelli questi uomini. Ed è significativo che tra dieci, solo uno va a ringraziare Gesù.

Gesù allora prese a dire: “Non sono stati guariti tutti e dieci? Ma dove sono gli altri nove? (17:17)

Questo indica che il Signore cerca il ringraziamento quando ha operato nella vita di una persona. Cerca quella risposta. "Non sono stati guariti tutti e dieci? Dove sono gli altri nove?". E continua:

Non si è trovato nessuno che sia ritornato per dare gloria a Dio, se non questo straniero?". E disse a questi: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato" (17:18-19)

Riceve molto di più della guarigione dalla lebbra. Riceve la salvezza.

Ora, interrogato dai farisei sul quando verrebbe il regno di Dio ... (17:20)

Lui sta andando verso Gerusalemme. "Quando verrà il regno di Dio?"; "Quando arriverai a Gerusalemme? È allora che lo farai?". E Gesù...

... rispose loro e disse: "Il regno di Dio non viene in maniera che si possa osservare ... (17:20)

La parola in greco è una parola che si riferisce ad una manifestazione esteriore o uno spettacolo esteriore. Non vedrete una manifestazione esteriore del regno di Dio, questa volta.

né si dirà 'Eccolo qui', o 'Eccolo là'; poiché, ecco, il regno di Dio è [entos voi, fra di voi] (17:21)

"Dentro di voi" non è una buona traduzione qui. In realtà è: "Il regno di Dio è tra di voi". Sarebbe stato sbagliato dire che il regno di Dio era nei farisei. Il regno di Dio è nella vita di ogni uomo che è sottomesso al Re, o a Dio come Re. Ma con Gesù lì, il regno di Dio era tra di loro. Lui era una dimostrazione di un uomo sottomesso all'autorità di Dio.

Poi disse ai suoi discepoli: "Verranno i giorni in cui desidererete vedere uno dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. E vi si dirà 'Eccolo qui', o 'Eccolo là'; non vi andate e non li seguite. Perché come il lampo che, guizzando da una estremità all'altra del cielo, illumina ogni cosa, così sarà anche il Figlio dell'uomo nel suo giorno (17:22-24)

"Oh, il regno di Dio è venuto; è quaggiù; andiamo a vedere il regno; è venuto segretamente". No, sarà come un lampo; tutti lo vedranno, quando verrà.

Ma prima di venire in questa gloria,

... prima è necessario che egli soffra molte cose e sia rigettato da questa generazione. E come avvenne ai giorni di Noè, così avverrà anche nei giorni del Figlio dell'uomo. Le persone mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca; e venne il diluvio e li fece perire tutti. Lo stesso avvenne anche ai giorni di Lot: la gente mangiava, beveva, comperava, vendeva, piantava ed edificava; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo e li fece perire tutti (17:25-29)

Cosa sta dicendo Gesù? Il regno dei cieli, quando verrà, sarà come ai giorni di Noè; sarà come ai giorni di Lot. Le persone andranno avanti con i loro affari, come al solito, mangiando, bevendo, sposandosi, comprando, vendendo, seminando, costruendo; vivendo normalmente. Ora, il verso 29, credo sia significativo: "Ma nel giorno stesso in cui Lot uscì da Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo e li fece perire tutti". Non credo che il giudizio di Dio si abatterà sulla terra finché la chiesa non sarà presa e portata via. Non credo che la chiesa affronterà l'ira di Dio, il grande periodo di giudizio menzionato nella Bibbia, o la Grande Tribolazione. Ma credo che Lot sia il classico esempio della capacità di Dio di liberare il giusto e di lasciare gli empi per il giorno del giudizio, come ci dice Pietro nella sua seconda epistola.

Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo sarà manifestato. In quel giorno chi sarà sul tetto della casa, e avrà le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così pure chi sarà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot (17:30-32)

Che, naturalmente, si è voltata indietro ed è diventata una statua di sale. Uscite di lì, fuggite.

Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la salverà. Io vi dico: in quella notte due saranno in un letto; l'uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno insieme; l'una sarà presa e l'altra lasciata. Due uomini saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato". I discepoli allora, rispondendo, gli dissero: "Dove Signore?". Ed egli disse loro: "Dove sarà il corpo, là si raduneranno le aquile" (17:33-37)

Ora quest'ultima porzione è difficile da interpretare. E ci sono due interpretazioni principali. Ci sono quelli che lo interpretano come la persona che viene presa è quella che è nei guai, perché viene presa per il giudizio. "Una viene presa, dove Signore? Dove sarà il corpo, là si raduneranno le aquile". E così dicono che vengono presi e messi nella grande battaglia di Armageddon; dove gli uccelli andranno e banchetteranno con i corpi dei morti. Questa è un'interpretazione. L'altra interpretazione è che questo in realtà è un riferimento al rapimento della chiesa. Presi per sfuggire alla Grande Tribolazione. Così vedete, le due interpretazioni sono esattamente opposte. Perché nella seconda interpretazione quello che viene preso è quello beato, perché non deve passare per la Grande Tribolazione. Il problema con la prima interpretazione è che le aquile non sono animali da preda, o meglio, che assalgono i corpi degli uomini morti. Attaccano il bestiame, gli animali vivi. Ma non sono come gli avvoltoi, che mangiano le carcasse degli uomini. Così interpretare queste "aetos", che è aquile, come avvoltoi, è sbagliato; eppure, quelli che danno la prima interpretazione traducono "aetos" come avvoltoi. Ma questa non è una interpretazione corretta della parola in greco "aetos", che è aquile. C'è un'altra parola per questi avvoltoi che si cibano della carne degli uomini dopo la battaglia di Armageddon. A cosa ci si riferisce poi, quando si dice "Dove sarà il corpo, là si

raduneranno le aquile”, ci sono quelli che vedono questo come il corpo di Gesù Cristo: dove sarà il corpo di Cristo, là ci saranno le aquile, i santi vittoriosi, radunati insieme. E così avete due interpretazioni. Potete scegliere. Sono diametralmente opposte. Entrambe possono essere quella giusta. E quando si arriva a passi come questi, io credo che forse sia meglio metterli da parte per un po’ e dire: “In attesa di ulteriori informazioni”.

Luca 18

Apriamo le nostre Bibbie in Luca, capitolo 18.

Luca ci dice che Gesù...

... propose loro ancora una parabola per mostrare ... (18:1)

In altre parole, lo scopo della parabola è quello di mostrare ...

... che bisogna continuamente pregare senza stancarsi [o bisogna pregare e non venire meno] (18:1)

Per me è interessante che quando le persone vengono, spesso è già al punto in cui non ce la fanno più con il problema che stanno affrontando, sono allo stremo; sono disperate; quasi fuori di sé. E iniziano a vuotare il sacco. Sono così piene, e così parlano di tutti i guai e i problemi e le difficoltà ecc. E la valvola di sfogo scoppia ed esce tutto. E poi tu dici loro, quando finalmente si calmano un po’, dici: “Ma hai pregato per questo?”. “No, no; non hai capito, dobbiamo fare qualcosa; non possiamo pregare! Dobbiamo...”. Eppure, questo è esattamente quello che sta dicendo il Signore: “Bisogna continuamente pregare e non venire meno”. Sapete, ho capito che il Signore non dà avvertimenti inutili.

Ora molte volte, quando Lui dà qualche avvertimento, l penso che sia inutile, che non serve che lo dica. Penso: “Signore, non c’è bisogno che mi parli di questo. Ho già sistemato questo aspetto, Signore. Non ho problemi con questa cosa!”. Eppure, è proprio in quell’area in cui il Signore mi avverte che alla fine mi metto nei guai. Perché non ho voluto ascoltare; ho pensato di non aver bisogno di un avvertimento al riguardo. Quando leggo le Scritture, dappertutto trovo scritto di re che hanno ricevuto degli avvertimenti da parte del Signore circa determinate cose, e alla fine sono caduti proprio a causa di quelle cose. Dio lo sa. Lui sa quello che c’è in fondo alla strada. Non ci avverte inutilmente, senza ragione; né ci esorta inutilmente. E in questa parabola, che serve per mostrare che bisogna continuamente pregare e non venire meno, questa è un’area in cui tantissima gente ha dei problemi. Continuano a venire meno, a cadere, a stancarsi, e a non pregare. Rivoltano questo.

Ora, in questa parabola, non fate l'errore di pensare che ci sia un parallelismo con Dio, perché Gesù, prima di tutto, parla di un giudice iniquo, ingiusto. I giudici romani, o quelli che erano nominati dal governo romano, erano notoriamente corrotti. Infatti, c'era un'espressione in greco che significa "giudice d'onore", ma con una leggera modifica, diventava "giudice ladro". Ed era qualcosa di molto comune. E nel greco classico leggete spesso di questo scambio di espressione; e invece di dire "giudice d'onore" dicevano "giudice ladro". Perché erano notoriamente corrotti. Si diceva che potevi comprarli con una libbra di manzo. Erano uomini malvagi. E si approfittavano della loro posizione. E così Gesù parla di questo tipo di giudice.

E dice:

"C'era in una città un giudice che non temeva Dio e non aveva rispetto per alcun uomo. Or in quella stessa città c'era una vedova che andava da lui, dicendo 'Fammi giustizia del mio avversario'. E per un certo tempo egli si rifiutò di farlo, ma poi disse fra sé 'Anche se non temo Dio e non ho rispetto per alcun uomo' (18:2-4)

Questo mostra che tipo di persona fosse.

tuttavia, poiché questa vedova continua a infastidirmi, le farò giustizia perché, a forza di venire, alla fine non mi esaurisca" (18:5)

E il Signore disse: "Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo (18:6)

E poi dà la Sua lezione sulla preghiera. Ora, come ho detto, state attenti a non fare paralleli in questa parabola, pensando che questo giudice iniquo rappresenti Dio. Non è così. Gesù spesso insegna tramite il contrasto, e questa è una di queste parabole in cui non c'è un parallelismo, ma un contrasto. Perché sicuramente Gesù non metterebbe mai Dio in cattiva luce, come un giudice iniquo, disinteressato, insensibile. Questo è esattamente l'opposto di quello che ci insegna del Padre, che ama, che è premuroso, che è interessato. Quindi questa parabola mostra un contrasto. Il contrasto è questo: se un uomo malvagio, ingiusto, duro, che non ha alcuna considerazione per Dio né per l'uomo, se questo può essere persuaso semplicemente con la persistenza di questa piccola vedova, in aperto contrasto...

Non vendicherà Dio i suoi eletti che gridano a lui giorno e notte? Tarderà egli forse a intervenire a loro favore? Sì, io vi dico che li vendicherà prontamente ... (18:7-8)

Ora Gesù non sta insegnando che tu devi insistere in preghiera e continuare e continuare e continuare finché non ottieni la tua risposta. Sta dicendo che Dio vendicherà prontamente quelli che gridano a Lui. Quindi, non fatevi questa idea nella vostra mente, questo parallelo: "Dio è come questo giudice, e devo continuare a tormentarlo finché non ottengo quello che

voglio". Se la tua causa è giusta, io credo che Dio stia solo aspettando che tua apra la porta, attraverso la preghiera, in modo che Lui possa fare quello che ha sempre voluto fare fin dall'inizio. Vedete, io sono convinto, dalle Scritture, che Dio sa quello di cui ho bisogno molto tempo prima che io stesso lo sappia. Dio sa ciò di cui avrò bisogno tra sei mesi. Dio sa ciò di cui avrò bisogno tra cinque anni. La preghiera non serve ad informare Dio di quali siano i miei bisogni. Gesù dice: "Il Padre vostro sa ciò di cui avete bisogno prima ancora che glielo chiediate". Eppure, spesso pensiamo alla preghiera come: "Ora vado ad informare Dio di qual è il mio bisogno. Dio, permettimi di dirti di cosa ho bisogno. Ora Te lo spiego bene, Signore, in modo che puoi capire di cosa ho bisogno". E uso la preghiera come un mezzo per informare Dio. Che cosa ridicola! Dio non ha bisogno che Lo informi di niente, perché Lui sa tutto. E Dio mi ama. Lui è il mio Padre celeste. Il Suo interesse principale è il mio bene eterno. Notate, il mio bene eterno, non il mio bene momentaneo.

Ora ci sono cose che io ritengo mi possano far bene, in questo momento, ma Dio sa che in un'ottica eterna mi potrebbero rovinare. E così io cerco di informare Dio dei miei bisogni temporanei, e nello stesso tempo Lui sta pensando ai miei bisogni eterni. Ora, se io potessi, con la mia insistenza, la mia insistenza ottusa, con il mio tormentare Dio con la preghiera, fare in modo che Dio ceda e dica: "Oh, va bene, esaudite quello zuccone! Sono stanco di sentirlo gridare!", allora potrei portare nella mia vita ogni genere di cose dannose e nocive. E Dio mi ama troppo per lasciarsi dissuadere dal compiere la Sua perfetta volontà per la mia vita, mi ama troppo e non esaudirà le mie preghiere che non sono in accordo con il Suo piano eterno!

Voglio dirvi qualcosa di importante. Io non voglio che Dio cambi il Suo piano come risultato delle mie richieste continue. Io voglio la perfetta volontà di Dio per la mia vita. E la preghiera non ha lo scopo di far sì che sia fatta la mia volontà sulla terra. La preghiera ha lo scopo di far sì che sia fatta la volontà di Dio sulla terra. E così la vera preghiera inizia con il proposito di Dio, con il piano di Dio, con la volontà di Dio. E Lui mi fa conoscere questo nel mio cuore, e poi io lo riesprimo a Lui in preghiera. E quando lo esprimo nella preghiera, quello che sto facendo, in realtà, è aprire la porta e dare a Dio l'opportunità di fare quello che ha sempre voluto fare, quello che ha sempre desiderato fare; ma non farà mai contro la mia volontà. Vedi, Dio ti ha dato questa libera volontà, la facoltà di scelta. Dio non violerà questa scelta. Quindi, la preghiera apre la porta a Dio per permetterGli di fare quelle cose che Lui desidera fare nella mia vita.

Nel capitolo quindici di Giovanni, questo magnifico capitolo che parla della relazione tra il credente e Cristo, Gesù dice: "Non siete voi che avete scelto Me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituito perché siate Miei discepoli, perché possiate portare frutto"; questo è il capitolo che parla del portare frutto: "Io sono la vite, voi siete i tralci... e il vostro frutto sia

duraturo... affinché qualunque cosa chiederete al Padre nel Mio nome, Lui possa darvela”, notate, “possa darvela”. Vedete, questo apre la porta in modo che Dio può fare ora quello che desidera fare. La tua preghiera ha aperto quella porta a Dio in modo che Lui ora può agire liberamente senza violare la tua volontà. Quindi io sono del parere che la preghiera più saggia che ognuno di noi può fare a Dio è: “Signore, compi la Tua perfetta volontà nella mia vita. Opera, Signore, nella mia vita. Fa’ per me quello che vuoi fare”.

Credo che molte volte le nostre preghiere possono limitare Dio. Noi Lo limitiamo con le nostre preghiere. Perché in esse diamo dei limiti e delle restrizioni a Dio. Come i figli d’Israele che limitavano il Santo d’Israele, così facciamo pure noi nelle nostre preghiere. “Oh, Signore, ho bisogno di cento dollari! Ne ho bisogno disperatamente, Signore. Le bollette sono scadute, e ho bisogno di cento dollari. Dio, ti prego, mandami cento dollari”. Perché non dire semplicemente: “Signore, Ti prego, mandami ciò di cui sai che ho bisogno?”. Perché limitarlo a cento dollari? Magari Lui vuole dartene mille! Quindi ci sono volte in cui credo che essere molto precisi non sia così buono. Per anni ho pregato per una chiesa di 250 persone. Pensavo che fosse la dimensione ideale; e oh, come desideravo avere una chiesa di 250 persone. Ho pregato per questo numero per anni, limitando Dio. Dio aveva altro in mente. Io non sapevo cosa aveva in mente. Oh, che possiamo comprendere quanto ci ama il Padre! Oh, che possiamo confidare nella Sua saggezza e nella Sua opera nella nostra vita! Oh, che possiamo arrivare a quel punto di arresa totale a Lui: “Signore, fai quello che vuoi per me! Signore, io riposo in Te”. E non cerco più di pretendere da Dio; non cerco più di dare comandi a Dio; non cerco di sedermi sul trono e di essere signore di me stesso; non cerco di far sì che sia fatta la mia volontà in terra. Non è per questo che sono qui, e questo non è lo scopo della preghiera. È agire in armonia con Dio, far sì che il Suo programma sia fatto su questa terra. È unirmi a Dio e associarmi a Lui nel Suo grandioso programma volto a raggiungere questo mondo con l’amore di Gesù Cristo. “Dio, sia fatta la Tua volontà! Siano realizzati i Tuoi propositi. Usami come ritieni meglio, come tuo strumento, Signore, per fare l’opera Tua. Eccomi qui, sono disponibile per Te e per tutto quello che vuoi, Signore, per la mia vita. Qualunque cosa vuoi fare in me, qualunque cosa vuoi fare attraverso di me, Signore, sono pronto. Eccomi. Sia fatta la tua volontà”. Dedizione.

Ora io non capisco sempre le difficoltà che sto passando. Non capisco sempre le mie prove. Ci sono volte in cui grido per l’agitazione. Eppure, c’è sempre quella relazione che ho con Dio, per cui anche se non comprendo, Signore, quello che stai facendo nella mia vita in questo particolare momento, continua ad operare. Come dice mia moglie: “Anche se grido e urlo e sbatto i piedi, non darmi un altro pezzetto di cioccolata!”. Ed è tutto qui: “Signore, anche se grido e urlo e sbatto i piedi, non fare nulla che sia contrario alla Tua volontà! Non importa

quanto grido e quanto urlo, Signore, la Tua volontà sia fatta nella mia vita. Quella è suprema; quella è più importante”.

Quindi, Gesù non sta dicendo che Dio è come questo giudice iniquo. Sta dicendo che è completamente diverso da questo giudice iniquo. Ma sta illustrando tramite un contrasto. Se un uomo così duro, così insensibile, così corrotto, che non ha rispetto per Dio né per l'uomo, se questo può essere persuaso dall'insistenza della piccola vedova, non vendicherà Dio i Suoi eletti prontamente? “Sì” dice, “lo vi dico che lo farà”.

Ma poi Gesù fa una domanda interessante.

... Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?” (18:8)

Ci viene detto nel Vangelo di Matteo capitolo 24, uno dei segni della fine di questa era è che l'iniquità aumenterà sulla terra, e questo farà sì che l'amore di molti si raffredderà. Questo va insieme a questa domanda. Credo che stiamo vivendo nel periodo più difficile della storia, per quanto riguarda il vivere una vita cristiana consacrata. Credo che mai nella storia ci siano state tante tentazioni messe così liberamente davanti agli uomini. Attraverso i media, attraverso i film, attraverso la televisione, attraverso le riviste, siamo terribilmente esposti a seduzioni sessuali. Quest'area è super stimolata e incoraggiata. E nello stesso tempo, c'è un deterioramento degli standard morali, una sempre maggiore accettazione delle relazioni illecite nella società in cui viviamo. E credo che mai nella storia dell'uomo ci sia stata una così grande esposizione, e sia stato più difficile vivere una vita davvero dedicata a Gesù Cristo. E perché l'iniquità nel mondo sta aumentando, l'amore di molti si sta raffreddando. E la domanda che fa Gesù diventa molto significativa: “Quando ritornerò, o quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?”, una fede e fiducia vera, genuina, nella Sua Parola.

Disse ancora questa parabola per certuni che erano persuasi di essere giusti e disprezzavano gli altri (18:9)

Ci sono queste persone, e ne avete conosciute, che sono così critiche con tutti. Come dice Giobbe ai suoi consolatori: “Voi siete perfetti e la saggezza morirà con voi”. Persone piene della propria giustizia, non sentono di aver bisogno di aiuto in quest'area. E sono critiche, condannano tutti e guardano gli altri dall'alto verso il basso. È interessante che Luca inizia a spiegarci la direzione che stanno prendendo queste parabole. Quindi, questa parabola è per quelli che confidano in se stessi, che pensano di essere giusti e disprezzano gli altri.

“Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo e l'altro [un tanto odiato] pubblicano (18:10)

La parola “pubblicano” era diventata sinonimo di “peccatore”, peccatore della peggior specie; l’esattore delle tasse, l’uomo più corrotto della città.

Il fariseo, stando in piedi, dentro di sé pregava così ‘O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, e neppure come quel pubblicano. Io digiuno due volte la settimana e pago la decima di tutto ciò che possiedo’. Il pubblicano invece, stando lontano, non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo ‘O Dio, sii placato verso me peccatore’. [Gesù dice] lo vi dico che questi [cioè, il pubblicano], e non l’altro, ritornò a casa sua giustificato; perché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato” (18:11-14)

Trovo molto difficile non assumere questo atteggiamento farisaico, quando guardo la nostra chiesa. Sono sempre portato a pensare: “Signore, Ti ringrazio che la nostra chiesa non è come le altre chiese!”. Noi non stiamo sempre lì a chiedere soldi e a incitare la gente a dare. E penso quanto siamo meravigliosi. Perché, veramente, nel mio cuore ringrazio Dio che non siamo come molte altre chiese. Voglio dire, questa è la semplice verità...! E penso che siamo davvero migliori... [risata] Così ho problemi con questa parabola! Eppure, eppure, riconosco che ho bisogno della misericordia di Dio. Non è la mia giustizia, non è per le opere di giustizia che ho fatto. Non vengo mai a Dio dicendo: “Ora, Signore, guarda quello che sto facendo per Te. Guarda le ore che ho dedicato a Te questa settimana. Guarda i sacrifici che ho fatto”. Gesù ci ha parlato di questo la scorsa settimana, non è vero? Quando entra il servo, il padrone non dice: “Oh, siediti e mangia ora!”. Dice: “Vammi a preparare da mangiare; e dopo che avrò mangiato io, allora potrai mangiare anche tu. Dopo che avete fatto tutte queste cose dite ‘Siamo servi inutili’”. Quindi non cerco mai di dire al Signore quello che ho fatto, né vengo al Signore sulla base della mia dedizione o di quello che ho fatto, perché questa è una trappola. Potrebbe incoraggiarmi ad andare a Dio, qualche volta; ma il più delle volte, sentirei che non ha senso andare a Dio; perché non ho fatto niente; o perché quello che ho fatto era negativo. Quindi vengo sempre a Dio sulla base della Sua grazia e della Sua misericordia verso di me. Ogni volta che vengo a Dio, è sempre cercando la Sua misericordia. Vedete, la giustizia è ricevere quello che si merita. Io non vado mai a Dio dicendo: “Giustizia, Dio! Voglio giustizia!”. Ho paura che potrebbe farla con me. Io vado e dico: “Misericordia, Signore, misericordia! Dio, sii misericordioso!”. Perché la misericordia è non ricevere quello che merito. E poi dico: “Oh, Dio, grazia!”; perché grazia è ricevere quello che non merito. Così vedete la differenza sottile tra queste tre. Giustizia è ricevere quello che meriti. Misericordia è non ricevere quello che meriti, cioè, la punizione che meriti. E grazia è ricevere quello che non meriteresti, in positivo, quando Dio ti dà sulla base del Suo amore e della Sua grazia verso di te. Tu non lo meriti, ma Lui lo fa lo stesso. “Dio, sii placato verso me peccatore!”. E poi, “Chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato”.

Gli presentarono anche dei piccoli fanciulli ... (18:15)

Abbiamo presentato il piccolo Jeffrey stasera.

Gli presentarono anche dei piccoli fanciulli perché li toccasse; ma i discepoli, vedendo ciò, li sgridavano. Gesù allora, chiamati a sé i fanciulli, disse: "Lasciate che i piccoli fanciulli vengano a me e non glielo impedito, perché di tali è il regno di Dio. In verità vi dico che chi non riceve il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non vi entrerà affatto" (18:15-17)

Amo stare a guardare i bambini. C'è quella bellezza, c'è quasi qualcosa di sacro e di divino intorno ai piccoli bambini. C'è una tale purezza. Ero seduto a tavola, oggi, con alcuni dei miei nipotini, e li ascoltavo mentre parlavano del Signore, mentre elevavano le loro preghiere a Dio per il cibo e per ogni altra cosa che veniva loro in mente, mentre pregavano per il cibo; anzi, uno si è perfino dimenticato del cibo! Ma la loro bellezza e la semplicità di quando aprono il loro cuore a Dio; è semplicemente glorioso. Amo i bambini. E sembra esserci in ogni bambino un acuto senso di discernimento. Se vedo una persona da cui i bambini si nascondono, e a cui non si avvicinano, io divento sospettoso di quella persona. Lo stesso con i cani. Quando vedo qualcuno che non va giù ad un cane, divento sospettoso. Sembrano avere un buon senso di giudizio. E Gesù dice: "Se non ricevete il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non vi entrerete affatto". Ma Gesù era sempre interessato ai bambini.

Marco ci dice che quando i discepoli hanno iniziato a tenere lontane le persone che volevano portare i loro bambini a Lui, quando Gesù vede quello che stanno facendo i discepoli, si arrabbia; sgrida i discepoli, si arrabbia davvero molto con loro. "Lasciate questi piccoli fanciulli venire a Me; non glielo vietate". E li prende in braccio e li benedice.

E uno dei capi lo interrogò, dicendo: "Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?". E Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu conosci i comandamenti 'Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre'". E colui disse: "Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Udito ciò, Gesù gli disse: "Ti manca ancora una cosa: vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi". Ma egli, udite queste cose, si rattristò grandemente, perché era molto ricco. Allora Gesù, visto che si era molto rattristato, disse: "Quanto è difficile per coloro che hanno delle ricchezze entrare nel regno di Dio! Perché è più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". E quelli che l'udivano, dissero: "Chi dunque può essere salvato?". Ma egli disse: "Le cose impossibili agli uomini, sono possibili a Dio" (18:18-27)

Ora, di nuovo, non fraintendiamo Gesù. Perché quando questo giovane viene e si inginocchia davanti a Lui e dice: "Maestro, cosa devo fare per ereditare questa vita che dimora nelle età?"

sta parlando di qualità di vita, non di quantità. Una qualità che ha osservato in Gesù. "C'è qualcosa di eterno circa il modo in cui vive quest'Uomo". La Sua vita oltrepassava la dimensione del tempo; si estendeva nell'eternità! "Che devo fare per avere anch'io questa vita che dimora nelle età, questa vita di qualità che hai Tu?". E Gesù dice: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne Uno, e cioè Dio!".

Ora, non saltate alla conclusione che Gesù stia dicendo: "Io non sono Dio". Perché credo che se osservate attentamente scoprirete che sta dicendo esattamente il contrario. Vedete, può voler dire solo due cose: o sta dicendo "Io non sono buono", o sta dicendo "Io sono Dio". Quindi la domanda: "Perché Mi chiami buono?" è per stimolare e far emergere qualcosa che era inconsciamente nella mente di questo giovane. "Guarda, tu Mi hai chiamato buono. Perché Mi hai chiamato buono? Stai cercando la vita che dimora nelle età. Ora, Mi hai chiamato buono. Perché Mi hai chiamato buono? Vedi, c'è solo Uno che è buono ed è Dio. Perché Mi hai chiamato buono? Perché vedi qualcosa in Me, questa qualità da cui sei attratto, questa qualità che hai riconosciuto, e cioè che Io sono Dio". Vi ricordate quando Pietro dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"? Gesù dice: "Tu sei beato, Simone figlio di Giona! Carne e sangue non ti hanno rivelato questo, ma è stato il Padre Mio che è nei cieli". E lo stesso qui, Lui sta dicendo a questo giovane: "Guarda, hai avuto una rivelazione divina! Perché Mi chiami buono? C'è solo Uno che è buono ed è Dio". "Giusto! Hai ragione!". Quindi sta cercando di tirargli fuori questo: "Ehi, ti stai avvicinando sempre di più, sempre di più". Sta facendo crescere questa consapevolezza.

Poi Gesù gli ripete velocemente i sei comandamenti della seconda tavola di pietra; quei comandamenti che hanno a che fare con la relazione dell'uomo con l'uomo; ciò che è giusto. E quando Gesù ripete la seconda tavola della legge: "Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre", lui dice: "Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Marco ci dice che aggiunge: "Cosa mi manca ancora?". E Gesù, quando sente questo dice: "Ti manca ancora una cosa: vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo". Ora di nuovo, non fraintendiamo. Gesù sta forse dicendo che quello che gli manca è la povertà? No, perché dovremmo fare tutti così allora. "Ora va". "Perché Mi chiami buono? Uno solo è buono, Dio". "Ora va", e lasciamo stare quello che dice subito dopo, e poi dice: "Vieni e seguimi". Ora la parola essenziale di Cristo a questo giovane è: "Vieni e seguimi. Il tuo problema è che Dio non è al centro della tua vita. C'è un altro punto focale intorno a cui ruota la tua vita". Nel suo caso erano i soldi, le sue ricchezze. La sua vita stava ruotando intorno alle ricchezze. Le sue ricchezze erano al centro della sua vita. E Gesù tocca la cosa che si trova nel cuore della sua vita, e dice: "Quello è il dio sbagliato. Segui Me. Liberati di quel falso dio. Segui Me. Se vuoi

essere perfetto, liberati di quegli idoli, liberati di quelle cose che si sono messe in mezzo, quelle cose che ti stanno trattenendo da un impegno completo. Segui Me, metti Me al centro della tua vita!

E così la Parola di Cristo è la stesa per te, stasera. È “va’, e poi magari sta puntando il dito nella tua vita verso quello che ti sta impedendo di seguirLo completamente. Forse è “Va’ e vendi quella macchina sportiva!”. O “Va’ e liberati di questo, liberati di quello”. Per qualcuno potrebbe essere addirittura “Va’ e non pensare più ai tuoi successi accademici”. Se questo è diventato il centro della tua vita e il punto focale e la tua vita sta girando intorno a questo, questa è la cosa che sta additando e ti sta dicendo: “Guarda, non lo troverai mai lì; lo troverai solo quando seguirai Me. Non è che queste cose non ci possono essere e non possono far parte della tua vita, non devono e non possono essere la parte centrale della tua vita. Io devo essere al centro della tua vita. Vieni e segui Me”.

Questo giovane se ne va triste. Ora sarebbe sbagliato assumere che si sia perduto. Non so se lo incontreremo in cielo o no. Magari era triste al pensiero di quello che doveva fare ora. Magari è andato dal suo amministratore e gli ha detto: “Ehi, vendi tutto, distribuiscilo ai poveri. Ti saluto. Devo seguire un Uomo che ho conosciuto oggi. Non mi importa più di nient’altro, voglio solo seguire Lui”. O può essere che sia andato via rattristato, pensando: “Il prezzo è troppo alto. Non ce la faccio. Vorrei, ma non riesco a pagare questo prezzo”. E in questo caso, avrebbe davvero ragione ad essere triste. Gesù dice: “Quanto è difficile per coloro che hanno delle ricchezze entrare nel regno di Dio!”. Le ricchezze possono essere un dio molto potente nella vita di una persona; possono avere una fortissima presa su una persona. Possono possederti molto velocemente. È difficile. E gli altri: “Signore, chi dunque può essere salvato?”. Naturalmente, Lui ha parlato del cammello che passa per la cruna dell’ago. E Gesù dice: “Per l’uomo è impossibile”. Luca dice: “Le cose impossibili agli uomini, sono possibili a Dio”.

Ora, mi arrabbio un po’ quando vado in Israele e le guide ti raccontano di questa sotto-porta che chiamano “cruna dell’ago”. Questa è una storia inventata come molte delle storie che raccontano le guide. Sono interessanti. Sapete, sono pagati per sapere e così ti raccontano qualcosa, anche se non sanno di che stanno parlando. Perché ci si aspetta che sappiano. E ho visitato diversi siti e ho avuto quattro o cinque spiegazioni diverse di cosa ha provocato una determinata cosa da parte di quattro o cinque diverse guide che ho avuto in momenti diversi. Così non sono sempre così autorevoli. Ci sono ancora un sacco di semplici ipotesi nell’archeologia, riguardo a periodi e date ecc. Si lavora molto di fantasia per capire cosa fossero certe cose e a cosa servissero. E dicono: “Oh, questo serviva per fare questo e quest’altro”. E come dicevo, devono dare una qualche risposta. Come quella guida che stava

facendo vedere ad un pastore la cattedrale di Sant’Ambrogio, a Milano, e gli stava mostrando questo contenitore con questo teschio all’interno, e gli stava dicendo come quello era sicuramente il teschio di Pietro, che in qualche modo era stato conservato dopo la sua crocifissione e ora lo avevano lì e tutti lo riverivano. E uno del gruppo se n’esci e dice: “Ehi, eravamo a Roma qualche giorno fa, in un’altra cattedrale, e ci hanno fatto vedere un teschio e anche là ci hanno detto che quello è il teschio di Pietro”. “Solo che quello era più piccolo di questo”; e l’altro: “Oh, sì, quello era quando Pietro era un bambino...!”. Quindi hanno sempre una spiegazione per tutto.

E così ti fanno vedere una piccola apertura nella parte inferiore della porta, e ti dicono: “Quella è la cruna dell’ago”. Ed è piccolissima, ed è davvero difficile passare per questa apertura, è come quelle aperture che ci sono in certe case per far passare i gatti, avanti e indietro. È come una di quelle. Ti devi abbassare e ti devi infilare a fatica per passare là dentro. Un cammello non passerebbe mai per una di quelle cose. Ma loro raccontano: “Oh, c’era questa sotto-porta. E la notte, quando la porta principale era chiusa, se qualcuno arrivava tardi, l’unico modo per entrare... loro non ti aprivano la porta principale la notte; e così l’unico modo per entrare era prendere tutto il bagaglio, tirarlo giù dal cammello, e farlo abbassare e spingerlo attraverso questa apertura. E con molta fatica e molto sforzo, riuscivi a spingerlo e a farlo passare per questa porticina, o per questa cruna dell’ago. Sbagliato!

Gesù dice: “Per l’uomo è impossibile”. Sapete, ci sono un sacco di persone a cui piace credere che con molta fatica, con molto sforzo, con molta determinazione, tu puoi salvare te stesso. Sbagliato! Non puoi salvare te stesso. Non importa quanto spingi e quanto tiri e quanto ti sforzi, non puoi salvare te stesso. Per l’uomo è impossibile. Non puoi entrare nel regno dei cieli con le tue opere. Per l’uomo è impossibile. Ma grazie a Dio, per Dio ogni cosa è possibile.

Poi Pietro disse: “Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito” (18:28)

Abbiamo lasciato le nostre case e le nostre famiglie ecc.

Ed egli disse loro: “In verità vi dico che non c’è nessuno che abbia lasciato casa o genitori o fratelli o moglie o figli, per il regno di Dio (18:29)

Ora notate: “Per il regno di Dio”.

che non ne riceva molte volte tanto in questo tempo, e nel mondo a venire la vita eterna” (18:30)

La frase chiave è “per il regno di Dio”.

Poi prese con sé i dodici e disse loro: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e tutte le cose scritte dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo si compiranno (18:31)

Ora sono nell'ultimo tratto del loro viaggio verso Gerusalemme. Sono giù presso il Giordano e ora stanno per salire a Gerusalemme per la festa della Pasqua, dove si devono adempiere le Scritture; non le Scritture che parlano del regno che deve essere stabilito, come pensano i discepoli; non le Scritture che parlano di Lui che deve sedere sul trono di Davide; ma le Scritture che dicono che Lui ...

... sarà consegnato in mano dei gentili, sarà schernito e oltraggiato e gli sarà sputato addosso (18:32)

Geremia parla di questi oltraggi e questi sputi, del fatto che Gli tirano la barba.

E dopo averlo flagellato... (18:33)

Isaia ci parla di questo nel capitolo 53.

... lo uccideranno ... (18:33)

Isaia 53 e Daniele 9.

... ma il terzo giorno risusciterà". Ma essi non compresero nulla di tutto ciò: questo parlare era per loro oscuro e non capivano le cose che erano state loro dette (18:33-34)

Sono ciechi rispetto a queste cose. "Va bene, amici, ora saliamo a Gerusalemme, affinché si compiano tutte le Scritture che parlano di Me". "Benissimo, andiamo avanti e instauriamo questo regno!". E poi dice loro di cosa sta parlando. "Sarò consegnato ai gentili, sarò preso in giro, sarò disprezzato. Mi sputeranno addosso. Sarò rigettato, sarò flagellato, sarò ucciso. Ma il terzo giorno risusciterò". "Andiamo a Gerusalemme e instauriamo questo regno!". Erano così ansiosi... Sono in qualche modo incoraggiato da tutto ciò. Questi uomini che Gesù ha scelto per essere quelli più vicini a Lui, questi uomini che Gesù ha scelto per fondare la chiesa, non erano giganti spirituali; non erano uomini perfetti. Non avevano un particolare acume spirituale. Erano persone proprio come te e me. Dio usa persone ordinarie. Dio usa te, se solo glielo permetti. E così eccoli lì, non comprendono affatto quello di cui sta parlando. Anzi, erano a chilometri di distanza, nei loro pensieri.

Ora, come egli si avvicinava a Gerico ... (18:35)

Ora vi ricordate, è in viaggio verso Gerusalemme. Arriva prima a Gerico, venticinque, trenta chilometri da Gerusalemme.

Ora, come egli si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada, mendicando (18:35)

Ora questo ovviamente non è quello di cui parla il Vangelo di Marco, Bartimeo; o quello del Vangelo di Matteo, o i due. In uno si parla di due ciechi, in uno si parla di Bartimeo. Ma questo

è un altro. Perché in questo caso, Gesù sta entrando a Gerico, mentre gli altri due ciechi li ha incontrati quando è uscito da Gerico.

Così, come egli si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada, mendicando. E...

sentendo passare la folla domandò che cosa fosse (18:36)

"Che succede? Cos'è questo trambusto?" non poteva vedere.

e gli risposero che stava passando Gesù, il Nazareno (18:37)

Ora lui aveva sentito parlare di Gesù. Credo che tutti quelli che hanno un qualche tipo di inabilità fisica siano sempre attenti a sentire se c'è qualche cura possibile. Purtroppo, per questo profondo desiderio di essere curati, oggi spesso diventano vittime di qualche malvagio ciarlatano che promette loro una cura. Ed è incredibile come una persona, quand'è disperata, spera in ogni cosa. E ci sono persone pronte ad approfittarsi di quella speranza e a dar loro una falsa speranza. Ma in qualche modo, lui aveva sentito parlare di Gesù di Nazaret. Aveva registrato questo nome.

Allora egli gridò, dicendo: "Gesù ... (18:38)

E usa questo titolo messianico.

... Figlio di Davide, abbi pietà di me". E quelli che camminavano davanti lo sgridavano perché tacesse, ma lui gridava ancora più forte ... (18:38-39)

E ora usa solo il titolo messianico.

... "Figlio di Davide, abbi pietà di me". Allora Gesù, fermatosi, ordinò che gli fosse condotto e, quando gli fu vicino, lo interrogò, dicendo: "Cosa vuoi che io ti faccia?". Ed egli disse: "Signore, che io recuperi la vista". E Gesù gli disse: "Recupera la vista; la tua fede ti ha salvato". E all'istante egli recuperò la vista e lo seguiva glorificando Dio; e tutto il popolo, vedendo questo, diede lode a Dio (18:39-43)

Notate questo. Gesù dice: "Fate risplendere la vostra luce davanti agli uomini in modo che quando vedano le vostre buone opere glorifichino il Padre vostro che è nei cieli". Se la gente viene continuamente da te a lodarti perché sei una persona magnifica e... "Sei meraviglioso, sei questo e quello...", allora faresti bene ad esaminare te stesso per scoprire com'è che stai facendo risplendere la tua luce. Evidentemente lo stai facendo nel modo sbagliato, perché stai attirando attenzione su te stesso. Stai portando lode a te stesso. "Fate risplendere la vostra luce davanti agli uomini in modo che quando vedano le vostre buone opere glorifichino il Padre vostro che è nei cieli". E Gesù faceva le cose in questa maniera. In modo

che quando hanno visto che quest'uomo poteva vedere, hanno iniziato a glorificare Dio. Davano lode a Dio. Magnificavano Dio.

Luca 19

Poi Gesù, entrato in Gerico, l'attraversava (19:1)

ed ecco un uomo, chiamato Zaccheo, il quale era il capo dei pubblicani... (19:2)

La città di Gerico era un'oasi. Era una città di villeggiatura, era la Palm Springs di allora, solo ancora più verde. L'inverno può essere abbastanza freddo a Gerusalemme. Di tanto in tanto c'è anche la neve. Ma giù a Gerico, d'inverno, il clima è semplicemente perfetto. Le giornate in genere sono molto belle. Cadono meno di cinque centimetri di pioggia all'anno. Eppure, dato che è a circa trecentocinquanta metri sotto il livello del mare, è piena di sorgenti e di ruscelli che scendono giù a Gerico, per la profondità. E ci sono questi pozzi artesiani e queste sorgenti ecc. con tutta questa acqua fresca. E con la temperatura mite che in inverno è di circa 23 gradi, durante il giorno, è semplicemente lussureggiante e verdeggiante per tutto l'anno. E ci sono dei fantastici agrumi e ogni genere di frutti che crescono lì nell'area intorno a Gerico. Così era diventata un posto di villeggiatura per i ricchi. Avevano tutti la casa invernale giù a Gerico. E Gerico era piena di pubblicani, cioè di esattori delle tasse, perché loro erano i ricchi, e di farisei.

E così Gesù sta passando per Gerico, "ed ecco un uomo, chiamato Zaccheo, il quale era il capo dei pubblicani, degli esattori delle tasse..."

... ed era ricco. Ed egli cercava di vedere chi fosse Gesù ... (19:2-3)

Ora, il cieco, quando gli dicono: "È Gesù di Nazaret", lui sa chi è. Ma quest'uomo non sa chi sia Gesù, ed è curioso. C'è un'enorme folla che si sposta con Lui. "Chi mai staranno seguendo? Chi è?"

... ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura (19:3)

Era basso e non riusciva a vedere sopra la folla; e non si azzardava a passare in mezzo alla folla, perché la gente sapeva chi era, e lo odiava. Era il nemico pubblico numero uno, era il capo degli esattori delle tasse. E buttarsi dentro e cercare di farsi spazio tra la folla per vedere Gesù, significava rischiare di essere linciato. Gli avrebbero dato gomitate, spintoni, l'avrebbero schiacciato; l'avrebbero davvero fatto a pezzi se si fosse azzardato a buttarsi tra la folla. E lui sapeva bene di non doversi mischiare con la folla.

Così vede che Gesù sta passando per questa strada.

Allora corse avanti e salì su un sicomoro per vederlo, perché egli doveva passare di là (19:4)

Solo per poter vedere quest'Uomo. Non sapeva chi fosse, ma voleva solo vederLo.

E [con suo grande stupore], quando Gesù arrivò in quel luogo alzò gli occhi, lo vide e gli disse: "Zaccheo, scendi giù subito, perché oggi devo fermarmi in casa tua" (19:5)

È interessante che anche se Zaccheo non conosce Gesù, Gesù però conosce Zaccheo, e lo chiama per nome. Giovanni ci dice che "Gesù non aveva bisogno che alcuno Gli testimoniasse dell'uomo, perché Lui conosceva l'uomo e sapeva ciò che era nell'uomo". Gesù sa cosa c'è nel cuore di quest'uomo. Ora, Gesù poteva fare molte strade per arrivare a Gerusalemme, senza passare per Gerico. Io credo che sia passato per Gerico solo perché sapeva che lì c'era quest'uomo che nel suo cuore cercava Dio. Credo che abbia fatto una deviazione proprio per poter incontrare Zaccheo.

Ed egli scese in fretta e lo ricevette con gioia (19:6)

Probabilmente perché sa che questo farà arrabbiare i farisei. Ora a questo punto si chiude la porta per noi. Non siamo introdotti in questa festa. Non sappiamo di cosa abbiano conversato. Ma qui Gesù va in casa di Zaccheo, inizia a parlargli, senza dubbio, del regno di Dio; senza dubbio, della vita e dei veri valori della vita; e tocca il suo cuore, la sua anima. Mentre fuori, stando con la folla, sentiremmo solo il mormorio dei farisei contro Gesù, per essere entrato in casa di un peccatore.

E vedendo ciò, tutti mormoravano, dicendo: "Egli è andato ad alloggiare in casa di un uomo peccatore" (19:7)

Fuori c'è questo rimuginare della folla, mentre aspetta che Gesù esca. Probabilmente sentono qualche risata di tanto in tanto, proveniente da dentro la casa. Voi direte: "Oh, pensi che Gesù ridesse?". Potete scommetterci! Credo che avesse un acuto senso dell'umorismo. Non me l'immagino così, sempre molto austero. Credo che sia stato un momento tragico della chiesa quando l'austerità è diventata sinonimo di spiritualità, e sorridere è diventato segno di non spiritualità. E così i predicatori mettono su questa faccia... e si mettono questi vestiti neri. E iniziano a parlare con questo tono di voce e sono molto austeri, e seri, e dicono: "Buon-giorno". E tu pensi: "Oh, che spirituale! Così serio, così austero". Io mi immagino Gesù come una persona normale. Me lo immagino che ride con i discepoli, che dà loro delle belle pacche sulle spalle, bang, ah ah ah... un vero uomo. E nello stesso tempo ci saranno stati dei momenti di silenzio, in cui non si sentivano risate, da fuori, momenti in cui Gesù va e parla chiaramente, in profondità, al cuore di Zaccheo.

Ora la porta si apre di nuovo e qui c'è Zaccheo in piedi davanti a Gesù – era piccolo di statura, e probabilmente deve guardare in su per parlare con Gesù.

... "Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho defraudato qualcuno di qualcosa, gli restituirò quattro volte tanto". E Gesù gli disse: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anche costui è figlio d'Abrahamo (19:8-9)

Ora ci sono due modi di vedere questo. La traduzione nella nostra Bibbia è: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anche costui è figlio d'Abrahamo". E ci potrebbe essere un po' di sarcasmo in questo. Ogni volta che sentite un ebreo dire: "Io do la metà dei miei beni ai poveri", sapete che la salvezza è entrata in casa sua! ... sapete no, uno di questi ebrei del tipo di Zaccheo. Ma l'altra probabilmente è più corretta: "perché anche costui è diventato", e si potrebbe tradurre anche così, "figlio d'Abramo". Paolo ci dice che non sarebbero stati i discendenti fisici di Abramo quelli che avrebbero ereditato il regno dei cieli, ma i discendenti spirituali. Perché Abramo non è stato il padre della discendenza fisica, ma della discendenza spirituale, di quelli che avrebbero creduto come il padre loro Abramo; che ha creduto a Dio, ed è divenuto il padre di questa discendenza spirituale di quelli che credono e confidano in Dio. E così noi siamo figli di Abramo per mezzo della fede. Questo ci insegna Paolo. Quindi Gesù è possibile che qui stia usando questa applicazione: per la sua fede ora questo uomo è diventato veramente un figlio d'Abramo; cioè un discendente spirituale. Una volta dei giudei hanno detto a Gesù: "Noi siamo figli d'Abramo". E Lui: "Se foste figli di Abramo, Mi avreste conosciuto, perché Abramo ha testimoniato di Me e Mi ha visto". E loro: "Ma se non hai nemmeno cinquant'anni! Quand'è che Abramo Ti ha visto?". E Gesù: "Prima che Abramo fosse, IO SONO". E poi dice: "Ma voi siete figli del diavolo; lui è vostro padre; non siete figli di Abramo". "Noi siamo figli di Abramo". E dice: "Non dite questo. Non capite che Dio può suscitare dei figli di Abramo da queste rocce?". È la discendenza spirituale, quelli che credono! Di questi è padre, Abramo. Così noi siamo divenuti figli di Abramo per la nostra fede; ed eredi, quindi, delle promesse di Dio date ad Abramo. Esse sono nostre perché noi siamo i figli spirituali di Abramo, dell'uomo che ha creduto in Dio. E noi siamo i suoi primogeniti. Ora, non vi spingete troppo in là con questo, come fanno alcuni che dicono: "Beh, la chiesa è Israele". No, la chiesa non è Israele. E Dio avrà ancora a che fare con la nazione d'Israele, come ha promesso.

E poi Gesù dice alla folla, a quelli che stavano mormorando:

Perché il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto (19:10)

Voi giudicate, voi mormorate, perché sono stato a casa di un peccatore. Ma sono questi quelli che sono venuto a cercare! Sono questi quelli che sono venuto a salvare!

E mentre essi ascoltavano queste cose, Gesù proseguì a raccontare una parabola, perché era vicino a Gerusalemme, ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi subito (19:11)

Ora hanno ascoltato Zaccheo dire: "Io do la metà dei miei beni ai poveri". Gesù ha accettato questo, non è vero? Prima ha detto al giovane ricco: "Va' e vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri". Ma ora che Zaccheo dice: "Do la metà dei miei beni ai poveri. E se ho defraudato qualcuno di qualcosa, gli restituirò quattro volte tanto"; Gesù dice: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa". Quindi, vedete, non è un obbligo che devo vendere tutto per seguire Gesù; è solo che questo non deve essere il mio dio. "Nessuno può servire due padroni; non potete servire Dio e mammona". Ora Gesù, si stanno avvicinando a Gerusalemme... e notate, loro pensano che il regno di Dio debba manifestarsi subito. Ha appena detto loro: "Sarò disprezzato, sarò rigettato, sarò ucciso; Mi sputeranno addosso" e tutto il resto; eppure, loro pensano ancora che il regno debba manifestarsi subito. E così dice loro una parabola per far loro capire che ci deve essere un periodo di tempo prima che venga stabilito il regno.

Disse dunque: "Un uomo nobile andò in un paese lontano, per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare (19:12)

Ora è interessante che Gerico era la città in cui Archelao aveva costruito il suo palazzo. E Archelao era il procuratore romano in quell'area. E Archelao, prima di questo momento, era andato a Roma per essere elevato al titolo di re. Perché riteneva che procuratore non era un titolo appropriato per lui, e voleva il titolo di re. E questo poteva essere conferito solo dal Senato romano. E così Archelao era andato a Roma per ricevere il titolo di re, per poi tornare e abitare nel suo palazzo e regnare lì nell'area di Gerico. E quando era andato a Roma, aveva lasciato i suoi doveri nelle mani di alcuni suoi subalterni, e aveva lasciato loro i fondi necessari per portare avanti gli affari di stato. Con Archelao, però, erano andati anche altri emissari, che erano andati a Roma per parlare contro di lui; e anziché conferirgli il titolo di re, il Senato romano gli aveva tolto anche il ruolo di procuratore dell'area. Così Archelao aveva avuto questa brutta esperienza, un po' come ha fatto più tardi Erode, che è andato a Roma con lo stesso desiderio ed è stato in realtà mandato in esilio in Spagna – non Erode il Grande, ma uno dei suoi figli, Antipa.

Quindi, è possibile che Gesù, quando racconta questa parabola, stia toccando qualcosa che storicamente era successa un po' di tempo prima, qualcosa che tutti loro conoscevano: Archelao che aveva lasciato Gerico per andare a Roma a ricevere il titolo di re.

"Un uomo nobile andò in un paese lontano, per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare".

E chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine e disse loro 'Trafficate fino al mio ritorno' (19:13)

Ora, questa è la parola di Gesù alla chiesa che aspetta: "Trafficate fino al Mio ritorno". Non dobbiamo sederci e dire: "Beh, il Signore sta per tornare; non ha senso che finisco gli studi! Il Signore sta per tornare; non ha senso mettersi negli affari!" o "Aspettiamo semplicemente, perché il Signore sta per tornare!". Non dobbiamo pianificare la nostra vita... "Oh, andiamo e compriamo tutto a rate, perché il Signore sta per tornare, e non dovremo pagare nulla". Non dobbiamo pianificare la nostra vita sul fatto che il Signore torni in un determinato momento. Ma dobbiamo trafficare fino al Suo ritorno. E nello stesso tempo, aspettarci che possa tornare in ogni momento; senza farci coinvolgere troppo da qualcosa al punto che non siamo pronti a lasciarla in qualsiasi momento; perché questo è quello che potrebbe succedere. Devo usare il tempo che ho in modo saggio, nel mio servizio al Signore. Devo trafficare fino al Suo ritorno, e non mettermi a sedere e dire: "Va bene, ora ce ne staremo qui ad aspettare finché non torna. Oh, gloria a Dio. E avremo un incontro tutto gloria-alleluia mentre aspettiamo semplicemente che venga il Signore e ci rapisca". Mai! Dobbiamo trafficare, dobbiamo tenerci occupati, fino al Suo ritorno.

E così diede loro dieci mine e disse loro: "Trafficate fino al mio ritorno".

Ma i suoi cittadini lo odiavano [come quelli di Archelao] e gli mandarono dietro un'ambasciata, dicendo 'Non vogliamo che costui regni su di noi' (19:14)

E questo è esattamente quello che hanno mandato a dire al Senato romano, riguardo ad Archelao: "Non vogliamo che costui regni su di noi".

E avvenne che, quando fu tornato dopo aver ricevuto l'investitura del regno [cosa che Archelao non ha ricevuto], fece chiamare quei servi ai quali aveva dato il denaro per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato trafficando. Allora si fece avanti il primo e disse 'Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine': ed egli disse 'Bene, servo buono, poiché sei stato fedele in cosa minima, ricevi la potestà su dieci città'. Venne poi il secondo, dicendo 'Signore, la tua mina ha fruttato altre cinque mine'; ed egli disse anche a costui 'Tu pure sii a capo di cinque città'. Venne poi un altro, che disse 'Signore, ecco la tua mina che ho tenuta riposta in un fazzoletto, perché ho avuto paura di te, che sei un uomo severo; tu prendi ciò che non hai depositato e mieti ciò che non hai seminato'. E il suo signore gli disse 'Ti giudicherò dalle tue stesse parole, malvagio servo; tu sapevi che sono un uomo duro, che prendo ciò che non ho depositato e mieto ciò che non ho seminato; perché non hai depositato il mio denaro in banca; così, al mio ritorno, lo avrei riscosso con l'interesse?'. Disse poi ai presenti 'Toglietegli la mina e datela a colui che ha le dieci mine'. Ed essi gli dissero 'Signore, egli ha dieci mine'. 'Poiché io vi dico che a chi ha sarà dato; ma a chi non

ha sarà tolto anche quello che ha. Inoltre, conducete qui quei miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi su di loro e uccideteli alla mia presenza” (19:15-27)

Queste persone che dicono: “Cristo non regnerà su di noi” saranno portate davanti al giudizio e distrutte. Mentre quei servi a cui ha affidato i suoi beni saranno giudicati in base a quello che hanno fatto, come hanno amministrato quei beni che sono stati affidati loro. Ora, è interessante qui che il loro premio consiste in un ruolo di autorità nel regno. Quando il Signore tornerà per stabilire il Suo regno sulla terra, la Bibbia insegna che noi regneremo con Lui sulla terra. Alla chiesa di Tiatira dice: “A colui che vince gli darò di sedere con Me nel Mio regno. Ed essi regneranno sulla terra con una verga di ferro” (Apocalisse 2:26-27). Sempre nel libro dell’Apocalisse, nel capitolo uno: “A Lui che ci ha amati e ci ha lavati dai nostri peccati nel Suo sangue, e ci ha fatti re e sacerdoti per Dio e Padre Suo”, e poi più avanti, in Apocalisse capitolo cinque: “Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato, e col Tuo sangue ci hai comprati a Dio da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ci hai fatti re e sacerdoti per il nostro Dio, e regneremo sulla terra”. Quindi la chiesa che regna con il Signore sulla terra. Ora, il regnare su cinque città, il regnare su dieci città, il regnare su due città... questo è secondo la nostra fedeltà con quello che Dio ci ha affidato ora; perché noi siamo degli amministratori delle cose di Dio. Non so che bisogna fare per avere le Hawaii, ma sto puntando a quello.

Dopo aver detto queste cose, egli andava avanti a loro salendo a Gerusalemme (19:28)

Vedete, Lui è in cammino, sta andando verso Gerusalemme. E questa parabola la dice mentre salgono. Perché loro credono che il regno sarà manifestato subito. No, sarà come un re che va via in un paese lontano per ricevere il regno, e poi ritornare in seguito e ridomandare ai Suoi servi cosa hanno fatto con i Suoi beni. E quelli che mandano il messaggio: “Non vogliamo che regni su di noi”, devono essere distrutti.

Ora arrivano vicino Gerusalemme. “Dopo aver detto queste cose, egli andava avanti a loro salendo a Gerusalemme”. Da Gerico a Gerusalemme, si passa da quattrocento metri sotto il livello del mare, a novecento metri sopra il livello del mare. Quindi è una bella arrampicata.

E come fu vicino a Betfage e a Betania ... (19:29)

Questi sono dei piccoli villaggi sul versante deserto del Monte degli Ulivi, poco distante da Gerusalemme.

... presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli, dicendo: “Andate nel villaggio di fronte, entrando nel quale troverete un puledro di asino legato, su cui nessun uomo è mai salito; scioglietelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda perché lo sciogliete, gli direte così ‘Il

Signore ne ha bisogno". E quelli che erano stati mandati andarono e trovarono come egli aveva loro detto. E mentre scioglievano il puledro, i suoi padroni dissero loro: "Perché sciogliete il puledro?". Ed essi dissero: "Il Signore ne ha bisogno". Lo condussero allora da Gesù e, gettate le loro vesti sopra il puledro, vi fecero montare Gesù. E mentre egli avanzava, stendevano le loro vesti sulla via. E quando egli fu vicino alla discesa del monte degli Ulivi... (19:29-37)

Cioè, è passato sopra il Monte degli Ulivi, e ora inizia a scendere dall'altro lato.

... tutta la folla dei discepoli iniziò con gioia a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano visto, dicendo: "Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi". E alcuni farisei fra la folla gli dissero: "Maestro, sgrida i tuoi discepoli!". Ed egli, rispondendo, disse loro: "Io vi dico che se costoro tacessero, griderebbero le pietre". E come egli si avvicinava, vide la città e pianse su di essa, dicendo: "Oh, se tu, proprio tu, avessi riconosciuto almeno in questo tuo giorno le cose necessarie alla tua pace! Ma ora esse sono nascoste ai tuoi occhi (19:37-42)

L'ingresso trionfale di Gesù che cavalca questo asinello, ci riporta alla profezia di Zaccaria capitolo 9: "Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda gridi di gioia, o figlia di Gerusalemme! Ecco, il tuo re viene a te, umile e montato sopra un asino, sopra un puledro d'asina". E così, qui viene cavalcando, il Re. Notate, un asinello che non è mai stato cavalcato, mostrando, di nuovo, la Sua signoria sulla natura. Nessuno si era mai seduto su questo asinello. Eppure Lui si siede.

E mentre entra in città, i discepoli iniziano a gridare il Salmo 118, che è un salmo messianico. Se guardate al Salmo 118, trovate questa profezia circa Gesù, lì al verso 22: "La pietra che i costruttori avevano rigettata è divenuta la testata d'angolo. Questa è opera dell'Eterno, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri". Quando Salomone ha costruito il tempio, c'è questa storia che dice come le pietre sono state tagliate lontano dal luogo del tempio. In realtà, in vetta al monte Moria, sul sito del tempio, si può vedere ancora la cava da dove venivano queste pietre. Anzi, è possibile visitare quelle che chiamano le Cave di Salomone e vedere da dove venivano le pietre usate per costruire, tutte da questa enorme caverna che arriva fino a sotto Gerusalemme. E naturalmente, l'area scavata alla fine ha creato un canyon tra il muro di Gerusalemme e la cima del monte Moria, che in seguito è stato chiamato Calvario, a causa delle caverne fatte mentre portavano fuori queste pietre, ed è rimasta l'apparenza di un teschio sul lato della montagna. E così l'hanno chiamato Golgota, o Calvario. E così, la storia dice che mentre tagliavano le pietre, ognuna di esse è stata segnata e mandata nel luogo del tempio, dove l'hanno piazzata al suo posto senza l'uso di calce. Perché non ci doveva essere rumore di spatola o altro attrezzo, ma tutto doveva essere messo direttamente al suo posto,

senza che le pietre fossero tagliate lì. Tutto doveva avere la giusta misura secondo il progetto, ed essere numerato, etichettato e poi mandato. E gli edificatori dovevano semplicemente tirare su il muro. E secondo questa storia, ad un certo punto è arrivata una pietra che non hanno riconosciuto. Non sono riusciti a capire dove andasse. E così, sempre secondo la storia, la pietra è stata messa da parte, pensando che fosse un errore della cava. E dopo anni, quando hanno finito di costruire il tempio ed è giunto il tempo della dedicazione, c'era ancora una pietra che mancava, la pietra angolare dell'edificio. E così, gli edificatori hanno mandato un messaggio alla cava: "Siamo pronti a fare la dedicazione, ma manca la pietra angolare. Mandatela presto". E questi: "Ma l'abbiamo già mandata!". "No, non l'avete mandata! Non è qui!". "Beh, è nei nostri registri. Guardate, l'abbiamo mandata". E alla fine qualcuno trova questa pietra; era tutta piena di cespugli e di vegetazione; e così l'hanno tirata fuori. La pietra che gli edificatori hanno messo da parte. Era proprio la pietra angolare. E così l'hanno messa al suo posto e hanno fatto la dedicazione. Questa è la storia. Se sia vera, non lo so. Ma qui c'è questo riferimento: "La pietra che i costruttori avevano rigettata è divenuta la testata d'angolo"; e Gesù naturalmente, è questa pietra. Gli edificatori dell'intero sistema religioso giudaico, L'hanno messo da parte. Eppure, come dice Gesù: "Su questa roccia edificherò la Mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere". La pietra angolare su cui il regno di Dio deve essere costruito è la pietra che è stata messa da parte dai capi religiosi e dal sistema religioso giudaico. Quindi è chiaramente una profezia di Gesù Cristo. Pietro ne parla, e il miglior commentario dell'Antico Testamento è il Nuovo Testamento; lo sapete, no?

Ora andando avanti: "Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto, rallegriamoci ed esultiamo in esso" (Salmo 118:24). Quale giorno? Il giorno in cui Dio stabilirà il Re, e allora grideranno: "Osanna! Deh, o Eterno, salva ora; deh, o Eterno, facci prosperare ora. Benedetto colui che viene nel nome dell'Eterno; noi vi benediciamo dalla casa dell'Eterno" (Salmo 118: 25-26). Questo è il salmo che gridano i discepoli: "Osanna, Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!". E dato che i farisei sanno che questo è un salmo messianico, iniziano a dire a Gesù: "Sgridali". E Gesù dice: "Guardate, vi dico una cosa; se essi tacessero, le pietre griderebbero". "Questo è il giorno che il Signore ha fatto". E poi, Gesù, guardando Gerusalemme... Lui sta scendendo dal monte degli Ulivi, per attraversare la valle del Kedron, e dritto davanti, allo stesso livello, il monte del tempio, sul lato opposto; la città di Gerusalemme; e inizia a piangere. E dice: "Oh, se tu, proprio tu, avessi riconosciuto almeno in questo tuo giorno", il giorno che il Signore ha fatto; il giorno in cui dovresti rallegrarti ed esultare in esso, "se avessi riconosciuto almeno in questo tuo giorno le cose necessarie alla tua pace!"; se solo avessi capito che Dio sta facendo pace con l'uomo! Se solo avessi capito quello che Dio vorrebbe fare per te! Se solo arrendessi la tua vita a Lui! "Ma ora esse sono

nascoste ai tuoi occhi". E piange, primo, per la loro cecità; ma poi anche per quello che questa cecità avrebbe prodotto, la tragedia che sarebbe caduta su di loro.

Poiché verranno sopra di te dei giorni in cui i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, ti accerchieranno e ti assiederanno da ogni parte (19:43)

E Gesù descrive ora l'assedio de parte delle legioni romane, sotto Tito, che tra meno di quarant'anni distruggerà Gerusalemme e ucciderà più di un milione di persone complessivamente. E così Gesù, vedendo questa devastazione e questa desolazione, dice:

E abatteranno te... (19:44)

Questo magnifico tempio che ha costruito Erode sarà raso al suolo, e non rimarrà neppure una pietra sopra l'altra. Questi meravigliosi monumenti di Gerusalemme, saranno tutti rasi al suolo. E Gesù, guardando questa magnifica città, piange perché sarà distrutta. "Abatteranno te ..."

... e i tuoi figli dentro di te; e non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata" (19:44)

Perché sei stata cieca davanti all'opera di Dio.

Questo è il giorno che il Signore ha fatto; questo è il giorno che Dio ha pianificato, per la redenzione d'Israele. Questo è il giorno della manifestazione del Messia al popolo. Prima di questo giorno, Gesù non ha permesso alcuna acclamazione pubblica di Lui come Messia. Si è rivelato a delle persone individualmente, ma spesso ha detto: "Non lo dire a nessuno. Va' per la tua strada, e non dirlo a nessuno". Ma oggi incoraggia la dimostrazione da parte della gente. Prende questo asinello perché si adempia la profezia di Zaccaria. "Questo è il giorno che il Signore ha fatto"; il giorno nella storia in cui è venuto il Messia.

Per me è molto significativo che questo sia avvenuto 173880 giorni dopo il comando di Artaserse, del 14 marzo del 445 a.C., di ricostruire Gerusalemme. E secondo il profeta Daniele, dal tempo in cui è uscito il comandamento di restaurare Gerusalemme fino alla venuta del Messia, il principe, ci sarebbero stati sette periodi di sette anni e sessantadue periodi di sette anni, o 483 anni, o 173880 giorni, nel calendario babilonese. Ed esattamente questo giorno, il 6 aprile del 32 d.C. "questo è il giorno che il Signore ha fatto; ralleghiamoci ed esultiamo"... ma loro non si sono rallegrati. Al contrario, L'hanno rigettato. E sapendo che sarebbe stato disprezzato e rigettato, sapendo che sarebbe stato crocifisso, piange guardando la città, a causa della sua cecità e della conseguente devastazione che sarebbe venuta per questa cecità.

Poi, entrato nel tempio, cominciò a cacciarne fuori coloro che vendevano e comperavano, dicendo: "Sto scritto 'La mia casa è casa di preghiera, ma voi ne avete fatto un covo di ladroni'" (19:45-46)

Credo che se Gesù venisse oggi nella Sua chiesa farebbe una grande pulizia. Credo che prenderebbe queste lettere computerizzate che vengono mandate da questi telepredicatori e questi guaritori e le straccerebbe. È interessante che in molte di queste lettere che ricevo, queste lettere che vengono dalla Missione della Fede, dall'Emittente della Fede, e questo e quello della Fede... mettono sempre in mezzo la parola fede. E stanno sempre a chiedere soldi. E mi chiedo, dov'è la loro fede? Nell'uomo o in Dio? E questi uomini che possono con la loro grande fede portarti la potenza di Dio e l'opera di Dio, com'è che non hanno abbastanza fede nel Signore per poter mantenere la loro flotta di jet privati, ma devono dipendere dalle loro mailing list e dai loro trucchetti?

"La Mia casa è casa di preghiera", o "sarà chiamata casa di preghiera"; e poi dice: "Ma voi ne avete fatto un covo di ladroni". Ringrazio il Signore che non sono come gli altri... [battuta] è proprio dura essere nel giusto...! No... in realtà è triste ed è drammatico... le cose che sono state fatte nel nome di Gesù Cristo; le cose che vengono fatte nel nome di Gesù Cristo; tutti questi espedienti per trovare fondi nella chiesa, gli stratagemmi e il professionalismo che è stato introdotto. È tragico; è triste. Preghiamo un attimo.

Padre, Ti preghiamo che Tu ci preservi dalla trappola del fare cose esagerate per le nostre proprie ambizioni, facendo pressione sulla gente perché dia, perché vogliamo cercare di tenere in vita programmi che non vengono da Te, ma sono solo studiati per realizzare le ambizioni o soddisfare i bisogni che abbiamo noi. Padre, vogliamo ringraziarTi per il modo in cui hai provveduto abbondantemente per i bisogni qui a Calvary Chapel. Grazie, Signore, che ci hai dato molto di più, in sovrappiù; affinché con questo sovrappiù possiamo mandare in onda la Tua Parola in giro per il mondo, Signore. E questo, solo dipendendo da Te, Signore, senza dover mai chiedere a nessuno. Come Ti ringraziamo per questo, Padre! Perché riconosciamo che tutto questo è opera Tua, Signore. Tu l'hai fatto. E noi Ti ringraziamo, Signore, che hai provveduto abbondantemente, così che non siamo tentati di abbassarci ad usare trucchetti o qualche altro metodo per reperire fondi. Dio, ti prego per quelli che sono caduti in questa trappola. Ti chiedo, Dio, che Tu faccia aprir loro gli occhi, circa queste distorsioni, queste frodi, queste bugie. E che possano vedere e riconoscere le loro vie fraudolente. E che possano fidare in Te, Signore, e se necessario, rinunciare a questi programmi ambiziosi che non portano gloria a Te. Nel nome di Gesù. Amen.

E ogni giorno egli insegnava nel tempio. E i capi dei sacerdoti, gli scribi e i capi del popolo cercavano di farlo morire. Ma non riuscivano a decidere che cosa fare, perché tutto il popolo lo ascoltava pendendo dalle sue labbra (19:47-48)

Così Gesù riceve l'attenzione del popolo in questo momento. Loro Lo ascoltano e pendono dalle Sue labbra. I capi, però, cospirano contro di Lui e decidono a questo punto che deve essere ucciso. E così vediamo l'inizio di questo complotto, i sotterfugi che porteranno al Suo tradimento e al Suo arresto e alla Sua crocifissione. Ma nei prossimi due capitoli vedremo delle cose molto interessanti, perché studieremo il Discorso dell'Oliveto, capitolo 21, in cui Gesù parla dei segni della fine di questa era e del Suo ritorno nella gloria per stabilire il Suo regno. Quindi, la prossima settimana, capitoli 20 e 21.

Luca 20

Siamo nell'ultima settimana della vita di Gesù. Ora è a Gerusalemme. Questa è la settimana in cui i pellegrini vengono da tutto il mondo per celebrare la festa della Pasqua. Ha fatto il Suo ingresso trionfale, cioè la domenica. È stato ufficialmente rigettato. Ha purificato il tempio, cacciando i cambiavalute, esercitando autorità nella casa del Padre Suo. E ha insegnato ogni giorno nel tempio, come leggiamo al verso 47 del capitolo 19.

E [così] in uno di quei giorni... (20:1)

Uno di quei giorni in cui ha insegnato nel tempio, da domenica fino a mercoledì o giovedì. In uno di quei giorni...

... avvenne che, mentre egli istruiva il popolo nel tempio e predicava l'evangelo ... (20:1)

Proclamando all'uomo la buona notizia di Dio.

... sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani (20:1)

Così questo gruppo ristretto di autorità religiose, i capi dei sacerdoti, che erano principalmente sadducei, gli scribi e gli anziani.

e gli dissero "Dicci: con quale autorità fai queste cose, o chi è colui che ti ha dato questa autorità?" (20:2)

Sono probabilmente ancora un po' arrabbiati per il fatto che ha purificato il tempio. Ha cacciato i cambiavalute. È venuto e ha detto: "Questa è la casa del Padre Mio" e ha assunto il controllo. E loro sono arrabbiati perché il sommo sacerdote era d'accordo con i cambiavalute. Lui aveva fatto piazza pulita dei cambiavalute e di quelli che vendevano i colombi e i buoi e tutti quelli che stavano lì nell'area del tempio. E quindi, con quale autorità? Ora loro si

aspettano, o almeno sperano... vedete, ora loro stanno cercando delle accuse per cui poterLo mettere a morte; e loro sperano che a questo punto Lui dica: "Sono il Messia. Dio è Mio Padre. Lui Mi ha dato questa autorità!". Lui ha parlato del tempio come "la casa del Padre Mio", e così sperano che Lui dica di essere il Messia, in modo da poterLo accusare di bestemmia e subito processarLo. Ma la Sua ora non è ancora venuta. Quindi non risponde loro direttamente. Ma risponde indirettamente, e...

... disse loro: "Anch'io vi domanderò una cosa, e voi risponderetemi. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?". Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: "Se diciamo dal cielo, egli ci dirà 'Perché dunque non gli avete creduto?'. Se invece diciamo dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà perché è convinto che Giovanni era un profeta". Risposero dunque che non sapevano da dove venisse. Allora Gesù disse loro: "Neppure io vi dirò con quale autorità faccio queste cose" (20:3-8)

Ora, Giovanni ha testimoniato riguardo a Gesù Cristo: "Egli è Colui che viene dopo di me, e che mi ha preceduto, a cui non sono degno di sciogliere il legaccio dei sandali" (Giovanni 1:27). Giovanni ha dichiarato riguardo a Gesù Cristo: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo!" (Giovanni 1:29). Così Giovanni, il popolo lo ha accettato come da parte di Dio, ha riconosciuto che l'autorità di Giovanni era dal Signore. E Giovanni, che è stato riconosciuto dal popolo come un profeta di Dio, ha dichiarato che Gesù era veramente l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Quindi, se loro avessero detto: "Beh, Giovanni era dal Signore", allora Gesù avrebbe detto: "A posto, allora, questa è l'autorità che ho io, la stessa autorità di Giovanni". E in sostanza sta dicendo proprio questo: "Io sono venuto con la stessa autorità con cui è venuto Giovanni".

Ora, è interessante che spesso anche oggi c'è questa questione dell'autorità. Perché gli uomini hanno messo su i loro sistemi con cui riconoscono l'autorità. "Se vai alla nostra scuola biblica e ti diplomati, e poi frequenti il nostro seminario, allora noi ti riconosceremo l'autorità di insegnare la Parola di Dio, o di proclamare la verità di Dio"; ed è sempre l'autorità che un uomo conferisce ad un altro uomo. La mia opinione è che gli uomini hanno ordinato molti uomini al ministero, uomini che Dio non ha mai ordinato. Sono stati ordinati al ministero puramente sulla base del fatto di aver adempiuto certi requisiti di studi. Ma non c'è assolutamente alcuna unzione di Dio sulla loro vita, o sul loro ministero; e avrebbero fatto meglio ad andare a vendere scarpe. [...]

La nostra filosofia qui a Calvary Chapel, nel consiglio che si occupa delle ordinazioni, è osservare il ministero di una persona e vedere se il loro ministero testimonia dell'unzione di Dio sulla loro vita. Perché siamo convinti che solo Dio ordini un uomo per l'opera del Signore, e l'unica cosa che possiamo fare è ratificare quello che Dio ha fatto. Quindi, in sostanza, noi

non abbiamo ordinato nessuno al ministero, né ordiniamo nessuno al ministero. Ma amiamo riconoscere quelli che Dio ha ordinato e ratificare quell'opera di Dio nella loro vita. Quindi, riconosciamo semplicemente che Dio ha ordinato quest'uomo, che l'unzione di Dio è sulla sua vita, che Dio lo sta usando; e diamo loro questo riconoscimento di cui hanno bisogno da parte dello stato. Ma è interessante che anche questi giovani che stanno compiendo un'opera chiaramente da parte di Dio, nella loro vita e attraverso la loro vita, anche loro vengono messi in discussione: "Chi vi ha dato questa autorità?". Greg Laurie è stato messo in discussione molte volte. Raul Ries è stato messo in discussione molte volte. "Dove sei andato in seminario? Chi ti ha dato l'autorità?". Dà un po' fastidio, ed è un po' sconvolgente, per questi uomini con i loro dottorati in teologia, che può venire un giovane in città e iniziare uno studio biblico che cresce e diventa una chiesa di cinquemila persone. Quando con tutti i loro diplomi e la loro conoscenza del greco e dell'ebraico e così via, loro trovano difficile, con molti sforzi, spingendo, programmando, e cercando di inventarsi chissà cosa, riuscire a tenere 400 o 500 persone. "Non è giusto! Dopo tutto, io ho studiato!". L'autorità.

Ora, i Mormoni spesso fanno questa domanda; perché loro credono che Dio ha restaurato l'autorità alla chiesa tramite Joseph Smith; e che i dodici apostoli della chiesa dei Mormoni sono gli unici che possono conferire autorità su una persona, per ministrare l'Evangelo. E così non riconoscono l'autorità di nessuno che non sia stato riconosciuto dei dodici apostoli della chiesa dei Mormoni. Perché lo sanno tutti che sono loro la sola vera chiesa! E così molto spesso ti sfidano: "Con quale autorità?". E così Gesù ha passato la stessa cosa.

Poi cominciò a raccontare al popolo questa parabola: "Un uomo piantò una vigna, l'affidò a certi vignaioli e se ne andò in viaggio per lungo tempo (20:9)

Notate, Gesù ora sta raccontando una parabola che ha a che fare con il Suo andar via. In realtà ha una duplice interpretazione, perché è anche una parabola contro questi farisei.

E al tempo del raccolto, mandò un servo da quei vignaioli perché gli dessero la sua parte del frutto della vigna; ma i vignaioli, battutolo, lo rimandarono a mani vuote. Egli mandò ancora un altro servo; ma essi, dopo aver battuto e insultato anche questo, lo rimandarono a mani vuote. Egli ne mandò ancora un terzo, ma essi ferirono anche questo e lo cacciarono. Allora il padrone della vigna disse 'Che devo fare? Manderò il mio amato figlio. Forse, vedendo lui, lo rispetteranno!'. Ma i vignaioli, quando lo videro, dissero tra di loro 'Costui è l'erede; venite, uccidiamolo affinché l'eredità diventi nostra'. Così, cacciatolo fuori dalla vigna, lo uccisero. Che farà dunque a costoro il padrone della vigna? Egli verrà, sterminerà quei vignaioli, e darà la vigna ad altri". Ma essi, udito ciò dissero: "Così non sia". Allora egli, guardandoli in faccia, disse: "Che cosa è dunque ciò che sta

scritto 'La pietra che gli edificatori hanno rigettata è diventata la testata d'angolo'? Chiunque cadrà su questa pietra sarà frantumato, ma colui sul quale essa cadrà, lo stritolerà" (20:10-18)

Ora, nel capitolo cinque di Isaia, il Signore parla lì, attraverso Isaia, di una vigna. E la vigna era la nazione d'Israele. Come quest'uomo pianta una vigna, ci mette le viti migliori, costruisce una siepe tutt'intorno, ci mette in mezzo un luogo dove pigiare l'uva. E quando viene il tempo di raccogliere del frutto da questa vigna, non c'è altro che uva selvatica. E così abbandona la vigna a se stessa. E il profeta parla di come Dio ha messo a parte la nazione d'Israele in modo che questa portasse frutto a Dio. Ma il loro essere venuti meno e non aver portato il frutto che Dio desiderava da loro, li ha portati ad essere rigettati da Dio, o essere semplicemente abbandonati da Dio, e alla loro morte. Così quando Gesù inizia a raccontare la parabola della vigna, loro, che conoscono bene questa profezia di Isaia, la loro mente ha un flash e si accorgono che ora sta parlando della nazione d'Israele, la vigna di Dio. I servi mandati nella vigna sono i profeti, che sono stati rigettati dal popolo. Alcuni di loro sono stati lapidati, altri sono stati uccisi; Isaia è stato, in realtà, segato in due. E così questi sono i profeti che Dio ha mandato alla nazione. Alla fine, Dio ha mandato il Suo unigenito Figlio. "Sicuramente avranno rispetto per Lui!". Ma i vignaioli, quando L'hanno visto, hanno detto: "Questo è l'erede; uccidiamLo, in modo che l'eredità diventi nostra". E così Gesù, qui, sta predicando la Sua morte per mano loro. Ora la conseguenza del loro aver rigettato il Figlio, il comando del Signore: "Distruggete i vignaioli!". La nazione d'Israele è stata distrutta da Tito. Giuseppe Flavio dice che lui ha ucciso un milione e centomila giudei, e ne ha portati 97 mila come schiavi a Roma. Quando sentono questo, dicono: "Così non sia!". Perché si accorgono che Gesù sta parlando di loro. E così, quando Lui chiede: "Cosa significa questa parabola? Questo che è scritto, 'La pietra che gli edificatori hanno rigettato è diventata la testata d'angolo?'" Salmo 118.

Ora Pietro, nel capitolo quattro di Atti, quando è in piedi davanti agli anziani e agli scribi e al sommo sacerdote, questo stesso gruppo che sta discutendo con Gesù qui... quando Pietro compare davanti a loro, in Atti capitolo quattro, loro chiedono a Pietro: "Con quale autorità hai fatto questo miracolo a questo zoppo? In nome di chi, o con quale potere avete fatto questo?". Quindi gli stanno ponendo la stessa questione che hanno posto a Gesù qui. "Vogliamo sapere con quale potere avete fatto questo? In nome di chi?". E Pietro dice: "Capi del popolo e anziani d'Israele, se oggi noi siamo esaminati intorno ad un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere come egli è stato guarito, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che ciò è stato fatto nel nome di Gesù Cristo il Nazareno... Questi è la pietra che è stata da voi edificatori rigettata e che è divenuta la testata d'angolo. E in nessun altro è la salvezza, poiché non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del

quale dobbiamo essere salvati” (Atti 4:8-12). E Pietro era qui quando Gesù viene sfidato circa la Sua autorità da questi uomini. Si ricorda della risposta di Gesù. Si ricorda di questa parabola che Gesù ha terminato dicendo loro: “Che significa ‘La pietra che gli edificatori hanno rigettata è diventata la testata d’angolo?’”. E così Pietro li riporta a questo con molta forza, dicendo di Gesù: “Questi è la pietra che è stata da voi edificatori rigettata e che è divenuta la testata d’angolo”.

Ora Gesù dice, riguardo a questa pietra: “Chiunque cadrà su questa pietra sarà frantumato, ma colui sul quale essa cadrà, lo stritolerà”. Puoi avere una di queste due relazioni con Gesù Cristo: o sottometterti a Lui, cadendo su questa pietra; o resistergli, e alla fine essere schiacciato. Guai a colui che lotta con il suo creatore! Molte persone sono tanto folli da combattere contro Gesù Cristo. No, arrenditi e cadi sulla pietra, cadi su Gesù Cristo! Sì, sarai spezzato, sarai frantumato, ma meglio questo che dover affrontare il giudizio e avere Lui che cade su di te e ti schiaccia completamente!

E in quello stesso momento, i capi dei sacerdoti e gli scribi cercarono di mettergli le mani addosso, perché avevano compreso che aveva raccontato quella parabola per loro [o contro di loro], ma temettero il popolo (20:19)

Hanno afferrato il concetto. Hanno compreso che stava parlando di loro; e così vogliono assolutamente prenderLo, vogliono arrestarLo, in questo momento. Ma perché Lui ha il favore del popolo, non possono farlo. E così...

Essi lo osservavano attentamente e gli mandarono delle spie che, fingendosi giusti, lo cogliessero in fallo nella sua parola, per poi consegnarlo al potere e all’autorità del governatore (20:20)

Ora vogliono cercare di incastrarLo, in modo da poterLo accusare di sedizione, o ribellione, contro Roma, e consegnarLo al governatore.

E costoro lo interrogarono, dicendo: “Maestro, noi sappiamo che tu parli e insegni rettamente e che non usi alcuna parzialità, ma insegna la via di Dio in verità (20:21)

In altre parole, non sei uno che fa dei favoritismi. Sei uno che parla in faccia. Lo sappiamo. Sappiamo che Tu non Ti pieghi davanti all’uomo, che dici la verità, che parli secondo verità. E quindi...

Ci è lecito pagare il tributo a Cesare o no?” (20:22)

Se Gesù dice: “No, non è lecito pagare il tributo a Cesare”, subito, sarebbero corsi alla Fortezza di Antonio, avrebbero chiamato il centurione romano e lo avrebbero fatto venire ad arrestare Gesù, per aver promosso una ribellione delle tasse contro Cesare. Se Gesù dice: “Sì, è lecito pagare le tasse a Cesare”; questi Zeloti che non riconoscevano l’autorità del governo romano,

che odiavano queste tasse imposte da Roma... e c'era una tassa imposta su ogni uomo, solo per il privilegio di vivere... questa è la tassa di cui stanno parlando. Non era una grande tassa, ma era tanto per mostrare l'autorità di Roma. E così pensano di aver incastrato Gesù in modo molto intelligente; qualunque cosa avesse fatto, avrebbe sbagliato. E così Lui dice: "Datemi una moneta!".

Mostratemi un denaro: di chi è l'immagine e l'iscrizione che porta?". Ed essi, rispondendo, dissero: "Di Cesare". Allora egli disse loro: "Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio" (20:24-25)

"C'è sopra l'immagine di Cesare? Restituitelo a Cesare!". Ma poi aggiunge: "E rendete a Dio ciò che è di Dio!".

E così non poterono coglierlo in fallo nel suo discorso davanti al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero. Or gli si accostarono alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e lo interrogarono, dicendo: "Maestro, Mosè ... (20:26-28)

Ora, i sadducei erano i materialisti. Accettavano come autorevoli solo i primi cinque libri di Mosè. Rifiutavano i profeti; non li accettavano come parte delle Scritture. Solo i cinque libri di Mosè erano considerati da loro come divinamente ispirati. E così se volevi discutere con loro e citavi un verso dei Salmi, o un verso dei profeti, loro lo rigettavano come non autorevole. Solo i cinque libri di Mosè. Così dicono:

... Mosè ci ha scritto che se il fratello di qualcuno muore avendo moglie e muore senza figli, il suo fratello prenda la moglie e susciti una discendenza a suo fratello. Or vi furono sette fratelli; il primo prese moglie e morì senza lasciare figli. E il secondo la prese come moglie, e morì anch'egli senza lasciare figli. La prese poi il terzo; e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione, dunque, di chi di loro sarà la moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta per moglie" (20:28-33)

Ora, loro stanno tentando di far sembrare così ridicola l'idea della risurrezione, da far dire alla gente: "È vero; è sciocco, è da folli!"; e rigettare così l'idea della risurrezione. Ci sono anche oggi quelli che cercano di fare questo, solo in modo un po' diverso. Loro ipotizzano che se si va indietro al tempo del Far West, quando in un duello qualcuno sparava ad un uomo e quello moriva, e lo portavano nei campi e scavavano una fossa e lo seppellivano, e il suo corpo si è decomposto... sappiamo che il corpo è fatto di elementi chimici, e quando si decompone, questi elementi chimici vanno nel terreno, diventano parte del terreno. E l'erba della prateria, con le sue radici, scende nel terreno e assorbe gli elementi chimici di questo corpo che si è decomposto; e naturalmente, questi salgono attraverso le radici nell'erba stessa, e nutrono l'erba. E vengono le mucche e mangiano l'erba della prateria che ha gli elementi chimici del

corpo di quest'uomo a cui hanno sparato nel duello, che si è decomposto. E le mucche producono il latte, e questo contiene parte degli elementi chimici del corpo che si è decomposto. E io bevo il latte...! E quindi, quegli elementi chimici diventano parte del mio corpo, ora. Quindi nella risurrezione, in quale corpo andranno a finire questi elementi chimici? Perché sono stati parte di molti corpi? E cercano di far sembrare ridicola l'idea della risurrezione, con queste ipotesi che hanno creato. Ora Gesù dice: "Voi errate perché non conoscete la risurrezione, né la potenza di Dio". Nella risurrezione non si prenderà in matrimonio né si darà in matrimonio. Ma saremo come gli angeli, che né si sposano, né sono dati in matrimonio.

Da quello che posso capire circa lo scopo di Dio nel matrimonio, questo serve per stabilire un ambiente buono e salutare in cui far crescere i figli; per farli nascere. Il piano basilare del matrimonio è che possiamo riprodurci, che possiamo essere fruttiferi e moltiplicare e riempire la terra. Ora, in cielo gli angeli non si riproducono. Quindi, non c'è bisogno del matrimonio. Non dovremo riprodurci, quindi il matrimonio non serve. Saremo come gli angeli. E abbiamo un sacco di domande... "Ci riconosceremo in cielo?". Certo che ci riconosceremo, non saremo più stupidi lì di quanto siamo qui! La Bibbia dice che conosceremo appieno come siamo stati conosciuti. "Ma che tipo di relazioni avremo?". Più profonde, più ricche, di qualsiasi relazione possiamo avere sulla terra. Ora come sarà questo, e come saranno queste relazioni, Dio non è entrato nei dettagli. Ci ha semplicemente detto che saremo come gli angeli. Ora, ci sono delle povere persone che dicono: "Beh, se non posso essere sposato, non voglio andare lì!". Beh, l'alternativa non è molto piacevole. E non è scritto da nessuna parte che si possa essere sposati dall'altra parte!

Voi direte: "Ma allora con quel latte che beviamo?". Io non avrò questo corpo in cielo! Sappiamo che quando questa tenda terrena, questo corpo, si dissolverà, noi abbiamo un edificio di Dio non fatto da mano d'uomo, eterno nei cieli. Riceverò un nuovo corpo, un edificio di Dio non fatto da mani d'uomo. Quindi qualunque cosa succederà a questo corpo, non mi interessa per niente. Qualcuno dirà: "E la cremazione allora?". Possono fare quello che vogliono! Questa tenda terrena si dissolverà, in un modo o nell'altro. Se lo fanno con la cremazione, si dissolverà in trentasette minuti; se viene lasciata al processo naturale, ci vorrà un po' di più. Ma io a quel punto mi sarò già trasferito nella mia nuova casa, l'edificio di Dio non fatto da mano d'uomo, eterno nei cieli. Gesù dice: "Nella casa del Padre Mio ci sono molte dimore; se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un luogo". Voi direte: "Sì ma cosa ne è della risurrezione dei nostri corpi?". Qual è il problema?

L'apostolo Paolo dice: "Qualcuno dirà 'Come risuscitano i morti, e con quale corpo verranno?'". E dice: "Non capite che Dio insegna la risurrezione nella natura? Perché quando

mettete un seme nel terreno, il seme non viene a nuova vita se prima non muore, e così il corpo”, attenti ora, “Il corpo che esce dal terreno non è il corpo che tu hai piantato” (I Corinzi 15:35, 37). Mi dispiace tanto per quelli di voi che sono così innamorati del loro corpo da volerselo portare nel nuovo regno! “Tu non semini il corpo che ha da nascere, ma un granello ignudo... e Dio gli dà un corpo come ha stabilito”. E se è quello che ha deciso Lui, e piace a Lui, posso stare sicuro che piacerà anche a me. “Così sarà pure alla risurrezione dei morti”, dice Paolo, “Il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile; è seminato ignobile e risuscita glorioso; è seminato debole e risuscita pieno di forza; è seminato corpo naturale e risuscita corpo spirituale. Perché c’è un corpo naturale e c’è un corpo spirituale. E la gloria del terrestre è diversa dalla gloria del celeste. E come abbiamo portato l’immagine del terrestre, porteremo anche l’immagine del celeste” (I Corinzi 15:42-50).

Così il corpo che esce fuori non è il corpo che è stato seminato. Tu semini un granello ignudo; Dio gli dà un corpo come ha stabilito. Quindi sono molto interessato a questo nuovo modello e tutte le nuove capacità di questo nuovo modello. Sarà semplicemente fantastico. Quando questo corruttibile rivestirà l’incorruttibilità e questo mortale l’immortalità. Perché, vedete, Dio ha creato questo corpo dalla terra, e per la terra; è terreno, ed è studiato per le condizioni ambientali della terra. L’atmosfera intorno alla terra è fatta di 79 parti di azoto, 20 parti di ossigeno, e una parte di neon e altri gas. Ora, quando Dio ha fatto il mio corpo, Lui l’ha studiato in modo da aver bisogno di questo rapporto 79 a 20 nell’atmosfera. E funziona bene sotto questa. Se avesse messo più ossigeno in essa, il mio cuore batterebbe più velocemente e io morirei prima. Se avesse messo più azoto, avrei l’effetto opposto, ma morirei ugualmente prima. Il mio cuore andrebbe più piano. Se avesse messo parti uguali di azoto e ossigeno nell’atmosfera, ce ne andremmo in giro ridendo come un mucchio di matti; perché è questo è l’ossido di azoto, il gas esilarante che trovi dal dentista. Così andremmo in giro ridendo in modo incontrollato. Così ha disegnato il corpo per le condizioni ambientali della terra. Ma per passare alla scena celeste, ho bisogno di un corpo studiato per quell’ambiente. E così Dio ha un corpo nuovo pronto per me, e un giorno il mio spirito e la mia anima lasceranno questo corpo e si trasferiranno nel nuovo corpo che Dio ha preparato. E con Paolo, dirò: “Oh morte, dov’è il tuo dardo? Oh inferno, dov’è la tua vittoria?” Dio ci ha dato la vittoria su di essi per mezzo di Gesù Cristo. “Ringraziato sia Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo” (I Corinzi 15:55,57).

Quindi, loro non comprendevano.

E [così] Gesù, rispondendo, disse loro: “I figli di questo mondo si sposano ... (20:34)

Cioè, in questa era, in questo tempo, si sposano.

... e si maritano [o sono dati in matrimonio]; ma coloro che sono ritenuti degni di ottenere [quella di era, o] quel mondo a venire e la risurrezione dei morti, non si sposano né si maritano; essi infatti non possono più morire ... (20:35-36)

Il mio nuovo corpo è indistruttibile, eterno nei cieli... l'edificio di Dio non fatto da mani d'uomo, eterno nei cieli. Quindi, è meglio che ve lo fate piacere, il vostro nuovo corpo, perché è lì che rimarrete.

... perché sono come gli angeli e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione (20:36)

O-oh, aspetta un attimo! Hai detto qualcosa di forte, Gesù. Questi uomini non credono nella risurrezione! Ora,

E che i morti risuscitino, lo ha dichiarato Mosè stesso nel passo del roveto ... (20:37)

Vedete, questi uomini accettavano solo i prime cinque libri dell'Antico Testamento, e la loro posizione era che la risurrezione non esistesse. E sebbene ci fossero molti argomenti prima del tempo di Cristo, e sebbene altre persone abbiano provato a dimostrare loro la risurrezione, dato che loro accettavano solo Mosè come autorevole, nessuno aveva mai citato loro qualche passo dagli scritti di Mosè, per provare la risurrezione. Così Gesù va dritto a Mosè. "Che i morti risuscitino, lo ha dichiarato lo stesso Mosè nel passo del roveto" ...

... quando chiama il Signore il Dio di Abrahamo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe (20:37)

Giacobbe, quando Mosè si è ritrovato davanti al roveto, era morto già da 400 anni. Isacco e Abramo da ancora prima. Eppure Dio, quando parla con Mosè dal roveto, dice: "Io sono il Signore. Io sono il Dio di Abrahamo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe". E Gesù aggiunge:

Or egli non è il Dio dei morti ma dei viventi ... (20:38)

Affermando che 400 anni dopo la loro morte, Abramo, Isacco e Giacobbe erano ancora vivi; in un'altra dimensione, in un'altra sfera, ma ancora vivi; perché Dio è il Dio dei viventi, non il Dio dei morti. E gli scribi, quando sentono questo, dicono: "Ehi, è vero, giusto!". Non sono mai riusciti a discutere con i sadducei e a convincerli. Ma quando sentono questo argomento, rimangono davvero contenti. "Ehi, è vero! Gliel'hai proprio fatta!".

Allora alcuni scribi presero la parola e dissero: "Maestro, hai detto bene" (20:39)

Bella risposta!

E non ardirono più fargli alcuna domanda. Ed egli disse loro: "Come mai dicono che il Cristo è Figlio di Davide? (20:40-41)

Ora uno dei titoli del Messia era quello di Figlio di Davide. La scorsa settimana, vi ricordate, quando erano a Gerico, e Gesù sta per entrare nella città, e c'è questo cieco che grida: "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!". "Figlio di Davide" era un titolo messianico, perché loro stavano aspettando un discendente di Davide, che prendesse il potere e l'autorità per stabilire il regno e per rovesciare il governo romano. "Figlio di Davide", un titolo comune per il Messia. Così dice loro: "Come mai dicono che il Messia – e la parola "Cristo" è la parola in greco equivalente alla parola in ebraico "Messia" – come mai dicono che il Messia è Figlio di Davide?".

E nel libro dei Salmi ... (20:42)

Cioè nel Salmo 110.

... Davide stesso dice 'Il Signore [cioè Jawè] ha detto al mio Signore [al mio Adonai]: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi'. Davide dunque lo chiama Signore; e come può essere suo figlio?' (20:42-44)

Qui abbiamo a che fare con una cultura patriarcale molto forte, il padre è quello che comanda. Non importa quanto sia vecchio; finché è in vita, è lui che comanda in casa. Puoi anche essere sposato ed essere nonno, ma se tuo padre è ancora vivo, è lui che comanda. Nessun padre avrebbe chiamato suo figlio "Signore". Questo era un titolo per il padre, per il patriarca della famiglia. Era lui che comandava. Quindi nessun padre avrebbe mai detto a suo figlio "Signore", usando questo titolo. Quindi Gesù dice: "Guardate, se Lui è Figlio di Davide, come mai Davide Lo chiama 'Signore', se è suo figlio?". E naturalmente, loro non sanno che rispondere.

Ora, mentre tutto il popolo stava ascoltando, egli disse ai suoi discepoli (20:45)

E ora si rigira verso i discepoli, mentre tutti stanno ad ascoltare, e dice:

"Guardatevi dagli scribi, i quali passeggiano volentieri in lunghe vesti e amano i saluti nelle piazze, i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; essi divorano le case delle vedove e fanno lunghe preghiere per farsi vedere. Essi riceveranno una più dura condanna" (20:46-47)

Guardatevi da quelli che cercano di fare spettacolo; da quelli che per farsi vedere fanno lunghe preghiere; da quelli che divorano le case delle vedove; da quelli che mandano delle lettere preparate al computer, piene di inganni e frodi, per le povere donne che vivono della pensione, e dicono: "Andate in banca e prendete in prestito del denaro da mandare loro in questo periodo di emergenza"; da quelli che amano l'onore e i saluti e l'adulazione dell'uomo. Pregate per loro, perché Gesù dice che riceveranno una più dura condanna.

Luca 21

Poi Gesù alzò gli occhi e vide i ricchi che gettavano i loro doni nella cassa del tesoro, e vide anche una povera vedova che vi gettava due spiccioli (21:1-2)

Lo spicciolo era un sedicesimo di centesimo. In altre parole, servivano sedici spiccioli per fare un centesimo. Due spiccioli sarebbero un ottavo di centesimo. Ora qui ci sono questi ricchi che mettono i loro grandi doni, e questa povera vedova va... e lì nel tempio i contenitori per le offerte sono una sorta di corni, e la gente buttava i soldi dentro... e questa povera vedova getta dentro due spiccioli.

e disse: "In verità io vi dico che questa povera vedova ha gettato più di tutti gli altri. Tutti costoro, infatti, hanno gettato nelle offerte per la casa di Dio del loro superfluo, ma costei vi ha gettato nella sua povertà tutto quello che aveva per vivere" (21:3-4)

Così, una cosa interessante nell'economia di Dio: non è quello che dai, ma quanto ti costa dare. Molti di quelli che danno meno, nell'economia di Dio, stanno dando di più. L'ammontare è irrilevante. Qual è il sacrificio? Quanto ti è costato?

Quando Davide è lì per comprare l'aia di Arauna, perché l'angelo del Signore aveva fermato lì la piaga, e si era fermato lì sull'aia di Arauna, e Davide vuole comprarla e offrirvi un sacrificio a Dio, Arauna dice: "Prendila pure, amico, te la regalo!". E Davide dice: "No, non darò a Dio qualcosa che non mi costi nulla". E Davide insiste nel volerla comprare. Non accetta che gliela regali, perché vuole darla a Dio. E dice: "Non offrirò a Dio qualcosa che non mi costi nulla". Cosa ti costa? È sulla base di questo che Dio misura li dono.

Poi, come alcuni parlavano del tempio e facevano notare che era adorno di belle pietre e di offerte (21:5)

Ora nelle Guerre dei Giudei, di Giuseppe Flavio, libro numero 5 e capitolo 5, lui fornisce un'interessante descrizione del tempio di Gerusalemme; parla di questa grandi colonne bianche di marmo, ciascuna colonna fatta da un unico blocco di marmo. E come sulla cupola ci fossero tutti questi scudi d'oro, in modo che guardando al tempio, il riflesso dell'oro era così forte che era come guardare al sole stesso. E non riuscivi a guardare il tempio, per queste placche d'oro, quando il sole rifletteva su di esse. Sarebbe stato accecante per gli occhi, come guardare in uno specchio. E descrive la bellezza e la gloria di questo tempio che era stato costruito da Erode, parlando di alcune di queste pietre che pesavano qualcosa come 180 tonnellate. E così alcuni stanno parlando a Gesù del tempio, come era adornato di queste pietre d'oro, queste magnifiche colonne di marmo, e di doni, l'oro e l'argento, di queste porte di bronzo e tutto il resto. E Lui dice:

“Di tutte queste cose che ammirate, verranno i giorni in cui non sarà lasciata pietra su pietra che non sia diroccata” (21:6)

Oggi, se andate a Gerusalemme, quando salite per il sentiero che va al Muro Occidentale, che porta sull'area del Monte del tempio, hanno fatto degli scavi in quest'area sul lato destro di questo sentiero. Hanno fatto riemergere l'antica strada romana che passava in fondo alla valle Teropian. E quando hanno fatto questi scavi per riportare alla luce questa strada romana, e sono scesi al livello del tempo di Cristo, lì in fondo, su questa pavimentazione fatta di pietre, ci sono questi enormi massi che sono stati spinti giù dal muro e hanno spaccato la pavimentazione in basso. E le vedete giacere tutte sparse esattamente come sono cadute quando sono state spinte giù dal muro e si sono schiantate sulla valle, diverse decine di metri più in basso, spaccando la pavimentazione. Io sono sceso lì in quell'area e ho toccato questi grandi massi e sono rimasto meravigliato davanti ad essi. Perché mentre li guardavo ho pensato che stavo guardando l'adempimento della profezia di Gesù Cristo. “Non sarà lasciata pietra su pietra”. Hanno riempito la valle Teropian con i massi che hanno spinto giù dal tempio, e li hanno visti schiantarsi laggiù.

Ora, una volta siamo stati sul Grand Canyon, e avevo con me un gruppetto di ragazzi. E loro hanno iniziato a spingere delle pietre giù da questo dirupo, ed eravamo a circa mille metri d'altezza. Ed era spaventoso vedere quanta velocità prendevano queste pietre prima di toccare il fondo; e il botto, naturalmente, che echeggiava nel canyon. Ma qui ci sono questi soldati romani, che quando hanno distrutto il tempio, hanno buttato giù questi massi. E tutta la valle Teropian si è riempita di detriti e dei massi che sono stati buttati giù dal muro, quando è stato distrutto il tempio. Ma questo ha adempiuto alla lettera la profezia di Gesù: “Voi ammirate queste pietre, ma non ne sarà lasciata una sopra l'altra che non sia diroccata”. E di conseguenza, quando salite sul Monte del Tempio, non c'è più alcuna traccia di dove si trovava il tempio di Salomone. Il Monte del Tempio che lui ha costruito è lì; ma non c'è traccia di dove si trovava il tempio, perché non è rimasta pietra sopra pietra.

Essi allora lo interrogarono, dicendo: “Maestro, quando avverranno dunque queste cose ... (21:7)

Quali cose? Quando sarà distrutto il tempio e le pietre saranno buttate giù.

... e quale sarà il segno che queste cose... (21:7)

Cioè, la distruzione del tempio di Gerusalemme.

... quale sarà il segno che queste cose stanno per compiersi? Ed egli disse: “Guardate di non essere ingannati, perché molti verranno nel mio nome, dicendo ‘Sono io’, e ‘Il tempo è giunto’. Non andate dunque dietro a loro. Quando poi sentirete parlare di guerre e di tumulti, non vi

spaventate, perché queste cose devono prima avvenire, ma non verrà subito la fine". Allora disse loro: "Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno; e vi saranno grandi terremoti in vari luoghi, carestie e pestilenze; vi saranno anche dei fenomeni spaventevoli e grandi segni dal cielo. Ma prima ... (21:7-12)

Ora sta andando avanti al tempo della fine, con questi segni di grandi terremoti in vari luoghi, carestie, pestilenze, segni spaventosi in cielo, e una condizione mondiale di guerre.

Ma prima di tutte queste cose, vi metteranno le mani addosso ... (21:12)

Tornando alla distruzione del tempio.

... e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e mettendovi in prigione; e sarete portati davanti ai re e ai governatori a causa del mio nome; ma questo vi darà occasione di testimoniare (21:12-13)

Gesù dice: "Guardate, vi arresteranno, sarete portati davanti ai re ecc. per causa Mia, ma va tutto bene, questo vi darà la possibilità di testimoniare". E trovo affascinante che ogni volta che Paolo è stato portato davanti ad un giudice o davanti ad un re, lui ne ha sempre approfittato per testimoniare di Gesù Cristo. "O re Agrippa, io mi ritengo privilegiato di poterti raccontare quello che mi è successo, perché so che tu hai studiato la legge dei giudei e comprendi bene queste cose. E le cose che ha fatto Gesù non le ha fatte in segreto. Ora, io ero come te, ero contro questi uomini, e sono stato incaricato di arrestarli" ecc. ecc. Ed è andato avanti e ha testimoniato in modo molto forte al re Agrippa. "O re Agrippa, credi ai profeti? Io so che ci credi". E Festo dice: "Aspetta un attimo, Paolo, aspetta un attimo! Il troppo studio ti ha dato alla testa!". E il re Agrippa dice: "Ehi, aspetta un attimo! Rallenta! Vuoi forse cerca di convincermi a diventare un cristiano?". Sì, Paolo ci stava proprio provando. Gesù dice: "Ehi, vi porteranno davanti ai re; ma non vi preoccupate, questo vi darà un'opportunità per testimoniare". E Paolo ne approfittava ogni volta che compariva davanti ad un re.

Ora, Paolo è stato portato davanti a Nerone. Non c'è niente nella Bibbia che ci dica cosa gli abbia detto Paolo; ma se studiamo la storia secolare, sembrerebbe che Nerone non fosse poi tanto male. Anzi, era ansioso di lasciare un segno su Roma e di costruire qualche monumento a Roma. Il suo palazzo è un eccezionale monumento in se stesso; è stato scoperto di recente. Ma Nerone non era così terribile finché non ha incontrato l'apostolo Paolo. La prima volta che Paolo è stato prigioniero a Roma, lui ha avuto la sua occasione. Vi ricordate, quando era davanti a Festo, lui si è appellato a Cesare. E così è stato mandato a Roma, messo lì in prigione, dove ha scritto l'epistola ai Filippesi; e ha avuto la sua occasione di comparire davanti a Nerone.

Ora, se pensate che la sua testimonianza davanti ad Agrippa sia stata forte, pressante, potete star sicuri che Paolo ha pensato: "Ragazzi, se riesco a far convertire questo pagano al Cristianesimo, pensate quello che potrebbe fare!". E sono sicuro che ha dato a Nerone la testimonianza più forte e potente nella storia della chiesa!

La storia secolare riporta di questo drammatico cambiamento di personalità in Nerone, dopo il periodo in cui Paolo gli ha testimoniato. Questo è avvenuto esattamente nel periodo della storia in cui Nerone ha avuto questo drammatico cambiamento di personalità, ed è diventato una bestia. Ha dato fuoco a Roma, perché voleva ricostruire una nuova Roma, più gloriosa, e averne il merito. E poi ha accusato i cristiani di questo. Ma è divenuto quasi posseduto, pazzo. Anzi, io personalmente credo che sia diventato proprio posseduto, dopo che Paolo gli ha testimoniato e lui ha rifiutato la testimonianza di Paolo. Credo che abbia aperto il suo cuore e la sua vita alla possessione demoniaca. E credo che le cose che ha fatto possono solo essere attribuite ad un uomo posseduto da uno spirito maligno. Ma fino a quel momento in cui Paolo gli ha testimoniato, non era stato così male.

Così Gesù dice: "Non vi preoccupate di questo. Vi darò la possibilità di testimoniare". E Paolo ne ha approfittato ogni volta che ha potuto. E dice: "Non vi preparate tutto un discorso circa quello che dovrete dire". "Bene, allora dirò questo e quest'altro". Ma dice:

perché io vi darò una favella e una sapienza a cui tutti i vostri avversari non potranno contraddire o resistere (21:15)

Non vi preoccupate di quello che dovrete dire, perché lo vi darò le parole in quel momento; e li distruggerete.

Or voi sarete traditi anche dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici; e faranno morire alcuni di voi (21:16)

"Il libro dei martiri" di Fox ci parla di questo triste aspetto della storia della chiesa.

E sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma neppure un capello del vostro capo perirà (21:17-18)

Potranno uccidere il vostro corpo, ma dopo questo, non avranno alcun potere. E...

Nella vostra perseveranza [o pazienza] possedete le anime vostre" (21:19)

Che istruzione importante! Nella perseveranza, nella pazienza. Dio aiutateci! Siamo così impazienti quando si tratta delle cose di Dio! Nella vostra perseveranza, o pazienza, possedete le anime vostre!". Dio, dammi pazienza!

"Ora, quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti ... (21:20)

Cosa che è successa dopo quarant'anni.

... sappiate allora che la sua desolazione è vicina. Allora coloro che sono nella Giudea fuggano ai monti; e coloro che sono in città se ne allontanino; e coloro che sono nei campi non entrino in essa. Poiché questi sono giorni di vendetta ... (21:20-22)

Roma farà vendetta qui di questa ribellione.

... affinché tutte le cose che sono scritte siano adempiute. Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni, perché vi sarà grande avversità nel paese e ira su questo popolo. Ed essi cadranno sotto il taglio della spada, e saranno condotti prigionieri fra tutte le nazioni; e Gerusalemme sarà calpestata dai gentili, finché i tempi dei gentili saranno compiuti" (21:22-24)

Così nel 70 d.C., quando viene Tito con l'esercito romano e assedia Gerusalemme, uccide un milionecentomila giudei, porta via come prigionieri i rimanenti novantasettemila, Israele cessa di essere una nazione. Sono stati dispersi in tutte le nazioni, e la profezia di Gesù si è adempiuta. E Gerusalemme, da quel giorno in poi è stata calpestata dai gentili, fino al giugno del 1967.

Ora, per quello che posso comprendere io della profezia, nel giugno del 1967, il tempo dei gentili è finito. Voi direte: "E allora dove ci troviamo ora?". In un semplice intervallo. Credo che il Signore sta per iniziare un'opera molto speciale con la nazione d'Israele, fra pochissimo. C'è una settimana, o un periodo di sette anni, che non si è ancora adempiuto; la settantesima settimana di Daniele. E questa settantesima settimana dello Spirito di Dio sulla nazione d'Israele, che ha a che fare con loro, e la loro restaurazione, deve venire; ma quel periodo non è ancora iniziato. Ma nel 1967, quando Gerusalemme è tornata ad essere parte della nazione d'Israele, quando hanno cacciato l'esercito giordano, e hanno preso la città di Gerusalemme, a quel punto, secondo le parole di Gesù: "Gerusalemme sarà calpestata dai gentili, finché i tempi dei gentili saranno compiuti", ora rimane solo un breve periodo di tempo della grazia di Dio per dare l'opportunità ad un altro po' di persone di entrare a far parte del regno di Dio, prima che Lui raccolga a Sé la Sua chiesa. Quindi, stiamo vivendo semplicemente in un periodo esteso della grazia di Dio all'uomo. Ma come Dio ha detto al tempo di Noè: "Il Mio Spirito non contenderà per sempre con l'uomo", io credo che il contendere di Dio con l'uomo sia arrivato quasi al termine. Il tempo dei gentili si è adempiuto.

E ora Gesù va avanti e parla dei segni del Suo ritorno. E dice:

"E vi saranno dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli, nello smarrimento... (21:25)

Segni nel cielo. Sappiamo che la cometa conosciuta come Cometa di Halley sta per passare nuovamente nel nostro sistema solare, tra un paio di anni. E con il ritorno della Cometa di Halley si scrivono un sacco di cose nelle riviste di astronomia e un sacco di speculazioni circa gli asteroidi e le comete, e la possibilità che una cometa, o un asteroide, colpisca la terra. Ed è interessante che le comete sono fatte in gran parte di cianuro. Ed è anche interessante che nel libro dell'Apocalisse lui vede una grande stella che cade sulla terra e tutte le acque fresche diventano amare; è chiamata Assenzio perché le acque diventano amare (Apocalisse 8:10-11). Suona proprio come una cometa che colpisce la terra e quel cianuro avvelena le acque, le fa diventare amare. Il gusto del cianuro, naturalmente, è un gusto amaro. Prendete la rivista *Astronomy*; credo che sia il numero di dicembre. C'è un articolo interessante sulle comete e la loro composizione. E naturalmente, dato che sta tornando la Cometa di Halley, ci sono un sacco di cose che potete leggere in questo momento nelle riviste di astronomia, circa gli asteroidi e le comete. E c'è sempre quella probabilità che un asteroide colpisca la terra. Infatti, il governo sta preparando un piano d'emergenza. Se dovesse esserci una qualche minaccia di un grande asteroide che potrebbe colpire la terra, stanno pensando di mandare una navetta spaziale con delle bombe nucleari per cercare di farla esplodere nello spazio, in modo che non arrivi sulla terra. E queste sono le cose a cui gli scienziati stanno pensando. Segni nel cielo! Nel sole, nella luna e nelle stelle.

"E sulla terra ci sarà angoscia di popoli, smarrimento". Questa angoscia di popoli si riferisce ai problemi che i popoli dovranno affrontare. La parola "smarrimento", in greco è "senza via d'uscita". Oggi il governo sta cercando una via d'uscita. Stiamo cercando di diminuire le tasse e di rendere il bilancio più equilibrato. Il governo è diventato un peso. Anzi, il governo è diventato così costoso che non possiamo più permettercelo. E questo è il problema che stiamo affrontando. Non è più possibile sostenere il governo. È un mostro che continua a crescere, fagocitando tutto, finché non sarà arrivato al punto in cui non ci saranno più abbastanza persone per poter sostenere gli impiegati statali. Ho letto una statistica da qualche parte, e non so se sia accurata o meno. Ma diceva che circa il 49% delle persone sono nel libro paga del governo, in un modo o nell'altro: sia attraverso il welfare o perché lavorano in qualche modo per lo stato. Quindi il 51% delle persone producono, e il resto lavora per lo stato, che sostiene questo 49%. Che possiamo fare? Qual è la soluzione? Non c'è. E quindi che facciamo? Ci facciamo venire un infarto.

Trovo che sia interessante che questo passo è capitato proprio questa settimana:

... al fragore del mare e dei flutti (21:25)

Qualcuno di voi vive a Sunset Beach? Seal Beach?

gli uomini verranno meno per la paura e per l'aspettazione delle cose che si abatteranno sul mondo, perché le potenze dei cieli saranno scrollate. Allora ... (21:26-27)

Naturalmente, qui sta descrivendo gli eventi del periodo della Grande Tribolazione . "Allora", dopo questa Grande Tribolazione...

...vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nuvola con potenza e grande gloria. Ora, quando queste cose cominceranno ad accadere, guardate in alto e alzate le vostre teste, perché la vostra redenzione è vicina" (21:27-28)

Ora, lo scorso ottobre, in uno di questi centri commerciali, verso la fine di ottobre, ho visto che già iniziavano a mettere le decorazioni natalizie. E ho detto: "Beh, siamo vicini al Ringraziamento". Perché? Perché so che prima di Natale viene il Ringraziamento. E se mettono le decorazioni natalizie, e il Ringraziamento non è ancora arrivato, allora significa che ci stiamo avvicinando al Ringraziamento. Perché viene prima del Natale. Ora Gesù ci sta dando i segni del Suo ritorno; segni che precederanno la Sua seconda venuta. Ma se il rapimento della chiesa deve precedere la seconda venuta, di soli sette anni, allora quando vedremo i segni della venuta del Signore, diremo: "Ehi, il rapimento deve essere vicino! Vedo i segni del ritorno del Signore!". Questo significa che il rapimento è ancora più vicino. Quindi, quando vedete che cominciano ad accadere queste cose, allora guardate in alto e alzate il capo, perché la vostra redenzione è vicina.

Poi disse loro una parabola: "Osservate il fico e tutti gli alberi. Quando essi cominciano a mettere i germogli, vedendoli, voi stessi riconoscete che l'estate è ormai vicina (21:29-30)

E Gesù sta dicendo, in sostanza, la stessa identica cosa. Se vedete gli alberi che iniziano ad essere in fiore, voi dite: "Oh, si sta avvicinando l'estate!". Perché vedo gli alberi che iniziano a mettere i germogli; vedo i boccioli. L'estate deve essere vicina.

In verità io vi dico che questa generazione non passerà finché tutte queste cose non siano accadute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (21:32-33)

Abbiamo la ferma parola di Cristo. Ora così come Gerusalemme è stata distrutta e non una sola pietra è stata lasciata sull'altra, e i giudei sono stati decimati e i superstiti sono stati fatti schiavi per tutta la terra, e Gerusalemme è finita sotto il controllo dei gentili... come tutto questo si è adempiuto, potete essere sicuri che Gesù ritornerà, che anche il resto delle profezie si adempirà. Dio non ha portato avanti tutto questo, per farlo cadere ora. Ci stiamo avvicinando alla fine. L'intero sistema si sta avvicinando a quest'apice, a questo culmine, il ritorno di Gesù Cristo in potenza e in gloria. Ma quando vedremo i segni del Suo ritorno,

sapremo che la nostra redenzione è vicinissima. E Gesù afferma questo; dice: "Guardate, il cielo e la terra passeranno, ma non le Mie parole".

"Or fate attenzione... (21:34)

Ora questo è per te. "Fate attenzione!".

... che talora i vostri cuori non siano aggravati da gozzoviglie, da ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita, e che quel giorno vi piombi addosso all'improvviso (21:34)

C'è uno spirito di festeggiamento nel mondo oggi. State attenti a non farvi prendere da questo, così che il Giorno del Signore vi colga di sorpresa. Gesù ci avverte del fatto che queste cose saranno come una trappola per gli uomini. "Gozzoviglie, ubriachezza, le cure di questa vita" così che quel giorno vi piombi addosso all'improvviso

Perché verrà come un laccio ... (21:35)

Come una trappola.

... su tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate dunque ... (21:35-36)

"Vegliate dunque", il comando del Signore alla Sua chiesa. Vegliate,

... pregando in ogni tempo, affinché siate ritenuti degni di scampare a tutte queste cose ... (21:36)

Quali cose? Queste cose del giudizio di Dio che si abatterà sulla terra, quando ci saranno questi segni e il sole e la luna e le stelle e i cieli saranno scossi, e i terremoti e le pestilenze e le carestie... "pregate di essere ritenuti degni di scampare a tutte queste cose"...

... che stanno per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo" (21:36)

Ora, nel libro dell'Apocalisse, capitolo 5, Giovanni vede un rotolo nella mano destra di Colui che siede sul trono, sigillato con sette sigilli, scritto di dentro e di fuori. "E vidi un angelo potente che proclamava a gran voce 'Chi è degno di aprire il rotolo e di sciogliere i suoi sigilli?'" E quando vede che non è stato trovato nessuno degno né in cielo né in terra, Giovanni inizia a piangere a dirotto, finché uno degli anziani gli dice: "Non piangere, Giovanni; ecco, il Leone della tribù di Giuda, la Radice di Davide, ha vinto per aprire il libro e sciogliere i suoi sette sigilli". "E io mi sono rigirato e ho visto un Agnello che era stato immolato, e Lui ha preso il rotolo dalla mano destra di Colui che sedeva sul trono". E quando fa questo, i ventiquattro anziani vengono fuori con le loro coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi, e le offrono davanti al trono di Dio. E iniziano a cantare un cantico nuovo, dicendo: "Tu sei degno di prendere il rotolo e di scioglierne i sigilli, perché sei stato immolato, e col Tuo sangue ci hai comprati a Dio da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ci hai fatti re e sacerdoti per il nostro Dio, e regneremo sulla terra!".

Ascoltate bene le parole di questo cantico in cielo. “Degno è l’Agnello; è stato immolato, ci ha comprati col Suo sangue ... da ogni tribù, lingua, popolo e nazione ... ci ha fatti re e sacerdoti, e regneremo sulla terra”. Questi sono quelli che compariranno davanti al Figlio dell’uomo. E la Grande Tribolazione non inizia fino al capitolo 6. “Poi vidi quando l’Agnello aprì il primo sigillo, l’angelo mi disse ‘Vieni e vedi’. E io vidi, ed ecco, un cavallo bianco, e colui che lo cavalcava uscì fuori come vincitore e per vincere”. E qui comincia la Grande Tribolazione, dopo che il libro viene aperto. Ma quando il libro è lì nella mano destra del Padre, e quando Gesù fa un passo avanti per prenderlo, allora c’è questo glorioso cantico della chiesa: “Degno è l’Agnello”, cantato da quelli che compaiono davanti al Figlio dell’uomo. Gesù sta dicendo: “Guardate, pregate in ogni tempo. Vegliate e pregate in ogni tempo per scampare a tutte queste cose che stanno per accadere e per comparire davanti al Figlio dell’uomo”. La mia preghiera e quello che desidero è essere reputato degno di comparire insieme santi redenti di Dio in cielo, e cantare di come l’Agnello è degno di prendere l’atto di proprietà della terra, e di rivendicarlo per Sé. Voglio comparire davanti al Figlio dell’uomo. Di certo non voglio trovarmi quaggiù sulla terra quando si riverserà l’ira di Dio; cosa di cui Gesù ha parlato in parte qui, ma troviamo una descrizione più completa di questa in Apocalisse dal capitolo 6 al capitolo 18.

Durante il giorno... (21:37)

Questa è la fine del messaggio. Ora durante il giorno...

... egli insegnava nel tempio, e la notte usciva e la trascorreva all’aperto sul monte degli Ulivi (21:37)

Così passava la valle del Kedron e ritornava al Monte degli Ulivi la sera.

E tutto il popolo, al mattino presto, veniva da lui nel tempio per ascoltarlo (21:38)

Così c’è un forte interesse da parte delle persone comuni nei confronti di Gesù; mentre i capi dei sacerdoti e gli scribi e gli anziani complottano la Sua morte. E così, arriviamo agli ultimi capitoli, al tradimento di Giuda, all’ultima cena. E ci avviciniamo agli ultimi eventi della vita di Gesù, che termineremo domenica prossima, quando finiremo il libro di Luca.

Luca 22

Vangelo di Luca, capitolo 22.

Si avvicinava intanto la festa degli Azzimi, detta Pasqua (22:1)

La festa dei Pani Azzimi in realtà durava sei giorni, dal 15 al 21 di Nisan. Ma il 15 di Nisan era anche il giorno della Pasqua. E così si sta avvicinando, e la gente inizia a prepararsi per questa. Due giorni prima della festa loro andavano per tutta la casa con scope e spazzole per togliere tutto il lievito dalla casa; ed era una sorta di cerimonia. E naturalmente, lasciavano sempre un pezzetto di lievito per uno dei bambini, in modo che loro potessero trovare l'ultimo pezzetto di lievito nella casa. E ripulivano la casa da tutto il lievito, come preparazione per la Pasqua. E così si avvicinano a questo.

Ed i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano come farlo morire, poiché temevano il popolo. Or Satana entrò in Giuda, soprannominato Iscariota, che era nel numero dei dodici. Così egli andò ad accordarsi con i capi dei sacerdoti e con i magistrati sul come tradirlo. Ed essi se ne rallegrarono e convennero di dargli del denaro. Ed egli acconsentì, e cercava l'opportunità di consegnarlo nelle loro mani di nascosto dalla folla (22:2-6)

Quindi il loro desiderio è quello di prendere Gesù mentre è lontano dalla folla. Perché, come abbiamo visto la scorsa settimana nel nostro studio, le folle venivano tutti i giorni per ascoltarLo insegnare, nel tempio, e molti Lo consideravano un profeta. E così, anche se gli scribi e i sommi sacerdoti ecc. volevano prenderlo, erano troppo codardi per cercare di prenderlo davanti a queste folle che erano così attratte da Gesù, a questo punto. E così, quando Giuda va da loro, loro ne sono molto felici, perché possono avere questa opportunità di catturare Gesù lontano dalla folla, arrestarLo e fare tutto prima che la gente si accorgesse di quello che stava succedendo.

Giuda Iscariota, naturalmente, è un personaggio molto interessante. Non ci viene detto così tanto di lui. Quando arriveremo al Vangelo di Giovanni, impareremo che lui era il tesoriere del gruppo. E secondo Giovanni, lui rubava parte dei soldi dalla cassa comune. Qui ci viene detto che Satana entra in lui. È chiamato il figlio della perdizione da Pietro. E Gesù dice di lui: "Sarebbe stato meglio per quell'uomo che non fosse mai nato". Una vita tragica. Un uomo ossessionato dall'avidità, dal desiderio di potere. E ci sono molte ipotesi e suggerimenti sul perché Giuda abbia tradito Gesù. Ci sono quelli che suggeriscono che lui stava solo cercando di obbligare Gesù a stabilire il regno; e che lui pensava che tradendoLo e consegnandoLo ai giudei, questo avrebbe obbligato Gesù a non attendere oltre, e a manifestarsi e a stabilire il regno di Dio; e che quando Gesù non si è difeso, ma si è sottomesso alla sentenza di morte, che il suo piano si è ritorto contro di lui, e allora è andato dai sacerdoti a riportare i soldi e li ha buttati ai loro piedi. Chi lo sa quali sono le vere motivazioni di un uomo! Queste sono solo speculazioni di uomini che hanno cercato in qualche modo di giustificare, in un certo senso, le azioni di Giuda Iscariota. Personalmente penso che le sue azioni siano ingiustificabili. Il modo in cui ha deciso di tradire il Signore, con un bacio, è davvero riprovevole.

Verso 7:

Or venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua (22:7)

La Pasqua era un sabato in cui non dovevano fare nessun lavoro; era un giorno di festa. E arriva questo giorno in cui devono uccidere l'agnello per la cena pasquale. Tutta la preparazione, il cucinare, fare il pane, e tutto il resto, doveva essere fatto prima del tramonto. È importante che ricordiamo che il giorno giudaico inizia alle sei di sera. Quindi, tutta la preparazione per la cena pasquale doveva essere fatta prima delle sei di sera. E per loro il giorno della Pasqua iniziava alle sei di sera, e finiva il giorno seguente, alle sei di sera. Ora, Gesù sarà crocifisso prima della fine del giorno seguente, il che significa che Gesù è stato crocifisso durante il giorno della Festa della Pasqua, che cominciava alle sei della sera prima, quando Lui ha celebrato la festa con i discepoli. Ma è stato crocifisso quando era ancora il giorno della Pasqua. Cosa che, naturalmente, è estremamente significativa, se pensate che la Pasqua era una festa commemorativa, per ricordare loro di come Dio aveva liberato i loro padri dalla piaga della morte in Egitto, quando hanno seguito le istruzioni di Dio e hanno ucciso l'agnello e hanno messo il sangue sugli stipiti e sugli architravi delle loro case; in modo che quando il Signore è passato attraverso l'Egitto, quella notte, quando ha visto il sangue sulla porta delle loro case, è passato oltre quelle case. È passato oltre quelle case e i primogeniti sono stati risparmiati, grazie all'agnello sacrificale, l'agnello ucciso per la casa. Questo era solo per guardare avanti all'Agnello di Dio che un giorno avrebbe tolto i peccati del mondo: il nostro Agnello del sacrificio, che con la Sua morte, con il Suo sacrificio, ci ha risparmiati dalla morte. E così questa Festa della Pasqua che i giudei osservavano, che guardava indietro; ma guardava anche avanti. E ha avuto il suo adempimento in Gesù. Paolo, scrivendo alla chiesa dei Colossesi relativamente ai sabati, ai noviluni, ai giorni sacri - e naturalmente, la Pasqua era collegata alla luna nuova - quando parla di queste cose, dice: "Queste cose sono ombre di quelle che devono venire, ma il corpo è di Cristo" (Colossesi 2:17). Esse guardavano avanti al loro adempimento in Gesù Cristo. E così la Festa della Pasqua si è adempiuta nella morte di Gesù Cristo, in quello stesso giorno, l'Agnello di Dio immolato per i peccati del mondo. La Festa della Pentecoste si è adempiuta cinquanta giorni dopo, quando lo Spirito Santo è stato versato sulla chiesa e tremila persone si sono convertite: i primi frutti dell'opera che vediamo continuare fino ad oggi. Perché la Festa di Pentecoste era la Festa delle Primizie, l'offerta dei primi frutti del raccolto, fatta a Dio.

E dal momento che queste due importanti feste hanno avuto il loro adempimento nel Nuovo Testamento e nella chiesa, dovremmo concludere che la terza festa, che è stata inaugurata da Dio nell'Antico Testamento, la Festa delle Trombe, anche questa deve avere il suo adempimento nella chiesa; quella festa che ricordava la liberazione di Dio dei loro padri dai

pericoli del deserto, e il fatto che li ha portati nella terra promessa. E così il suo adempimento è ancora attestato dalla chiesa. “Quando la tromba di Dio suonerà, e noi viventi che saremo rimasti saremo rapiti per incontrare il Signore nell’aria, e così saremo sempre col Signore” (I Tessalonicesi 4:17).

Così “venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua”.

E Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: “Andate e preparate la Pasqua per noi, affinché la possiamo mangiare”. Ed essi gli dissero: “Dove vuoi che la prepariamo?”. Allora egli disse loro: “Ecco, quando entrerete in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa dove entrerà. Dite quindi al padrone di casa ‘Il Maestro ti manda a dire: Dov’è la sala, nella quale posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?’. Allora egli vi mostrerà una grande sala di sopra, arredata; là preparerete la Pasqua”. Andati dunque, essi trovarono come aveva loro detto e prepararono la Pasqua. E quando giunse l’ora, egli si mise a tavola, e i dodici apostoli con lui. Allora egli disse loro: “Ho grandemente desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima di soffrire, poiché io vi dico che non ne mangerò più, finché tutto sia compiuto nel regno di Dio”. Poi prese il calice, rese grazie e disse: “Prendete questo e dividetelo tra di voi, perché io vi dico che non berrò più del frutto della vite, finché il regno di Dio sia venuto”. Poi, preso il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: “Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. Così pure, dopo aver cenato, prese il calice, dicendo: “Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è sparso per voi (22:8-20)

E così Gesù qui istituisce quella che chiamiamo la Cena del Signore, con i Suoi discepoli, quando ha preso la tradizionale Pasqua ebraica e ha dato agli emblemi della festa il loro vero significato. Ora, loro avevano sempre questi tre pezzi di pane che mettevano in queste piccole sacche. Il pezzo in mezzo veniva spezzato, una sorta di questo pane matzoh, e veniva spezzato. E Gesù lo spezza e dice: “Prendete, mangiate, questo è il Mio corpo che è dato [o spezzato] per voi”. E poi, dopo la cena prendevano sempre un ultimo bicchiere. E quando prendono questo calice, dopo la cena, Gesù dice: “Questo calice è il nuovo patto nel Mio sangue, che è sparso per la remissione dei peccati”. Studiare la tradizionale Pasqua ebraica, anche come viene fatta oggi, è estremamente illuminante e molto significativa per noi cristiani, perché si può vedere molto chiaramente Gesù Cristo nella sua simbologia. Si può vedere molto chiaramente l’Evangelo. I loro cuori avrebbero proprio dovuto essere preparati da essa a ricevere Gesù Cristo. È tutto intessuto nelle tradizioni della Festa della Pasqua. Ma per loro era una commemorazione della liberazione di Dio dei loro padri dall’Egitto. Allora i figli dicevano: “Cosa rende diversa questa notte da tutte le altre?”; e il padre iniziava a raccontare la storia della liberazione da parte di Dio dei loro padri che erano schiavi in Egitto, con tutte le cose sul tavolo che rappresentavano la schiavitù d’Egitto e la liberazione di Dio.

Ora Gesù Cristo le dà un significato completamente nuovo, perché ora si sta adempiendo. E il pane ora rappresenta il corpo spezzato di Gesù, e il calice ora rappresenta il Suo sangue che è stato sparso per i nostri peccati.

Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è sulla tavola con me. Certamente il Figlio dell'uomo se ne va, come è stabilito, ma guai a quell'uomo per mezzo del quale è tradito!" (22:21-22)

La Bibbia ci dice che Gesù sapeva chi era colui che Lo avrebbe tradito. Qui sta solo dando un solenne avvertimento. Credo che con questo solenne avvertimento, Giuda avesse ancora la possibilità di tirarsi indietro, se lo avesse voluto.

Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E tra di loro sorse anche una contesa, intorno a chi di loro doveva essere considerato il maggiore (22:23-24)

Abbastanza triste, abbastanza patetico. Qui Gesù sa che presto dovrà soffrire sulla croce. E dice: "Guardate, ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima di soffrire. Ora questo pane è il Mio corpo, sarà spezzato per voi. Questo calice è il Mio sangue, sarà versato per la remissione dei peccati. Questo sarà il nuovo patto di Dio". E ora è turbato al pensiero della sofferenza e della croce. E i discepoli stanno litigando tra di loro per chi avrebbe dovuto essere il maggiore quando Lui avrebbe stabilito il regno

Ma Gesù disse loro: "I re delle nazioni ... (22:25)

E la parola "nazioni" qui si riferisce ai gentili, che nel Nuovo Testamento sono i pagani.

... le signoreggiano, e coloro che esercitano autorità su di esse sono chiamati benefattori (22:25)

Non è cambiato molto. Quelli che sono governo oggi dicono di essere i nostri benefattori. Ti prendono cento e ti restituiscono uno, ma dicono di essere i tuoi benefattori.

Ma [dice] con voi non sia così; anzi il più grande fra di voi sia come il minore e chi governa come colui che serve. Chi è infatti più grande, chi siede a tavola, o colui che serve? Non è forse colui che siede a tavola? Eppure io sono in mezzo a voi come colui che serve (22:26-27)

Gesù sta insegnando ai discepoli che il vero sentiero per la grandezza è il sentiero del servizio. Gesù dice: "Io sono in mezzo a voi come colui che serve". E da un'altra parte dice anche: "Il servo non è maggiore del suo signore". Troppi ministri hanno un concetto sbagliato del ministero. Non vedono l'aspetto del servizio che c'è nel ministero. Arrivano al punto che quasi pretendono che la gente faccia loro dei favori speciali perché sono i ministri. Ma in realtà ministro significa servo, servo di tutti. Ora i gentili amavano queste posizioni di autorità. Loro amavano regnare sulla gente. Loro amavano il dominio sulla vita delle persone. Ma Gesù dice: "Con voi non sia così. Voi dovete imparare ad essere servi".

E poi dice loro:

Or voi siete quelli che siete rimasti con me nelle mie prove. Ed io vi assegno il regno, come il Padre mio lo ha assegnato a me, affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno e sediate su troni per giudicare le dodici tribù d'Israele (22:28-30)

Ora Lui sta dicendo ai Suoi dodici apostoli... naturalmente, escluso Giuda Iscariota. E io credo che in realtà sia Paolo quello che è stato costituito al posto di Giuda, sebbene la chiesa abbia tirato a sorte e scelto Mattia. Questo è stato il responso della sorte, ma sembrerebbe che la scelta di Dio era che Paolo fosse il dodicesimo. Ma il Signore sta dicendo – e per me questo è qualcosa di glorioso: “Affinché mangiate e beviate alla Mia tavola nel Mio regno e sediate su troni per giudicare le dodici tribù d'Israele”.

Il Signore disse ancora: “Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano. Ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai ritornato [o convertito], conferma i tuoi fratelli” (22:31-32)

C'è qualcosa di speciale circa Simone. Si dice che fosse grande di statura. Era impulsivo, ma amabile; un uomo grande e grosso, ma amabile. A causa della sua impulsività, si metteva spesso nei guai; spesso apriva la bocca e diceva la prima cosa che gli venisse in mente, giusta o sbagliata che fosse. E certe volte aveva ragione, e ha fatto molto bene; e certe si è sbagliato di grosso. Ma Gesù dice di lui: “Satana ha chiesto di vagliarti come si vaglia il grano; ma lo ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno”. Io credo che questa preghiera di Gesù sia stata esaudita. Non credo che il problema di Pietro sia stato la mancanza di fede. Oh, è venuto meno... come testimone. Ha rinnegato il Signore. Ma non era un venire meno nella fede. Ha sempre creduto nel Signore. “E quando ti sarai convertito, quando sarai ritornato, conferma, fortifica, i tuoi fratelli”.

Ma egli gli disse: “Signore, io sono pronto ad andare con te tanto in prigione che alla morte” (22:33)

Sì, Pietro, lo sappiamo.

Ma Gesù disse: “Pietro, io ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi”. Poi disse loro: “Quando vi mandai... (22:34-35)

Ora questo è quando li ha mandati due a due.

... “Quando vi mandai senza borsa, senza sacca e senza sandali, vi è forse mancata qualche cosa?”. Ed essi dissero: “Nessuna”. Disse loro dunque: “Ma ora chi ha una borsa la prenda con sé, e così pure una sacca; e chi non ha la spada venda la sua veste e ne compri una. Poiché io vi dico che

ciò che è scritto deve ancora essere adempiuto in me 'Ed egli è stato annoverato fra i malfattori'. Le cose infatti che sono scritte di me hanno il loro compimento" (22:35-37)

Gesù sta dicendo: "Guardate, vi ho mandato. Ho provveduto per voi. Ma presto andrò via. Non ci sarò più. E le cose saranno diverse. Sarà dura. Prima siete stati accolti; ma ora sarete rifiutati, sarete messi in prigione, dovrete comparire davanti ai tribunali, avrete persecuzioni. Sarà dura".

Allora essi dissero: "Signore, ecco qui due spade". Ma egli disse: "Basta!" (22:38)

In altre parole: "Non avete capito veramente, ma capirete". Gesù non sta dicendo loro di andare e fare guerra contro il mondo con le spade; ma sta solo indicando la difficoltà di quel ministero che dovranno affrontare dopo che Lui sarà loro tolto.

Ora, al versetto 37 ha detto: "Ciò che è scritto deve ancora essere adempiuto in Me". Gesù confidava totalmente nelle profezie, dice: "Devono adempirsi". Tu puoi avere la stessa totale sicurezza nella parola della profezia. Essa deve adempirsi. Ora, molte volte facciamo l'errore di cercare di immaginarci come si adempiranno. E un sacco di danni sono stati fatti sul tema della profezia, dagli uomini che hanno provato ad immaginare, ad indovinare. Cercare di indovinare chi sia l'anticristo ecc. è soltanto pericolosa e futile speculazione. Sappiamo che sorgerà un anticristo. Non sappiamo chi sarà. Sappiamo che ricostruiranno il tempio. Non sappiamo né quando né come. Sappiamo che le Scritture devono adempirsi; e si adempiranno. E Gesù aveva questa sicurezza. E la Scrittura diceva, Isaia 53: "Egli sarà annoverato fra i malfattori". "Questo", dice, "Deve adempirsi".

Poi, uscito [dalla sala di sopra], andò come al solito al monte degli Ulivi, e anche i suoi discepoli lo seguirono. Giunto sul posto, disse loro: "Pregate per non entrare in tentazione" (22:39-40)

Una buona preghiera! Signore, aiutami a non entrare in tentazione.

E si allontanò da loro circa un tiro di sasso e, postosi in ginocchio, pregava, dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia volontà, ma la tua". Allora gli apparve un angelo dal cielo per dargli forza. Ed egli, essendo in agonia, pregava ancor più intensamente; e il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che cadevano a terra. Alzatosi poi dalla preghiera, venne dai suoi discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza, e disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate per non entrare in tentazione" (22:41-46)

La preghiera di Gesù è significativa perché Gesù sta parlando della redenzione dell'uomo. "Se possibile". Se possibile cosa? Se la salvezza dell'uomo è possibile in qualsiasi altro modo che non la croce, fa' che questo calice passi da Me". Questo è in sostanza quello che sta pregando. Ecco perché la croce di Gesù Cristo offende così tante persone oggi; perché dicono che il

Cristianesimo è troppo ristretto. "Tutte le strade portano a Dio! Non importa in chi credi; la cosa importante è che credi e che hai fede". Ma la croce di Gesù Cristo dichiara che c'è una sola via a Dio e cioè attraverso la croce. Se possibile... se fosse stato possibile che l'uomo potesse essere salvato con l'essere religioso, la croce non sarebbe stata necessaria. Se avessi potuto essere salvato osservando la legge, la croce non sarebbe stata necessaria. Se avessi potuto essere salvato essendo una brava persona, la croce non sarebbe stata necessaria. La croce dichiara che c'è un solo modo per cui l'uomo può ricevere il perdono per i suoi peccati e quindi accostarsi a Dio, e cioè per mezzo della morte di Gesù Cristo; e questo è un sentiero stretto, a senso unico. Ecco perché offende un sacco di gente. E così la croce, dice la Bibbia, è uno scandalo, per i giudei. Per i greci, è pazzia. Ma per noi che siamo salvati, è la potenza di Dio per la salvezza. Così Gesù sta pregando circa la croce; sta in realtà chiedendo al Padre una strada alternativa; se possibile. E il fatto che è andato sulla croce è la dichiarazione che non è stato possibile. C'è solo un modo per cui l'uomo può essere riscattato.

Mentre egli parlava ancora, ecco una turba; or colui che si chiamava Giuda, uno dei dodici, li precedeva e si accostò a Gesù per baciarlo. E Gesù gli disse: "Giuda, tradisci il Figlio dell'uomo con un bacio?". Allora quelli attorno a Gesù, vedendo ciò che stava per accadere, gli dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?" (22:47-49)

I discepoli si sono appena svegliati. Ora c'è tutta questa folla lì che si sta preparando ad arrestare Gesù. E i discepoli sono confusi e dicono: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?". Lui aveva detto poco prima: "Chi non ha la spada venda la sua veste e ne compri una".

E uno di loro ... (22:50)

Ci viene detto in un altro Vangelo di chi si tratta. E naturalmente, possiamo immaginarlo, non è vero? Pietro.

... colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio destro (22:50)

È stato fortunato che Pietro era ancora mezzo addormentato. Altrimenti l'avrebbe tagliato in due.

Ma Gesù, rispondendo, disse: "Lasciate, basta così". E toccato l'orecchio di quell'uomo, lo guarì. Poi Gesù disse ai capi dei sacerdoti, ai capitani del tempio e agli anziani che erano venuti contro di lui: "Siete usciti contro di me con spade e bastoni come contro un brigante? Mentre ogni giorno io ero con voi nel tempio, voi non metteste mai la mani su di me; ma questa è la vostra ora e la potestà delle tenebre" (22:51-53)

Oh che orribile ora nella storia dell'umanità, quando si è manifestata la potestà delle tenebre.

E dopo averlo catturato, lo portarono via e lo condussero nella casa del sommo sacerdote. E Pietro seguiva da lontano. Quando essi accesero un fuoco in mezzo al cortile e si posero a sedere attorno, Pietro si sedette in mezzo a loro. Una serva lo vide seduto presso il fuoco, lo guardò attentamente e disse: "Anche costui era con lui". Ma egli lo negò, dicendo: "Donna, non lo conosco". E poco dopo lo vide un altro e disse: "Anche tu sei di quelli". Ma Pietro disse: "O uomo, non lo sono". E passata circa un'ora, un altro affermava con insistenza, dicendo: "In verità anche costui era con lui, perché è Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E subito, mentre ancora parlava, il gallo cantò. E il Signore, voltatosi, guardò Pietro. E Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". Allora Pietro uscì fuori e pianse amaramente (22:54-62)

"Signore, sono pronto ad andare in prigione; sono pronto a morire con Te". Ora, non pensate che Pietro non fosse sincero. Io credo con tutto il mio cuore che Pietro volesse dire esattamente questo; che lui nel suo cuore era pronto ad andare in prigione, era pronto a morire per Gesù. Come noi quando facciamo le nostre promesse al Signore; c'è una grande sincerità. Ma quando si arriva al dunque, ci ritroviamo come Pietro, che rinneghiamo il Signore anche in semplici cose. Com'è che ha rinnegato il suo Signore? Prima di tutto, credo che abbiamo già osservato come lui dormiva quando avrebbe dovuto pregare. Credo che questa sia stata una delle ragioni della sua caduta. E questa è una delle ragioni delle nostre cadute, spesso, che dormiamo invece di pregare. Secondo, lui ha cercato di seguire il Signore da lontano. Questo, di nuovo, è un posto pericoloso in cui trovarsi: cercare di essere un cristiano che sta al margine, che cerca di seguire il Signore da lontano; che non vuole impegnarsi in modo profondo, totale; ma che dice: "Oh, sì, credo che sia fantastico andare in chiesa; è bello e tutti dovrebbero ecc.". E poi lui si è scaldato al fuoco del nemico, un'altra cosa pericolosa. Il risultato, lui rinnega Gesù. Ora, come ha guardato Pietro, Gesù? Non credo che sia stato uno sguardo del tipo "Pietro, come hai potuto?". Nemmeno credo che sia stato uno sguardo del tipo "Te l'avevo detto!"

Qualcuno è venuto da me stamattina, ed era stato nella hall dove ci sono gli schermi e io sono in primo piano. E ha notato questa macchia sulla mia testa. E ha detto: "Di' a tua moglie di essere più gentile con te!". E io ho detto: "Non ci crederai, ma ho sbattuto contro uno degli sportelli di un pensile della cucina!". Stavo rovistando in cucina e ho lasciato aperto uno sportello, e sai no, non stavo guardando e boom... e ho visto questo pezzo di carne attaccato all'angolo dello sportello... E la mia dolcissima moglie, quando ha visto la mia testa, ha detto: "Te l'avevo detto di chiudere quegli sportelli!". Questa è tutta la comprensione che ho avuto.

Ma io credo che lo sguardo che Gesù ha dato a Pietro sia stato: "Pietro, ti capisco. Io comprendo bene, Pietro. Ti amo lo stesso, Pietro". Credo che sia stato un sguardo d'amore;

forse l'amore più profondo che Pietro abbia mai visto nei Suoi occhi. Gesù comprende bene. "Va tutto bene, Pietro. Ti capisco". Ed è questo che ha spezzato il cuore di Pietro. La Bibbia dice: "Non capite che è la bontà di Dio che porta l'uomo al ravvedimento?". Sapete, se qualcuno si scaglia duramente contro di te, la tua reazione è quella di difenderti; di irrigidirti, di giustificare le tue azioni. Ma quando qualcuno viene e ti mette il braccio intorno, e dice: "Oh, ti capisco; sto pregando per te. Ti voglio bene, fratello". Ehi, questo ti spezza. Non hai difese contro questo. Ti fa sciogliere. E credo che questo sia esattamente il modo in cui Gesù abbia guardato Pietro. "Pietro, ti amo. Ti capisco, Pietro, va tutto bene".

"E Pietro uscì fuori e pianse amaramente". "Sono venuto meno! Dio, sbaglio continuamente!". "No, Pietro, non sempre. Tra qualche giorno riceverai potenza e allora sarai il testimone che Dio vuole che tu sia". Lo vedremo quando arriveremo al capitolo ventiquattro.

Intanto gli uomini che tenevano Gesù lo schernivano, percuotendolo. E dopo averlo bendato ...
(22:63-64)

Una cosa molto crudele. Perché il corpo è costruito in modo meraviglioso, in modo che quando vedi arrivare un colpo, c'è quel riflesso naturale del corpo che si muove per attutire il colpo. Il corpo è coordinato in modo magnifico e abbiamo queste fantastiche capacità di riflessi. Il quarterback si fa male quando è coperto. Vedete questi giganti di centocinquanta chili che gli arrivano addosso e gli danno questa spallata e lo buttano a terra, e qualcun altro gli salta addosso. E lui si rialza e torna nel mucchio. Quando si fa male? Quando ha la visuale coperta. Non lo vede arrivare; e non riesce a lasciarsi andare e rotolare assecondando il colpo. È allora che si fa male. Tu puoi saltare da un tavolo e non farti niente, perché te lo aspetti; ti prepari e ti lanci e poi pieghi le ginocchia quando colpisci a terra. Eppure, puoi scendere da uno scalino e spezzarti una gamba, se non ti accorgi di quello scalino. Quei quindici centimetri possono rovinarti, farti spezzare una caviglia, una gamba, se non te lo aspetti, se non ti sei coordinato per questo. Lo stesso per i colpi. Se sei bendato e non puoi vedere arrivare il colpo, non puoi spostarti, non puoi assecondarlo, incassarlo. E ti prende in tutta la sua forza. E fa male. E così, L'hanno bendato e hanno iniziato a colpire; la Sua faccia ha iniziato ad essere sfigurata, ad essere piena di bozzi. E gli occhi hanno iniziato a farsi neri, e si sono formati tutti questi lividi, a causa dei colpi. Isaia ci dice che la Sua faccia era così tumefatta, così rovinata, che guardandolo non si poteva dire se era un essere umano. E dice: "Noi abbiamo distolto il nostro sguardo da Lui". Guardarlo era un tale shock, che non ce la facevi. Potevi solo chiudere gli occhi e rigirarti. Troppo spaventoso. Non si poteva guardare.

E si facevano beffe di Lui.

... dicendo: "Indovina, chi è colui che ti ha percosso?". E bestemmiano, dicevano molte altre cose contro di lui (22:64-65)

Lui aveva detto: "Questa è la vostra ora e la potestà delle tenebre". E così ora vediamo l'uomo che dà il peggio di sé.

Appena fu giorno, si riunirono gli anziani del popolo, i capi dei sacerdoti e gli scribi e lo condussero nel loro sinedrio, dicendo: "Sei tu il Cristo, diccelo" (22:66-67)

Vedete, non era lecito per loro riunirsi di notte. E così Lo tengono lì, e non appena si fa giorno si incontrano nelle loro stanze e dicono: "Sei Tu il Messia? Diccelo".

... Ma egli disse loro: "Anche se ve lo dicessi, non credereste. Se poi vi interrogassi, non mi rispondereste né mi lascereste andare. Ma da ora in poi il Figlio dell'uomo sederà alla destra della potenza di Dio". Allora tutti dissero: "Sei tu dunque il Figlio di Dio?". Ed egli disse loro: "Voi dite giustamente, che io sono". Essi allora dissero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? Dal momento che noi stessi l'abbiamo udito dalla sua propria bocca" (22:67-71)

Luca 23

Allora tutta l'assemblea si alzò e lo condusse da Pilato. E cominciarono ad accusarlo, dicendo: "Noi abbiamo trovato costui che sovvertiva la nazione e proibiva di dare i tributi a Cesare, affermando di essere il Cristo [o il Messia], un re" (23:1-2)

Ora, notate, la loro accusa contro di Lui era bestemmia: "Tu stai dicendo di essere il Figlio di Dio". Ma quando Lo portano da Pilato per accusarlo davanti a Pilato, non accennano affatto a questa accusa davanti a Pilato. Perché? Perché sanno bene che Pilato l'avrebbe respinta. Che avrebbe detto: "Queste sono questioni vostre, che riguardano la vostra religione, non venite davanti ad una corte romana per questo". Così quando vanno davanti alla corte romana, portano delle accuse completamente diverse. Le accuse davanti alla corte romana sono quelle di incitare la nazione alla ribellione, di sedizione. "Quest'uomo sta dicendo che non dovremmo pagare le tasse a Cesare". Questo non è vero. Lui ha detto: "Date a Cesare quel che è di Cesare". E Lo accusano anche di affermare di essere il Re.

Allora Pilato lo interrogò, dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". E Gesù gli rispose e disse: [l'hai detto] "Tu lo dici" (23:3)

Oggi diremmo: "L'hai detto".

Pilato quindi disse ai capi dei sacerdoti e alle turbe: "Io non trovo nessuna colpa in quest'uomo". Ma quelli insistevano, dicendo: "Egli solleva il popolo insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fin qua" (23:4-5)

Ora la Galilea era il posto da cui partivano tutte le ribellioni contro Roma. Quindi collocandolo in Galilea, stanno cercando di metterlo nel cuore della ribellione contro Roma. "Quest'uomo solleva il popolo dovunque va, a partire dalla Galilea". Ed è una di quelle parole che vanno di moda, e con questo cercano di far spaventare Pilato.

Allora Pilato, avendo udito nominare la Galilea, domandò se quell'uomo fosse Galileo. E saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme (23:6-7)

Questo è Erode Antipa.

Quando Erode vide Gesù, se ne rallegrò grandemente; da molto tempo infatti desiderava vederlo, perché aveva sentito dire molte cose di lui e sperava di vederlo compiere qualche segno. Egli gli rivolse molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla (23:8-9)

Questo è l'Erode, naturalmente, che ha fatto decapitare il cugino di Gesù, Giovanni Battista. E Gesù non ha assolutamente niente da dirgli.

Allora Erode, con i suoi soldati, dopo averlo oltraggiato e schernito, lo rivestì di una veste splendida e lo rimandò da Pilato. In quel giorno Erode e Pilato divennero amici, mentre prima erano stati nemici. Allora Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, i magistrati e il popolo, disse loro: "Voi mi avete portato quest'uomo come uno che perverte il popolo; ed ecco, dopo averlo esaminato alla vostra presenza, non ho trovato in lui nessuna delle colpe di cui lo accusate, e neppure Erode, perché io vi ho mandati da lui; in realtà egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo fatto flagellare, lo rilascerò". Ora, in occasione della festa di Pasqua, il governatore doveva liberare qualcuno. Ma essi tutti insieme gridarono, dicendo: "A morte costui, e liberaci Barabba". Questi era stato incarcerato per una sedizione fatta in città e per omicidio (23:11-19)

Ora Barabba è colpevole proprio delle accuse che stanno muovendo contro Gesù. Delle false accuse relativamente a Gesù; ma sono vere per Barabba.

Perciò Pilato, desiderando liberare Gesù, parlò loro di nuovo. Ma essi gridavano, dicendo: "Crocifiggilo, crocifiggilo". E per la terza volta, egli disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Io non ho trovato in lui alcuna colpa che meriti la morte. Perciò, dopo averlo fatto flagellare, lo rilascerò". Ma quelli insistevano con grandi grida, chiedendo che fosse crocifisso... (23:20-23)

E ora questa frase drammatica...

... e le loro grida e quelle dei capi dei sacerdoti finirono per prevalere (23:23)

Che triste quando le grida della folla finiscono per prevalere!

Pilato allora decise che fosse fatto ciò che chiedevano. E rilasciò loro colui che era stato incarcerato per sedizione e per omicidio, e che essi avevano richiesto; e consegnò Gesù alla loro volontà. E mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, e gli misero addosso la croce, perché la portasse dietro a Gesù (23:24-26)

Ora la processione, la tipica processione romana: c'erano quattro soldati; due che andavano poco più avanti e due poco più dietro; e il prigioniero in mezzo. E poi un soldato guidava la processione. E il soldato che guidava la processione aveva un'insegna con su scritta l'accusa contro il prigioniero che doveva essere crocifisso. In questo caso l'insegna diceva: "Il Re dei Giudei". E quando arrivavano al luogo della crocifissione, quest'insegna veniva inchiodata in cima alla croce, in modo che tutti potessero conoscere la ragione per cui quest'uomo veniva messo a morte dal governo romano. E mentre passavano per le strade della città, in genere prendevano la strada più lunga. E naturalmente, c'era sempre molto rumore e molto clamore, e questo per far uscire tutti e farli venire a vedere quello che stava succedendo. E così potevano vedere quest'uomo che camminava in mezzo ai soldati romani, che portava la sua croce; e potevano sapere che stava andando ad essere crocifisso e davanti c'era l'accusa contro di lui. E questo per incutere terrore nel cuore della gente, in modo che non cercassero di ribellarsi contro Roma.

Gesù, indebolito dalla flagellazione, probabilmente non è fisicamente più in grado di portare la croce. E così obbligano quest'uomo, Simone, che era di Cirene, a portare la croce. Era sufficiente che il soldato romano prendesse la sua spada e la poggiasse con il lato piatto sulla tua spalla, e poteva obbligarti a portare la sua borsa per un miglio. E questa era l'autorità romana; non potevi dire di no. Non potevi dire: "Beh, veramente ho da fare. Devo portare questo litro di latte a casa da mia moglie". Non potevi. Lui poggiava la spada sulla tua spalla e qualsiasi cosa ti diceva di fare, non potevi discutere. Dovevi farlo. E così poggiano la spada sulla spalla di Simone, e dicono: "Porta la croce di quest'uomo". E Simone inizia a portare la croce.

Ora, secondo Giuseppe Flavio, il governo romano... i giudei non permettevano che fosse fatto un censimento, fin dal tempo di Davide, quando il giudizio di Dio è venuto contro Israele perché Davide ha fatto il censimento del popolo. E così, il governo romano, volendo sapere approssimativamente quante persone ci fossero, ha fatto contare le pecore che sono state uccise durante la Pasqua, al tempo di Cristo. E secondo Giuseppe Flavio, sono state uccise 26572 pecore per questa Pasqua. E secondo la legge, c'era un minimo di dieci persone che

dovevano mangiare un solo agnello. Almeno dieci persone. Quindi il numero delle persone che c'erano in questa particolare Pasqua era più di 2.700.000. Naturalmente, il desiderio di ogni giudeo era quello di andare a Gerusalemme per la Pasqua almeno una volta nella vita. Se vivevi a meno di venti chilometri da Gerusalemme, ed eri maschio, adulto, dovevi esserci. Ma se vivevi lontano, questo era il tuo sogno. E così, quando prendevano la Pasqua, dicevano: "Quest'anno qui; l'anno prossimo a Gerusalemme". Perfino oggi, è qualcosa che tradizionalmente si dice durante la Pasqua. "Quest'anno qui; l'anno prossimo a Gerusalemme". Simone, senza dubbio, è venuto dalla Libia per questa Pasqua, perché Cirene era una città della Libia. È possibile che si sia arrabbiato molto quando questo soldato romano ha poggiato la spada sulla sua spalla, e che si è lamentato di dover portare la croce. Non lo sappiamo. Ma ci viene detto che questo Simone era il padre di Alessandro e Rufo. E dato questi due vengono chiamati per nome, mi pare nel Vangelo di Marco, ciò significa che loro erano molto conosciuti nella chiesa. Quindi è molto probabile che questo Simone, dopo aver incontrato Gesù e aver portato la croce di Gesù, si sia convertito; e i suoi figli erano molto conosciuti nella chiesa delle origini: Alessandro e Rufo. Paolo, scrivendo alla chiesa di Roma, dice: "Salutate Rufo, che è come un fratello per me, e sua madre, che è come mia madre" (Romani 16:13). È possibile che si tratti dello stesso Rufo, figlio di Simone, quello che è stato costretto a portare la croce di Gesù.

Or lo seguiva una grande folla di popolo e di donne, che facevano cordoglio e lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli. Perché ecco, verranno i giorni in cui si dirà 'Beate le sterili ... (23:27-29)

Essere sterile era una maledizione. Dicevano sempre: "Maledette le sterili". Se una donna non poteva avere figli, questo era un motivo valido per divorziare, una causa legale per divorziare. Se non potevi dare un figlio a tuo marito, questo era un motivo valido per divorziare, a quei tempi. E dicevano: "Oh, è maledetta, non può avere figli!". Ma Gesù dice: "Verranno i giorni in cui si dirà 'Beate le sterili' ...

... e beati i grembi che non hanno partorito e le mammelle che non hanno allattato!'. Allora cominceranno a dire ai monti 'Cadeteci addosso', e alle colline 'Copríteci!' Perché se tali cose si fanno al legno verde ... (23:29-31)

Cioè, mentre lo sono qui, la Luce del mondo.

... che cosa sarà fatto al legno secco?" (23:31)

Questi giorni sono veramente arrivati. Dopo meno di quarant'anni, è venuto l'esercito romano e ha devastato la Palestina. E la stragrande maggioranza dei giudei è stata uccisa. Nell'ultimo

attacco contro Gerusalemme, secondo Giuseppe Flavio, sono stati uccisi più di un milione di giudei. E 96.000 sono stati portati prigionieri a Roma, per essere schiavi a vita.

Or venivano condotti con lui anche due malfattori per essere messi a morte. E quando giunsero al luogo, detto del Teschio [Calvario], là crocifissero lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra. E Gesù diceva: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno". Poi, spartite le sue vesti, le tirarono a sorte (23:32-34)

Questa dichiarazione di Gesù: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno", secondo il Vangelo di Luca, qui, è stata fatta mentre li preparavano per la croce. Cioè, poggiavano a terra la croce, che aveva la forma di una "T", e stendevano le mani del prigioniero, sul legno, e gli conficcavano questi chiodi nelle mani.

L'anno scorso, quando sono stato a Gerusalemme, sono stato a casa di un uomo [Theo Sidonboom], che ha fatto degli scavi sotto casa sua fino al periodo romano. E ha trovato questo grande chiodo, che assomiglia ai chiodi usati per i binari ferroviari. E mi ha detto: "Questi sono i chiodi che si pensa fossero usati dai romani per la crocifissione". E io ho detto: "Theo, devo avere uno di questi chiodi! Non importa quando costerà; ne voglio uno". Spero che ne abbia trovato uno per me, la prossima volta che vado. Devo chiamare. Ha detto che me ne avrebbe procurato uno. Voglio farvi vedere come sono questi chiodi romani che hanno scoperto lì a Gerusalemme. Ma conficcavano questi chiodi nelle mani sul legno. E nel caso di Gesù, Gli hanno messo un chiodo anche ai piedi, quando L'hanno inchiodato alla croce. E poi piantavano la croce nel terreno. Ora, mentre Lo inchiodavano, Gesù ha detto: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".

Qui vediamo che Gesù, portato al punto, fisicamente, in cui non può più andare in giro a toccare gli occhi ciechi, a toccare le orecchie sorde, perché le Sue mani ora sono inchiodate su questa croce; anche se non può più ministrare in modo attivo, andando in giro per i loro villaggi, pure c'è ancora un aspetto del ministerio che Gli rimane. E lo esercita. Il ministerio della preghiera. E prega per loro. E la preghiera di Gesù è stata esaudita. Nel giorno di Pentecoste, cinquanta giorni dopo, quando la gente è di nuovo a Gerusalemme per la festa, quando lo Spirito Santo scende sulla chiesa e la gente che si trova lì osserva questo fenomeno che ha accompagnato il riversamento dello Spirito Santo, Pietro si alza e dice: "Voi uomini d'Israele, ascoltate. Questi uomini non sono ubriachi, come pensate, perché sono solo le nove del mattino. Ma questo è quello di cui ha parlato il profeta Gioele, quando ha detto 'Negli ultimi tempi' dice il Signore 'lo spanderò il Mio Spirito su ogni carne e i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, e i vostri giovani avranno delle visioni e i vostri vecchi dei sogni. E sui miei servi e sulle mie serve lo spanderò il Mio Spirito, in quel giorno' dice il Signore. E ci

sarà sangue, fuoco e colonne di fumo; il sole sarà mutato in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il grande e terribile giorno dell'Eterno. E avverrà che chiunque invocherà il nome dell'Eterno sarà salvato". E Pietro dice: "Gesù il Nazareno, uomo accreditato da Dio tra di voi per mezzo di opere potenti... Egli, secondo il determinato consiglio e la prescienza di Dio, per mano d'iniqui voi Lo inchiodaste alla croce e Lo uccideste. Ma Dio L'ha risuscitato dalla morte, perché non era possibile che fosse da essa trattenuto. Infatti Davide, per lo Spirito Santo, dice 'Tu non lascerai l'anima mia nell'Ades e non permetterai che il Tuo santo veda la corruzione'. E Pietro dice: "Questo si è adempiuto, perché la Sua anima non è rimasta nell'Ades; né il Santo ha visto la corruzione. Ma questo Gesù, Dio l'ha risuscitato, ed è asceso e ora ha sparso quello che voi vedete e udite, cioè lo Spirito Santo" (Atti 2:14-33). Ed essi sono compunti nel cuore e chiedono: "Uomini e fratelli, che dobbiamo fare (dato che abbiamo crocifisso il Signore della Gloria)?" E Pietro dice: "Voi avete fatto questo nell'ignoranza. Ma ora ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo" (Atti 2:37-38).

Ora, "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno"; e Pietro dice: "Voi avete fatto questo nell'ignoranza". E duemila anime sono state aggiunte alla chiesa. La preghiera di Gesù è stata esaudita. Quelli che nell'ignoranza L'hanno messo sulla croce hanno trovato perdono e sono ora parte del corpo di Cristo.

E il popolo stava là a guardare; ed anche i magistrati col popolo lo beffavano, dicendo: "Egli ha salvato altri, salvi se stesso se veramente egli è il Cristo, l'eletto di Dio". Anche i soldati lo schernivano, accostandosi e presentandogli dell'aceto, e dicendo: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra il suo capo inoltre vi era una scritta, in caratteri greci, latini ed ebraici 'COSTUI È IL RE DEI GIUDEI' (23:35-38)

Ora questo è il grido, lo scherno, la beffa della gente: "Salva Te stesso!". Sapete dov'è venuta l'ispirazione per questo grido? Direttamente dall'inferno. Perché se Gesù avesse salvato Se stesso, non avrebbe potuto salvare te. Questo grido veniva dall'inferno. Lo scherno, la beffa. Il sommo sacerdote ha detto: "Ha salvato altri; e non può salvare Se stesso. Che scenda giù di croce, se è il Figlio di Dio. Che Dio lo salvi, se ha qualcosa a che fare con Lui; perché ha detto di essere il Figlio di Dio!". E questa era la beffa, questo era il grido. I soldati: "Ehi, se sei il re dei giudei, salva Te stesso, amico!". Il popolo prende questo grido: "Salva Te stesso!". I sacerdoti: "Che scenda ora giù di croce e noi crederemo in Lui".

Or uno dei malfattori appesi lo ingiuriava, dicendo: "Se tu sei il Cristo, salva te stesso e noi" (23:39)

Così lo stesso scherno che proviene dalla folla, ora lo usa anche questo ladro. Nei momenti di forti esperienze, le emozioni sono alle stelle e c'è questa psicologia della folla, e le persone

iniziano a comportarsi diversamente dal normale, molte volte, quando si trovano in mezzo a queste folle. Anche nelle partite di football. Sapete no, le persone si vestono da polli, e fanno ogni genere di stranezze. E tutti lo accettano, e tutti ridono. E tu guardi queste persone... e fanno cose da matti in mezzo ad una folla. C'è una sorta di anonimato nella folla, e questo piace alla gente. "Non mi conosce nessuno, quindi posso fare il matto"; e tutti ridono e si divertono. E inizia nella folla questo scambio di battute. Siete stati mai in una folla e ad un certo punto la gente inizia a fare dei commenti e delle battute, e inizia una piccola competizione per chi fa la battuta più divertente? E naturalmente, la misura sono le risate della gente. [...] E tutte queste cose che giocano sulle emozioni della gente, specialmente se si assiste a qualcosa di scioccante.

Immagino che guardare un uomo che muore su una croce fosse davvero molto scioccante per la tua psiche. Immagino che fosse molto difficile osservare un uomo appeso lì sopra, che fatica a respirare; osservarlo mentre si agita, e fa su e giù, sapendo il dolore... e starlo a guardare mentre viene consumato dal dolore e dalla sofferenza, sapendo che sta per morire. Questa deve essere un'esperienza terribilmente scioccante per la psiche. E quindi, immagino che dato che non puoi pensare a questo troppo a lungo senza sentirti davvero a disagio, che ci siano stati questi che hanno iniziato a fare queste battute per distogliere per un po' l'attenzione, e per portare una risata; perché lo shock di tutto questo è difficile da sopportare dopo un po'.

E perché questo è il grido della folla e lo scherno e la beffa contro Cristo, questo ladro, probabilmente per avere un po' di solidarietà e apparire in qualche modo simpatico, si unisce a loro, ingiuriando Gesù, dicendo: "Ehi, perché non salvi Te stesso e noi?". Mhm mhe, divertente! E probabilmente c'è stata una risata da parte della folla.

Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava dicendo: "Non hai neppure tu timore di Dio, trovandoti sotto la medesima condanna?" (23:40)

"Ehi, sei nella stessa barca, amico, stai morendo. Non hai timore di Dio? Questa è l'ora della morte? Non capisci che tra un po' dovremo affrontare il giudizio di Dio? Non hai timore di Dio?".

E noi in realtà siamo giustamente condannati [giustizia è fatta], perché riceviamo la dovuta pena dei nostri misfatti, ma costui non ha commesso alcun male" (23:41)

Pilato ha detto: "Io non trovo nessuna colpa in Lui". Il ladro dice: "Costui non ha commesso alcun male". Giuda ha detto: "Ho tradito il sangue innocente".

Poi disse a Gesù: "Signore, ricordati di me quando verrai nel tuo regno" (23:42)

Come sapeva che Gesù era un Re? Perché sopra la croce c'era questa scritta: "Il Re dei giudei". Ma questo ci mostra che la fede per la salvezza deve venire da Dio. Perché in qualche modo la sua fede era superiore perfino a quella dei discepoli. E in qualche modo, Dio gli ha fatto capire che quest'Uomo, anche se stava morendo, pure sarebbe venuto nel Suo regno. Lui ha una fede superiore a quella dei discepoli, perché a questo punto i discepoli sono scappati tutti; L'hanno abbandonato; hanno perduto la speranza. "Noi confidavamo in Lui per la salvezza d'Israele, ma ora è stato crocifisso. È tutto finito!". Ma in qualche modo, Dio ha seminato la fede nel cuore di quest'uomo. Perché "voi siete salvati per fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio. Non è per opere, affinché nessuno si glori". Dio ha seminato la fede, la fede per la salvezza, nel cuore di quest'uomo. E lui in qualche modo sa che anche se sta per morire... c'è quel messaggio, quel breve messaggio: "Costui è il Re dei giudei". E lui crede a questo. Deve essere stata la fede di Dio seminata nel suo cuore. E così dice: "Signore, quando verrai nel Tuo regno, potresti ricordarti di me?". Non "potresti onorarmi"; non "potresti innalzarmi"; ma solo "potresti ricordarti di me, Signore?". I discepoli erano quelli che dicevano: "Signore, quando verrai nel Tuo regno, innalzami. Fammi sedere alla Tua destra, fammi sedere alla Tua sinistra; fammi essere il primo ministro... Fammi avere le Hawaii!". Quest'uomo dice solo: "Signore, potresti ricordarti di me quando verrai nel Tuo regno?". Oh che preghiera semplice! Ma gli ha portato la salvezza. Oh quanto siamo vicini ognuno di noi alla salvezza! Basta una semplice preghiera: "Dio, sii misericordioso con me peccatore! Signore, ricordati di me!". Leggiamo: "Per cui Egli è capace di salvare appieno tutti quelli che vengono a Dio per mezzo di Lui". E Gesù dice: "Chiunque viene a Me, lo non lo cacerò via". Perfino un ladro morente nella sua ultima ora, che dice: "Signore, ricordati di me", può trovare salvezza. E Gesù dice:

"... oggi tu sarai con me in paradiso" (23:43)

Questa parola, "paradiso", è una parola che era usata per il giardino del re, dove lui invitava i suoi amici più speciali per passeggiare con lui. Gesù dice: "Oggi tu sarai con me in paradiso".

Era circa l'ora sesta ... (23:44)

Cioè mezzogiorno. È interessante che tutto questo avviene prima dei miracoli di quella giornata. Prima del terremoto, prima del sole che si oscura, Dio semina la fede nel cuore di questo ladro per la salvezza. Era circa l'ora sesta...".

... e si fece buio su tutto il paese fino all'ora nona (23:44)

Le tre del pomeriggio.

E il sole si oscurò e la cortina del tempio si squarciò in mezzo (23:45)

“Il sole si oscurò”, cioè, la natura si è rifiutata di guardare quell’orribile spettacolo. La natura si è rivolta contro l’uomo. C’è stato un grande terremoto, le rocce si sono schiantate; la natura che si rivolta contro l’uomo. Se Dio non l’avesse fermata, sono sicuro che la natura avrebbe distrutto l’uomo in quel momento per il suo terribile crimine.

“La cortina del tempio si squarciò in mezzo”; in un altro Vangelo è detto: “Da cima a fondo”. Oh, che cosa significativa! La cortina del tempio era la testimonianza di come Dio fosse inavvicinabile per l’uomo. Nessuno osava entrare oltre quel velo, se non il sommo sacerdote, e un solo giorno all’anno; e solo dopo molti sacrifici e purificazioni; e solo con grandissima riverenza e timore, con queste campanelle attaccate alla sua veste e una corda legata al piede, in modo che le persone di fuori potessero sentire il tintinnio di queste campanelle dentro. E se si fossero fermate, avrebbero potuto tirare fuori l’uomo con la corda; perché evidentemente era entrato alla presenza di Dio con qualche macchia e Dio l’aveva colpito a morte. E così la corda, in modo da poterlo tirare fuori senza dover entrare. Dio era inavvicinabile per l’uomo. Il peccato dell’uomo lo aveva separato da Dio. “La mano del Signore non è troppo corta, nel Suo orecchio troppo duro, ma sono i vostri peccati che hanno prodotto una separazione tra voi e il vostro Dio” e questo velo rappresentava quella separazione dell’uomo ingiusto da Dio. Ma alla morte di Cristo, è stata aperta una via per l’uomo per accostarsi a Dio; e Dio ha squarciato questo velo da cima a fondo, dicendo: “Venite, venite, è aperto!”. Ora la via è stata fatta attraverso Gesù Cristo, per te e per me, per poter andare direttamente a Dio.

E Gesù, gridando con gran voce... (23:46)

Luca non ci dice quello che ha detto, ma gli altri Vangeli sì. Ha gridato: “È compiuto!”.

... disse: “Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito”. E detto questo, rese lo spirito. Allora il centurione, visto quanto era accaduto, glorificò Dio, dicendo: “Veramente quest’uomo era giusto”. E tutta la folla che era convenuta a questo spettacolo, vedendo le cose che erano accadute, se ne tornò a casa battendosi il petto. Ma tutti i suoi conoscenti e le donne che l’avevano seguito dalla Galilea se ne stavano a distanza, osservando queste cose. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, che era membro del sinedrio, uomo buono e giusto, il quale non aveva acconsentito alla deliberazione e all’operato degli altri. Ed egli era di Arimatea, città dei Giudei, e aspettava anch’egli il regno di Dio. Costui si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. E dopo averlo tirato giù dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, dove nessuno era ancora stato sepolto. Era il giorno di preparazione, e il sabato stava per cominciare. E le donne, che erano venute con Gesù dalla Galilea, seguito Giuseppe, osservarono il sepolcro e come vi era stato deposto il corpo di Gesù; poi esse tornarono a casa e prepararono gli aromi e gli unguenti; e durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento (23:46-56)

Luca 24

Ora, nel primo giorno della settimana, al mattino molto presto esse, e altre donne con loro, si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparato. E trovarono che la pietra era stata rotolata dal sepolcro. Ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. E mentre erano grandemente perplesse a questo riguardo, ecco presentarsi loro due uomini in vesti sfolgoranti. Ora, essendo esse impaurite e tenendo la faccia chinata a terra, quelli dissero loro: "Perché cercate il vivente tra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi come vi parlò, mentre era ancora in Galilea, dicendo che il Figlio dell'uomo doveva esser dato nella mani di uomini peccatori, essere crocifisso e risuscitare il terzo giorno". Ed esse si ricordarono delle sue parole. Al loro ritorno dal sepolcro, raccontarono tutte queste cose agli undici e a tutti gli altri. Or quelle che riferirono queste cose agli apostoli erano Maria Maddalena, Giovanna, Maria madre di Giacomo e le altre donne con loro. Ma queste parole parvero loro come un'assurdità; ed essi non credettero loro (24:1-11)

"Oh, donne isteriche! Signore, liberaci!". E non credono.

Pietro tuttavia, alzatosi, corse al sepolcro e, chinatosi a guardare, non vide altro che le lenzuola che giacevano da sole; poi se ne andò, meravigliandosi dentro di sé di quanto era accaduto. Or ecco, in quello stesso giorno, due di loro se ne andavano verso un villaggio di nome Emmaus, distante sessanta stadi da Gerusalemme [circa dodici chilometri]. Ed essi parlavano tra loro di tutte quelle cose che erano accadute. Or avvenne che, mentre parlavano e discorrevano insieme, Gesù stesso si accostò e si mise a camminare con loro. Ma i loro occhi erano impediti dal riconoscerlo (24:12-16)

Così Dio mette loro una sorta di paraocchi e non Lo riconoscono.

Egli disse loro: "Che discorsi sono questi che vi scambiate l'un l'altro, cammin facendo? E perché siete mesti?". E uno di loro, di nome Cleopa, rispondendo, gli disse: "Sei tu l'unico forestiero in Gerusalemme che non conosca le cose che vi sono accadute in questi giorni?". Ed egli disse loro: "Quali?". Essi gli dissero: "Le cose di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e parole davanti a Dio e davanti a tutto il popolo. E come i capi dei sacerdoti e i nostri magistrati l'hanno consegnato per essere condannato a morte e l'hanno crocifisso. Or noi speravamo ... (24:17-21)

Al passato.

... speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele; invece, con tutto questo, siamo già al terzo giorno da quando sono avvenute queste cose (24:21)

"Ehi, amico, devi essere uno straniero per non sapere niente delle cose che sono successe qui. C'era quest'uomo, Gesù di Nazaret, oh, un uomo fantastico! Potente in Dio; e Lui andava in

giro a fare del bene; e ci ha dato una speranza. Noi speravamo che sarebbe stato Lui a portarci la liberazione. Ma L'hanno crocifisso. E questo è il terzo giorno".

Ma anche alcune donne tra di noi ci hanno fatto stupire perché, essendo andate di buon mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono tornate dicendo di aver avuto una visione di angeli, i quali dicono che egli vive. E alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato le cose come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Allora egli disse loro: "O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno detto! (24:22-25)

Cosa fa? Li riporta dritti alla Parola, dritti alle profezie.

Non doveva il Cristo soffrire tali cose, e così entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano (24:26-27)

E non perdonerò mai Cleopa di non averle scritte. Questo è uno dei messaggi di Gesù che darei qualsiasi cosa per avere! Come mi sarebbe piaciuto averLo sentito iniziare con Mosè e poi attraversare tutto l'Antico Testamento e tirare fuori tutte le Scritture relative a Lui; trecento profezie che Lui ha adempiuto con la Sua nascita, la Sua vita, la Sua morte, la Sua risurrezione. Oh, cosa non darei per avere questo sermone registrato! Non sarebbe fantastico se loro avessero avuto le cassette o qualcos'altro e potessimo ascoltare questo messaggio? Mamma mia!

Come si avvicinavano al villaggio dove erano diretti, fece come se dovesse andare oltre. Ma essi lo trattennero, dicendo: "Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno è già declinato". Egli dunque entrò per rimanere con loro. E come egli si trovava a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse e, dopo averlo spezzato, lo distribuì loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero; ma egli scomparve dai loro occhi (24:28-31)

Per me è interessante che quando passa loro il pane è allora che Lo riconoscono. È possibile che abbiano visto i segni dei chiodi, e allora i loro occhi si sono aperti? "Mamma mia!". E Lui scompare dai loro occhi; sparisce.

Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ardeva il nostro cuore dentro di noi, mentre egli ci parlava per la via e ci apriva le Scritture?" (24:32)

Avete mai avuto il cuore che vi ardeva mentre leggevate la Parola di Dio? Non vi ha mai acceso un fuoco dentro al cuore? Ci sono un sacco di persone che cercano eccitazione nelle esperienze religiose. Cercano esperienze emotive. Cercano un qualche miracolo o un qualche fenomeno per cui entusiasinarsi: un angelo che appare, o qualche altro tipo di fenomeno. Questi uomini dicono: "Non ardeva il nostro cuore mentre egli ci parlava e ci apriva le Scritture?". Credo che sia un segno di salute spirituale e di maturità quando una persona inizia

ad avere il cuore che arde quando investiga le Scritture, mentre lo Spirito Santo inizia ad aprire le Scritture davanti a lui. Vi dico, io mi entusiasmo semplicemente leggendo la Parola di Dio. Mi entusiasmo. Ci sono momenti in cui riesco a stento a contenermi; perché lo Spirito di Dio inizia ad aprire le Scritture davanti a me, anche solo leggendo. Lo Spirito di Dio inizia ad aprirle davanti a me, e io mi emoziono così tanto. Non posso descrivervi com'è entusiasmante essere ammaestrati dallo Spirito, nella verità della Parola di Dio; e improvvisamente ricevi una comprensione particolare e le Scritture vengono aperte davanti a te. È salutare. Ci sono persone che si entusiasmano quando qualcuno parla in lingue o quando qualcuno dice una profezia ecc. Io mi emoziono davanti alla Parola di Dio. Alcune persone si entusiasmano con visioni o sogni. Io mi emoziono davanti alla Parola di Dio.

E in quello stesso momento si alzarono e ritornarono a Gerusalemme ... (24:33)

Scommetto che sono tornati a Gerusalemme molto più velocemente di come sono arrivati ad Emmaus.

... dove trovarono gli undici e quelli che erano con loro riuniti insieme. Costoro dicevano: "[Ehi] Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone (24:33-34)

Raccontano a questi due che sono entrati: "Il Signore è risorto! È apparso a Simone!". E loro: "Ehi, anche noi abbiamo avuto una bella esperienza!".

Essi allora raccontarono le cose avvenute loro per via, e come lo avevano riconosciuto allo spezzare del pane. Ora, mentre essi parlavano di queste cose, Gesù stesso comparve in mezzo a loro, e disse loro: "[Shalom] Pace a voi" (24:35-36)

Il tipico saluto ebraico.

Ma essi, terrorizzati e pieni di paura, pensavano di vedere uno spirito. Allora egli disse loro: "Perché siete turbati? E perché nei vostri cuori sorgono dei dubbi? Guardate le mie mani e i miei piedi, perché sono io. Toccatemi e guardate, perché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che ho io" (24:37-39)

Ora ci sono alcuni che hanno delle difficoltà qui perché Gesù dice: "ToccateMi e guardate. Sono Io"; mentre prima ha detto a Maria: "Non Mi toccare. Non sono ancora asceso al Padre". Le parole di Gesù a Maria, "Non Mi toccare"... quella parola, "toccare", non è una buona traduzione dal greco. In greco, sarebbe: "Non ti aggrappare a Me". Maria, senza dubbio, già Lo stava toccando. Senza dubbio, Lo stava stringendo a morte! "Sei andato via da me una volta, non Te ne andrai mai più. Non Ti lascerò andar via ancora una volta". E lui dice: "Non ti aggrappare a Me, Maria. Va' a dire ai Miei discepoli che sono risorto". Quindi non era: "Non Mi toccare", per qualcosa di mistico; ma semplicemente: "Non ti aggrappare a Me, Maria. Va' a

dire ai Miei discepoli che sono risorto". Qui dice: "ToccateMi e guardate; sono lo! Gli spiriti non hanno carne e sangue, come vedete che ho lo".

E detto questo mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché essi non credevano ancora per la gioia ... (24:40-41)

Erano davvero sopraffatti. "Non possiamo crederci! È troppo bello!".

... ed erano pieni di meraviglia, egli disse loro: "Avete qui qualcosa da mangiare?". Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito e un favo di miele. Ed egli li prese e mangiò in loro presenza. Poi disse loro: "Queste sono le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: che si dovevano adempiere tutte le cose scritte a mio riguardo nella legge di Mosè, nei profeti e nei salmi" (24:41-44)

I Salmi sono pieni di profezie riguardanti Gesù Cristo. Ci sono interi salmi che sono conosciuti come Salmi Messianici: il Salmo 22, che descrive in modo molto vivido la crocifissione; il Salmo 110, il sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek; il Salmo 118... e così via; molti Salmi. E così dice: "Non vi dicevo che queste Scritture dovevano adempiersi? Mosè, i profeti, e i Salmi?".

Allora aprì loro la mente, perché comprendessero le Scritture (24:45)

E questo è un dono glorioso, quando Dio apre la tua mente in modo che puoi comprendere. E questo succede quando nasci di nuovo. Se cerchi di leggere le Scritture senza essere nato di nuovo, esse saranno un mistero per te. "Perché l'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito, né le può conoscere, perché si giudicano spiritualmente. Ma l'uomo spirituale comprende ogni cosa, anche se non è compreso da nessuno" (I Corinzi 2:14-15).

e disse loro: "Così sta scritto, e così era necessario che il Cristo soffrisse e risuscitasse dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicasse il ravvedimento e il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Or voi siete testimoni di queste cose (24:46-48)

Così qui dà loro questo mandato, di andare e predicare il ravvedimento e il perdono dei peccati a tutte le genti. "Ed ecco, lo mando su di voi la promessa del Padre Mio...". Questa è la promessa, senza dubbio, fatta a Gioele, nel secondo capitolo della profezia di Gioele, dove Dio dice: "Negli ultimi giorni, dice il Signore, lo spanderò il Mio Spirito su ogni carne".

... io mando su di voi la promessa del Padre Mio; ma voi rimanete nella città di Gerusalemme, finché siate rivestiti di potenza dall'alto" (24:49)

La promessa dello Spirito Santo. Ma loro devono aspettare a Gerusalemme finché non si adempie questa promessa.

Ora, questa questione del rimanere a Gerusalemme ad attendere, è stata presa dalle chiese pentecostali e queste hanno le loro tradizionali riunioni di attesa, per ricevere il dono dello Spirito Santo. Questo non è scritturale. [...]

Gesù non sta prescrivendo un metodo con cui lo Spirito Santo sarebbe stato riversato su tutti i credenti della storia della chiesa. Ci doveva essere quel primo giorno in cui lo Spirito di Dio doveva essere riversato sulla chiesa, come un dono permanente. Loro dovevano rimanere a Gerusalemme aspettando quel giorno. Ma una volta che è giunto il giorno di Pentecoste, e una volta che lo Spirito Santo è stato sparso come un dono permanente per la chiesa, non è stato più necessario per loro attendere ancora per ricevere lo Spirito Santo. Da quel momento in poi basta, per fede, ricevere il dono di Dio. Non devi aspettare per ricevere il dono dello Spirito Santo. È il dono di Dio. Lo ricevi semplicemente per fede. "Per voi è la promessa, e per i vostri figli e quelli che sono lontani, e per quanti il Signore Dio nostro ne chiamerà".

Poi li condusse fuori fino a Betania e, alzate le mani, li benedisse. E avvenne che, mentre egli li benediceva, si separò da loro e fu portato su nel cielo (24:50-51)

Ora notate, li condusse fuori fino a Betania, e alzate le mani li benedisse. E mentre fa questo, viene portato su nel cielo. Questo quaranta giorni dopo la crocifissione. È stato con loro per quaranta giorni. Quando andate a Gerusalemme, oggi, sul Monte degli Ulivi, credo ci siano almeno tre diversi siti, dove hanno costruito delle enormi chiese, sul posto in cui Gesù è asceso in cielo. I russi hanno la Chiesa dell'Ascensione; i Luterani hanno la Chiesa dell'Ascensione; e i Cattolici hanno la Chiesa dell'Ascensione. Tutte in cima al Monte degli Ulivi. E in una, vi mostrano addirittura l'impronta che Gesù ha lasciato sulla roccia, quando è asceso in cielo. È interessante che tutt'e tre siano sul Monte degli Ulivi, quando la Scrittura dice che è uscito fino a Betania. Sono lieto che non ci sia una Chiesa dell'Ascensione a Betania. Così potete andare semplicemente a Betania e pensare: "Da qualche parte qui intorno Gesù è asceso in cielo. Ma non c'è un posto. E non ci sono nemmeno un sacco di venditori di ciondoli e gingilli e souvenir. Dov'è asceso non è importante come il fatto che è asceso.

Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia. E stavano continuamente nel tempio, lodando e benedicendo Dio. Amen (24:52-53)

Stavano continuamente nel tempio... il che significa che quando lo Spirito Santo è sceso sulla chiesa, loro probabilmente si trovavano in una delle stanze del tempio. Perché è stato dieci giorni dopo questo che è sceso lo Spirito Santo. E il fatto che loro erano continuamente nel tempio, lodando e benedicendo Dio, significa che questa manifestazione ha avuto luogo probabilmente proprio lì nel tempio, in una delle stanze del tempio dove loro si stavano riunendo per adorare e lodare il Signore. Lo vedremo quando arriveremo in Atti capitolo due,

ma non prima di aver studiato Giovanni, che inizieremo la prossima settimana, e faremo i primi due capitoli del Vangelo secondo Giovanni.